Trieste (31122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 4 settembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 187 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550–3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p. p.)

MICIDIALE ESECUZIONE DI UN COMMANDO MAFIOSO SU TRE AUTO

Dalla Chiesa ucciso con la moglie L'agguato nel centro di Palermo

La macchina del generale presa in mezzo dalle vetture degli assassini - Le vittime crivellate di proiettili alla testa - Ha perso la vita anche l'agente che era di scorta

Usati un Garand e un Kalashnikov

PALERMO — Il prefetto di Palermo, gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa è caduto assieme alla moglie e ad un agente di scorta sotto i colpi della mafia, in un agguato tesogli ieri sera in pieno centro cittadino, in via Isidoro Carini, a pochi metri da piazza Nascè.

Un «commando» mafioso, con due macchine (una «131» e una «Bmw») ed una motocicletta «Suzuki», era ad attenderlo verso le 21.30, in via Carini, mentre il generale si trovava a transitare con la sua «A 112 Elegant», targata Roma Y 97252, guidata dalla moglie, Emanuela Setti Carraro, di 32 anni, seguita da un'«Alfetta» non blindata con targa civile della prefettura, guidata da un agente in borghese, Domenico Russo, pure di 32 anni, che scortava la macchina del prefetto.

Dalla Chiesa aveva lasciato Villa Whitaker, sede della prefettura, ed era diretto a Villa Paino, sua residenza ufficiale.

I «killer», a bordo dei tre mezzi, hanno stretto la «A 112» che aveva appena superato la piazza Nascè e con fucili automatici a ripetizione hanno aperto il fuoco contro la donna, rivolgendo quindi le armi contro il generale. Nel frattempo, altri componenti il «commando» prendevano di mira l'agente Russo.

Stando alla posizione in cui sono stati trovati i due cadaveri, Dalla Chiesa avrebbe cercato di proteggere la moglie facendole scudo con il proprio corpo.

Rimaste senza guida, le due vetture finivano contro i muri della case vicine. Mentre il generale e sua moglie rimanevano uccisi sul colpo, l'agente Russo è stato trovato ancora in vita: trasportato all'ospedale di Villa Sofia, è però spirato pochi minuti dopo il ricovero.

Grida di orrore e un fuggi-fuggi generale sul posto del delitto, mentre gli assassini si allontanavano.

Nel frattempo, sul luogo del delitto si raccoglieva una folla di curiosi, e un sommario servizio d'ordine stentava a contenere la ressa.

Col trascorrere dei minuti la notizia si è estesa per Palermo, e i centralini dei giornali e delle agenzia di stampa sono stati tempestati di telefonate. Tutti ponevano le stesse domande, che rimanevano senza risposta.

Alle 22.40 uno sconosciuto ha telefonato al centralino della «Gazzetta del Sud» di Messina, dicendo: «Qui partito della guerriglia. Abbiamo ucciso il generale Dalla Chiesa, Seguirà comunicato».

Intanto, a Palermo si davano corso alle formalità del caso (parlare di indagini ci sembra prematuro). Sul posto del triplice omicidio la polizia scientifica aveva raccolto una trentina di bossoli di armi automatiche. Sembra che gli assassini abbiano fatto uso di un fucile «Garand» e di un «Kalashnikov», quest'ultimo di fabbricazione sovietica.

Il generale Dalla Chiesa, la moglie e l'agente Russo, hanno ricevuto i colpi mortali alla testa.

Una prima ricostruzione dell'agguato è stata tentata sulla base di quanto riferito da alcuni agenti della Guardia di Finanza, in abiti civili, che erano dinanzi la sede del comando di legione, nella vicina piazza don Sturzo.

Essi avevano notato una moto di grossa cilindrata, montata da due giovani, che seguiva un'«Alfetta 2000»: la cosa li aveva insospettiti in quanto la vettura era sembrata loro un'auto «blu».

I finanzieri avevano seguito con lo sguardo i due mezzi, e proprio quando li avevano persi di vista, perché la zona è poco illuminata, udivano lo sgranarsi dei colpi d'arma da fuoco.

Le guardie accorrevano sul posto, prestando soccorso all'agente Russo, senza accorgersi della «A 112», con a bordo il generale e sua moglie, che si trovava una ventina di metri più avanti.

Qualche istante dopo, quando sono scesi alcuni abitanti della zona, richiamati a loro volta dalle scariche dei fucili automatici, ci si è accorti che nella «A 112» vi erano i corpi del generale Dalla Chiesa e di sua moglie.

In effetti, da almeno tre «postazioni in movimento» è stato fatto un fuoco incrociato sul prefetto e su sua moglie.

I proiettili hanno raggiunto la signora e suo marito alla testa, sia da destra sia da sinistra; ciò lascia supporre che la «A 112» sia stata «stretta» tra due mezzi del «commando».



Palermo — L'auto sulla quale sono stati assassinati il generale Dalla Chiesa e la moglie: a nascondere i cadaveri è già stato posto un telo, che lascia intravedere parte del corpo della donna *(Telefoto Ansa)*

Il Presidente Pertini rientra al Quirinale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il truce assassinio del prefetto di Palermo, della sua giovane moglie e di un agente della scorta «costituisce un evento sconvolgente cui il governo farà fronte con scelte adeguate all'eccezionalità della minaccia». Mancano pochi minuti alle 22 quando il presidente del Consiglio detta questa dichiarazione alle agenzie di stampa.

Mezz'ora prima aveva parlato con il ministro dell'interno Rognoni, in partenza per Palermo ed aveva chiamato a Selva di Val Gardena il Capo dello Stato. Un colloquio breve, intenso e la decisione di reagire con il massimo della decisione. E per dare maggior significato alle scelte che saranno compiute nelle prossime ore Pertini ha annunciato che questa mattina lascerà Selva per fare ritorno nella capitale.

Poi il Capo dello Stato ha affidato un telegramma inviato a Spadolini il compito di esprimere il suo stato d'animo. «Il nuovo gravissimo agguato — ha scritto — indica che la sfida allo Stato democratico da parte della delinquenza organizzata e terroristica è giunta a un livello non più tollerabile. Con Carlo Alberto Dalla Chiesa scompare un esemplare ed eroico servitore dello Stato, una figura rappresentativa della volontà del popolo italiano di non arrendersi alla nuova barbarie che ci minaccia. Sono certo che il suo crudele sacrificio servirà a rafforzare nel nostro popolo la volontà di sgominare le bande di vili assassini che insanguinano la nostra terra».

C'è sgomento nella Roma politica mezza assopita nelle pieghe di un dibattito, sulla fiducia al governo, di scarso interesse. Ci sono, in Toscana, le feste della Dc e del Pci, c'è un ministro della difesa socialista che «preserva le caserme dalle visite lampo dei colleghi parlamentari», c'è il presidente del Consiglio che risponde alle domande compiacenti dei due giornalisti televisivi conduttori della trasmissione «Ping-pong».

«Il governo — ha detto Spadolini — è consapevole della gravità della minaccia che incombe sulla Sicilia. Raccoglieremo la sfida e dimostreremo che la democrazia è più forte di qualsiasi organizzazione criminale, per quanto vaste siano le coperture e le protezioni di cui essa gode. Molte bande terroristiche sono state sgominate in questi anni nel momento in cui più violento e tracotante si era fatto il loro attacco al cuore dello Stato. Anche il nuovo intreccio sarà neutralizzato».

Mentre le telescriventi proiettano nelle redazioni particolari sempre più precisi del vile agguato, la notizia giunge a Viareggio e a Tirrenia dove Dc e Pci hanno da poco dato inizio alle rispettive feste nazionali. Attimi di incredulità in attesa prima di smentite, poi di conferme sempre più precise.

De Mita è il primo a reagire. Telefona al «Popolo» e detta una dichiarazione: «Questo assassinio per la plateale ferocia con cui è stato commesso, per l'infame obiettivo che vuole raggiungere, di intimidazione contro tutti noi, segna uno dei momenti più tremendi dello scontro in atto fra la società civile e chi vuole distruggere la democrazia in Italia».

Molto dura la reazione comunista. Appresa la notizia, Emanuele Macaluso, direttore dell'«Unità», ha subito preso la parola per una durissima requisitoria contro il governo.

Tommaso Genisio

Quel livido potere

Dei giorni lividi e cupi della Repubblica, quello di ieri è stato uno dei peggiori. Ci sono state notti nelle quali siamo stati costretti a scrivere di stragi più sanguinose, e momenti nei quali è parso che nulla potesse opporsi all'eversione. Ma in questi trent'anni non avevamo mai dato notizia di un evento che avesse colpito così a fondo lo Stato. Neppure nei giorni di Moro: Moro era la politica, era, sia pure a livello più alto, il mondo dei partiti, il tramite attraverso il quale la volontà popolare diventa capacità di governo. Dalla Chiesa era lo Stato.

Dalla Chiesa rappresentava la risposta, probabilmente tardiva, sicuramente insufficiente nei mezzi a disposizione rispetto all'enormità del compito, dello Stato di fronte a una situazione di illegalità diffusa, capace di negare tutte le leggi. La sua uccisione è la sfida delle forze che animano questa illegalità. Non ci può essere intromissione, lo Stato deve fingere di non vedere. Altrimenti paga, e nel modo più alto.

Ma quali sono in verità le forze capaci di questa sfida? Sono l'arroganza del giovane mafioso o del vecchio capofamiglia, o la crudeltà del terrorista che poi balbetta il suo pentimento? No, mafia e terrorismo così come li concepiamo non bastano più. Il sistema dell'illegalità è ben più forte e diffuso, ha i suoi legami internazionali, i suoi volti puliti, le sue menti finanziarie.

È un'altra Italia che ci è cresciuta accanto. Dove può occupa città e regioni. Dove trova resistenza, si infila negli interstizi della società industriale, dell'Italia avanzata, garantendosi spazi, amici e coperture. Ma i canali attraverso i quali imprenditori che si considerano onesti esportano valuta sono gli stessi che vedono il riciclaggio del denaro dannato che viene dal traffico dell'eroina.

Dalla Chiesa aveva capito tutto ciò. Aveva chiesto una giurisdizione speciale su tutto il paese, in interviste che erano quasi un'insubordinazione e che certo erano costate grande amarezze a un soldato come lui. Nel suo penultimo giorno di vita era apparso accanto al ministro delle Finanze, quasi ad annunciare la guerra al volto presentabile dell'illegalità, quello delle evasioni e dei delitti economici.

Aveva capito, e per questo è morto assieme a una moglie innocente. No, Palermo non è a mille miglia, questo non è un «affare di laggiù». Questa è la peggiore delle emergenze, e l'Italia potrà affrontarla solo disponendo di uno straordinario scatto di reattività; quello che molti aspettano, e purtroppo invano, dai giorni di Portella delle Ginestre. ✲

DALLA CATTURA DEL BOSS LIGGIO A QUELLA DEL BRIGATISTA CURCIO

Diede la prima mazzata alle Br

Organizzò la resistenza partigiana nelle Marche - Fu il «supergenerale» contro il terrorismo



Roma — Carlo Alberto Dalla Chiesa in una recente foto accanto al ministro dell'interno Virginio Rognoni *(Telefoto Ansa)*

MILANO — Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa era nato a Saluzzo (Cuneo) il 27 settembre 1920. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Bari nel 1943 con il punteggio di 110 e lode, conseguì, sempre nello stesso ateneo e con lo stesso punteggio, la laurea in scienze politiche.

Iniziò la sua carriera militare quale allievo ufficiale volontario presso la scuola allievi ufficiali di Spoleto, divenendo sottotenente di fanteria il primo ottobre 1941. Mobilitato subito, venne destinato al 120° reggimento di fanteria operante nei Balcani e in tale reparto ricoprì le cariche di aiutante maggiore in seconda e di comandante di plotone guerriglieri, rimanendo nel Montenegro fino al 12 ottobre 1942.

Entrato nell'Arma dei carabinieri per concorso, fu destinato, quale comandante, alla tenenza di San Benedetto del Tronto, che resse fino all'8 settembre 1943. All'atto dell'armistizio organizzò, tra i primi, la resistenza partigiana nelle Marche, costituendo e dirigendo bande di partigiani, che contrastarono nel Piceno i reparti tedeschi. Il 16 dicembre 1943 con altri patrioti riuscì ad attraversare le linee nemiche per ricongiungersi ad un comando dell'Italia liberata. Subito reimpiegato, fu destinato al comando della tenenza esterna di Bari.

Dal primo giugno 1944 al 18 giugno dello stesso anno comandò il «nucleo carabinieri mobilitato» adibito alla sicurezza della presidenza del Consiglio dei ministri dell'Italia liberata.

Con la liberazione di Roma, fu destinato al comando della tenenza di Roma-Parioli che resse fino al 12 aprile 1945, data in cui fu inviato al seguito della V armata americana per organizzare il gruppo carabinieri di Parma, nel quale rimase, dopo la liberazione, come comandante della tenenza di Salsomaggiore e della compagnia interna di Parma. Il 10 giugno 1946 fu destinato al comando della compagnia di Casoria (Napoli) con il compito di dirigere e coordinare anche il settore antibrigantaggio. Nel 1949 fu inviato al comando forze repressione banditismo come comandante del gruppo squadriglie di Corleone (Palermo).

Uno dei primi aneddoti che gli ricamano addosso risale proprio a quel periodo, all'epoca cioè della banda Giuliano, di Vizzini, di Liggio. A Corleone, inconquistata roccaforte mafiosa, viene ucciso Placido Rizzotto, segretario della Camera del lavoro, il cui corpo viene scovato in un crepaccio solo due anni dopo. Appena ventinovenne, ma già indagatore, di gran fortuna, lui riesce a mettere le mani su Liggio, Criscione e Collura, boss fra i boss. I tre, però al processo verranno assolti per insufficienza di prove.

Successivamente resse il comando della compagnia di Firenze interna, di Como e di Milano per poi assumere la carica, retta per oltre tre anni, di aiutante maggiore della legione di Milano. Nel 1960 e, per tre anni, comandò il gruppo interno di Milano, e fu poi destinato a importanti incarichi di stato maggiore presso la brigata di Roma e la scuola allievi di Torino.

Dall'agosto '64 all'aprile '65, comandò il nucleo di polizia giudiziaria alla Corte d'appello di Milano e, da quest'ultima data, con la riorganizzazione dei reparti territoriali dell'Arma, fu incaricato di unificare e comandare il nuovo gruppo di Milano avente giurisdizione nell'intera provincia milanese.

Promosso colonnello, fu destinato al comando della legione di Palermo, retta per oltre sette anni, dove si distinse particolarmente per la lotta alla mafia e il soccorso alle popolazioni colpite dai gravi movimenti tellurici del 1968. In questo periodo gli furono concesse le cittadinanze onorarie dei comuni di Poggioreale, Montevago e Gibellina e una medaglia di bronzo al valor civile per i gravi rischi ai quali si era personalmente esposto nel soccorso alle popolazioni.

Promosso generale di brigata, fu destinato al comando della I brigata di Torino, retto per oltre tre anni, e, in questo periodo, assai tormentato per l'insorgente terrorismo, organizzò e diresse anche il primo reparto specializzato per la lotta agli evasori, il ben noto nucleo speciale di polizia giudiziaria di Torino, al quale vanno attribuiti i primi eclatanti successi in questo campo, come l'identificazione e cattura dei cosiddetti «capi storici» delle «Brigate rosse», fra i quali Alberto Franceschini, Nadia Mantovani, Renato Curcio e Giorgio Semeria.

Il 31 dicembre 1977 fu promosso generale di divisione. Il 10 maggio 1977, con decreto interministeriale, fu nominato coordinatore dei servizi di sicurezza negli istituti di prevenzione e di pena e, dal 10 settembre 1978, con decreto interministeriale, fu nominato coordinatore per la cooperazione fra le forze di polizia e i servizi di sicurezza per la lotta al terrorismo.

Il 30 dicembre 1979 assunse la carica di comandante della 1.a divisione carabinieri «Pastrengo» di Milano, avente giurisdizione su tutta l'Italia settentrionale.

In seguito divenne vice comandante generale dell'Arma, incarico con cui chiuse la lunga carriera fra i carabinieri. Poi, l'ultima tappa della sua vita: la nomina a prefetto di Palermo il 30 aprile.

Altre notizie in seconda pagina

Si era sentito abbandonato dallo Stato in un mattatoio

«Chiedo chiarezza, aspetto fino a settembre». Settembre è arrivato e dopo tre giorni gli ha portato la morte. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa lo sapeva bene: per vincere la mafia non si può combattere soltanto a Palermo, bisogna smascherare i suoi tentacoli, ormai disseminati in tutta Italia. Ma soprattutto bisogna avere lo Stato dalla propria parte. E Carlo Alberto Dalla Chiesa, quando s'è accorto di essere rimasto solo, ha scatenato la prima e ultima polemica della sua vita.

Per farlo ha usato gli stessi mezzi che avevano strombazzato il suo arrivo a Palermo. Sentitosi chiamato in causa dalle pagine dei giornali, il ministro dell'interno, Virginio Rognoni, aveva prima convocato un vertice a Roma. Poi s'era affrettato a rispondere con un diplomatico «non c'è problema», accompagnato dall'invio di 150 nuovi agenti a Palermo. Troppo poco se si pensa che Dalla Chiesa aveva in mente una vera e propria strategia antimafia. Per combattere ad armi pari il generale-prefetto aveva chiesto decreti ministeriali, avalli governativi che gli consentissero di coordinare direttamente dalla capitale della mafia tutti gli interventi sul territorio nazionale.

Il piano immediato era molto concreto. Poggiava sulla strategia che gli aveva consentito di ottenere tanti successi sul fronte del terrorismo: i pentiti. Per scovarli aveva escogitato due mosse. Un censimento delle famiglie mafiose e l'individuazione dei possibili bersagli. Una volta trovate queste sarebbero stati convocati in prefettura (ecco la seconda mossa) e Dalla Chiesa avrebbe detto loro: «Amico mio, tu sei un cadavere che cammina. Ti possiamo regalare una nuova vita a patto che tu adesso collabori con noi». Era un piano talmente concreto da scatenare persino l'opposizione dei carabinieri. Per non dire dei magistrati.

I politici locali, quelli che contano, Dalla Chiesa se li era inimicati sin dal suo arrivo. I capimafia, intimoriti dalla sua fama, erano corsi a lamentarsi dai loro padrini politici. Quelli ai quali garantiscono elezioni, rielezioni, tangenti e una fetta di potere. Quasi tutti democristiani, tanto più infastiditi dall'appoggio che il Pci aveva dato alla nomina di Dalla Chiesa. L'«assassino del deputato comunista Pio La Torre, avvenuto il giorno dopo, era stato del resto il tipico avvertimento mafioso.

La mattina di quel 2 maggio, Carlo Alberto Dalla Chiesa mostrò per la prima volta la sua faccia alla mafia. Abito civile, senza scorta, misurò a lunghi passi la piazza in cui un'ora dopo si sarebbero svolti i funerali. Non aveva paura: «Stiamo studiandoci», diceva, «muovendo le prime pedine. La mafia è cauta, lenta, ti misura, ùti ascolta, ti verifica alla lontana».

E ancora: «Si uccide il potente quando avviene questa combinazione fatale, è diventato troppo pericoloso, ma si può ucciderlo perché è isolato». Si riferiva a Santi Mattarella, il presidente della regione siciliana, assassinato due anni fa. Ma le stesse parole le aveva usate ricordando il colonnello Giovanni Russo: «La mafia lo ha ucciso perché lo sapeva non garantito».

Nella Palermo-mattatoio, con cento morti ammazzati in cento giorni, il generale Dalla Chiesa aveva disperatamente chiesto i mezzi per non fare la fine dei suoi predecessori. Chi glieli ha negati?

**Alessandro de Calò
Paolo Condò**

Un carabiniere entrato nella leggenda

I proiettili della morte



Palermo — Nella foto sono visibili i fori lasciati dai proiettili che, trapassando il parabrezza, hanno colpito mortalmente il generale Dalla Chiesa e la moglie (Telefoto Ansa)

Il lungo braccio di ferro per far tacere la lupara

PALERMO — Carlo Alberto Dalla Chiesa era considerato da molti un siciliano d'adozione. Il suo primo comando operativo, quello di coordinatore delle squadriglie a cavallo dei carabinieri, un corpo di stanza a Corleone, gli era stato conferito nell'immediato dopoguerra. Proprio a Corleone Dalla Chiesa affrontò i primi, difficili problemi di convivenza con una popolazione diffidente, in una zona dominata da una mafia rurale e sanguinaria, capeggiata prima dal dott. Michele Navarra, poi da Luciano Liggio.

Ma a Corleone Dalla Chiesa si trovò ad affrontare anche le prime lotte contadine per l'occupazione dei latifondi. A guidare i braccianti sulle terre incolte c'erano allora i sindacalisti Placido Rizzotto e Pio La Torre. Il primo fu ucciso dagli uomini di Liggio e il suo cadavere fu gettato nella foiba di «Rocca Busambra». L'altro si salvò perché venne arrestato dai carabinieri.

La prima parentesi siciliana di Dalla Chiesa si concluse alla fine degli anni'50. Tornò in Sicilia come colonnello all'inizio del '66: a Palermo, comandante di Legione, con una competenza territoriale che comprendeva l'intera Sicilia Occidentale, con le province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta, tradizionali roccaforti della mafia.

Corleone, in quel periodo, non era più il paese cupo, le porte listate a lutto per i morti di «lupara». La mafia aveva lasciato il feudo, si era trasferita nelle città dove la speculazione edilizia, il traffico delle sigarette in pieno rigoglio, quello della droga ancora agli inizi, lasciano ampi margini di guadagno e di manovra per tutte le «famiglie».

Ci sono stati, durante il periodo di assenza di Dalla Chiesa dalla Sicilia, numerosi «processoni» (il più noto è quello di Catanzaro), che hanno disperso per l'Italia, inviandoli in soggiorno obbligato in centinaia di comuni piccoli e grandi, decine e decine di presunti mafiosi.

Dalla Chiesa compila numerosi rapporti, segnala alla magistratura il pericolo della diffusione del fenomeno mafioso su tutto il territorio nazionale, grazie proprio alla larga applicazione del divieto di soggiorno in Sicilia.

Sono gli anni nei quali la mafia fa scomparire a Palermo il giornalista Mauro De Mauro (16 settembre del 1970), uccide in un agguato il procuratore della Repubblica Pietro Scaglione (5 maggio 1971). Proprio dalle indagini sulla morte del magistrato, sulla scomparsa del giornalista, nasce il «rapporto dei 114», una mappa aggiornata dei nuovi e vecchi capi della mafia siciliana, nella quale compaiono Frank Coppola, i cugini greco di Ciaculli, Tommaso Buscetta, Gerlando Alberti.

Dalla Chiesa firma il rapporto insieme al questore di Palermo, lo presenta alla Procura della Repubblica, ma il processo che ne scaturisce si conclude con miti condanne.

Nel 1973 Dalla Chiesa lascia la Sicilia, assume il comando, con i gradi di generale, della divisione «Pastrengo». Sono gli anni del nascente terrorismo politico nell'Italia settentrionale, a Palermo arrivano gli echi delle brillanti operazioni compiute dai nuclei speciali, a cominciare dalla cattura di Renato Curcio.

Poi, dopo la rapida ascesa e il momento della pensione, per Dalta Chiesa arriva il giorno del ritorno a Palermo per combattere la mafia.



Piemontese, «di ferro» ma non senza angosce

Lo chiamavano «il piemontese di ferro». Ma riscorrendo le tante interviste concesse negli ultimi anni, quando era ormai diventato suo malgrado «il generale» per eccellenza, ne esce il ritratto di un uomo, con i suoi dubbi, le sue angosce, le sue paure.

Dire che la morte se l'aspettava è ovvio. Se l'aspettava perché ci avevano già provato: «Doveva uccidermi Piancone (un terrorista, n.d.r.) la sera che andai a un convegno dei Lyons. Ma ci andai in borghese e mi vide troppo tardi...». Così confessava pochi giorni fa, il 10 agosto, a Giorgio Bocca. E sapeva che anche la mafia, non solo i brigatisti, lo voleva morto: «Ho fatto ricerche — disse — su questo fatto nuovo: la mafia che uccide i potenti, che alza il mirino ai signori del "palazzo". Credo di aver capito la nuova regola del gioco: si uccide il potente quando avviene questa combinazione fatale, è diventato troppo pericoloso, ma si può ucciderlo perché è isolato».

Insomma, se l'aspettava. E sapeva anche che difendersi sempre e dovunque era impossibile: forse per questo stupiva per le poche scorte, per quell'abitudine di girare anche da solo, scoperto, «isolato», appunto. «Giro da solo — confessò a Enzo Biagi — non vedo perché se ne meravigli. In definitiva la situazione me lo consente, ho la consapevolezza di poterlo fare. Penso che dia nello stesso tempo, a chi mi vede, la tranquillità, la sensazione che tutto è normale». Solo che il discorso si riferiva a Milano, quando girava senza scorta nella centralissima Galleria, e non a Palermo, dove a questa sicurezza non crede, da secoli, neanche un bambino.

Aveva paura? Era un uomo, non nascondeva le sue angosce: «Sì — ammise con Biagi — ci sono stati dei momenti in cui ho avuto paura. Sono stati più frequenti di quanto non si pensi: come quando ho dovuto impiegare dei collaboratori, sapendo che andavano a rischiare la vita; come quando sono in ufficio e, sentendo il suono del telefono, guardo il Cristo perché non so mai che cosa può arrivare».

Paura per sé? «No, direi più rassegnazione». Ma se non per sé, per i familiari provava qualcosa di più che rassegnazione. Per questo stupisce che abbia potuto esporre la giovane moglie alla morte: questa volta proprio non se l'aspettava. Forse non pensava che anche i suoi congiunti corressero gli stessi pericoli, se diceva che i più grossi dispiaceri dati ai suoi cari erano i continui trasferimenti, il poco tempo che aveva da dedicare alla famiglia, agli affetti. Forse ragionava da gentiluomo piemontese, nemmeno concepiva che per colpire lui si sarebbe sparato anche a una donna.

È certo però che non sottovalutava la minaccia mafiosa. Riscorrendo le interviste rilasciate nel periodo in cui condusse la lotta al terrorismo, gli accenni personali sono pochi, ne parlava in modo distaccato: loro di là, noi di qua. Ma da quando si era insediato a villa Wittaker, a Palermo, sapeva di essere circondato dalla mafia, di essere spiato ogni secondo. E i riferimenti personali, le ipotesi sul colpo di lupara che ferma il generale di ferro, si fanno più frequenti.

Un esempio? «Certi inviti. Un amico con cui hai avuto un rapporto d'affari, di ufficio, ti dice, come per combinazione: perché non andiamo a prendere un caffè dai tali. Il nome è illustre. Se io non so che in quella casa l'eroina corre a fiumi ci vado, servo da copertura. Ma se ci vado sapendo, è il segno che potrei avallare con la sola presenza quanto accade».

L. Mi

Cominciava a metter le mani sulla mafia degli stupefacenti

Perché è stato ucciso il generale Dalla Chiesa? La risposta è semplice, da antologia della mafia: perché sapeva troppo. O, meglio, perché aveva capito cos'è la nuova mafia e sapeva dove bisognava indagare. Non aveva più da combattere la vecchia mafia agricola dell'abigeato, come nel primo dopoguerra, né quella urbana degli appalti come negli anni '60.

L'azienda mafia ha cambiato stile e soprattutto attività, e questo Dalla Chiesa lo sapeva benissimo: Mauro De Mauro — disse — era morto perché aveva appreso molto sui traffici della droga e voleva fare uno scoop giornalistico.

È l'eroina il grosso business della mafia anni '80. Per molti anni i boss siciliani erano rimasti tagliati fuori dal grosso traffico della droga. Ma a partire da 1978 hanno ripreso in mano l'affare, riaprendo i canali con Cosa Nostra nel Nord America, e hanno aperto nuove vie per rovesciare tonnellate di «brown sugar» in mezza Europa, rimpinzando il mercato clandestino di Amsterdam. E oggi le cosche siciliane hanno saldamente in pugno il traffico internazionale della droga.

Il «giro» è noto: dai campi di papaveri dell'Estremo Oriente la morfina — il prodotto base — arriva ai «grossisti» americani di Cosa Nostra. Dagli Usa il prodotto greggio sbarca in Sicilia dove viene convertito in eroina nelle raffinerie clandestine (e le recenti scoperte di alcuni sofisticati laboratori non sono che la punta dell'iceberg). L'eroina raffinata riparte dalla Sicilia: un po' alla volta dall'Europa, Italia compresa (siamo ormai all'undicesimo posto dei tossicomani), il grosso torna negli Usa e nel Canada.

Il giro d'affari è così imponente da spiegare perché la mafia abbia abbandonato altre «attività» (i sequestri al clan dei sardi, il contrabbando alla camorra, gli appalti abusivi alle mezze tacche del crimine). Il mercato dell'oro, al confronto con quello dell'eroina, impallidisce: un grammo di metallo costa 20 mila lire, un grammo di polvere bianca costa all'eroinomane 200 mila lire. E per tre quarti si tratta di bicarbonato.

Gli esperti dell'antidroga calcolano che nel 1981 il giro d'affari della mafia, nel solo campo dell'eroina, sia valutabile attorno ai 7500 miliardi (6 mila nel 1980); un'escalation di guadagni che cammina parallela all'escalation dei morti, vuoi di eroina, se si tratta di consumatori (dai 40 del '77 ai 237 del 1981), vuoi di lupare se si tratta di concorrenti: a Palermo quest'anno, nella faida fra cosche, siamo già arrivati a 100 vittime.

E fra le vittime ci sono anche gli investigatori, come nel caso di Boris Giuliano, il commissario di Ps che indagava sulle raffinerie siciliane e fu ucciso in un bar di Palermo mentre beveva un caffè.

Cosa aveva scoperto Dalla Chiesa di nuovo? Non lo si sa ancora, anche perché nelle indagini era riservatissimo, e sapeva di essere controllato dalla mafia. Ma la sua presenza a Palermo cominciava a dare i suoi frutti: proprio ieri si è conclusa con 22 rinvii a giudizio l'inchiesta del giudice istruttore Giovanni Falcone sulle attività delinquenziali del clan mafioso di Francesco Mafara, un boss scomparso da qualche tempo.

La lista dei rinviati a giudizio, che si aggiunge a una precedente datata pochi giorni prima, è piena di «persone di rispetto»: i Mazzola (Salvatore e Michele), i Cozzolino, i Cefalù, Filippo Giordano, Emanuele Ragusa, Carmelo Cinquemani, Giuseppe Mafara.

Poi c'è l'altra pista, non meno importante. Ricordate cosa diceva il capitano dei carabinieri di Sciascia, quello de «Il giorno della civetta»? Bisogna indagare nelle banche, sui conti in Svizzera, diceva. E lo diceva anche Dalla Chiesa: «A me interessa conoscere come avviene il riciclaggio del denaro sporco, queste lire rubate che architetti di chiara fama trasformano in case, alberghi e ristoranti... ma mi interessa ancora di più la rete mafiosa di controllo, che grazie a quelle imprese, a quei commerci magari passati a mani insospettabili, corrette, sta nei punti chiave, assicura i rifugi, procura le vie di riciclaggio, controlla il potere».

E proprio giovedì — guarda caso — il ministro delle Finanze Rino Formica aveva annunciato che la Guardia di Finanza aveva fornito a Dalla Chiesa un dettagliato rapporto sugli intricati rapporti finanziari dei ricchi palermitani. Insomma, si stava indagando nell'asettico mondo delle banche. Dalla Chiesa cominciava a sapere troppo, e soprattutto aveva dimostrato di aver capito cos'è oggi la mafia.

Livio Missio

Fu compiuto un attentato quattro anni fa a Roma

ROMA — Un attentato contro il generale Dalla Chiesa, o meglio contro la caserma nella quale il generale viveva, fu compiuto nel 1978 a Roma.

In quel periodo il generale Dalla Chiesa ricopriva l'incarico di supervisore della lotta contro il terrorismo a livello nazionale (incarico che aveva avuto dopo l'assassinio di Aldo Moro e che lasciò nel '79).

Contro il muro di cinta della caserma dei carabinieri di Forte Antenne (tra la via Salaria e il grande parco di Villa Ada) fu sparata una raffica di mitra.

Nessuno rimase ferito e le sentinelle, che risposero al fuoco, non riuscirono ad individuare gli aggrressori.

L'attentato non fu rivendicato.

A pagina 14 le altre notizie dall'interno

«Doveva aspettarselo la mafia non perdona»

PALERMO — I commenti che i cronisti hanno raccolto sul luogo del delitto sono i più disparati. «Doveva attenderselo — dice una giovane signora — aveva dichiarato guerra alla mafia e la mafia non è abituata a perdere».

«Si era fatta troppa pubblicità negli ultimi tempi — dice un giovane in jeans, sui 20 anni, che parla in dialetto — ed a questo punto la mafia si è vendicata».

«Ma come — incalza una donna anziana, che ha udito le ultime notizie del delitto da una radiolina — non camminava in auto blindata? Ma perché il prefetto non aveva l'auto blindata?».

«Ma perché tutti parlate di mafia — dice un uomo sui 40 anni, che invano vorrebbe superare un posto di blocco dei carabinieri — e non anche di terrorismo? I terroristi avevano giurato di farla pagare a Dalla Chiesa». Gli risponde, un coro di voci: «ma quale terrorismo, qui sin quando c'è mafia il terrorismo non entra...».

DA MAURO DE MAURO (1970) A PIO LA TORRE (1982)

Un'escalation di cadaveri Oltre 700 in dodici anni

Nella sola Palermo negli ultimi 12 anni sono morte oltre settecento persone coinvolte in storie di mafia. Esecuzioni, tradimenti, vendette. Fra tutte le vittime spiccano i nomi di quelle che avevano ostacolato l'attività della mafia in un determinato ramo, dall'edilizia al controllo di mercati generali, dal traffico di droga e quello delle armi, per non parlare dei sequestri e che la mafia ha eliminato. Sono delitti con un significato preciso immediatamente riconoscibile se si ricorda come questi uomini hanno combattuto la mafia.

La macabra lista dei cadaveri eccellenti si apre con il nome di una giornalista dell'Ora, il quotidiano di Palermo. Mauro De Mauro sparisce la sera del 16 settembre 1970. Alla moglie Elda, che ne aveva denunciato la sparizione, il capo della mobile Nino Mendola disse: «È un caso atipico, la mafia non se l'è mai presa con i giornalisti. Ne verremo presto a capo».

Le regole dell'«Onorata Società» — ed erano in molti a crederci in quel tempo, investigatori compresi — non prevedevano ritorsioni contro giornalisti giudici e poliziotti. Ma gli inquirenti si devono ben presto ricredere. Pochi mesi più tardi, il 5 maggio 1971, viene ucciso il procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione.

Prima di essere assassinato, il procuratore Scaglione aveva fatto, nel rispetto di una libera interpretazione della legge, un «favore» a Luciano Liggio, la primula rossa di Corleone. In attesa che l'Antimafia gli infliggesse il soggiorno obbligato, il presidente del tribunale di Palermo aveva emesso un'ordinanza di carcerazione preventiva. Ma il procuratore Scaglione sostenne che la misura sarebbe stata applicabile solo se Liggio fosse tornato nel paese natale. Liggio invece si fece ricoverare in una clinica di Roma e scomparve. Sarebbe stato ritrovato cinque anni dopo alla testa dell'anonima sequestri.

Passano alcuni anni e l'offensiva della mafia ricomincia più spietata che mai. Il 9 marzo 1979 viene ucciso il segretario provinciale della Dc di Palermo. Si chiama Michele Reina e pare si sia opposto a certi appalti pubblici che favorivano smaccatamente costruttori legati all'onorata società.

Il 21 luglio dello stesso anno cade sotto il piombo dei killer il capo della squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano. Si stava occupando con notevoli risultati del traff co di droga tra la Sicilia e gli Stati Uniti. Sempre nel luglio del 1979 viene assassinato l'avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore delle banche di Sindona.

Nel settembre del 1979 viene ucciso Cesare Terranova, magistrato e deputato del Pci. Aveva indagato come consigliere istruttore del tribunale di Palermo sui legami tra politica e mafia. Il 6 gennaio del 1980 cade Piersanti Mattarella, presidente della Regione Sicilia. Voleva introdurre una regolamentazione negli appalti pubblici.

Il 4 maggio dello stesso anno è la volta del capitano dei carabinieri Emanuele Basile che aveva continuato le indagini del commissario Boris Giuliano sul traffico di droga. Il 6 agosto è ucciso Gaetano Costa, procuratore della Repubblica a Palermo. Si accingeva a penetrare nel segreto dei segreti: il mondo delle banche dove i profitti della mafia vengono riciclati e diventano denaro «pulito».

Il 30 aprile di quest'anno viene assassinato Pio La Torre, segretario regionale del Partito comunista. I killer lo uccidono con 40 colpi di Thomson assieme al suo autista Rosario Di Salvo. E' la vigilia del trentacinquesimo anniversario della strage di Portella della Ginestra.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

RAFFICA DI MITRA IN UNA PIAZZA DEL CENTRO DI FRATTAMINORE

Delitto di camorra nel Napoletano Ucciso un maresciallo della polizia

NAPOLI — Un sottufficiale di pubblica sicurezza, il maresciallo Andrea Mormile, di 47 anni — in servizio alla squadra mobile della questura napoletana — è stato ucciso ieri sera in una piazza di Frattaminore, dove abitava, un centro agricolo a venti chilometri da Napoli.

Due sicari, scesi da un'auto di grossa cilindrata, che si è fermata nella piazza, hanno sparato contro il sottufficiale una raffica di mitra, uccidendolo. Altre due persone sono state raggiunte da proiettili vaganti e sono rimaste ferite. La sparatoria ha causato molto panico e la fuga generale delle persone che erano nella piazza. Del fatto hanno approfittato i sicari che sono risaliti sull'autovettura allontanandosi velocemente verso Frattamaggiore.

Secondo il risultato delle indagini sarebbe da escludere il delitto politico, ma, invece, il sottufficiale potrebbe essere stato ucciso da sicari della malavita camorristica della zona, luogo di contrasto tra bande rivali.

Il maresciallo Andrea Mormile era sposato e lascia tre figli. Da 12 anni era in servizio nella pubblica sicurezza e da poco tempo alla prima sezione della squadra mobile della questura di Napoli che si occupa di rapine e omicidi. Fino a qualche mese fa, quando è stato assassinato il dirigente della «mobile» Antonio Ammaturo, il maresciallo Mormile era nella sezione comandata dall'attuale capo della squadra mobile Malvano.

Era un abile sottufficiale che aveva risolto alcuni importanti casi di rapina. Sembra che lavorasse ad un caso di omicidio avvenuto nella zona di Frattamaggiore. Sarebbe stato, quindi, ucciso, per «far tacere un indagatore importante».

Sul posto, a Frattaminore, si sono recati anche il nuovo questore di Napoli Aldo Monarca e il comandante del gruppo carabinieri. Dalle prime indagini, che polizia e carabinieri svolgono in collaborazione, è stato accertato che i sicari sono giunti in piazza Atella, a Frattaminore, a bordo di una «Volkswagen Jetta» con targa di Genova. La macchina si è fermata davanti al circolo ricreativo «Maria Santissima dell'Arco».

A sparare contro il maresciallo Mormile una raffica di mitraglietta è stato uno che sedeva accanto al guidatore. È stato accertato che i due non sono scesi dalla macchina. Dopo aver sparato la raffica il sicario ha anche sparato alcuni colpi di pistola, quindi la macchina straniera si è allontanata ma è finita contro un marciapiede ed una ruota è scoppiata. I due sicari sono scesi impossessandosi, armi in pugno, di una «Simca 1300» con targa di Napoli, dopo aver minacciato di morte il conducente, e si sono quindi allontanati.

Emanuela, ex crocerossina Un matrimonio, una scelta

Di lui, personaggio pubblico, arrivano, e così dev'essere, valanghe di notizie. Giungono sempre più fitte, più dettagliate, informazioni che superano la tragica cronaca e di lui — uomo pubblico — scavano tutto.

Ma di lei, della moglie massacrata, sei righe di agenzia: Emanuela Setti Carraro, 32 anni, infermiera volontaria della Croce rossa, sposata a Carlo Alberto Dalla Chiesa dal 10 luglio scorso. E si racconta anche che il matrimonio era avvenuto in un castello vicino a Levico, in provincia di Trento. Alla presenza di alcuni parenti, tra cui i figli del prefetto e pochi amici.

Tutto qui. Possiamo aggiungere noi che era milanese, bella, di buona famiglia certamente, forse con quarti di nobiltà, considerato il doppio cognome e la scelta di fare la crocerossina volontaria.

Emanuela Setti Carraro era la seconda moglie di Dalla Chiesa. La prima, Dora, si era spenta improvvisamente nel febbraio del '78. Tre figli, trentatré anni di matrimonio, aveva seguito passo passo tutta la carriera del generale con tre stellette.

Forse la terza, la signora Dora non gliel'ha avrà vista sul petto. Non ha fatto in tempo a essere moglie del Dalla Chiesa delle Br. A provarne l'orgoglio. Emanuela sì, è stata la moglie del generale prefetto, ma è morta con lui, massacrata.

Si erano conosciuti due anni fa, a Milano, quando Dalla Chiesa comandava la divisione «Pastrengo». Lei 30 anni, lui 60. Bionda, luminosa, non sorprende che il generale se ne sia innamorato. Ma Emanuela non doveva essere solo una bella donna, capace di giocare a tennis e di ricevere ministri. La luce chiara della sua faccia rivela una fisionomia che è ferma, come tutte le dolcezze piene.

Lucida, consapevole, questa giovane donna lo dev'essere stata. «Io non l'avrei sposato»; chissà quante, vedendo l'epilogo delle sue nozze, a Palermo, lo avranno pensato. Legarsi a un personaggio così, per quanto gratificante potesse essere un ruolo da comprimaria, non era certo una scelta da poco. Una donna che si lega a un uomo che sa minacciato, lo fa per qualcosa. Per amore, è quasi scontato. Perché è giovane e pensa di potergli dare forza.

«Solo» come uomo pubblico, in questi ultimi travolgenti mesi, Dalla Chiesa ha però avuto — come uomo, senza aggettivi — una compagna. Era con lui ovunque, con lui sarà stata anche dentro a molte cose. Quelle per cui gli altri lo hanno lasciato. Forse per questo hanno ucciso pure lei.

Una volta per le donne e i bambini, il codice mafioso mostrava rispetto. Si sterminavano tutti i maschi di una famiglia, per generazioni, «cancellando perfino il seme». Ma le donne, le mogli, le madri, venivano lasciate a piangere il marito, il figlio. Senza aver visto niente, senza niente aver capito: perché solo così potevano sopravvivere.

Adesso massacrano la famiglia completa, senza distinzioni di sesso. Vicino ai Dalla Chiesa a Palermo hanno appena assassinato la moglie e la madre di un rivale di gang. E se in qualche faida ancora il vecchio codice resiste, e le «femmine» si salvano, in nessun caso la mafia lascia testimoni.

Emanuela Dalla Chiesa lo era.

Itti Drioli



L'ULTIMO LIBRO DI GRAHAM GREENE, OVVERO DEL MORALISMO SENILE

E monsignor Chisciotte partì in groppa a una vecchia «600»

A settantotto anni Graham Greene propone un «roman philosophique», confermando la predilezione per questo particolare genere letterario degli scrittori in età avanzata. Dopo aver trascorso buona parte dell'esistenza nel tentativo di comprendere la realtà, l'artista, fidando soprattutto nella saggezza derivante dall'esperienza, tenta di ingabbiare la storia all'interno della narrazione, offrendo la sua griglia interpretativa attraverso personaggi/portavoce che si muovono battendo sentieri simbolici.

Indubbiamente bisogna riconoscere a Graham Greene una conoscenza diretta degli avvenimenti degli ultimi cinquant'anni che manca a molti altri intellettuali. Greene è stato nei luoghi importanti, nei momenti decisivi, con i personaggi che contavano. Ha incontrato Fidel Castro, Dubcek, Allende, Torrillo, ha visitato Haiti negli anni di Papa Doc Duvivier, Cuba durante la dittatura di Batista, il Kenya mentre infuriava la rivolta dei Mau-Mau. Ha persino lavorato per i servizi segreti inglesi (era l'agente 59200), impiantando una stazione di controllo nel cuore dell'Africa Nera.

Se dunque c'è uno scrittore con una competenza specifica degli avvenimenti politici del dopoguerra, questo è proprio Greene, come del resto rivelano i suoi libri, che attraversano l'alta finanza internazionale («Una pistola in vendita»), la guerra civile spagnola («Missione confidenziale»), il conflitto tra chiesa e stato («Il potere e la gloria»). Eppure, leggendo «Monsignor Quixote», appena apparso in Canada presso l'editore Lester e Orpen Dennys di Toronto, si resta con la bocca amara, quasi sorpresi dall'ingenuità mostrata da un intellettuale che, almeno sino ad oggi, ha costruito la sua fama proprio sulla capacità di analizzare la complessa trama tessuta dai poteri all'interno delle coscienze.

Come Greene stesso riconosce in una breve nota introduttiva, «Monsignor Quixote» si propone come rivisitazione del capolavoro di Cervantes, filtrata attraverso una non dichiarata (anche se probabile) lettura della serie di Peppone e Don Camillo, opera meno nobile di un italianissimo Giovanni Guareschi. Qualche inguaribile ottimista può pensare a una coincidenza, anche se le circostanze offerte sono troppo simili per essere casuali.

In una Spagna postfranchista incontriamo così Monsignor Chisciotte del Toboso, discendente del mitico cavaliere, alle prese con problemi politico/esistenziali, che cerca di risolvere avvalendosi dell'apporto di un Sancho di nome Zancas, ex sindaco del paese in cui i due si trovano a vivere, comunista di specchiata fede.

I due, diversi tra loro ma nel contempo uniti da una sotterranea volontà di ricerca, decidono di partire a bordo di una scassatissima Seicento per tuffarsi nella turbolenta realtà spagnola, sfidando l'incomprensione e l'impopolarità nel tentativo di riportare gli uomini alle loro rispettive fedi.

In mancanza di mulini a vento, Monsignor Chisciotte, un innocente che non conosce peccato, si batte contro la mercificazione che ha corrotto la società contemporanea. Strappa così con le sue mani, ad una ad una, le banconote incollate dai fedeli al manto della Madonna durante una processione. Ma alla mafia delle indulgenze questa ribellione non piace: il candido sacerdote viene percosso a morte e si spegne tra le braccia di Sancho, mentre la sua anima gli libra alla ricerca del meritato premio ultraterreno, l'unico in grado di consolarlo dopo le incerte traversie terrene.

Greene tenta di attirare l'attenzione del lettore usando le armi ormai spuntate del paradosso e dell'equivoco. Così accade in occasione di un'avventura cinematografica dell'ingenuo monsignore che, attratto dal titolo «La preghiera di una vergine», si precipita all'interno della sala, certo di assistere alla proiezione di una pellicola edificante, salvo poi scoprire con stupore che si tratta di preghiere vietate ai minori di anni diciotto.

Anche se la patina può apparire brillante, magari intrisa di sarcasmo, questa attualizzazione del «Don Chisciotte» appare viziata dalla mancanza del vigore dialettico presente nei precedenti romanzi di Greene. La trama è troppo statica; i personaggi sono legati a un destino segnato in partenza e perdono lo spessore necessario per risultare credibili; la prosa è secca, senza vigore.

Appare quasi strano che proprio Greene si sia lasciato avvinghiare da trappole nelle quali non sarebbe caduto neppure uno scrittore con un'esperienza inferiore alla sua. Ma torna alla mente un passo di uno dei diari africani, «In Search of a Character», pubblicati nel 1961: «All'ultimo momento il servizio postale locale mi recapita una lettera di un romanziere indigeno con una copia del suo libro, pubblicato a sue spese. Perché mai tanta gente è ossessionata dal sogno di scrivere? Per sete di denaro? Ne dubito. Il desiderio di una vocazione, quando si trovano in una vita che non hanno veramente scelto? Lo stesso istinto disperante che conduce molta gente a desiderare, piuttosto che a provare, una fede religiosa?».



L'interrogativo trova risposta oggi, a oltre vent'anni di distanza da quella domanda. Greene si è trasformato in quello sconosciuto scrittore africano e, a settantotto anni, lancia il suo messaggio nella bottiglia. Ma è un messaggio ingenuo, privo della fermezza culturale che sarebbe lecito aspettarsi da lui. Si piange sull'innocenza sconfitta senza comprendere che, in qualsiasi epoca storica, l'assenza del pensiero dialettico non consente alcuna salvezza.

Improvvisamente con «Monsignor Quixote» muta anche l'idea di natura di Graham Greene: lo scrittore si rifugia in un sogno alla Rousseau, abbandonando l'esame del ribollire violento delle passioni allo stato puro che aveva contrassegnato la sua opera precedente. Il male, da storico, si fa metafisico, non ci sono più colpevoli e vittime, ma ci imbattiamo in un peccato generale che non può essere perdonato.

È scomparsa anche la grazia, quel misterioso amore in grado di risvegliare anche l'uomo più miserabile, come lo stesso Greene ha scritto una volta. Il paesaggio è piatto, piatte sono le coscienze. Gli uomini di «Monsignor Quixote» sono macchine che eseguono ordini impartiti loro da superiori potenze intellettuali, senza più segreti o moti nascosti.

Battute escono anche le fedi di Sancho e Don Chisciotte, che non sono riuscite a illuminare un mondo intessuto di trame mafiose e delinquenziali. La morte del protagonista è una crocifissione che non lascia sperare in una successiva resurrezione. La storia appare inchiodata al presente, desolata terra di nessuno che contiene destini uguali per tutti.

Con «Monsignor Quixote» Greene sembra chiudere la sua esperienza intellettuale. E la decisione di terminare con una nota di pessimismo rimanda a un destino analogo, che ha segnato la prima stagione della poesia romantica inglese. Nel 1802, dopo aver scritto «La ballata del vecchio marinaio», Samuel Taylor Coleridge compone «Dejection», sigillando l'addio alla poesia.

«Il dolore mi prostra a terra» affermava Coleridge, confermando la finitezza della ricerca e riconoscendo la sconfitta. La storia appariva incontrollabile, il destino dell'uomo segnato. Poi, a oltre cent'anni di distanza, negli anni bui della seconda guerra mondiale, quando tutte le illusioni sembravano spazzate, le parole di Walter Benjamin a riconfermare il bisogno di guardare al futuro, sorretti dallo spessore dell'attesa. Oggi non è possibile non tener conto di questa realtà. Anche perché abbandonarsi alla disperazione non produce alcun mutamento.

Roberto Francesconi

Nella foto, Graham Greene.

«GRAN GALA» LETTERARIO A PALAZZO DUCALE

Campa Campiello

Da gracile neonato a robusto ventenne, il premio veneziano designa stasera il vincitore dell'edizione '82 - Ma intanto ha già riconsacrato un grande scrittore come Ignazio Silone

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Assegnando nei giorni scorsi il Campiello d'Oro a Ignazio Silone per «L'avventura di un povero cristiano», il premio letterario veneziano ha riconsacrato un grande scrittore e ha consacrato se stesso al compimento dei vent'anni.

Il traguardo non è comune, in tempi insidiosi per la letteratura e la cultura come i nostri. Se pensiamo alla sua nascita di vent'anni fa (sillabiamolo insieme: millenovecentosessantatré), costretto per il maltempo a rifugiarsi in un'aula dell'Isola di San Giorgio, dobbiamo onestamente ricordare che sull'entusiasmo di Mario Valeri Manera circolava allora un'aria di scetticismo.

Ma come, ai tanti premi letterari che già circolavano in Italia, si voleva aggiungere un altro, e proprio a Venezia, che di manifestazioni d'arte e di cultura non poteva dirsi in carestia? E così il Campiello, dal bel nome goldoniano, esordì con l'aria di un vago capriccio abbastanza mondano. Il capriccio (e la fede) di uno, non condiviso da molti, nemmeno da alcuni dei suoi compagni di cordata.

Fini invece come sappiamo: che lungo la strada di vent'anni, tutt'altro che facili, molti premi si dissolsero nel nulla anche nel ricordo; altri nacquero e sparirono; altri perdettero di importanza e di simpatia sino a sopravvivere per sola inerzia. Invece a rassodarsi fu il Campiello, considerato al primo vagito gracile creatura.

Chi scrive è stato testimone di ogni tappa di questa irresistibile ascesa. Ha visto mutare le scenografie (Teatro Verde a San Giorgio, Palazzo Ducale, Teatro La Fenice), ha visto mutare i volti di molti giurati per ferrea legge di natura (ricordiamo, tra i tanti, Nicola Lisi, Giovanni Comisso, Ennio Flaiano), ha visto restare valida — malgrado critiche e maliziose insinuazioni — la formula del Premio e aumentarne attorno l'interesse, sino a costituire nelle effemeridi veneziane un appuntamento fisso, come la Regata storica.

Non a caso, forse, se questa accade ogni prima domenica di settembre, il calendario stabilisce che la festa del Campiello avvenga la sera di ogni primo sabato di settembre. Un legame di una certa astuzia, ma sicuramente efficace per atmosfera e per non dimenticare.

Eccoci dunque all'edizione del vent'anni, all'onorevole istituzione del Campiello d'Oro come soddisfazione per aver toccato in buona salute un prestigioso traguardo. Che poi l'ampia giuria di illustri nomi della cultura abbia puntato su Ignazio Silone per caratterizzare in qualche modo questi vent'anni del Campiello, non fa una grinza.

Silone, con «L'avventura di un povero cristiano», riassume, ad un esame più approfondito, finalità e spirito del Campiello: una testimonianza, attraverso prove, dubbi, incertezze, di come la letteratura operi nel nostro quotidiano, ne tragga succhi e alimento, restituendoli in insegnamenti di alta civiltà. Perciò scelta migliore di Silone non poteva esserci, benché tutte le altre diciotto opere fregiate fin qua dal Campiello non abbiano mai demeritato il lusinghiero riconoscimento.

Tutto ciò a doverosa premessa di quanto avverrà stasera a Palazzo Ducale, con la proclamazione, dopo il rituale scrutinio delle trecento schede dei lettori invitati a votare, dal supercampiellista 1982.

Come è noto, dopo le due tappe itineranti di primavera nel Veneto, previste dal regolamento e nelle quali si è espressa la giuria tecnica di critici e di scrittori (quest'anno erano di turno Rovigo e Vicenza), i cinque finalisti emersi a conclusione di una discussione/votazione lampo, sicuramente la più corta in vent'anni, sono Primo Levi con «Se non ora, quando?» (Einaudi), Goffredo Parise con «Sillabario numero due» (Mondadori), Ferruccio Parazzoli con «Uccelli del paradiso» (Mondadori), Raul Lunardi con «Alessandria» (Fogola), Antonio Terzi con «La fuga delle api» (Bompiani).

Al colto e all'inclito parlano bene Levi e Parise. Del resto, i voti raccolti a Vicenza sono già chiara indicazione: Levi ne ebbe dodici, Parise undici, Lunardi, Parazzoli e Terzi otto ciascuno. Le previsioni, quindi, sembrano racchiudersi abbastanza sicuramente a un duello serrato ed incerto tra Levi e Parise, senza dimenticare che se Levi (vincitore del primo Campiello e nella tria di candidati per quello d'Oro con Giuseppe Berto e Ignazio Silone) gode di un notevole seguito di lettori, Parise, veneto di Vicenza, potrebbe godere dei favori di chi gioca in casa. Quindi in partenza sarebbe giusto mettere una x, ma l'1 e il 2 sono anche di rigore.

Non vediamo invece a quale dei tre inseguitori — Lunardi, Parazzoli, Terzi — possa spettare il ruolo di outsider. Che se poi ciò dovesse accadere, non potrebbe che venir accolto bene per movimentare ulteriormente una notte da Campiello a Venezia, che già nelle premesse della vigilia non si preannuncia inferiore a quelle che l'hanno preceduta.

Libero Mazzi

I diciannove vincitori

Questi i vincitori delle 19 edizioni del Premio Campiello: 1963, Primo Levi, «La tregua»; 1964, Giuseppe Berto, «Il male oscuro»; 1965, Mario Pomilio, «La compromissione»; 1966, Alberto Bevilacqua, «Questa specie d'amore»; 1967, Luigi Santucci, «Orfeo in Paradiso»; 1968, Ignazio Silone, «L'avventura di un povero cristiano»; 1969, Giorgio Bassani, «L'airone»; 1970, Mario Soldati, «L'attore»; 1971, Gianna Manzini, «Ritratto in piedi»; 1972, Mario Tobino, «Per le antiche scale»; 1973, Carlo Sgorlon, «Il trono di legno»; 1974, Stefano Terra, «Alessandra»; 1975, Stanislao Nievo, «Il prato in fondo al mare»; 1976, Gaetano Tumiati, «Il busto di gesso»; 1977, Saverio Strati, «Il selvaggio di Santa Venere»; 1978, Gianni Granzotto, «Carlo Magno»; 1979, Mario Rigoni Stern, «Storia di Tönle»; 1980, Giovanni Arpino, «Il fratello italiano»; 1981, Gesualdo Bufalino, «Diceria dell'untore».

IL XVI «INCONTRO» A GORIZIA

Cultura ebraica e Mitteleuropa



«Cultura ebraica e letteratura mitteleuropea»: sarà questo il tema del sedicesimo convegno organizzato dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, che si terrà a Gorizia dal 6 al 9 novembre prossimi.

Inviti a partecipare all'importante iniziativa culturale (patrocinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e posta sotto l'alto patronato della commissione italiana dell'Unesco) sono stati inviati ai maggiori studiosi ed esperti dell'argomento, e le adesioni cominciano a pervenire all'Istituto organizzatore; tra le prime dalla nostra regione, quelle dei prof. Claudio Magris e Bruno Maier, docenti all'Università di Trieste.

Il convegno si propone di approfondire, in maniera particolare, i riflessi dell'ebraismo sulla produzione letteraria del nostro secolo, sollecitando interventi in più direzioni: l'origine e lo sviluppo della presenza ebraica nella Mitteleuropa, quale si riflette nella letteratura; il costume ebraico attraverso i documenti letterari; gli scrittori ebrei nei vari bacini linguistici; gli elementi capillari del linguaggio, la struttura della prosa e della poesia, la concezione generale del linguaggio nella letteratura ebraica; l'influsso della cultura ebraica sugli scrittori non ebrei; l'antisemitismo nella letteratura.

La validità degli autori (dai locali Michelstädter, Saba e Svevo, a Lukacs, von Rezzori, Buber, Schulz, fino a Kafka, di cui si intende ricordare nell'occasione l'imminente centenario della nascita) e la ricchezza multiforme della loro produzione letteraria consentiranno ampie possibilità di dibattito e di confronto.

Sarà pure interessante indagare sugli sviluppi che si sono avuti, in materia, fuori dell'area geografica mitteleuropea, e in particolare negli Usa e in Israele: basti pensare all'opera di Bellow, Singer e Canetti.

È UN TRIESTINO DI 75 ANNI IL DEMIURGO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Fabbrico miti dalle 10 alle 18

La galleria di Leo Castelli, nella 77.a Strada di New York, è un punto di passaggio obbligato per artisti e collezionisti - Un mercante d'arte, ma anche un mago delle pubbliche relazioni

Quando nel remoto 1964 la Biennale di Venezia consacrò Robert Rauschenberg e la Pop Art, il più orgoglioso di quell'affermazione fu certamente un uomo magro e di bassa statura, dal viso polito e dai capelli grigi. Era lui, in realtà, il demiurgo della Pop Art, quell'uomo di quasi sessant'anni, capace di imporsi a New York — l'ombelico del mondo — e di conquistare al suo gusto la vecchia Europa da cui era partito.

Leo Castelli, se oggi è considerato il sire dell'arte contemporanea, deve questo gratificante attributo alla Biennale annata 1964. In quell'anno la cultura mondiale rilasciava il pedigree a Rauschenberg, certamente, ma anche ad Andy Warhol, Frank Stella, Salvatore Scarpitta, Roy Liechtenstein, Richard Serra, Nassos Daphnis, Ed Ruscha e tanti altri nomi, allevati e sostenuti da un mercante d'arte di straordinario fiuto: Castelli, appunto.

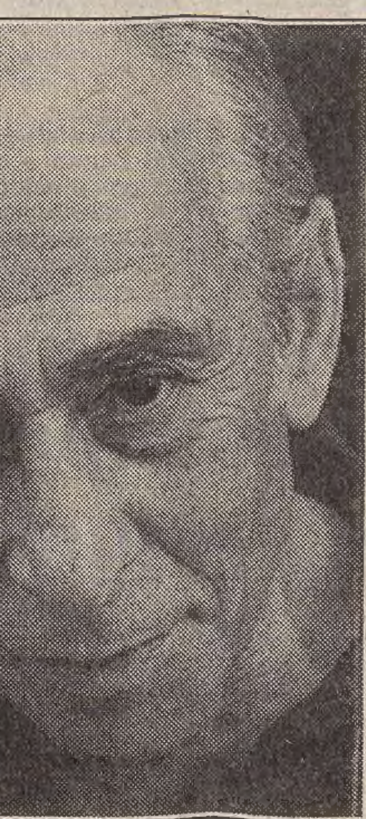
Mercante d'arte, ma anche esperto di pubbliche relazioni. Si mormora ancor oggi che tutta la giuria della Biennale fosse stata ammaliata da Castelli. E gli invidiosi, o forse solo i più smagati, sussurrano che Castelli ha ridotto l'arte a una pura successione di mode. Dopo la Pop, nelle quattro gallerie newyorkesi di Leo Castelli sono state lanciate la Minimal Art, la Video Art e altre etichette ancora, che ubriacano del loro gusto i cultori dell'effimero.

Castelli è stato capace di vendere anche lattine di birra (vuote, naturalmente); è stato Jaspar Johns a creare per lui lattine in bronzo che oggi non hanno prezzo. «Ne sono venuti fuori oggetti di grande importanza e bellezza, che ho venduto benissimo» dice Castelli; il quale, ai detrattori della Pop Art, ribatte che la Pop ritrae immagini «secondarie» anziché «primarie» solo perché sono quelle che continuamente ci circondano.

L'uomo Castelli è soprattutto questo: uno che accetta le sfide e che si supera. A chi lo definisce incapace di piazzare un pittore serio, replica: «Perché si devono pagare 800 mila dollari per un minuscolo Cezanne? Cos'è Cezanne, una villa con giardino? Perché dovrebbe avere un tale valore? Lo ha perché è un mito. E io fabbrico miti ogni giorno, dalle 10 alle 18». Questo nessuno lo può contestare.









Attività frenetica quella del gallerista, soprattutto per chi è il primo dei galleristi. Eppure Castelli ha cominciato a lavorare a cinquant'anni; prima s'era sempre trovato nella bambagia. È nato a Trieste nel 1907 (compie oggi 75 anni, e anche per questo lo ricordiamo), con un cognome troppo ebraico per quei tempi, se è vero quel che andava affermando il borgomastro di Vienna, che non riusciva a sopportare gli ebrei («e i peggiori sono gli ebrei ungheresi»).

Il padre di Leo, appunto di origine ungherese, si chiamava Kraus, e — appena finita la grande guerra — era stato ben contento di accogliere, vicino al suo, il cognome italiano della moglie, Castelli. Il piccolo Leo vive una vita agiata, villa con giardino (al numero 20 di via Buonarroti) e buone amicizie. Qualche compagno di scuola (liceo Dante) lo ricorda arrogante e tutto dedito allo sport della montagna.

Studia giurisprudenza a Milano, si laurea e va a fare il funzionario di assicurazioni a Bucarest, dove s'innamora della bellissima Ileana Shapira, figlia di un magnate romeno. Il suocero provvederà per anni al brillante tenore di vita della coppia.

Con Trieste, i legami di Leo Castelli sono molto tenui. Gira il mondo e, ogni tanto, va a ritirare lo stipendio presso qualche istituto bancario — di cui è dipendente, anche se non molto appassionato — a Parigi. Nella capitale francese si apre con la moglie e con l'amico Renè Drouin una galleria d'arte dove espongono Leonor Fini, Salvador Dalì e i cubofuturisti allora di moda.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, i Castelli arrivano a New York, via Casablanca. E nella metropoli americana Castelli scopre che la vecchia Europa è decrepita, e decide che il suo futuro sarà americano; dopo il 1945, abdica a quello che era stato il suo cosmopolitismo e diventa cittadino degli Usa.

Si risposa con una parigina, ma continua a mantenere rapporti con la prima moglie, che dirige una galleria d'arte a Parigi. Diventa amico di Gabo, di Pollock, e capisce che è finito il tempo del dilettantismo. Chiede un giorno a Pollock il suo parere sul progetto di aprire una galleria. «Non lo fare, Leo — gli risponde il pittore —, non sei duro abbastanza».

Ma Pollock si sbagliava perché Castelli aveva finalmente voglia di lavorare sul serio in un campo che lo affascinava e che lo ripagava in qualche modo della frustrazione di non essere diventato scrittore. Oggi, è questo giovane settantacinquenne che detta regole a importanti musei di tutto il mondo. La sua galleria è uno degli archivi più forniti e consultati degli Stati Uniti (sempre per quanto riguarda l'arte contemporanea, certamente); per la collocazione delle opere e per l'allestimento di mostre bisogna fare una sosta obbligata nella 77.a Strada e consultare quelle schede raccolte con tanta pazienza e con tanta spesa.

Dice Castelli: «Negli anni Cinquanta le istituzioni ci hanno reso la vita difficile. Solo alcuni collezionisti privati ci hanno aiutato comprando le opere che noi esponevamo. Adesso tutti si accorgono che nelle loro rassegne mancano quadri di questo o quel nome. Allora, se lo vogliono, devono pagare, perché tenere aggiornati gli archivi, gli indirizzi dei collezionisti, i cataloghi assorbe circa il 50 per cento del nostro lavoro e del nostro guadagno».

Quanto guadagna Leo Castelli? Non lo sa nemmeno lui. Ma, dice, potrebbe essere molto più ricco se la passione per l'arte non lo obbligasse a investire cifre considerevoli che non sempre gli rendono altrettanto. Stipendia molti nomi, e non tutti sono capaci di sfornare quadri al ritmo desiderato dal demiurgo: «Rauschenberg si occupa di altre cose, Warhol si dedica al cinema, Johns produce molto lentamente. Troppo poco per una galleria che ha spese enormi». E che, soprattutto, deve soddisfare una crescente richiesta di clienti ricchissimi ed esigenti.

Il Bel Mondo, i magnati e quelli che contano nei vari campi dove il denaro non è un problema, usano fare una capatina a New York per vedere l'ultima novità di John Chamberlain o di Richard Serra. E il cliente va sempre accontentato. Se il quadro non è stato ancora finito, ci pensa Leo Castelli a intrattenere piacevolmente l'ospite, parlandogli di nuove correnti che ancora non esistono ma che lui, Castelli, ha già deciso di far nascere.

Bruno Lubis

Nella foto, Leo Castelli con «Patrick», il suo cane dalmato; a destra, sotto un'opera pop di Jasper Johns, «Fool's House».

A GRADISCA LA MOSTRA SU GIUSEPPE DE FINETTI

La città ripensata

Allievo di Loos, l'architetto di origine isontina tentò di applicare la lezione viennese alla realtà di Milano

La Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Gradisca d'Isonzo ospita quest'estate una mostra sull'architetto Giuseppe de Finetti. Nato a Milano nel 1892 da una famiglia di Gradisca e divenuto milanese d'adozione, de Finetti — figura in ombra negli studi critici sull'architettura tra le due guerre e nel secondo dopoguerra — è oggetto ora di un rinnovato interesse, grazie anche alla mostra e al catalogo che gli ha dedicato la Triennale di Milano. La Sezione per il Catasto del disegno ha ordinato l'archivio dei progetti dell'architetto, organizzandone l'esposizione per ambiti tematici ben definiti, svolti con cura e con attenzione alla chiarezza esplicativa, ma anche al taglio interpretativo che è dato alla sua attività.

Oltre alla provenienza familiare, c'è un motivo consistente che giustifica e che dà particolare significato alla presentazione della mostra milanese a Gradisca. De Finetti appartiene per formazione all'area culturale centroeuropea: decide infatti di studiare nella Vienna degli inizi del secolo. Allievo di Adolf Loos, vive intensamente il suo insegnamento e partecipa al dibattito in atto a quel tempo nella capitale austriaca sul destino e i compiti dell'architettura moderna.

Nel momento in cui l'impero austroungarico si avvia alla sua dissoluzione, questo dibattito è più che mai centrale e denso di proposte per il futuro; nella scuola di Otto Wagner, nelle secessioni di Olbrich e Hoffmann, fino alle proposte più radicali di Loos e alle esperienze socialdemocratiche degli insediamenti del primo dopoguerra ritroviamo la stessa koinè culturale. La scelta di una nuova architettura per la città si coniuga strettamente con l'analisi delle soluzioni urbanistiche, costruendo nuove relazioni disciplinari che, con la successiva diaspora degli architetti «viennesi» (molti di loro, come de Finetti, riporteranno nei paesi d'origine il frutto delle loro esperienze), diverranno patrimonio di tanta architettura europea e americana.

È un'eredità la cui acquisizione è spesso scomoda: durante la sua attività milanese, condotta dagli anni Venti fino al 1952, anno della morte, de Finetti incontra molte difficoltà nella realizzazione dei suoi progetti, che restano talvolta solo proposte. L'architetto si scontra, prima, con il permanere della cultura accademica, con il gusto eclettico dell'ornamento e della sua ridipintura floreale che Loos tanto aborriva e, successivamente, con le scelte ufficiali del razionalismo novecentista, che andava rimodellando, per interventi settoriali, la forma della città.



Questo razionalismo dimentica volutamente la storia, cui de Finetti si appellerà costantemente, sia nei progetti architettonici sia in quelli urbanistici, riallacciandosi alla tradizione dell'architettura milanese di età neoclassica, da lui vista come punto di riferimento imprescindibile per la capacità espressa dagli architetti di quel momento (e in particolare dal Piermarini) di considerare le nuove esigenze dell'abitare e di esprimerle in una forma scevra da fardelli falsamente culturali o da vuote istanze monumentali.

De Finetti progetta e scrive: assieme alle proposte per case di abitazione, negozi, uffici, alberghi, banche e per i piani urbanistici, pubblica articoli, libri, riviste con i quali intende stimolare un dibattito e sostenere le fragili basi metodologiche della cultura architettonica e urbanistica di quegli anni in Italia.

Assieme ad Alpago Novello e a Muzio, fonda il «Club degli urbanisti» e presenta nel '27 il progetto «Forma urbis Mediolani» al concorso per il piano regolatore di Milano; con esso si oppone all'abbandono della periferia alla voracità della rendita fondiaria che, contemporaneamente, destina il centro ad un intervento distruttivo del tessuto urbano che nega la struttura storica della città e le sue direttrici di sviluppo. Sono le stesse idee che ritorneranno, con maggior forza e chiarezza, nei progetti urbanistici del secondo dopoguerra, negli studi per «Milano risorge» (1944-46), ampiamente documentati in mostra.

In questa nuova città, pensata come un organismo di cui va assecondato il crescere, correggendo le aberrazioni e ridefinendo una forma urbana riconoscibile e identificabile, de Finetti progetta e costruisce edifici di notevole chiarezza spaziale, ponendo nel contempo grande cura ai dettagli esecutivi. Le sue più celebri case d'abitazione, la Casa della Meridiana (1924) e la Villa Crespi ai Ronchi di Vigevano (1938-43), ripropongono oggi, con forza, il problema di un'architettura che, azzerando tutte le connotazioni stilistiche precedenti, si scontra drammaticamente con il problema di inventare nuove forme, partendo da una condizione di base estremamente semplificata e standardizzata.

Il candore e la stereometria dei volumi di Loos rappresentano un punto di non ritorno per l'architettura moderna: è con essi che i nuovi progettisti devono misurarsi, tra il rischio di costruire un'architettura senza immagine e il desiderio di andare di nuovo alla ricerca di una soluzione esasperatamente individuale.

Al di là della restituzione storica della figura di de Finetti, la mostra gradiscana ha il pregio di porre questo problema e di ripensarlo in termini attuali. La rassegna resterà aperta fino al 12 settembre, a Palazzo Torriani, con il seguente orario: feriali 17-20, festivi 10-12 e 17-20.

Laura Safred

Nell'illustrazione, prospettiva del corpo centrale dell'Albergo Scala (Milano, 1920).

CRONACHE DEL NORD - EST

IERI A UDINE UN VERTICE LAICO-SOCIALISTA SULLA CRISI REGIONALE

Nuova proposta del polo «Dc dentro a dicembre»

L'adeguamento delle giunte triestine in occasione dei bilanci?

TRIESTE — La soluzione della crisi politica, secondo i laico-socialisti, maturerà a dicembre. E' questa, infatti, la sostanza della proposta scaturita dal vertice di ieri a Udine fra i segretari regionali del Psi, Psdi, Pri e Pli: una proposta indirizzata alla Lista per Trieste.

«I partiti laico-socialisti — si legge nel comunicato congiunto emesso a fine riunione — non possono non preoccuparsi di garantire anche nel lungo periodo quella governabilità e quella stabilità che le giunte attualmente in carica garantiscono solo in un quadro politico locale ancora convulso.

«A questo proposito i partiti laico-socialisti ritengono che il momento più adatto per il riformarsi di una maggioranza stabile al Comune e alla Provincia di Trieste sia la presenza e l'adozione dei bilanci preventivi per l'83».

Visto che nel comunicato i quattro partiti chiedono che i documenti contabili vengano presentati «nei termini rigorosamente indicati nella legge finanziaria», la scadenza diventa il mese di dicembre. All'atto della votazione dei bilanci la Dc dovrebbe votare favorevolmente ed entrare quindi nelle due giunte.

Secondo i laico-socialisti la Lista non deve «sottrarsi al difficile ma gratificante compito di dare stabilità ed efficienza alle giunte triestine». Un auspicio in tal senso viene colto dal comunicato nel voto positivo dell'on. Gruber Benco nei confronti del secondo governo Spadolini.

In sostanza il polo laico-socialista ha detto due cose, una alla LpT, l'altra alla Dc. Ai «meloni» ha ribadito che un accordo per far entrare la Dc a Trieste bisogna trovarlo per forza, prima delle elezioni regionali. Alla Dc ha detto che il polo non si sfalderà il 15 settembre, quando il Consiglio regionale dovrà eleggere presidente e giunta: o tutti dentro, o tutti fuori, l'alternativa all'esapartito è il monocolore minoritario democristiano.

Il segretario regionale della Dc, Paolo Braida, si è intanto incontrato a San Vito al Tagliamento con i dirigenti democristiani della zona. Braida ha fatto la cronistoria della crisi alla Regione, riaffermando la necessità di trovare un'intesa contestuale. «Se tale verifica — ha aggiunto — dovesse dare esito negativo, la Democrazia cristiana, quale partito di maggioranza relativa, dovrà promuovere la formazione di un governo alla Regione entro i termini stabiliti». Non oltre il 15, quindi.

Anche i liberali si sono riuniti l'altra sera. Dal vertice è scaturito l'auspicio che l'attuale crisi regionale venga risolta al più presto. Per far questo il Pli spera che la LpT sia disponibile ad allargare le attuali giunte. «Il Pli — dice una nota — rileva con rammarico che, qualora tale disponibilità non dovesse concretizzarsi, verrebbero limitate le opportune ampie prospettive di collaborazione».

Il Consiglio convocato mercoledì 15 per eleggere la giunta

TRIESTE — Si è riunito ieri, con la partecipazione dei due vicepresidenti e dei quattro consiglieri segretari, l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale che ha esaminato — sulla base di una relazione del presidente Mario Colli — adempimenti e compiti di competenza di questo organo della Regione per i prossimi mesi.

Discussi in particolare problemi di organizzazione e funzionamento del Consiglio e dei vari servizi, sono state prospettate inoltre alcune iniziative in ordine alla partecipazione a varie manifestazioni ufficiali ed alla attuazione di adempimenti di spettanza dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la ripresa dei lavori del Consiglio, come è noto, la riunione dell'assemblea è stata già convocata dal suo presidente per il giorno 15 settembre alle ore 9.30 con all'ordine del giorno le votazioni per l'elezione del presidente della Giunta, degli assessori effettivi e dei quattro supplenti.

Stamane si apre la Fiera di Pordenone

PORDENONE — A meno di impedimenti dell'ultima ora sarà il ministro dell'agricoltura Bartolomei a tenere a battesimo la 36.a Fiera campionaria di Pordenone che si inaugura alle 10.30 di stamane.

Gli espositori sono 500 in rappresentanza di circa 800 ditte, in massima parte del Triveneto.

Numerosi, come sempre, i convegni e le manifestazioni di contorno. Domani mattina è in programma un convegno dei Coldiretti sulla normativa e l'applicazione dei patti agrari, mentre lunedì il Comune di Pordenone organizza un incontro sulle tecnologie depurative di medie comunità. L'8 settembre saranno di scena i Confcoltivatori con «L'applicazione della legge 203». L'11 settembre 19.a giornata agricola.

SODDISFATTI BIASUTTI E IL PSI

Venerdì in vigore il testo sulla casa

TRIESTE — Il testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia venerdì entrerà in vigore a tutti gli effetti. Lo stesso giorno infatti verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione n. 85.

Particolare soddisfazione in merito è stata espressa dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Biasutti. «È un fatto estremamente importante», ha dichiarato, «che evidenzia l'impegno della Regione in un settore nevralgico di grande rilevanza come quello della casa». Biasutti ha poi ricordato gli aspetti principali della nuova legislazione.

«Assume grande rilevanza», ha aggiunto, «ed è un fatto di grande novità, l'introduzione di norme per il recupero del vecchio patrimonio edilizio in sintonia con le scelte urbanistiche operate in questi anni dagli enti locali».

«La vera novità», ha detto Biasutti, «valutata con grande attenzione anche a livello nazionale è rappresentata dai meccanismi di erogazione dei finanziamenti».

Anche il gruppo consiliare socialista esprime, in una nota, soddisfazione per l'entrata in vigore del testo unico sulla casa: «È da ritenersi uno strumento indispensabile per il rilancio dell'edilizia in regione e un importante contributo alla soluzione del problema-casa».

7 miliardi per la bonifica montana

TRIESTE — Il programma di massima per la realizzazione di opere di sistemazione idraulico forestale e di bonifica montana, il relativo affidamento dei lavori e un impegno di spesa triennale sono stati approvati con apposito provvedimento dalla giunta regionale.

Il programma in questione, interessante, per quest'anno i Comuni di Forni Avoltri, Frisanco, Tramonti di Sopra, San Dorligo della Valle, Muggia e San Floriano del Collio, con una spesa di quasi 1 miliardo e 300 milioni di lire, considera l'attuazione di opere antivalanga, la sistemazione di strade di bonifica montana e la costruzione di strutture di consolidamento di argini torrenti.

Analogamente, per il prossimo anno, con uno stanziamento di 354 milioni di lire, si opererà nei Comuni di San Leonardo, Tarvisio e San Floriano. Per il 1984, infine, gli interventi riguarderanno Travesio e Meduno, con una spesa prevista in 104 milioni di lire. In totale, quindi, alle opere in questione, saranno destinati, nel triennio 1982-1984 quasi 1.800 milioni di lire.

L'esecuzione dei lavori sarà affidata sia a consorzi e sia all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste.

L'esecutivo ha adottato inoltre un provvedimento relativo all'apertura, al miglioramento e alla manutenzione di strade e piste forestali, per una spesa complessiva ammontante a 5.500 milioni di lire.

Rubati ripetitori Rai: Alta Carnia senza tivù

UDINE — Due ripetitori della Rai, situati in località Sigiletto di Forni Avoltri, nell'Alta Carnia, e destinati a diffondere i programmi nell'intera zona, sono stati rubati da ignoti durante la notte tra mercoledì e giovedì scorsi.

Tecnici e specialisti della Rai di Trieste sono attualmente al lavoro per ristabilire le trasmissioni sostituendo i ripetitori trafugati con nuove apparecchiature.

Il furto è stato scoperto giovedì pomeriggio quando dipendenti dell'Enel di Tolmezzo, avvertiti che a causa di un probabile guasto non si riuscivano a captare i programmi della Rai, recatisi sul luogo dove sono installati i ripetitori, in vetta a una montagna, hanno notato che la porta della cabina dove sono custodite le apparecchiature di trasmissione era stata aperta.

Ignoti avevano tranciato due pesanti lucchetti e avevano quindi rubato due ripetitori del secondo canale della Rai: la strumentazione principale, che era in funzione, e quella di riserva, che viene usata soltanto nei casi di emergenza dovuti a improvvisi guasti.

Altri cinque ripetitori, tutti del primo canale, invece, non sono stati neanche toccati. I ladri, che stando al sopralluogo eseguito dai tecnici della Rai di Trieste devono avere una certa dimestichezza con le apparecchiature elettroniche, hanno raggiunto in automobile attraverso una stradina di montagna il sentiero che porta alla cabina di trasmissione.

Secondo una prima stima il danno ammonta a circa 20 milioni di lire.

ELETTO NELLA LISTA DC-PSDI

A Venzone un consigliere fa lo sciopero della fame per i soldi del terremoto

UDINE — Luciano Simonitto, 43 anni, della frazione Carnia di Venzone, insegnante di lettere alla scuola media di Moggio Udinese (Udine), della quale è anche vice preside, e consigliere comunale di Venzone, da mercoledì ha cominciato uno sciopero della fame con lo scopo di promuovere un chiarimento sull'esatto ammontare e sulla destinazione delle somme pervenute dall'Italia e dall'estero a quella amministrazione comunale dopo il terremoto del 1976.

«Non tocco cibo, bevo solo acqua — ci ha dichiarato il prof. Simonitto — e intendo proseguire in questa mia azione civile di protesta finché non avrò la prova che qualcosa si sta muovendo per fare luce su una vicenda che per me è diventata ormai una vera e propria ossessione. Non sono certo una persona alla ricerca di gesti clamorosi, ma a questo punto non vedevo altra soluzione per arrivare a uno sbocco della situazione».

Eletto consigliere comunale nel 1975, e poi assessore, nella lista socialdemocratica che reggeva il Comune unitamente al Psi e al Pci, Simonitto rimise nelle mani del sindaco il referato nel 1977, non condividendo il modo di gestione per «questioni morali». Nel 1980 è stato rieletto, nella lista Dc-Psdi, che si trova all'opposizione.

G. V.

Sarà un week-end quasi sereno

Tempo previsto per oggi: cielo poco nuvoloso o solo localmente nuvoloso sui rilievi specie nell'arco pomeridiano della giornata per nubi cumuliformi in dissolvimento in serata. Quasi sereno in pianura e sul litorale, venti deboli da Nord-Est, greco, con locali rinforzi in graduale attenuazione sul golfo di Trieste. Domani: condizioni generali di cielo quasi sereno, venti di direzione variabile con predominanza sulla costa e nelle vallate alpine del Nord-Ovest, maestro, durante le ore centrali della giornata. Visibilità intorno ai 10 km in diminuzione durante la notte e nel primo mattino per foschie dense dovute a calma atmosferica. Visibilità intorno ai 20-25 km in montagna. Mare leggermente mosso, temperatura stazionaria



SECONDO LA PREFETTURA IL PROBLEMA NON È MAI ESISTITO

A Mossa il municipio riapre Ora c'è un nuovo segretario

GORIZIA — «Il problema non solo è chiuso, ma non è mai esistito. Il sindaco era stato avvertito che per due giorni il Comune si sarebbe trovato sprovvisto del segretario comunale e che questi sarebbe arrivato il 3 settembre. C'è stata quindi intempestività da parte del sindaco Zoff, una manifestazione inutilmente propagandistica». Chi parla è il dottor Barillari che regge oggi la prefettura di Gorizia, rimasto visibilmente contrariato dall'azione intrapresa da Edoardo Zoff, sindaco di Mossa che l'altro ieri, alle 12, ha chiuso la sede municipale e ne ha informato il Ministro degli interni Rognoni, proprio per la mancanza del segretario.

Ieri la situazione si è normalizzata. La prefettura ha nominato segretario l'attuale segretario comunale di Turriaco ripristinando quella legalità che secondo Zoff era venuta meno. Il municipio viene quindi formalmente riaperto anche se nella sostanza le porte non sono mai state chiuse. Gli uffici dell'anagrafe, infatti, hanno funzionato regolarmente e i cittadini hanno potuto tranquillamente rivolgersi all'impiegato per ottenere i certificati necessari.

«Il sindaco si assume tutte le responsabilità — ha affermato — se accerteremo che il municipio è stato effettivamente chiuso, Zoff dovrà rispondere nelle opportune sedi».

Il segretario comunale Nicolò D'Avola era rimasto a Mossa fino al 31 agosto e con il 1.o settembre, con decreto della prefettura, era stato inviato a Moraro. Lo spostamento si era praticamente reso obbligatorio dopo lo scioglimento del Consorzio di segreteria Mossa-Moraro avvenuto il 12 agosto con decreto dell'Assessorato agli Enti locali. Il trasferimento di D'Avola a Moraro era stato deciso anche perché il funzionario non era più gradito all'Amministrazione comunale di Mossa.

La vicenda offre sfaccettature diverse prima delle quali la scarsa disponibilità di segretari comunali nella provincia, dove pare che ne manchino almeno sei, e alcuni operano in più comuni. «Posso comprendere le esigenze dei sindaci — ha ammesso Barillari — ma che posso fare se ci sono pochi segretari ed in più ora la situazione è aggravata dal periodo di ferie in cui si trovano alcuni funzionari».

Alla clamorosa decisione dell'altro ieri non è esclusa la figura di Zoff, sindaco «d'assalto» molto ligio alle sue vesti di amministratore e un po' meno a quello di politico. La rigidità dei suoi atteggiamenti, già nota per altre decisioni prese nei suoi sette anni di responsabile dell'Amministrazione civica di Mossa, ha portato a un contrasto nella gestione del Consorzio di segreteria sfociato nella richiesta di scioglimento da parte del Comune di Moraro. A tal senso si registra una nota dettata dal segretario di quel comune in cui si dice che «il Consorzio Moraro è stato costretto a chiedere lo scioglimento del Consorzio per la sua gestione autoritaria da parte del Comune di Mossa, basti pensare che l'assemblea era composta in modo ineguale con 3 rappresentanti a Mossa e 2 a Moraro e che una proposta di modifica era stata respinta. Per il consiglio di Moraro è stata una scelta sofferta perché il Comune ritiene di aver operato in maniera dignitosa e senza clamori».

Diversa è la tesi degli amministratori di Mossa. Il Consorzio non andava sciolto — sostengono — perché l'assemblea comunale non aveva ratificato la delibera del Consorzio.

Franco Femia

LA BANCA SVIZZERA È UNO DEI PILASTRI DELL'EX IMPERO AMBROSIANO

C'è un mistero, si chiama Gottardo

Ora la magistratura ha smascherato gli «sportelli volanti» utilizzati anche da insospettabili personaggi della regione

TRIESTE — La morte di Roberto Calvi ha portato a galla il sistema di scatole cinesi sommerse su cui si reggeva l'impero-Ambrosiano. Dalla holding del Lussemburgo alle banche dei mari caldi, dalle partecipazioni incrociate alle finanziarie-ombra. Molte cose però sono rimaste oscure a cominciare da quello che molti ritengono essere il vero centro motore dell'attività del finanziere: la Banca del Gottardo di Lugano.

È un nome, quello del Gottardo, che evoca il paradiso fiscale svizzero, i vecchi traffici di Michele Sindona, la Finabank, la lista dei 500 esportatori di capitali scomparsa nel forziere di chissà quale lobby. Dopo il '74, con il crollo del bancarottiere di Patti (ora detenuto negli Stati Uniti), Roberto Calvi è diventato il «cardinale» senza porpora della finanza cattolica. Quindi punto di riferimento per quella parte del paese spaventata dall'inflazione e ossessionata dall'avvicinarsi del Partito comunista all'area di governo. La Banca del Gottardo diventava così la cassaforte privilegiata per chi voleva tutelare il proprio capitale in barba alle disposizioni di legge.

Non a caso «sportelli volanti» dell'istituto di credito svizzero hanno solcato per anni i sentieri del risparmio italiano. Da Varese a Milano, da Roma a Trieste. Un esempio? I due conti correnti, denominati «Ghiaccio» e «Fascino», aperti dal commercialista pordenonese Aldo Romanet per mettere al sicuro i soldi intascati grazie alla legge per il Vajont. La magistratura, sull'onda dell'affaire-Calvi (ma, in silenzio, già da anni) ha indagato su questo traffico di valuta. Scoprendo molte cose interessanti.

Il primo consiglio di amministrazione delle società controllate dall'Ambrosiano ad essersi «liberato» dell'ingombrante presenza di Roberto Calvi dopo la sua scomparsa dall'Italia (e prima del ritrovamento del suo cadavere) è stato proprio quello della Banca del Gottardo. Non solo. Quando ancora si discuteva se il Nuovo Banco Ambrosiano — sorto dalle ceneri del vecchio istituto e controllato da un consorzio di sette banche — doveva accollarsi o meno i debiti esteri dell'impero, la Banca del Gottardo ha fatto di tutto perché l'Ambrosiano holding del Lussemburgo, la società che la controllava, fosse dichiarato insolvente nei tempi più brevi possibili.

Facciamo un passo indietro. L'Ambrosiano holding viene ideato nei primi anni '70 (allora si chiamava Compendium) come strumento del Banco Ambrosiano per muoversi sul mercato estero. È il nodo fondamentale della trasformazione della vecchia banca dei preti in «merchant bank», banca d'affari. L'Ambrosiano, essendo istituto di credito ordinario, non poteva



infatti trattare sul mercato estero «motu proprio».

L'Ambrosiano holding aveva così messo le mani sul 45 per cento della Banca del Gottardo; un altro 6 per cento era nel portafoglio dell'Istituto opere di religione presieduto dal vescovo Paul Marcinkus, notoriamente collegato a Calvi. Il pacchetto di maggioranza del Gottardo, quindi, era controllato dalla finanza cattolica.

Per quale motivo i vertici dell'istituto ticinese hanno manifestato tanta fretta di uscire dall'orbita dell'Ambrosiano dopo il crack? Le spiegazioni sono due: o questi svizzeri sono al di fuori di ogni «giochetto», o quello che la Banca del Gottardo nasconde è talmente esplosivo da rendere indispensabile un'immediata uscita di scena. In attesa, magari, di rientrare con calma, passata la buriana, nell'orbita dell'eventuale successore di Sindona e di Calvi.

Le stesse due risposte valgono per un'altra domanda che i magistrati italiani e svizzeri si stanno ponendo in questi giorni. Perché i miliardi distribuiti da Calvi negli ultimi mesi di vita, da Nassau e Managua in Svizzera sui conti di Flavio Carboni, sono arrivati all'Unione delle Banche svizzere e non al Gottardo, la banca «di famiglia»? La segretezza dell'operazione sarebbe stata garantita molto meglio.

In effetti la storia di questi ultimi dieci anni della Banca del Gottardo offre più credibilità alla tesi che qualcosa di grosso deve restare nell'ombra. Nello scorso dicembre il direttore della Banca del Gottardo, Lionello Torti, fu arrestato a Roma (e in seguito processato) per aver costituito in Italia uno «sportello volante».

Nella vettura di Torti furono ritrovate delle valigette ventiquattrore contenenti estratti conto, saldi di interessi e altri documenti bancari che testimoniavano dell'apertura di conti in Svizzera da parte di molti italiani. Sul banco degli imputati, assieme a Torti, finirono anche Ferdinando Ossola e Domenico Gregori, vicedirettori della filiale romana del Banco Ambrosiano.

Questo, in fondo, è soltanto l'ultimo episodio che chiama direttamente in causa l'istituto di Lugano. Le responsabilità dei vertici della banca ticinese furono molto chiare in occasione della vicenda che ebbe al centro le Assicurazioni Toro e il Credito Varesino.

SERVIZIO DI
Paolo Condò
Claudio Ernè

Sulla base di due rapporti della Guardia di finanza e della Vigilanza della Banca d'Italia, il sostituto procuratore milanese Luca Mucci è riuscito a ricostruire l'intera operazione, quella che ha portato Roberto Calvi e il «Gotha» finanziario italiano in galera, seppure per pochi mesi. Ripercorrere nei particolari la scalata di Calvi alle due società sarebbe inutile: basterà ricordare che le finanziarie estere che vendettero le proprie azioni Toro e Credito Varesino alla Centrale (controllata dell'Ambrosiano) erano governate dai massimi dirigenti del Gottardo.

In soldoni, erano governate da dipendenti di Calvi. Nell'erogazione le azioni vennero acquistate a un prezzo nettamente superiore a quello di mercato. In tal modo i miliardi eccedenti restarono all'estero e Calvi, Bonomi e gli altri si trovarono di fronte ai giudici a rispondere dell'imputazione di esportazione di valuta.

Facciamo qualche nome. Il 29 novembre 1976 tre finanziarie estere, la Sapi del Liechtenstein, la Danlelac e la Gestivaleur di Panama, vendono 1.350.000 azioni Credito Varesino alla Sparfin di Milano, una controllata della Centrale. Chi è il presidente della Sapi? Fernando Garzoni, oggi presidente della Banca del Gottardo, a suo tempo direttore generale dello stesso istituto. Garzoni è presidente anche della Gestivaleur, mentre a capo della Danlelac è un vicepresidente della Banca del Gottardo, Ernesto Heim.

Quella notte a Lodi, Calvi...

Fra i vari ordini di cattura spiccati dall'altro sostituto che ha seguito l'inchiesta, Gerardo D'Ambrosio, ce n'è uno anche per Carlo von Castelberg, consigliere della Centrale, che rimase uccel di bosco fino alla sentenza di assoluzione. Dove ritroviamo oggi Carlo von Castelberg? Ovvia-



mente alla vicepresidenza del consiglio di amministrazione della Banca del Gottardo. Le coincidenze diventano decisamente troppe.

Ma gli interessi azionari e le esportazioni di valuta sono soltanto l'aspetto più «pulito» dei sospetti che gravano sull'istituto di credito ticinese. Complice di Aldo Romanet nel trasferimento in Svizzera dei soldi del Vajont fu l'avvocato Pierfrancesco Campana, originario di Chiasso; l'avvocato che, nel novembre del '79, ritroviamo in galera a Bergamo per aver cercato di riciclare in terra elvetica otto milioni provenienti dal riscatto dell'industriale Francesco Doneda.

Le ombre sul Gottardo si fanno ancora più lunghe. Difatti il pool di magistrati che sta seguendo l'inchiesta, a Milano, Palermo, Roma e Trieste, cerca le prove non solo dell'esportazione di valuta, ma anche della provenienza di questa valuta. Non solo risparmi di gente timorosa, quindi, ma forse riciclaggio di denaro che arriva dai sequestri, dal traffico di droga e di armi, in una parola dalla mafia.

La mafia in questa storia c'era entrata già da tempo. Chi aiutò Michele Sindona a inscenare il finto rapimento, poi smascherato dall'Fbi? Gli uomini del clan Inzerillo-Spatola-Gambino, ormai caduti sotto il piombo delle «famiglie» rivali. Un altro protetto di questo clan era Luigi Faldetta, costruttore edile palermitano il cui braccio destro, Domenico Balducci (un altro dei tanti cadaveri che popolano questa storia) era noto come riciclatore in Svizzera di denaro «sporco».

Merita ricordare, per inciso, lo stretto collegamento che c'era tra Balducci e Danilo Abbrucciati, il killer morto a Milano durante l'attentato a Roberto Rosone, vicepresidente del vecchio Banco Ambrosiano. Identico collegamento c'era anche con Flavio Carboni, il faccendiere sardo tuttora in galera a Lugano per l'affaire-Calvi.

Nel tentativo di venire a capo di tutti questi misteri le quattro procure della Repubblica hanno proceduto, parallelamente, a numerose perquisizioni nelle sedi di varie società e negli studi di alcuni commercialisti. Gli uomini dello speciale nucleo della Guardia di Finanza hanno bussato a due o tre uffici della nostra città. I risultati, aldilà della cortina di silenzio alzata per coprire le indagini, dovrebbero essere clamorosi. Un vertice per fare il punto della situazione è infatti in programma nei prossimi giorni a Bologna.

Che cosa potranno scoprire i magistrati tra le carte sequestrate? Le ipotesi sono tante. Nella notte fra il 2 e il 3 luglio dell'anno scorso Roberto Calvi, detenuto nel carcere di Lodi, stava per vuotare il sacco, in preda a una crisi di nervi. «Io sono l'ultima ruota del carro — disse ai magistrati sbalorditi — cercate di capire. Il Banco Ambrosiano non è mio. Sono soltanto al servizio di qualcun altro». Ma, prima che Calvi facesse il nome del grande burattinaio, la crisi di nervi finì, e un «di più non posso dirvi» troncò definitivamente il discorso.

Forse le cassaforti della Banca del Gottardo nascondono il nome del grande burattinaio. Può essere il solito Gelli, il solito Ortolani, o più probabilmente, l'uomo che, nell'ombra, ha tirato le fila di questo allucinante intreccio, e che ha sempre utilizzato i fondi svizzeri per le sue operazioni di potere in Italia.

GIORNALE DI TRIESTE

LA RELAZIONE SUL PROGRAMMA DELLA GIUNTA

Cecovini conferma la validità dell'accordo tra Lista e laici

«La Dc deve saper attendere nel rispetto delle altrui volontà»
Commissione di esperti per le franchigie - Gli altri impegni

Il sindaco Cecovini ha illustrato ieri sera al Consiglio comunale — che ha ripreso l'attività dopo la parentesi ferragostana — gli assunti politico-programmatici della giunta formata alla fine di luglio, come anche alla Provincia, dalla LpT e dai partiti laico-socialisti. Tale adempimento è stato assolto proprio nel momento in cui la Dc, esclusa dalle intese locali, accentua le pressioni per una revisione di tali accordi alla quale essa condiziona il ripristino di quell'alleanza con le forze laico-socialiste alla Regione che ha denunciato in conseguenza del «caso Trieste».

Ed ecco l'indiretta risposta resa da Cecovini a nome della coalizione di giunta. I partiti della coalizione non escludono — ha detto in sostanza — che ci siano anche altre forze che condividono gli obiettivi dell'intesa, obiettivi che sono la valorizzazione della comune ispirazione democratica e anti-fascista e un'azione di ricupero del massimo di unità cittadina in un'atmosfera di reciproco rispetto di collaborazione tra le popolazioni conviventi. «Ma nell'attuale momento politico tale intesa rappresenta una reciproca scelta delle forze che vi aderiscono pur dichiarandosi aperta ad eventuali apporti futuri». Ed ha sottolineato: «L'attuale intesa è limitata nella sua durata iniziale, stabilita fino alle prossime elezioni regionali».

«Questo chiarimento — ha rilevato Cecovini rivolgendosi alla Dc — dovrebbe rispondere in maniera sufficiente alle istanze della Dc, che, avvezza a un lungo predominio politico pressoché monopolistico, dovrebbe ora saper attendere, nel rispetto delle altrui volontà, l'evolversi delle condizioni presenti, evitando motivi che potrebbero domani, alla verifica dopo le elezioni regionali, ostacolare soluzioni diverse da quella attuale».

«Ciò vale ovviamente per questa sede comunale — ha continuato il sindaco — come per tutte le altre, non vedendosi da parte nostra quale necessario collegamento, se non quello politicamente inconsistente dell'orgoglio ferito, possa ravvisarsi fra l'attuale assetto degli enti locali e quello del governo regionale, di un istituto cioè diverso per poteri, funzioni, problemi e livello politico».

Prima di addentrarsi in una minuta esposizione dei programmi di ogni singola ripartizione comunale, l'avv. Cecovini ha illustrato la parte che l'intesa fra i «laico-meloni» dedica agli obiettivi generali e prioritari per la ripresa della città. Irrinunciabili, innanzitutto, il ruolo di Trieste come grande porto internazionale della Cee e la rivitalizzazione e promozione delle industrie «nello spirito della massima collaborazione e scambio con il resto della Regione, le altre regioni italiane, tutti gli altri Paesi e in particolare l'Austria, la Baviera, la Grecia e la Jugoslavia quali punti di riferimento degli assi Nord-Sud ed Est-Ovest».

Riaffermata la necessità di sviluppare i rapporti di Trieste con il tradizionale retroterra centro-europeo secondo le indicazioni della «via adriatica» e del progetto integrato Trieste-Regione-Europa la cui presentazione ufficiale dovrà essere sollecitata al governo, i partiti della coalizione si impegnano ad affidare a una commissione di esperti, di nomina comunale, lo studio di un piano dei settori economici da coinvolgere in un ordinamento di agevolazioni incentivanti e di franchige doganali capaci di assicurare vantaggi certi e duraturi all'economia triestina. Le prime conclusioni di tale studio dovrebbero essere presentate entro novembre, per una contestuale richiesta al governo dell'estensione a Trieste delle franchige per contingenti di cui già fruisce Gorizia.

Nel frattempo dovranno essere chieste al governo — ha continuato Cecovini — precise garanzie per il completamento del bacino di carenaggio, per il finanziamento dell'Arsenale e per la salvaguardia delle locali industrie a partecipazione statale, e ciò «nella doverosa considerazione della particolare esigenza di sostenere la critica autonomia di Trieste, provincia di confine». In tale ambito particolare attenzione dovrà essere prestata alle franchige doganali già vigenti in relazione agli accordi preferenziali di frontiera, ivi incluso il «conto autonomo» che va adeguatamente revisionato e potenziato in coerenza con le sue finalità originarie.

I partiti firmatari dell'accordo sono poi impegnati a perseguire una maggiore e più incisiva valorizzazione di Trieste quale capoluogo regionale, promuovendo adeguati provvedimenti per il riequilibrio economico delle diverse aree regionali. In particolare l'impegno riguarda la realizzazione graduale, a livello provinciale, di un'ampia autonomia amministrativa, attraverso il trasferimento di funzioni e il decentramento di competenze settoriali e di risorse finanziarie mediante il ricorso più ampio possibile agli articoli 54 e 59 dello statuto regionale.

Per il trattato di Osimo l'intesa prende atto delle difficoltà di ubicazione della Zfic da esso prevista e impegna i partiti firmatari a «ricercare forme diverse di cooperazione economica e industriale italo-jugoslava».

Infine, tra gli obiettivi dell'accordo illustrati dal sindaco una tutela globale della minoranza slovena «che rispetti e coordini su un piano di uguaglianza i diritti di tutte le componenti della popolazione triestina»; gli indennizzi dei beni abbandonati; la salvaguardia e tutela dell'intero Carso triestino; il riesame del progetto per il terminal carbonifero ai fini della massima tutela igienico-sanitaria; una ristrutturazione dell'Ente porto, che gli garantisca maggiore autonomia e flessibilità operativa; potenziamento di tutte le strutture scientifiche con particolare riguardo all'Area di ricerca, al Centro di fisica teorica, alla Scuola internazionale di studi avanzati, al Collegio del Mondo Unito.

Il dibattito sulle dichiarazioni del Sindaco si svilupperà in aula venerdì prossimo.

Venerdì tocca alla Provincia

Il Consiglio provinciale si riunirà venerdì prossimo, 10 settembre, per sentire le dichiarazioni programmatiche del presidente Clarici ed eleggere le commissioni consiliari. Il programma è stato concordato ieri dai capigruppo, che hanno fissato le successive sedute per il 20 e il 24 settembre.

Brevi

■ PCI — Inizia oggi e si concluderà domani il festival di «L'Unità» e del «Delo» organizzato dalla sezione del Pci di S. Croce, che si svolgerà nel giardino della casa del popolo. Inizio alle 18 stasera e alle 17 domani.

■ RITTMEYER — Per l'inizio dell'anno scolastico, gli alunni delle scuole elementare e media integrata, annesse all'istituto «Rittmeyer», sono convocati per le 9 di mercoledì 15 settembre, per assistere alla messa nella chiesa parrocchiale di Barcola.

IL DISCORSO ALLE CAMERE

Industriali compiaciuti dell'attenzione prestata da Spadolini alla città

Quelle per Trieste le uniche parole dedicate a una situazione specifica

La riconferma del governo Spadolini fa sperare in un rilancio in sede legislativa degli interventi a favore dell'economia triestina. Lo rileva l'associazione degli industriali della provincia, auspicando nel contempo «soluzioni politiche che assicurino la necessaria operatività delle amministrazioni locali».

Durante i lunghi giorni della crisi politica nazionale, gli industriali triestini non avevano mollato la presa, facendo presente al presidente Spadolini e soprattutto al ministro Marcora gli impegni e le promesse fatte. Marcora in particolare — proprio su pressione della locale associazione — aveva recentemente promosso un «pacchetto» di incentivi (sui quali peraltro si era negativamente pronunciato l'altro ministro De Michelis).

Le sollecitazioni degli industriali — ricordano gli stessi — avevano trovato sostegno in sede parlamentare negli interventi dell'on. Gruber Benco e soprattutto dell'on. Tombesi. Ai due deputati Spadolini aveva risposto assicurando che «il governo ha a cuore il problema di Trieste». Si tratta — sottolineano con soddisfazione gli industriali — delle sole parole dedicate da Spadolini a specifiche esigenze nel suo discorso programmatico alla Camera. Testimonianza questa — conclude l'associazione provinciale — dell'interesse che il presidente del Consiglio ha rivolto alla città fin dalla costruzione del suo primo governo.

■ PCI — Avrà inizio oggi la festa della stampa comunista organizzata dalla sezione «I Maggio» di Sottolongera.

DICIASSETTESIMA EDIZIONE DI «DRAGA»

Assise culturale slovena con dissidenti jugoslavi

Fitta presenza di intellettuali non ortodossi d'oltreconfine
Prima relazione sul problema della tutela della minoranza

Si è aperto ieri pomeriggio il convegno di studi «Draga». Organizzato dal Circolo degli intellettuali sloveni di Trieste, nella sede di via Donizetti 3, il convegno è giunto alla diciassettesima edizione. I lavori, aperti da una conferenza stampa e dall'intervento del giornalista Ivo Jevnicar, proseguono oggi pomeriggio, con inizio alle 16.30, e si concluderanno domani al «Marianum» di Opicina.

«In passato i temi che sono stati affrontati da "Draga" — ha detto Sergio Pahor, presidente del Circolo — vertevano soprattutto sul problema della minoranza slovena. Oggi, dopo l'allontanamento che c'è stato tra noi e la Repubblica jugoslava, il discorso si fa ancora più ampio. Vogliamo che cultura, politica e religione formino un discorso unico, promosso proprio da noi sloveni».

Quest'anno il problema di «Draga» annuncia relatori di rilievo europeo. Primo fra tutti il prof. Svetozar Stojanović, membro della redazione della famosa rivista «Praxis», che ha raccolto attorno a sé gran parte dei dissidenti jugoslavi neo-marxisti. Parlerà oggi pomeriggio sul tema «Il marxismo come teoria e ideologia della società».

Altri due noti intellettuali jugoslavi non ortodossi prenderanno la parola domenica: al mattino Vinko Ošlak, che parlerà su «Il mito della rivoluzione nella odierna teologia»; nel pomeriggio il dott. Franc Rode, famoso teologo e attuale responsabile del Segretariato per i non-credenti a Roma, che affronterà il tema «Le correnti spirituali nell'odierna Europa».

Ieri pomeriggio, dopo la conferenza stampa, Ivo Jevnikar, giornalista alla Rai di Trieste, ha aperto i lavori del congresso soffermandosi sui problemi della minoranza slovena nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Tracciato un breve quadro storico dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato le rivendicazioni degli sloveni, dai tempi della Costituente, al Territorio libero di Trieste, alla richiesta di una legge di tutela emanata dallo Stato, il relatore si è soffermato sugli avvenimenti più recenti.

«Il trattato di Osimo è stato un passo avanti — ha detto Jevnikar — così come la Commissione Cassandro, incaricata nel 1970 dal governo di studiare i problemi della minoranza. Ma siamo arrivati agli anni Ottanta senza avere ottenuto grossi risultati».

BRUTALE AGGRESSIONE DAVANTI AL MUNICIPIO

Picchiato a sangue un vigile urbano da «punk» scatenati in piazza Unità

I giovani erano stati invitati ad abbassare il volume di un registratore

Gino Canetti, un vigile urbano di 38 anni, è stato aggredito e malmenato l'altra notte in piazza Unità da un gruppo di giovani. Ora è ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale con l'occhio destro leso, due costole rotte e varie ecchimosi al collo e alle ginocchia. Secondo i medici, dovrebbe cavarsela in una trentina di giorni.

Gino Canetti era in servizio in Municipio. Con lui c'era un altro vigile, Walter Marcocci. «Eravamo nella portineria del pian terreno», dice quest'ultimo. «Un gruppo di una decina di "punk", quei ragazzi con la cresta arancione, per intenderci, era fermo sul palco su cui di solito si esibisce la banda cittadina. Ad un dato momento hanno acceso un registratore a tutto volume. Il mio collega è uscito dal municipio e ha detto ai ragazzi di smetterla. L'una di notte era passata da un pezzo. L'ho seguito e mi sono fermato sulla scaletta del palco. Gino discuteva e cercava di farli ragionare. Visto che non lo ascoltavano mi ha detto: "Telefona al centro radio". Sono rientrato in municipio e ho alzato la cornetta. In quel momento, profittando del fatto che era rimasto solo, gli sono saltati addosso».

Gino Canetti è stato malmenato da otto, dieci giovani. Pugni in testa e calci nella pancia. «Hanno addosso degli stivali con la punta di ferro — dice un altro vigile — forse erano anche drogati». Poi lo hanno lasciato tramortito a terra e sono scappati.

Il vigile è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale. Ma dei «punk», nonostante le battute, nessuna traccia. La mobile li conosce bene e il loro arresto dovrebbe comunque essere imminente.

In effetti, da un po' di tempo piazza Unità, di notte, non è più troppo sicura. Spacciatori e drogati l'hanno eletta a mercatino, punk e vagabondi vi stazionano in permanenza. «Non siamo armati, non abbiamo nemmeno uno sfollagente», afferma un altro vigile urbano. «Non vogliamo armi in dotazione né proprie né improprie, ma se dovesse accadere un altro episodio del genere...».

La brutale aggressione è stata stigmatizzata ieri sera dal sindaco Cecovini, che ha indirizzato al vigile ferito un messaggio di solidarietà della Giunta, con gli auguri di una pronta guarigione. Il sindaco ha preannunciato che il Consiglio tornerà ad occuparsi del probtema delle armi per i vigili.

DOPO UN TAMPONAMENTO SULLE RIVE

Si ribellano agli agenti due camionisti austriaci

Sono dovute intervenire ben tre pattuglie della Volante

Due camionisti austriaci sono stati arrestati per violenza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale. Il fatto è accaduto nel posteggio davanti al Porto vecchio. Una donna, Gemma Stagni, la cui auto era stata tamponata dal mezzo dei due arrestati, ha chiamato il 113 affinché una pattuglia giungesse in suo aiuto. Nonostante l'urto fosse stato violento, infatti, i due non si erano fermati per il formale scambio di documenti ma avevano proseguito indifferenti il loro percorso fino al parcheggio.

Alla richiesta della signora gli agenti si sono recati davanti al Porto vecchio per accertare l'identità dei due autisti. Ma alla vista della volante, i due hanno assunto subito un atteggiamento polemico. Dopo aver consegnato i loro passaporti, Helmut Kussegg, 41 anni, e Helmut Pichimaier, 24 anni, hanno rifiutato di lasciare l'abitacolo del camion.

Quando un poliziotto ha aperto una delle portiere, i due si sono avventati contro di lui con calci e pugni. Uno ha addirittura afferrato una sbarra di ferro cercando di colpire l'agente.

È stato necessario l'intervento di altre due pattuglie prima che gli autisti venissero ammanettati e condotti in questura. Due agenti sono rimasti lievemente feriti. Si tratta di Mario Ferlizza (10 giorni di prognosi) e Paolo Mola (7 giorni).

■ FERITO — Piccolo incidente, ma doloroso per il fotografo che ne è stato vittima, ieri pomeriggio in via Maiolica. Verso le 15.30, Salvatore Busico, 53 anni, abitante in via Paisiello 5/3, stava percorrendo a bordo del suo motorino via Maiolica quando, giunto all'incrocio, ha sbattuto violentemente contro una portiera, aperta d'improvviso, della «Renault» di Doriano Forza. Recatosi al pronto soccorso, il fotografo è stato medicato alla mano destra per una ferita con sospette lesioni ossee.

Brevinera

Si ferisce uno scooterista

A causa dello scoppio di una gomma, un «vespista» è caduto, ferendosi, poco dopo l'una di notte in viale Miramare all'altezza della «Marinella». Stefano Battiston, 16 anni, abitante in via Di Vittorio 10, stava percorrendo il viale verso Trieste quando è caduto. Trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale, è stato ricoverato in clinica ortopedica per la sospetta frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni varie.

STATO CIVILE

NATI: Stefano Sanapo, Gerardo Tolentino.

MORTI: Giovanna Iedrisco in Bianco, 61 anni; Carla Cuk ved. Antoni, 70; Luciana Passetto, 68; Giovanna Postogna ved. Viezzoli, 73; Ermanno Mozina, 80; Marcella Curet ved. Simonetti, 78; Letizia Videri in Leone, 73.

LA SUA PASSIONE ERANO LE «PORSCHE»

Arrestato per traffico di auto il meccanico dalle mani d'oro



Una delle potenti «Porsche» di Argentini posta sotto sequestro dalla polizia *(Italfoto)*

Enrico Argentini, detto «Ricomato», uno dei migliori meccanici triestini, è stato arrestato, dopo un mese di latitanza, per ricettazione continuata e per presunto traffico di auto. Con lui è stato arrestato anche Duilio Perossa, 26 anni, residente nella nostra città, dove era tornato da soli due mesi.

L'indagine che ha portato all'arresto del titolare dell'officina di via Pietraferrata e del suo presunto complice ebbe inizio alcuni mesi fa. A un normale controllo stradale, una pattuglia della volante fermò un'auto, preparata da Argentini, il cui anno di fabbricazione era il 1970 ma il cui libretto di circolazione era datato 1976.

Dopo una serie di controlli, vi fu una perquisizione nell'officina di Argentini. Furono sequestrate una decina di automobili di diverse marche, di cui due contraffatte nei numeri di telaio e in altre parti della carrozzeria.

In quel periodo, esattamente il 28 luglio, fu fermato Duilio Perossa e poco tempo dopo arrestato. Intanto, aveva avuto inizio la latitanza del trentatreenne Argentini, ricercato dall'inizio di agosto per accertamenti e sul quale dal 17 dello stesso mese pendeva un ordine di cattura appunto psr ricettazione.

Pare che i due avessero creato un piccolo traffico d'automobili rubate. Una volta giunte a loro, nell'officina di via Pietraferrata, i due, entrambi meccanici, si preoccupavano di cambiarne i numeri di telaio e alcuni pezzi di carrozzeria, servendosi spesso di ricambi tratti da auto distrutte in incidenti stradali o comunque destinate alla demolizione.

La reale «trama» della storia, però, potrà conoscersi solo oggi, dopo che il giudice istruttore Vincenzo Colarieti avrà interrogato Argentini e Perossa. I due saranno assistiti dall'avvocato Guido Fabbretti, da loro stessi nominato poco dopo l'arresto di Perossa.



Enrico Argentini

Già da tempo l'avvocato Fabbretti ha presentato una richiesta di libertà provvisoria per Duilio Perossa, inizialmente respinta dal magistrato, dottor Oliviero Drigani, perché «incompatibile» con la latitanza di Argentini. Ora che anche quest'ultimo, arrestato a Lignano il 31 agosto, si trova al Coroneo, a giudizio dell'avvocato la richiesta dovrebbe essere accettata. Pare infatti che, nonostante il concorso di colpe, dopo l'interrogatorio di questa mattina la posizione di Perossu dovrebbe ridimensionarsi. Le accuse risalirebbero a fatti iniziati parecchi mesi fa, mentre la presenza del giovane a Trieste non è più antica di due mesi.

Molto conosciuto invece, a Trieste, «Ricomato», che metteva a punto con grande professionalità auto di ogni tipo. Era famoso anche come preparatore tra i rallisti: la sua specialità erano le «Porsche», di cui tra l'altro era un vero estimatore. Tutti i suoi guai con la giustizia, guarda caso hanno a che vedere con le automobili. Anni fa era stato denunciato per reati contro il patrimonio (sempre sostituzione di pezzi su auto rubate o compravendita di mezzi non immatricolati).

P.Me

In poche righe

La festa della Lista alla Fiera

Alla Festa triestina organizzata dalla LpT nel quartiere fieristico di Montebello, parleranno questa sera alle 19.30 — per rispondere alle domande dei cittadini — il sindaco Cecovini e il segretario politico del movimento, Giuricin; moderatore, il capogruppo comunale Gambassini. Il programma della serata prevede inoltre tre concerti bandistici: alle 18.30 la banda «Gentilli-Toti», alle 20.30 la banda cittadina «G. Verdi», alle 21.30, la banda «Réfolo». Orario della Festa per domani: 10-13 e 17-23.

Incontro a San Dorligo della Valle

Nel Municipio di San Dorligo della Valle si è svolto un incontro fra il sindaco Svab e il presidente della Provincia avv. Clarici. Erano pure presenti gli assessori provinciali Cok e Pecenpk e l'assessore comunale Mihalic. Nel corso dell'incontro, sono stati affrontati vari problemi di comune interesse ed è stato deciso di intensificare tale tipo di contatti e ciò nel quadro di una valorizzazione del ruolo della Provincia quale tramite tra i Comuni e la Regione. Il presidente della Provincia ha per l'occasione garantito un appoggio finanziario alla «II giornata dell'agricoltura» che si svolgerà dal 17 al 20 settembre.

Pastore valdese in visita

Giunge oggi in città il moderatore della «Tavola valdese», pastore Giorgio Bouchard, per una visita alle locali Chiese evangeliche, metodista e valdese. Il pastore terrà questa sera, alle 18.45, nella basilica di San Silvestro, sede della comunità elvetica e di quella valdese, una conversazione su «Nuove frontiere della testimonianza cristiana» e domani mattina, alle 10.30, nella chiesa di Scala dei Giganti I (piazza Goldoni), sede della Comunità metodista, dopo la predicazione inaugurerà lo studio radiofonico realizzato in quei locali. La sede rimarrà aperta oggi e domani pomeriggio per un bazar organizzato a sostegno dell'autofinanziamento dell'iniziativa.

Corsi serali al «Carli»

Martedì, all'Istituto tecnico commerciale statale «Gian Rinaldo Carli», si chiudono le iscrizioni ai corsi serali per studenti lavoratori che attribuiscono il diploma di ragioniere amministrativo. Agli studenti lavoratori alcune aziende concedono il beneficio di 150 ore retribuite. I corsi hanno la durata di 5 anni; il costo di iscrizione e frequenza è di lire settemila. Per ulteriori informazioni, rivolgersi dalle 8 alle 14 (tel. 760744) alla segreteria dell'istituto, che fornisce i moduli per l'iscrizione; quest'ultimi possono venire ritirati anche presso i bidelli, dalle 18.30 alle 19.30.

L'Usl cerca due sanitari

Un posto di assistente di cardiochirurgia e uno di assistente di radiologia, con incarico semestrale, sono messi a disposizione dall'Unità sanitaria. Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 28 settembre. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla ripartizione personale di via Stuparich 1 (terzo piano, stanza 38), dalle 9 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Rosalia — Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 19.39 — La luna si leva alle 20.31 e cala alle 7.06.

Ieri: temperatura massima gradi 29,4, minima gradi 22; pressione millibar 1024,2 stazionaria; umidità 44 per cento; vento Est-Nord-Est greco levante a 18 km; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 11.08 con cm 48 e alle 22.54 con cm 42 sopra il livello medio; bassa alle 4.43 con cm 57 e alle 17.06 con cm 35 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. ecilino 36 (S. Giovanni); Aurisina e Basovizza: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36, (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 7, tel. 795914. Solo a chiamata: Aurisina tel. 200121; Basovizza tel. 226165.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30: (servizio notturno): via Dante 7; via dell'Istria 7; Aurisina e Basovizza solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732827; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Segreteria telefonica per chi cerca un'officina aperta nei giorni festivi: tel. 946556.

Iscrizioni ai corsi della Ginnastica triestina

Sono iniziate anche quest'anno le iscrizioni ai vari corsi della «Ginnastica triestina». Alla segreteria della società o alla sezione staccata della Nautica ci si può prenotare per la ginnastica, il judo, la danza classica e moderna, la scherma, la pallacanestro e il canotaggio.

La società, che ha più di cent'anni, mette a disposizione istruttori preparati e attrezzature completamente rinnovate. Quest'anno, inoltre, la Ginnastica ha potenziato la sezione ricreativa che, con giochi di tennis, calcio, marce e trattenimenti vari, intende amalgamare tutti gli iscritti.

La «Ginnastica» invita quanti lo desiderano a visitare la sede della società e tutte le palestre, rivolgendosi alla segreteria per qualsiasi informazione, e ricorda ai genitori che tutti i loro figli potranno varcare le soglie della Sgt, anche se non tutti ne usciranno veri atleti.

■ PCI — Continua il festival de «L'Unità» nel giardino di Ponziana (via Orlandini).

GIORNALE DI TRIESTE

IN MOTO IL MECCANISMO DEI BENEFICI FISCALI

Se t'arriva una cartolina con su scritto «condono»

Sono circa 15.000 le pendenze da definire entro ottobre

Da circa un mese gli uffici del registro dell'intendenza di finanza stanno facendo recapitare migliaia di cartoline ad altrettanti potenziali «evasori fiscali» con sopra scritto «condono» a caratteri cubitali. Se non sono cartoline così vistose gli avvisi comunque sono identici nella sostanza: contengono un'informazione sui benefici che i destinatari potrebbero godere in base alla legge del 7 agosto.

Negli auufici di largo Panfili — registro atti giudiziari, successioni, uffici e registro bollo, demanio, erario — e in quelli di viale Miramare 9 — registro atti civili — sono giorni questi, di superlavoro. Il peggio deve ancora venire. «In una ventina di giorni abbiamo mandato 200 avvisi», dice il direttore dell'ufficio registro atti giudiziari, successioni e affitti, dott. Cesare Leone. «Questo significa ricevere la gente e discutere di volta in volta se applicare o meno il condono. E quest'ufficio è già carente di personale. Figuriamoci d'estate quando tutti hanno diritto a prendersi le ferie. Comunque, tra settembre e ottobre dovremmo riuscire a concludere i circa 2 mila casi pendenti».

Molti di più, invece, i «potenziali evasori» interessati ai benefici negli altri due uffici del registro: quello degli atti civili (compravendite di beni immobili), quasi 9 mila pendenze da definire, e l'ufficio bollo demanio erario (tassa di circolazione, abbonamento Tv, bollo passaporto ecc.), oltre 4 mila. Finora sono state presentate 400 e, rispettivamente, 150 domande di condono. Una percetuale decisamente bassa rispetto al numero degli avvisi che sono stati fatti recapitare. «Si presentano qui quelli che devono pagare cifre irrisorie, le 900-1000 lire. Gli altri non si sono fatti vedere», afferma un impiegato.

Insomma a chi serve questo vituperato condono che dà tempo fino al 30 novembre per cancellare con un colpo di spugna contribuenti cattivi ed evasori fiscali? «Agli uffici come il nostro che si trovano sottoorganico con una montagna di ricorsi e di pendenze da esaminare», risponde il direttore dei registri bollo e atti civili, dott. Carmelo Grippaldi. «Gli uffici tributari non hanno tempestività di accertamento. E quindi si tratta di ovviare a queste carenze dell'amministrazione. Ma sia chiaro, una volta risolto questo problema gli accertamenti saranno più seri ed equi».

Intanto però il risultato del condono fiscale che qualcuno, come l'ex ministro delle finanze, il socialista Franco Reviglio, ha definito «provvedimento obbrobrioso», è anche questo. Un esempio ci aiuterà a spiegarlo. Muore la zia di un ipotetico Mario Rossi e gli lascia in eredità un appartamento. Questo passaggio di proprietà sottintende il pagamento di un'imposta calcolata in rapporto al valore del bene immobile. La prima e, in certi casi unica, imposta da pagare si chiama «principale» e viene desunta dal valore del bene dichiarato da Mario Rossi. Secondo lui l'appartamento della zia vale 100 milioni. L'ufficio del registro fa i suoi conti e gli dice quant'è l'imposta. Subito dopo il pagamento l'ufficio procede all'accertamento del valore. Se ci sono delle differenze tra il riscontro e la dichiarazione, al signor Rossi viene notificato un avviso di accertamento. Questi ha due mesi di tempo per accettare di pagare l'imposta integrativa sulla base del valore di 200 milioni definito dall'ufficio registro. Rossi si trova davanti a un bivio: pagare oppure ricorrere alle commissioni tributarie. Ma siccome Rossi è ligio al dovere, magari a malincuore, paga subito. Qui sbaglia e oggi forse si sta mangiando le mani.

Con la legge sul condono fiscale, infatti, queste controversie di valutazione, cioé il disaccordo tra i 100 e 200 milioni, possono essere risolte pagando la metà del valore accertato o dell'incremento imponibile senza incappare in soprattasse o pene pecuniarie, purché la cifra che ne risulta non sia inferiore a quella dichiarata. L'importante è presentare una richiesta di condono entro il 30 novembre.

C'è anche un'altra possibilità. Qualcuno, in questi giorni, ha ricevuto la cartolina «condono» senza sapere di che cosa deve chiedere venia. Il mistero è presto spiegato.

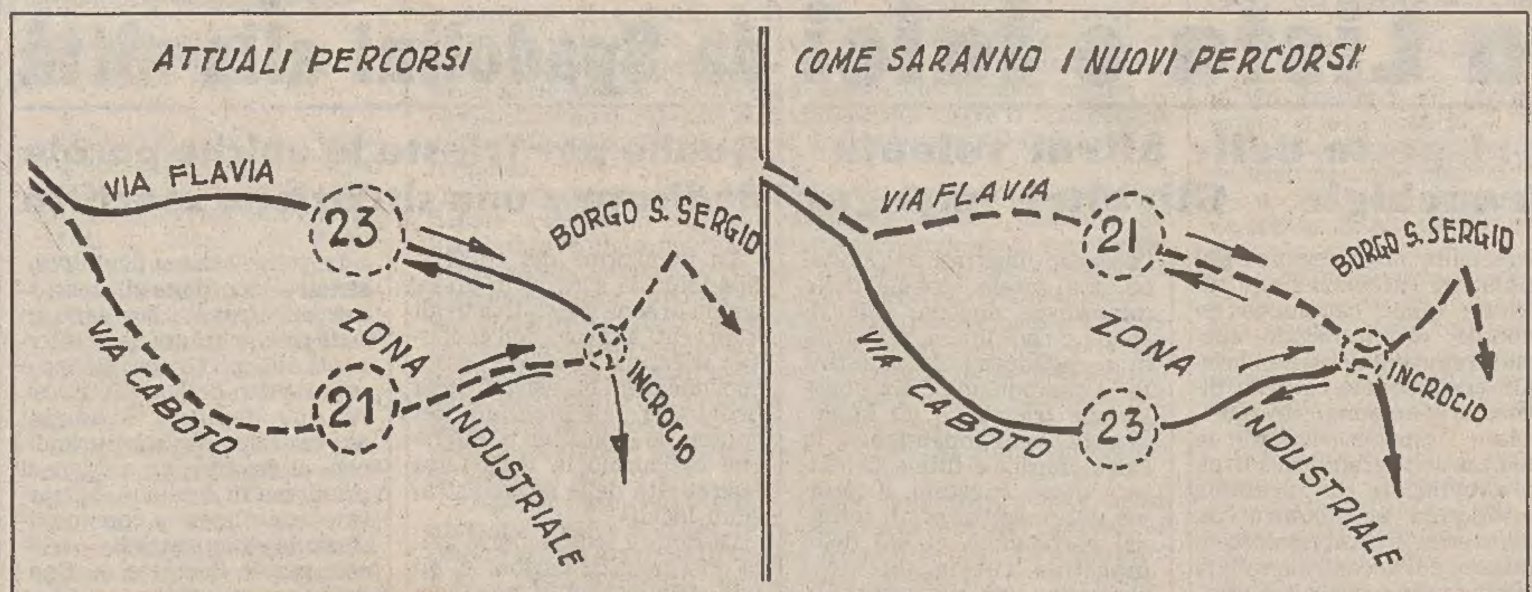
Al momento dell'entrata in vigore della legge non gli era stato ancora notificato l'avviso di accertamento. Sulla base delle indagini dell'ufficio registro il valore dell'immobile dichiarato viene considerato troppo basso. Ecco quindi che il contribuente può chiedere che l'imposta sia liquidata sulla base del valore o dell'incremento imponibile aumentato del 20 per cento senza applicazione di soprattasse o pene pecuniarie.

Per tutti questi casi il condono può essere richiesto senza problemi di forma, in carta semplice. Molto più complesso invece il discorso per le imposte sui redditi e l'Iva. Chi non ha pagato nulla oppure solo in parte l'imposta realmente dovuta (purché non sia intervenuto un accertamento definitivo) tra il 10 e il 30 novembre dovrà spedire per raccomandata le dichiarazioni integrative. C'è un problema. Queste dichiarazioni, sia per i redditi che per l'Iva devono essere redatte, a pena di nullità, su appositi modelli che dovranno essere approvati entro il 30 settembre con un decreto del ministero delle finanze. Lo stesso decreto dovrà stabilire le modalità per l'attuazione delle norme relative e le istruzioni per la compilazione dei modelli. Ma non è detto che il decreto arrivi in tempo. In questo caso slitterebbe anche la scadenza del 30 novembre.

Alessandro de Calò

LA LINEA «21» PASSERÀ PER VIA FLAVIA, LA «23» PER VIA CABOTO

Scambio di strada fra bus



Una delle novità di maggior rilievo della minirivoluzione che l'Act sta per attuare su alcune linee di bus, di cui già abbiamo dato ampia notizia, riguarda le linee 21 e 23. La 21, che oggi collega largo Barriera a Borgo S. Sergio, non passerà più per via Caboto ma seguirà l'attuale percorso della 23 lungo via Flavia. Al contrario la 23 (capolinea stazione e GmT) effettuerà il percorso della 21 lungo via Caboto, anziché percorrere via Flavia.

Questo intervento dell'Act è stato dettato da una più attenta considerazione delle esigenze degli utenti. La 21 è infatti la linea che serve agli abitanti di Borgo San Sergio per i collegamenti verso la città e il percorso lungo via Caboto escludeva loro la possibilità di raggiungere facilmente alcuni importanti centri di vita rionale a Valmaura (scuole, ambulatori Usl, ecc.), possibilità che ora viene assicurata dalla nuova percorrenza lungo via Flavia.

La 23 diventa ora la linea della zona industriale, e consentirà ai lavoratori da fuori provincia di raggiungere dalla stazione ferroviaria i maggiori stabilimenti nell'area Ezit appunto grazie al percorso lungo via Caboto. Finora occorreva percorrere un tratto a piedi dalle fermate di via Flavia per scendere in zona industriale. Inoltre va tenuto presente che la 23 non effettua corse nei giorni festivi e non era perciò assicurato il necessario collegamento lungo via Flavia nelle giornate domenicali dalla attuale 21.

Altra novità per la 21 è il prolungamento che consentirà il passaggio del bus lungo via Morpurgo, per collegare una zona di Borgo S. Sergio dove risiedono molti abitanti.

Domani la «Muialonga» 9 chilometri tra calli e colli

Nove chilometri lungo calli e colli: così promette il programma della «Muialonga 1982», la marcia non competitiva (o meglio, a passo libero, come specifica il regolamento) organizzata dall'Unione sportiva muggesana, che si svolgerà domani.

Il percorso, se non è molto lungo, è però stimolante: chi si iscrive perché crede che l'importante sia partecipare godrà di magnifiche viste sul golfo e di quegli scorci della Muggia di una volta che si possono apprezzare solo lasciando l'auto in garage; chi non crede a De Coubertin e vuole arrivare primo, troverà pane per i suoi denti sul tracciato molto vario, spezzato da impegnative salite e discese fiaccamuscoli.

Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Si partirà domani mattina alle 9 (ma la convocazione è fissata per le 8) da via XXV Aprile, all'altezza dello stadio. Di lì il percorso s'impenna subito sulle rampe che portano a Pisciolon e poi a Chiampore.

Il tracciato prosegue verso Muggia Vecchia e San Sebastiano. Quindi la discesa verso il centro storico (via Roma, corso Puccini), l'altra salita al cimitero e l'arrivo lungo via Bembo in via XXV Aprile, dove si trova il traguardo. Tempo massimo consentito per avere la medaglia: due ore e mezza.

Lungo il percorso ci saranno tre posti di controllo e di ristoro, mentre la premiazione di questa ottava edizione avverrà alle 12.30 al bar Stadio. Ci sono — come sempre — premi per tutti, anche per l'ultimo arrivato. Le iscrizioni dei gruppi si riceveranno fino alle 19 di oggi, mentre i singoli potranno farlo fino a mezz'ora prima del via. In caso di maltempo tutto sarà rinviato a domenica 12 settembre.

Non sarà male presentarsi con un certo anticipo alla partenza, che verrà data dal piazzaletto antistante il «bar Stadio»: nelle ultime edizioni infatti la Muialonga ha registrato settecento iscrizioni. Poiché le strade muggesane lungo le quali si snoda il percorso sono, alquanto strette, c'è il rischio di trovarsi ingolfati.

L'esperienza insegna dunque che è preferibile perdere qualche decina di minuti alla partenza per poter poi partire in testa al lungo serpentone della Muialonga.

PROTESTA DELL'ASSOCIAZIONE AL COMUNE E ALLA PROVINCIA

Non c'è posto per i ciechi nei parcheggi degli invalidi



I parcheggi cittadini riservati agli handicappati escludono i ciechi. Un paio d'anni fa l'assessore comunale Galazzi aveva tolto ai non vedenti la possibilità di fruire di quei tagliandi speciali che il Comune rilascia per autorizzare soste in divieto a chi ne abbia reale necessità. Fra questi, gli handicappati ai quali recentemente sono stati garantiti anche degli spazi nei posteggi. Ma i ciechi, trovandosi privati del tagliando non possono neanche usufruire dei parcheggi riservati, ai quali si accede esibendo il talloncino.

Non è che i ciechi guidino l'automobile, ma hanno bisogno di spostarsi anche loro, e chi li accompagna, quando scendono dall'auto deve lasciarli da soli in strada per andar a cercare posteggio. Secondo l'Unione italiana ciechi questa situazione crea notevoli disagi: banche e posta per incassare la pensione, Saub per le richieste e altri uffici dove spesso bisogna recarsi diventano dunque più difficili da raggiungere per chi non vede rispetto alle persone con altri handicap.

Guidata dalla presidente della sezione triestina, Evelina Giovini e dal presidente nazionale, il triestino Roberto Kervin, una delegazione dell'Unione italiana ciechi ha posto il problema al sindaco Cecovini e al presidente della Provincia Clarici. In due incontri separati coi nuovi responsabili degli Enti locali i rappresentanti dell'Unione hanno fatto presente anche altri problemi che riguardano i settecento ciechi residenti a Trieste.

Sarebbe opportuno installare dei semafori sonori almeno agli incroci principali, come si è fatto in altre città, è stato fatto notare. E sempre in tema di traffico si è parlato anche dei trasporti pubblici.

Un problema aperto resta quello dell'assistenza ai non vedenti anziani. Su questo e sugli altri, è stato concordato negli incontri, si dovrà approfondire ulteriormente il confronto. In particolare, l'Unione italiana ciechi vuol tornare a discutere col Comune e la Provincia sull'istruzione ai ragazzi non vedenti, sia per quanto attiene alla loro integrazione nella scuola, sia ai fini del potenziamento dei servizi di sostegno, oggi gestiti da vari enti in modo non coordinato.

APPUNTAMENTO DOMATTINA AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Una festa di mille aquiloni in volo nel cielo di Duino

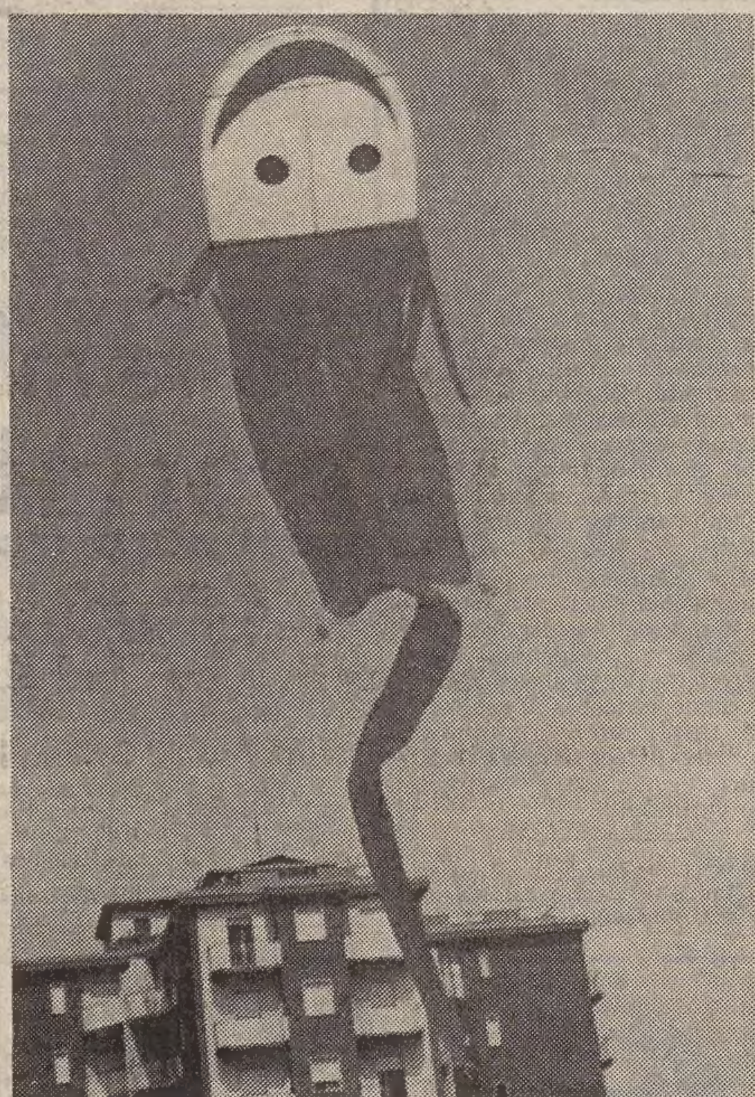
Domani alle 10 prima «Festa degli aquiloni», lungo la strada del Villaggio del Pescatore. L'iniziativa è del comitato «Duino estate '82» sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera.

Le condizioni meteorologiche abbastanza favorevoli della nostra provincia inducono a proporre anche da noi questa esperienza (la prima) sulla scia di numerose altre che si svolgono nel resto d'Italia.

Per restare in zone vicine, Marina Julia presso Monfalcone ospita periodicamente simili manifestazioni. Ma esse sono soprattutto diffuse a Taranto, lungo la costa marchigiana e nel Polesine, con la partecipazione, a primavera, anche di 4-5 mila aquiloni.

Le feste degli aquiloni traggono origine dal mondo orientale (Giappone, Cina). Sono passate poi anche all'Occidente, al mondo anglosassone, ma con finalità più pratiche e meno filosofiche, in concomitanza dell'invenzione degli aeromobili.

Domani a Trieste, dunque, appuntamento per uno spettacolo «d'assaggio».



Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1300	(1200)	1500	(2000)
CAVOLI CAPPUCCI	700	(—)	1000	(1200)
CETRIOLI	500	(800)	1000	(1000)
RADICCHIO VERDE	800	(1000)	3000	(6000)
CIPOLLE	250	(—)	550	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1200	(—)	1400	(—)
FAGIOLINI	1000	(—)	1800	(4500)
LATTUGHE	800	(2200)	2800	(5000)
MELANZANE	300	(—)	800	(—)
PEPERONI	400	(—)	900	(—)
POMODORI	300	(500)	1200	(800)
SEDANO VERDE	1200	(1200)	2000	(1800)
PREZZEMOLO	1500	(1500)	2000	(2000)
ZUCCHINE BIANCHE	1200	(—)	1500	(2000)
FRUTTA:				
ANGURIE	180	(—)	250	(—)
ALBICOCCHE	—	(—)	—	(—)
MELE	400	(—)	1500	(—)
MELONI	800	(—)	1000	(—)
PERE	400	(—)	1000	(—)
PESCHE	350	(—)	1400	(—)
SUSINE	350	(500)	800	(600)
UVA	400	(—)	1200	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(29800)	25000	(29800)
CEFALI	1300	(4400)	5000	(5600)
GUATI GIALLI	800	(1600)	6000	(3980)
MOLI	1800	(—)	10000	(—)
MORMORE	18000	(24800)	20000	(24800)
ORATE	7000	(24800)	25000	(29800)
PASSERE	2500	(4800)	3000	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	5500	(10800)	7500	(10800)
RIBONI	1000	(12800)	23200	(12800)
ROSPO (CODE)	4500	(—)	10000	(—)
SARDELLE	290	(2800)	1360	(2800)
SARDONI	640	(—)	2860	(—)
SGOMBRI	2400	(4000)	3500	(5600)
TONNI	4000	(8800)	4500	(8800)
TROTE	2900	(3980)	2900	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	9000	(12800)	9000	(12800)
CANOCE	3000	(6800)	5000	(7600)
CAPELUNGHE	2000	(5000)	2000	(5000)
CAPEROZZOLI	600	(1800)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(1800)	1300	(1800)
SCAMPI (CODE)	12000	(18800)	16000	(19800)
SEPPIE	3200	(5600)	6000	(7600)

(*) Listino prezzi del 3.9.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 2.9.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 3.9.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Umberto Bianchi nel XX anniversario (4-9) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 20.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer; dalla cognata Anna, 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Paolo Vollari (4-9) dagli amici Edy ed Angelina 5000 pro Centro Emodialisi (Ospedale maggiore).

In memoria di Mariuccia Gabrielli Reparati nel I anniversario (4-9) da Cesare e Furio Reparati 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Mirella Norcia in Winternitz nel trigesimo (4-8) dalla sorella Alba col marito Claudio Sinceri 50.000 pro Astad; da Bruna Sticotti ved. D'Errico 30.000 pro Centro tumori; da Benvenuta Bertos ved. Wengerschin 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Astad; da Sergio Bencini 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); dal dott. Gerardo e Pina D'Errico 50.000 pro Associazione ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Alfredo Cohen per il 101.o compleanno (4-9) dalla figlia Elda Pesce e figli 20.000 pro Pia casa «Gentilomo».

In memoria di Geltrude Colombin per il 100.o compleanno (4-9) dalle figlie Giorgina ed Ada 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Padovan (4-9) dalla moglie e dal figlio 25.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati), 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giovanni Galliano Fonda nel XV anniversario (3-9) dai figli Libera e Galliano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Aleardo Cespa nell'VIII anniversario (3-9) dalla moglie e figlia 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Stefania Cravagna nel VII ann. (1-9) da Liliana Cravagna 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Gulli dal figlio 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Aldo Cherti da Bianca Chelleris 10.000 pro Chiesa Divina Provvidenza, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Giuseppe Derossi da G. Dell'Antonio 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Bruna Ferrari in Dallegno dai dipendenti della Banca del Friuli di Trieste 280.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Clemente Goruppi da Elda, Bruno, Nereo Goruppi 30.000; da Francesco Fiego 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Rinaldi Gelsi da Germano Gelsi 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Nelda Hirst da Claudia Hirst e famiglia 10.000 pro Div. cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da N.N. 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppina Lepri da Anci e Bruno Mari 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Elfi Bodnar in Micchiutti dal fratello Alfonso e famigliari 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Menotti Mazzon dalla moglie Maria 25.000 pro Pro Senectute; da Maria Mazzon 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luigi Mareschi da Maria Fachin 10.000; dalla famiglia Ulcigrai 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Marino Nussdorfer dalla Coop. autotassametri «Isonzo» 60.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Almira Nibbio da Ciuffo e Mario Cotta 30.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla; da L. Polli 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Lucia Negretti da Francesco e Giorgio Negretti 40.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Brenno Pagnacco da A. e C. Samassa 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Letizia Aragni ved. Morteani da Leonino Montagnari 10.000 pro Pro Fraternitas (assistenza anziani), 10.000 pro Rifugio animali Astad; da Nora e Silvana Fatutta 20.000 pro Cri; da Iva Piccini 10.000 pro Pro Senectute; da Zita e famiglia 15.000 pro Banca del sangue; da Mietta e famiglia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalle famiglie Murnig e Dobran 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luigia Pouchiè da Dora e Oreste Inchiostri 10.000 pro Lega Nazionale (sez. Dalmazia).

In memoria di Umberto Pradel dai nipoti Federico, Alessandro 500.000; da Nada, Mario, Licia 500.000; da C.P. 10.000; da Iolanda Grassi 5000; dalle famiglie Pison e Osbich 60.000 pro Circolo cardiopatici «Sweet heart»; da Erminia Ferfoglia 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali (assistenza anziani); dalla famiglia Pison 15.000 pro Istituto Rittmeyer; da Iole, Manuela, Rita 10.000 pro Divisione cardiologica (Ospedale maggiore).

In memoria di Giulio Pagani da Mariuccia Amodeo 5000 pro Cri.

In memoria di Elvira Selingher dalla famiglia Mario Buffa 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Giampaolo Tromba dalla zia Maria Tromba 5000 pro Uildm, 5000 pro Famia ruvignisa.

In memoria di Primo Tanganelli da Maria e Vittorina Varagnolo 50.000; da Angela e Riccardo Ramella 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria della prof. Ida Verginella da Antonia Antoni in Calligaris 10.000 pro Centro reg. riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Giuseppina Cerkvenik-Volpi dalle amiche di Carla: Alberta, Anita, Antonietta, Carmela, Dora, Gina. 30.000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Marco Giuseppe Vecchio da Stefania Pahor-Sola 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Privo di senso l'«alt» a Medicina del lavoro

L'Unità sanitaria sull'accesso negato dal pastificio

Il servizio «Affari generali» dell'Unità sanitaria locale ci scrive in merito al pastificio «Miramar» e all'accesso negato dai dirigenti di quest'ultimo ai tecnici del servizio di medicina del lavoro.

Si fa seguito a quanto pubblicato dalla direzione del Pastificio Miramar il 27 agosto scorso per puntualizzare le difficoltà incontrate dal Servizio di medicina del lavoro dell'Unità sanitaria locale nell'avviare un'indagine sulle condizioni di lavoro esistenti nello stabilimento «pastificio Miramar» già richiesta dai lavoratori dipendenti.

Si ritiene opportuno chiarire che il Servizio di medicina del lavoro opera da nove anni nella provincia con compiti istituzionali di tutela della salute e dell'integrità fisica sui posti di lavoro e che l'intervento del S.M.L. può essere attivato anche dai lavoratori, mediante loro rappresentanze, come espresso dall'art. 9 della Legge 300-70 (Statuto dei lavoratori).

Ciò premesso, si chiarisce che in data 21 giugno il sindacato di categoria, per conto dei lavoratori del pastificio Miramar, ha richiesto al Servizio di medicina del lavoro di procedere con urgenza «alla verifica delle condizioni ambientali di lavoro ai fini della individuazione dei fattori di rischio insiti nel processo produttivo». (Copia della lettera, per conoscenza, è stata inviata alla direzione aziendale).

Con lettera del primo luglio il Servizio si dichiarava disponibile, fino dal 15 dello stesso mese, ad avviare il proprio intervento, con modalità da concordare e comunque facendolo precedere da un sopralluogo in fabbrica (copia della lettera, firmata dal servizio e dal responsabile dei servizi sanitari dell'Usl veniva inviata alla direzione aziendale).

Il 7 luglio il Servizio teneva in fabbrica un'assemblea con i lavoratori per discutere sulle modalità dell'intervento. Successivamente si veniva informati dal sindacato e dai lavoratori che la direzione aziendale era disponibile e consentiva l'accesso in fabbrica per il richiesto sopralluogo in data 13 luglio, poi spostata al 15 su richiesta telefonica della direzione del pastificio.

Nel giorno convenuto i tecnici del Servizio si sono presentati presso la direzione aziendale esibendo i documenti di identificazione. Esperite tali operazioni la direzione del pastificio ne acconsentiva l'ingresso e accompagnava i tecnici durante il sopralluogo.

Al termine di questo, il Servizio informava la direzione che il giorno 4 agosto avrebbe iniziato i controlli strumentali nella fabbrica. Dopo accordi telefonici con la direzione (che consigliava di non iniziare l'intervento nei giorni convenuti per la scarsità del lavoro che avrebbe reso non significative le misure svolte), si stabilì di iniziare il 23 agosto, ma in tale data i tecnici si sono visti negare l'ingresso dalla direzione aziendale che affermava essere il servizio un organismo non ancora legalmente qualificatosi con un attestato ufficiale di identificazione e richiedeva, tramite i suoi periti, di indicare le leggi in base alle quali il Servizio poteva entrare sui posti di lavoro.

C'è da chiedersi a questo punto con chi la direzione aziendale ha ritenuto di stare trattando in questo mese di contatti telefonici e di persona e sorge il fondato sospetto che le nuove difficoltà frapposte non siano che un espediente per dilazionare l'ingresso in fabbrica della struttura dell'Unità sanitaria per legge competente in materia di igiene e prevenzione nei posti di lavoro.

Deciderà il magistrato

Sullo stesso argomento, ecco una nota del sindacato Ccdl-Uil provinciale.

La seconda lettera inviata alle Segnalazioni del pastificio «Miramar» e pubblicata nell'edizione del 1.o settembre ci costringe di nuovo, per le inesattezze in essa contenute, a chiedere ospitalità sul giornale per ristabilire la verità dei fatti. Per quanto attiene l'indagine ambientale vietata, riconfermiamo che sarà il magistrato a decidere, su istanza sindacale, sulla legittimità dell'ingresso in fabbrica del Servizio di medicina del lavoro dell'Usl e dell'atto di interdizione attuato dalla direzione del pastificio.

Desideriamo solo aggiungere di aver appreso che il Consiglio di gestione dell'Usl avrebbe deciso, per la parte di propria competenza, di confermare la legittimità dell'operato del proprio servizio di prevenzione infortuni e malattie professionali in ordine alla faccenda Miramar. Per quanto attiene alla trattativa sindacale su turni, orari di lavoro, premio di produzione, ecc., esiste un verbale di mancato accordo redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro in data 24 agosto u.s. e sottoscritto anche dalla direzione aziendale del pastificio.

La versione dell'articolista, alla quale fa riferimento il pastificio nella sua nota, è quindi pienamente corrispondente alla verità dei fatti. Che il pastificio ritenga ora di dover riprendere la trattativa sindacale interrotta è cosa che apprendiamo con soddisfazione dal giornale e che ci trova pienamente consenzienti e disponibili.

Con altrettanta soddisfazione apprendiamo delle floride condizioni economiche del pastificio e della sua intenzione di sviluppare i propri affari anche a livello internazionale. Quando un'azienda mantiene e addirittura incrementa la propria quota di mercato siamo i primi, come sindacato, a rallegrarcene, anche perché ciò significa, nel caso del pastificio, che i modesti oneri insiti nella piattaforma integrativa aziendale non rappresentano un'ostacolo al raggiungimento di un accordo. Per il sindacato alimentaristi della Ccdl/Uil, Giovanni Brumat.

SEGNALAZIONI

Morelli: Ecco perché resto dentro

Egregio direttore, dò seguito con questa lettera, alla decisione da tempo maturata di rendere pubblici alcuni dati di fatto, quantomeno singolari, inerenti la vicenda giudiziaria nella quale sono stato mio malgrado, coinvolto.

Come noto fui arrestato nove mesi orsono su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Roma con le imputazioni di costituzione di associazione sovversiva e banda armata, derivanti dalla specifica ipotesi di reato di ricettazione e detenzione di armi. Otto giorni dopo fui sottoposto, nel carcere di Bologna, all'unico, direi fulmineo interrogatorio dell'intera istruttoria riguardantemi. Nel corso di questo, a mia precisa richiesta, il Giudice Istruttore affermò di non essere in grado, per motivi di sicurezza, di riferirmi chi fosse la fonte delle accuse che avrebbero costituito l'indizio per il mio arresto, né di concedermi alcuna forma di confronto con costui. Non intese peraltro, formularmi delle contestazioni precise e circostanziate da riferimenti spazio-temporali, tali perlomeno da fornirmi una qualche minima, elementare possibilità di difesa.

A quel punto annunciai, ahimé ingenuamente, una querela per calunnia contro ignoto, che successivamente inoltrai presso il Tribunale di Trieste, non appena venni trasferito in questo carcere, e che tuttora è pendente per competenza, presso il Tribunale di Roma. In seguito l'Ufficio Istruzione e la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello rigettarono le istanze con le quali reiteratamente sollecitavo il confronto risolutore, il proscioglimento, o in subordine la libertà provvisoria.

Così arrivò maggio scorso e contemporaneamente alla presentazione delle requisitorie finali del Pubblico Ministero, nelle quali si chiedeva il rinvio a giudizio con le imputazioni originarie, furono posti a disposizione della difesa tutti gli atti processuali: fu allora che dalla «giungla» delle diverse migliaia di affogliazioni saltarono fuori delle autentiche sorprese.

Il primo fatto del quale mi resi conto, fu che al momento del mandato di cattura e per i successivi 17 giorni non esisteva l'elemento indiziante su cui si basasse il mio stato di detenzione. Esisteva, al contrario, tale da giustificare tutt'alpiù un'indagine sul mio conto, una dichiarazione «de relato» del «pentito» Cristiano Fioravanti di ben otto mesi precedente il mio arresto, relativa al «sentito dire» di una mia presunta ricezione non si capisce bene se di una o due pistole, categoricamente smentita sia da costui medesimo in una deposizione di pochi giorni dopo — in cui pur riconfermava di non conoscermi che di nome — sia dalla presunta fonte della «voce» (suo fratello Valerio).

L'indizio risale bensì al sesto giorno successivo al mio interrogatorio, ed è costituito da una nuova deposizione del pentito Fioravanti in cui afferma d'avermi visto partecipare a casa sua a presunte riunioni eversive: pur viziato di radicale nullità (rilevabile d'ufficio per essere stato reso in assenza del difensore), pur smentito da sue precedenti deposizioni e da quelle di altri coimputati, e sconfessato da riscontro oggettivo (nel periodo di cui si tratta era detenuto), questo è l'elemento in forza del quale io resto rinchiuso.

I miei avvocati presentarono immediatamente la memoria difensiva con cui, oltre a demolire sotto ogni aspetto la tesi accusatoria, chiedevo che prima della chiusura dell'Istruttoria mi venisse concesso il confronto che per quasi sette mesi ero andato insistentemente chiedendo, ed in ciò sperando in un eventuale nuovo interrogatorio su contestazioni questa volta precise e circostanziate. Nell'indifferenza più totale il risultato è stato, come noto, il rinvio a giudizio in detenzione con le imputazioni orginarie. Paolo Morelli.

Orario regolare all'Orto botanico

Con riferimento alla segnalazione «Visita negata all'Orto botanico» pubblicata su «Il Piccolo» del 14 agosto, il Comune precisa che la chiusura anticipata dell'Istituto nella circostanza lamentata, è stata determinata da sopravvenute cause imprevedibili, che hanno privato l'ambito della sorveglianza dell'unico addetto al servizio, senza possibilità di immediata sostituzione.

A partire dal 20 agosto, il Comune, che da tempo aveva presente tale necessità, ha provveduto ad assegnare all'Orto stesso un nuovo addetto con specifiche mansioni di sorvegliante, assunto con provvedimento urgente.

Da tale data l'Orto è pertanto regolarmente visitabile secondo i consueti orari dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 (con chiusura il lunedì), e dalle 9 alle 13, la domenica e i giorni festivi.

Il regolamento di un condominio

Anacronistici abusi avvengono nel condominio in cui abito. Tempo fa da un cosiddetto capocasa mi fu vietato, con minaccia di passare a vie di fatto, di sostare nel portone di casa mia per ripararmi da un improvviso scroscio di pioggia. Per lo stesso motivo, la pioggia, nel portone si erano soffermate anche una signora e una signorina, madre e figlia, di ritorno da una visita medica in un ambulatorio nello stesso condominio. Motivo dell'abnorme divieto: il portone non era da considerare un salotto.

Ovviamente alle offese con minacce risposi per le rime e ne scaturì una denuncia per querela e una delle ricorrenti amnistie all'italiana evitò al capocasa conseguenze giudiziarie.

Il condominio in oggetto ha due ingressi e un piccolo cortile per alcuni posti macchina e una fila di bottini per rifiuti per 40 famiglie.

Nello stesso cortile da oltre un anno quattro condomini posteggiano abusivamente le proprie moto in deroga a esplicito divieto del «regolamento di casa» sordi a tutti i richiami dei due capicasa.

Ho scritto due lettere, entrambe ignorate, all'amministratore e ho chiesto anche un colloquio, mai concesso. M. B.

Quella selva non sarà più oscura

In riferimento alla segnalazione «Villa Giulia risanata» apparsa sul «Piccolo» del 19 agosto, riguardo i lavori di sistemazione e pulizia del sottobosco, l'amministrazione comunale di Trieste precisa che l'eliminazione degli alberi senza cimale avviene soltanto nei confronti della conifere. La loro gemma apicale è infatti di essenziale importanza vitale, tanto che ove venga asportata o danneggiata (a causa di insetti, roditori o eventi meteorici) la pianta subisce uno «stress» da cui difficilmente si può riprendere, e riuscendovi, manterrà comunque un aspetto più o meno sofferente, non più rimediabile.

L'asportazione degli alberi esotici mira a ricreare, per quanto possibile, l'antico bosco carsico, rappresentato dal querceto misto. Le specie esotiche, quali i pini cedri, cipressi, abeti, picee, niente hanno a che vedere con la composizione originaria del bosco. La loro eliminazione non sarà comunque totale e immediata, ma avverrà gradualmente, conservando in ogni caso taluni esemplari, anche col fine di uniformarsi alla proposta di un sentiero naturalistico-didattico contenuta nell'ipotesi di progetto (Brandmayr, Gruden, Plet) elaborata su iniziativa della consulta rionale di Cologna-Scorcola ed accolta dall'amministrazione.

In merito alle operazioni di taglio si rammenta che ci si trova di fronte ad un bosco suburbano, a ridosso della città, che, come tale, deve avere delle caratteristiche di trasparenza e di libertà di visuale molto maggiori di quelle ritrovabili in un bosco extraurbano. Tali concetti, ribaditi da pluriennali esperienze a livello europeo, sono dettati in primo luogo da motivi di sicurezza pubblica e poi da criteri estetico-psicologici, risultando alla fin fine un bosco chiuso opprimente per il visitatore.

Ringraziando la cortese segnalante per i suggerimenti avanzati, si precisa ancora che i lavori dovranno risultare più intensi e minuziosi lungo i sentieri e i viali, per l'indispensabile transitabilità dei mezzi antincendio, mentre dentro il bosco si limiteranno a semplici opere di manutenzione forestale, in modo da non intaccare il carattere di selvatichezza dell'area.

Gli interventi, condotti in base ad un'accurata analisi forestale della zona, con cui si tende a valorizzare le caratteristiche paesaggistiche assecondando nel contempo le sue normali tendenze di sviluppo, sono seguiti quotidianamente da esperti in scienze forestali, appositamente assunti dal Comune, in considerazione attenta dell'importanza ecologica che questa e altre aree rivestono nell'ambito della città.

Vecchie vetture solo per giovani

L'anno dell'handicappato, e quello, in corso, dell'anziano hanno suggerito iniziative utili (autobus con gradini più bassi, uffici con passaggi adatti, ecc.), ma certamente molto resta ancora da fare.

Tempo fa sono partita con il treno per Venezia, e per salire su una vettura anteguerra (che serviva a suo tempo alla terza classe) ho dovuto faticare moltissimo, aiutata da altre persone.

Al ritorno, le vetture erano dello stesso tipo (da museo), con i gradini altissimi e mal disposti; senza l'aiuto di due persone gentili non sarei mai riuscita a salire. Mi chiedo: dovendo viaggiare per necessità e soli, che si deve fare? E se qualcuno fa una brutta caduta, chi ne è responsabile? Segue la firma.

Divisione efficiente all'Ospedale maggiore

Dopo un ricovero nella divisione urologica dell'Ospedale maggiore sento il dovere di ringraziare pubblicamente il prof. Rocca Rossetti, gli assistenti della sala operatoria, gli altri medici, le due suore, la coscienziosa e brava signora Emma e tutti i solerti, capacissimi infermieri e infermiere.

Entrato venerdì alle 8 per un intervento alla prostata, sono stato operato alle 13 e ho potuto lasciare l'ospedale nel pomeriggio del martedì successivo: un vero record che ha lasciato stupefatti tutti i miei conoscenti. Credo che in nessun altro Paese si possa ottenere di meglio.

Un dolore, purtroppo, non mi è stato risparmiato: durante la mia, sia pur breve assenza da casa, è morto di crepacuore il mio cane, una mastina napoletana di nove anni. Luigi Pamfili.

Pronti soccorsi

Desidero ringraziare tutte le gentili persone che mi hanno soccorso nel tardo pomeriggio del 24 agosto quando, su un autobus della linea 11, sono stato colto da malore. Ringrazio altresì il personale medico e paramedico del servizio medicina d'urgenza dell'Ospedale maggiore per la premurosa assistenza prestatami. Iginio Meula.

Quei puntaspilli partoriti da una ruspa

Nella foto se ne vedono quattro ma ce n'è anche un quinto: piccoli ricci orfani che Mario Cesanelli ha trovato mentre tentavano di attraversare la strada di via Costalunga. La mamma dev'essere morta o forse li ha abbandonati. Sarà rimasta impressionata quando fra i suoi figli ne ha visto uno tutto bianco? Anche per lei dev'essere stata una novità, come lo è per tutti noi. Che si sappia, dalle nostre parti un riccio albino non si era mai visto. Adesso se ne sta anche lui come i suoi fratelli in una cassetta che il signor Cesanelli gli ha preparato nel suo orto. E beve latte e vitamine col biberon, come tutti i neonati.

Nella zona degli espropri, in via Costalunga alta dove sono stati trovati, i ricci un tempo non costituivano certo una novità. Ma oggi, con le ruspe dei cantieri edili che hanno messo sottosopra la terra sono quasi spariti. Questi piccoli sono stati accolti quindi come una lieta sorpresa da tutto il vicinato. Forse tra un po' vorranno andarsene, a cercar insetti e chiocciole per i fatti loro. Ma il piccolo albino dovrà stare attento. Il suo colore bianco gli impedisce di mimetizzarsi e può essere più facilmente preda di animali voraci. Come il gufo reale, un vero ghiottone di ricci.

Il riccio bianco di via Costalunga non può certo competere col camoscio albino superfotografato del Gran Paradiso. Ma in fatto di bianchezza non lo batte nessuno.



Mostre d'arte

Sala Comunale
PIERRI POSSENELLI

Corsia Stadion
EVANGELISTA
Inaugurazione ore 18

Saletta d'Arte «Caffè Carlini»
MUGGIA
Mostra dei pittori muggesani:
TIBERIO CARLINI
BRUNA FRAUSIN
RICCARDO JUST jun.
LIVIA STENER
LUIGI TAMBURINI
NATALIA ZILLI

ORE DELLA CITTA'

Lega Nazionale

La Lega Nazionale informa che dalla segreteria possono essere ritirati i moduli per ottenere libri scolastici in prestito. Ne hanno diritto gli studenti soci che frequentano scuole della provincia. Il termine di presentazione delle domande scade oggi. La segreteria di via Paolo Reti 4 rimane aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (escluso sabato pomeriggio).

Ex emigrati Australia

L'Anea, sezione di Trieste, organizza per domenica 5 settembre, con inizio alle ore 15 una festa campestre con giochi e degustazioni enogastronomiche nostrane nel giardino della Cooperativa Economica di Basovizza g.c., via Gruden 37 (di fronte alla chiesa), facilmente raggiungibile anche con l'autobus 39 con partenza da via Cicerone alle 14.20 e, successivamente, ogni 50 minuti.

Media Bergamas

Le messe d'inizio anno scolastico saranno celebrate, nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria, mercoledì 15 settembre alle 9 per le classi prime, alle 10 per le seconde e alle 11 per le terze. Al termine del rito gli alunni si presenteranno a scuola per la formazione delle classi e la dettatura dell'orario.

Sagra della salata

Oggi e domani a Coloncovez, organizzata dal locale circolo culturale sloveno, si svolgerà la «sagra della salata». Oltre la festa vera e propria è prevista anche una gara di piantagione tra gli ortocoltori. Sarà premiata l'insalata più bella.

Ginnastica a S. Giacomo

Lunedì 6 settembre si aprono le iscrizioni ai corsi di ginnastica per bambine dai 4 ai 10 anni e bambini dai 6 ai 10 anni presso la palestra dell'Associazione ginnastica amici di San Giacomo di via Vespucci 12, dalle ore 17 alle ore 19.30 sabato escluso. Le iscrizioni continueranno sino al 30 settembre e sono aperte anche agli adulti con orari diurni e serali.

Corsi di tennis

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di tennis per principianti e non, per bambini e adulti con inizio giovedì 9 e lunedì 13 settembre. Iscrizioni e informazioni presso Tommasini Sport, via Mazzini 37.

Corso di ginnastica

Corso di ginnastica e presciistica femminile e maschile, inizio martedì 14 settembre; orario: martedì e giovedì dalle 17.15 alle 18.15. Ampio posteggio. Informazioni e iscrizioni: Tommasini sport, via Mazzini 37/39.

Corsi alla Sgt

La Società Ginnastica Triestina comunica che sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi sociali per l'anno 1982-83. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria sociale di via della Ginnastica n. 47 tel. 755651, tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19.

Nozze d'oro



Norma e Ferruccio Michelazzi si unirono in matrimonio cinquant'anni fa nella chiesa di San Giacomo. Domani, a mezzo secolo esatto di distanza, festeggeranno il bel traguardo di vita a due tra l'affetto di parenti e amici.

Famiglie adottive

La sede dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie è aperta al pubblico il lunedì (dalle 9.30 alle 11) e il giovedì (dalle 16 alle 18) in strada di Fiume 201 (telefono 941555).

Astrologia

Il circolo culturale Endas «Il settimo cielo» comunica che a settembre sarà a Trieste l'astrologo Massimo Frisari, collaboratore di una rivista di astrologia. Per informazioni rivolgersi alla sede in via Scalinata 1.

Sommergibilisti

L'associazione Marinai d'Italia fa presente che nei giorni 8 e 9 ottobre si terrà il primo raduno nazionale dei sommergibilisti. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria di via XXIV Maggio 4 del gruppo Anmi «A Zotti» (tel. 69291) dalle 18 alle 19.30 de lunedì e del giovedì.

Emporio Armani

Alle ore 18 vi invitiamo all'inaugurazione del nuovo negozio in piazza Unità (largo Pitteri, 1).

Dopo un'estate di relax

Ci vuole Fisiolinea, il centro più attrezzato a Trieste per smaltire i chilogrammi e le tossine accumulate in questi mesi di vacanza: con le due palestre, per esempio, che sono a disposizione — sotto la guida di personale specializzato — per corsi di ginnastica estetica, rieducativa, presciistica, correttiva. Fisiolinea Italia è a Valmaura, in via De Jenner 22, tel. 829982.

Promozionale V.D.

Abbigliamento V.D. via Parini 10. Sconti dal 10 al 50% sui capi autunno - inverno anche in taglie forti. (Com. 26/8/82).

Scuola Edda Desco

Si riaprono le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Tel. 744458.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



LA BIENNALE-CINEMA DEL CINQUANTENARIO A VENEZIA

Sette Leoni sulle tracce del Leone

Si riunisce oggi la giuria, di cui fanno parte sette celebri registi già premiati a Venezia Manca la grinta anche al film di Gianni Amelio sul terrorismo - Resta favorito Fassbinder

I film di oggi e domani

SABATO 4 SETTEMBRE

«Gasolina» e «Stricnina» di Piero Bargellini (Italia), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Sul tetto della balena» (Het dak van der Walvis) di Raoul Ruizz (Olanda), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Il sogno di Eva» (Eva's Dream) di Nadia Werba (Usa), Officina; «Viva De Sica» di Manuel De Sica (Italia), Officina; «Il contratto del disegnatore» (The Draughtman's Contract) di Peter Greenaway (Gran Bretagna); «Alcyno y el condor» di Miguel Littin (Cuba-Nicaragua), Officina; «Lo stato delle cose» (Der Stand der Dinge) di Wim Wenders (Repubblica Federale Tedesca); «Core mio» di Stefano Calanchi (Italia), Vetrina; «Commedia Sexy di una notte di Mezza estate» (A Midsummer-night's Sex Comedy) di Woody Alen (Usa), fuori concorso; «Carosello napoletano» di Ettore Giannini (1953, Italia), Mezzogiorno/Mezzanotte.

DOMENICA 5 SETTEMBRE

«Le cochon» di Jean Eustache (Francia), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Les sacrifiés» di Okasha Truita (Francia), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Underwater» di Fabrizio Plessi (Italia), Officina; «Sciopèn» di Luciano Odorisio (Italia); «Oltre la porta» di Liliana Cavani (Italia), Vetrina; «Sanità» (Health) di Robert Altman (Usa), Officina; «La trota» (La truite) di Joseph Losey (Francia); «Victor/Victoria» di Blake Edwards (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte.

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Iniziava sabato scorso questa Mostra del Cinquantenario, che sarà archiviata mercoledì prossimo. Siamo dunque oggi a due terzi di cammino, e oggi si riunirà per la prima volta la giuria fatta tutta di registi, da Carné a Pontecorvo, da Berlanga a Monicelli, per una panoramica sulla situazione in vista dei Leoni da assegnare.

Pensiamo sommessamente che questo primo incontro ravvicinato dei sette celebri registi, tutti in passato premiati a Venezia, non sarà molto confortante.

Chi ha seguito giorno per giorno le nostre note avrà capito che sono state per lo più note dolenti. Anche dopo «La tempesta» di Paul Mazursky, piuttosto attesa se non altro perché tra i protagonisti figurano John Cassavetes, Gena Rowland, Susan Saradon e Vittorio Gassman (ne parla qui accanto Giorgio Polacco), la Biennale Cinema '82 continua a viaggiare targata Fassbinder.

«Gli occhi, la bocca» di Marco Bellocchio, che pure godeva di una certa attesa, abbiamo visto com'è andato a finire: quasi in parodia di sé stesso e con citazioni addosso.

Per gli altri (Svezia, Olanda) grande dignità di mestiere, buone intenzioni, serietà professionale ma poco più: né grinta né autentici abbandoni né insperati (e attesi) colpi d'ala.

Né il futuro racchiuso entro i prossimi quattro giorni sembra poter contenere qualche sorpresa. Sì, c'è ancora un Losey da vedere, c'è un Brusati, comunque anche se fossero cose di livello, numericamente sarebbe troppo poco.

A questa media di crociera piuttosto bassa, va aggregato anche il film italiano di ieri, prodotto dalla Rai e in concorso: «Colpire al cuore» di Gianni Amelio. Pensato già nel '79, è stato realizzato soltanto ora sulla spinta inevitabile del successo ottenuto lo scorso anno qui a Venezia da «Gli anni di piombo» della von Trotta.

«Colpire al cuore» è infatti un film sul terrorismo, sia pure con implicazioni familiari che coinvolgono i rapporti tra



Jean Louis Trintignant in «Colpire al cuore» di Amelio

padre e figlio non tanto dal lato generazionale, quanto da quello della coscienza.

Dario, cinquantenne, estrazione borghese, professore universitario in odore di ottima carriera alla Statale di Milano, è anche in odore di simpatizzante (ma forse di qualcosa di più) del terrorismo. La cosa viene casualmente scoperta dal figlio quindicenne, Emilio, un ragazzo piuttosto chiuso e introverso che non lega molto con il padre.

Accade semplicemente che Emilio riconosca in un terrorista ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri un giovane amico del padre che, assieme ad una ragazza di nome Giulia e al figlioletto di lei furono ospiti — senza una ragione apparente — durante un week-end nella loro casa di campagna.

Non riuscendo a rintracciare il padre, Emilio va dai carabinieri per raccontare quel poco che sa del terrorista. Così che subito dopo anche il padre verrà interrogato, ovviamente senza dire quel molto che invece si suppone sappia. Intanto Giulia è ricercata dalla Polizia. Emilio scopre dove abita, e poco dopo la vede all'università parlare con il padre. Scatta delle fotografie e con esse dimostra al padre che è al corrente di questa sua seconda vita, indifferente lo spessore che essa può avere.

Ormai il conflitto tra padre e figlio è aperto e senza esclusione di colpi: si rinfacciano a vicenda tutto ciò che tra loro non c'è stato (soprattutto le mancanze paterne nei confronti del figlio) finché si arriva al classico schiaffo che fa traboccare il vaso. Emilio non mancherà di farsi vivo ancora una volta dai carabinieri, Dario e Giulia verranno presi.

Raccontato linearmente, ma sottaciuto per lasciare lo spettatore responsabile di trovare da solo le tessere mancanti del mosaico narrativo, «Colpire al cuore» alterna momenti di suspense indovinata a momenti sullo scontato e sull'incongruo. Purtroppo prevalgono questi ultimi, e per la coesione dei film non c'è molto da fare.

Non basta «raccontare» con diligenza una bella casa borghese dove ciascuno, genitori e figli fanno i cavoli propri, dissociati in cose più o meno futili, in tic e complessi. Sono cose che si sanno, che non emozionano. Dove invece sarebbe valso «raccontare» bene, cioè gli incontri-scontri tra padre e figlio, il meccanismo si inceppa più volte, balbetta, non convince. E poi perché Emilio fa il delatore? La domanda è meno semplice di quanto sembri, mentre la scelta di Emilio — perché di una chiara scelta si tratta — appare piuttosto semplicistica.

Ecco, a «Colpire al cuore» manca quel colpo d'ala di cui s'è detto all'inizio, manca grinta o anche solo determinatezza. Per cui, come direbbe un umorista, il fotogramma risulta piatto. E piatto, malgrado la conosciuta professionalità, risulta anche Jean Louis Trintignant (Dario), ed anche il giovane Fausto Rossi (Emilio). Più incisiva invece Laura Morante (Giulia) da un volto e da uno sguardo che non si dimenticano subito.

E venne così il sabato del Campiello. Scendo a Venezia nei pressi di Hemingway, tra l'Harry's e il Gritti, lasciando per un po' il Lido e il suo ghibli di vento e di sabbia. E lascio per un giorno il cinema, ovviamente in buone mani.

Libero Mazzi

INIZIO FAVOREVOLE AI TRIESTINI AL «SEGHIZZI»

L'Illersberg senza rivali tra i cori di voci virili

Prevalgono invece i complessi stranieri nella sezione «voci miste»

GORIZIA — Gorizia ha aperto lo scrigno dei suoi gioielli polifonici, ma ce li mostra un po' alla volta. Nella prima serata del XXI Concorso Seghizzi sono saliti alla ribalta quattro cori maschili (è mancata l'attesa esibizione del coro filippino) e altrettanti di voci miste.

La sezione, non troppo nutrita, dei complessi di voci virili ha visto la vittoria, limpida e meritata, del coro Antonio Illersberg, diretto dal maestro Tullio Riccobon: a distanza tutte le altre formazioni, a cominciare dal coro «Smetana» di Praga che ha un po' deluso per la sua uniformità, facendoci ascoltare un canto educato ma privo di dinamismo.

Gli altri due complessi, il coro «Città di Thiene» e il Gruppo Polifonico «Claudio Monteverdi» di Ruda hanno ottenuto l'apprezzamento del pubblico per la buona impostazione delle voci; in particolare quest'ultimo, diretto dal maestro Orlando Dipiazza ha interpretato con finezza i preziosi arcaismi di un interessante brano di Karl Orff (l'autore dei Carmina Burana recentemente scomparso).

Del resto l'Illersberg ha fatto quasi il vuoto intorno a sé (con l'alto punteggio di 91,40), spiegando una larga e appagante cantabilità nel brano elegiaco di Schubert mentre nella composizione «Estate» ha disegnato i chiaroscuri sapienti di un Dallapiccola giovanile. Il fraseggio chiaro, la fusione ben maturata ci hanno fatto capire fin dalle prime note, con certezza, la sua affermazione.

Meno da dire sulla prima tornata dei cori misti (sempre nella Categoria I: Polifonia) che comprendeva «La Polifonica Udinese», il coro di «Thiene», l'«Ensemble Vocal d'Aquintaine» (Francia) e l'«Ungdomskör» di Stoccolma.

Netta superiorità dei complessi stranieri, in particolare dei giovanissimi svedesi, un coro di «voci tutte bionde», deliziosamente fresche e magnificamente fuse, anche se non sempre calibrate nel volume; un coro vibrante che racchiude tutto il fascino della musicalità scandinava.

Vogliamo infine citare due brani di particolare interesse, opera del musicista triestino Pavle Merkù (presente con sue composizioni anche al XXX Concorso di Arezzo), di cui sono stati eseguiti «Due canti di Carlo Betocchi», scritti in occasione del 70.o compleanno del poeta: sintesi musicale di un monologo interiore, svolta in stile rarefatto e con linguaggio veramente moderno.

Liliana Bamboschek

Concerti in chiesa a Forni e Valvasone

A Forni di Sopra e a Valvasone (Pordenone) sono in programma oggi con inizio alle 21 due appuntamenti dei «Concerti in Chiesa».

Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Forni di Sopra si esibirà l'«Hortus Musicus Venetus», mentre nel duomo di Valvasone avrà luogo un concerto dell'organista Wolfango Dalla Vecchia.

■ «LO SQUALO N. 3» — Negli ambienti bene informati si dà ormai per imminente l'inizio delle riprese dello «Squalo n. 3».

NEI FILM DI LOTHAR WARNEKE E PAUL MAZURSKY

Inquietudine e tempesta

VENEZIA — «L'inquietudine» è un bellissimo titolo, perché può voler dire tutto e niente. Può essere il fulcro di un racconto di Peter Handke, l'idea sotterranea di un «Faust» goethiano, il filo rosso dell'intero Musil, sempre per fermarci, sia chiaro, alla letteratura austro-germanica che qui ci interessa per via del tedesco (orientale) «L'Inquietudine», film del quarantacinquenne Lotar Warneke, al suo ottavo lungometraggio.

«L'inquietudine in questione — dichiara l'autore — non è tanto la minaccia della morte che pesa sulla vita, quanto l'ostacolo imprevisto che fa scattare un'inquietudine ben più profonda, cioè quella che viene dal fatto che questa vita — l'unica — che abbiamo, potremmo benissimo anche perderla, così. Non la paura della morte, bensì la paura di una vita fasulla, senza senso».

E' l'inquietudine di una giornata-fiume di Inge (un'eccellente attrice, Christine Schorn) che viene chiamata in clinica, lei assistente sociale, per complicati esami medici. Ma la giornata dà adito a sufficienti appuntamenti con la vita, con il Passato e con Il Presente: ne andrà condannato, per esempio, il suo attuale amante, e ne andrà assolto uno nuovo, che vive da solo con la sua bimbetta.

Temi che paiono riecheggiare un ritratto di medioborghesia «alla Visconti» o «alla Carné» degli anni Quaranta, ma che sono ancora più delicati, e avvincenti e convincenti se ci provengono da un paese dell'Est europeo, con franca dimestichezza verso gli



Il regista Paul Mazursky sul set di «Tempest», di cui sono interpreti John Cassavetes, Gena Rowlands e Gassman

argomenti trattati, con sincerità non priva di sobbalzi di ironia, con (quasi) inedita capacità, per la Rdt, di coinvolgimento cerebrale e umorale dello spettatore, accompagnato per mano, anche lui come un bimbo, dalle musiche di Cesar Franck...

Con un cast di più che ragguardevole, rispetto (figuriamoci, John Cassavetes e Gena Rowlands, la bellissima Susan Sarandon e uno spiritoso Vittorio Gassman), «Tempesta» di Paul Mazursky (classe 1930, il suo film più conosciuto «Una donna tutta sola» premiato a Cannes), rivisita in maniera assai personale e disinvoltamente pericolosa l'omonima tragicommedia shakespeariana. La rivisita mandando il protagonista, un architetto, su un'isola deserta nei paraggi del Pireo, con la figlia undicenne e con la sua nuova amante (una cantante) e una moglie e una carriera alle spalle, in crisi.

Questo novello Prospero dei nostri giorni, vorrebbe dare anche un senso alla vita sull'isola: un senso cioè, alla vita. Il tutto in un film gradevole ma gracile, troppo ambizioso per non far apparire le sue esilità, troppo carico di metafore per non svelare con l'ovvia, controproducente, ridondante inespressività.

Questo novello Prospero ha il volto malato e magico di Cassavetes, con in testa la magica fantasiosa «Tempesta» shakespeariana, con un mondo lacerato al di dentro, un'anima persa, una «Tempesta» dell'Umano.

Giorgio Polacco

DOPO IL FILM DI MICHAEL CIMINO

Un'alba di dubbi

VENEZIA — La kermesse cinematografica veneziana invade ogni spazio, rendendo pressoché impossibile combinare gli orari e i luoghi di proiezione con le possibilità umane dello spettatore. Il culmine è stato toccato la notte tra mercoledì e giovedì con la prima europea della nuova e definitiva versione de «I cancelli del cielo» di Michael Cimino, quattro ore di proiezione, vale a dire fino all'alba.

La prospettiva di trascorrere tutta la notte davanti allo schermo non ha però spaventato il pubblico del Lido che molto prima di mezzanotte affollava in attesa il marciapiede antistante il Palazzo del Cinema.

Come si ricorderà «I cancelli del cielo» fu presentato nella scorsa stagione in un'edizione ridotta rispetto a quella prevista dall'autore, dopo innumerevoli polemiche. Tutta la faccenda fa venire in mente vecchi e recenti contrasti tra registi e produzione, tra ragioni estetiche e ragioni economiche, ad iniziare da Von Stroheim per arrivare a Coppola.

Alla sua uscita il film di Cimino fu accolto con riserva da critica e pubblico. Comunque rimase un «caso» e l'accento di situazione in situazione veniva posto sulla questione economica — ricordando i costi del kolossal, i più alti della storia del cinema — oppure su quella politica-estetica, sul controverso contenuto del film, incentrato sulle lotte tra emigranti di origine slava e ricchi proprietari anglosassoni nello Wyoming di fine secolo.

Ora Cimino, dopo aver rimontato il materiale girato, presenta la sua «edizione», che, con la sua durata di 220 minuti, diventa quasi il doppio della precedente, cosa che non garantisce certo un'agevole riuscita nel circuito commerciale.

Riesce ora «I cancelli del cielo» a fugare i dubbi e le perplessità sollevate dalla prima versione? Al film si rimprovera, soprattutto, lo schematismo nel delineare il conflitto tra gli emarginati e poveri immigrati ed i potenti, spietati proprietari. Una contrapposizione stereotipata, si disse, tra buoni e cattivi sostenuta da un'analisi politica giudicata superficiale o parziale. A ciò si aggiungevano le più larghe riserve sull'«ottica dello spreco» che fini per distinguere il film.

La versione definitiva de «I cancelli del cielo» mette in maggior risalto i caratteri individuali dei personaggi soprattutto quelli principali, James Averill, Nate Champion ed Ella. Dilatando i ritmi della narrazione Cimino esalta poi il carattere epico delle vicende narrate, espresso, prima, piuttosto dall'eccezionale fotografia di Zsigmond che non dall'insieme della narrazione, resa frammentaria dai numerosi tagli.

Con questo, se prima nutriva i dubbi che abbiamo ricordato, non li vedrà scomparire. La nuova edizione interesserà, piuttosto, chi già aveva amato «I cancelli del cielo» per il suo ricollegarsi al cinema classico americano, lavorando all'interno di una tradizione fatta di generi e di stereotipi.

Stella Rasman

DA OGGI SULLA RETE DUE

I Borgia, famiglia di «divinità pagane»

Louis Selwyn, Adolfo Celi, Oliver Cotton, George Camiller e Anne Louise Lambert sono gli interpreti di «I Borgia»

(R. S.) Prende il via oggi alle 20.40 sulla rete 2 della tv lo sceneggiato «I Borgia». Il film televisivo sulla famiglia rinascimentale è stato prodotto dalla Bbc in associazione con la stessa seconda rete tv. È ispirato al libro di Sarah Bradford «Cesare Borgia» e si snoderà sul piccolo schermo in dieci puntate.

La lavorazione è durata due anni tra sopralluoghi e riprese ed ha visto impegnati 35 interpreti principali, tra cui Adolfo Celi (nei panni di Papa Alessandro VI), Oliver Cotton (Cesare Borgia), Anne Louise Lambert (Lucrezia), Louis Selwyn (Jofrè) e George Camiller (Juan).

Prima di estinguersi nel 1748, i Borgia diedero alla Chiesa anche un Santo, il gesuita Francesco. Di loro Italo Alighiero Chiusano ha scritto: «Sembrano una famiglia di divinità pagane: Saturno (Callisto III) fonda la dinastia, Giove (Alessandro VI) ne è il signore, i figli Marte (Cesare) e Venere (Lucrezia) esemplificano le armi e gli amori».

Affacciatisi alla storia alla metà del Quattrocento con Papa Callisto III, i Borgia esplosero proprio con Rodrigo e con i suoi figli, ai quali storia e leggenda hanno attribuito incesti e delitti, orge sfrenate e veleni, ripresi in innumerevoli storie e romanzi popolari.

Oggi ad Arta si assegna il premio per radiodrammi

UDINE — Avrà luogo oggi, alle 17 nel Salone delle Terme di Arta, la manifestazione conclusiva della XIII edizione del Premio «Candoni-Teatro Orazero» 1982 per radiodramma. A contendersi l'ambito riconoscimento sono scesi in lizza quest'anno ben ottanta autori dei quali la giuria, dopo una prima selezione, ha ammesso alla finale nelle quattro sezioni in cui è articolato il premio, cinquantaquattro opere.

A poche ore della fase conclusiva, rimane vivo tra gli appassionati e i cultori di teatro, l'attesa di conoscere se alla ribalta di questo tradizionale appuntamento settembrino sarà un nome nuovo o la conferma di già collaudati autori. La cerimonia della proclamazione del vincitore del premio nazionale e delle altre tre sezioni (regionale, cultura e tradizioni del Friuli-Venezia Giulia, interregionale per studenti), sarà preceduta dalla rappresentazione del gioco scenico «Ritratto con dedica», un atto unico di Roberto Veller, con la compagnia di Teatro Orazero diretta dal regista e attore padovano Filippo Crispo, protagonista o comprimario in oltre trenta opere teatrali e autore, egli stesso, di apprezzati testi.

Al termine, nel quadro delle previste iniziative di contorno, i partecipanti raggiungeranno Tolmezzo per la visita guidata alla mostra del pittore carnico Nicola Grassi. La manifestazione si concluderà con una tavola rotonda.

SECONDO UN CINESE DI TAIWAN

Né vincitori né vinti quest'anno al «Busoni»

Ogni anno il «Busoni» propone i suoi attimi di suspense. Sono quelli che precedono la lettura da parte del presidente della giuria internazionale del verdetto inappellabile.

Quest'anno, per la trentunesima edizione del prestigioso Concorso internazionale pianistico, il rito si è ripetuto tale e quale; solo la voce del presidente era cambiata rispetto a quella ascoltata per diciannove anni di fila. A Giorgio Cambissa è infatti subentrato il nuovo direttore del «Monteverdi», Hubert Stuppner e quando costui ha dichiarato che il primo premio non era stato assegnato ci è sembrato di avvertire un sospiro di sollievo in sala.

Il giudizio salomonico accontentava un po' tutti e poi i tifosi del «Busoni» si erano talmente scatenati l'anno scorso contestando la vincitrice, l'innocente biondina tedesca Höhenrieder, che stavolta si è cercato soprattutto il quieto vivere...

Applausi intensissimi al nome del secondo premio e menzione speciale: Hung-Kuan Chen, cinese di Taiwan (Formosa), che aveva eseguito nella prova finale con orchestra il Quarto Concerto di Beethoven ma che aveva sbalordito soprattutto con la Sonata op. 106 dello stesso Beethoven nella penultima prova; dotato di un pianismo ficcante, solido e molto vivace, educato musicalmente in Germania, studia attualmente negli Stati Uniti a Boston, e già figurano nel suo curriculum lusinghiere affermazioni.

Due terzi premi: alla giapponese Yukino Fujiwara, sedici anni appena compiuti, fin dalle prove eliminatorie sempre in testa alla classifica, e per la quale gli «storici» del Busoni cominciavano a scomodare un'altra giovanissima vincitrice del Concorso, la Argerich.

L'altro terzo premio a Daniel Blumenthal, forse il più deluso del lotto, poiché i suoi trent'anni non gli permetteranno di gareggiare ancora a lungo; cercava un'affermazione europea, ma negli Stati Uniti è un professionista affermato e con una densissima attività.

A Reiner Becker (Germania Federale) è andato il quarto premio, il quinto a nessuno e due sesti premi ex-aequo alla turca Reusch-Onay Gülsin ed al tedesco Fred Höricke.

Passa così agli archivi un'altra edizione del Concorso pianistico di Bolzano, un'edizione che appariva ricchissima per l'elevata partecipazione (duecentotre iscritti e centodiciassette concorrenti effettivi), che sarebbe dovuta riuscire indimenticabile per l'alto livello delle interpretazioni e che invece ha lasciato l'amaro in bocca.

Claudio Gherbitz

Eleonora Giorgi premiata per «Borotalco» a Montreal

MONTREAL — L'attrice italiana Eleonora Giorgi ha ottenuto il premio quale migliore interprete femminile nel film «Borotalco» di Carlo Verdone al sesto «Festival des Films du Monde» conclusosi lunedì notte a Montreal (Canada).

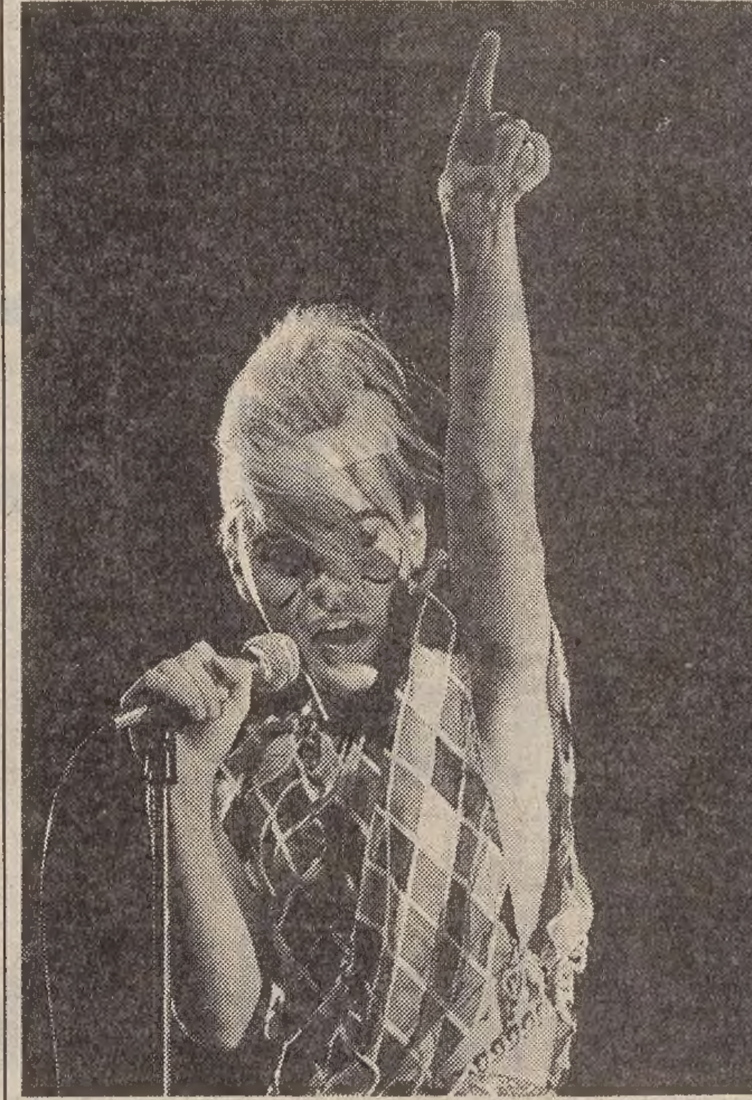
Ecco gli altri premi della giuria presieduta dall'attrice francese Marie-Jose Nat: Gran Prix des Ameriques: ex-aequo al film «Brimstone» (Gran Bretagna) del regista Richard Loncraine, e «Tiempo de la Revancha» (Argentina) di Adolfo Aristarain. Migliore interpretazione maschile: Jean Rochefort per «L'indiscretion» (Francia) di Pierre Lory. Premio speciale giuria: «Liquid Sky» di Slava Tsuckerman (Usa) per la sua originalità e impatto sociale. Premio giuria per il migliore film brillante: «The Marathon Family» di Slobodan Sijan (Jugoslavia) per la qualità della comicità.

Il premio Romy Schneider per l'attrice più promettente è stato assegnato alla giovanissima Ana Anguita, interprete di «Las Aventuras de Enrique y Ana» di Tito Fernandez (Spagna). Premio «Air Canada» per il film più popolare: «The Man from Snowy River» (Australia) di George Miller (questo premio è basato sugli incassi di botteghino). Premio della stampa: «The Grey Fox» (Canada), di Philippe Borsos.

DOPO IL CONCERTO-LEZIONE UNA LEZIONE-MONOLOGO SU ARLECCHINO

«Mi piace fare il saltimbanco»

I nonni di Camerini erano triestini e un bisnonno faceva il commerciante a Ragusa



Un atteggiamento di Alberto Camerini travestito da Arlecchino, colto da Giovanni Montenero durante il concerto

Ce lo ricordavamo nella primavera 1977, nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni. Arrivò in treno, con una chitarra ed un borsone e cantò per 150.000 lire in una «festa di primavera» organizzata da una radio. Una canzone era in brasiliano (Alberto Camerini è vissuto fino ai dodici anni a San Paolo del Brasile), e si intitolava «O grillero», che è l'uomo che va a riscuotere la pigione nelle poverissime baracche («favelas») che sorgono alla periferia di Rio de Janeiro.

Ce lo siamo ritrovati l'altra sera, al Castello di San Giusto, travestito da Arlecchino: la biacca sul viso, due segni di bistro sotto gli occhi, i capelli color giallo paglierino acconciati con la lacca in modo da star sù, la tunica carnevalesca di tanti colori.

Nel camerino, dopo lo spettacolo, assediato da fans e intervistatori, Camerini sta naturalmente parlando di Arlecchino.

«Il progetto di Arlecchino elettronico — afferma — consiste oggi nel portare questa maschera a New York, proprio come nel 1600 è stata portata a Parigi, che allora era la capitale del mondo». La dichiarazione di intenti continua: «Il mio è un lavoro di cultura popolare, un lavoro sulle maschere: il rock e la commedia dell'arte hanno in comune proprio l'uso della maschera, del trucco, del travestimento... È un peccato che la disco-music abbia cancellato le tracce della cultura di massa italiana...».

«Se fossi vissuto nel Seicento? Sarei stato sicuramente un commediante, un saltimbanco. Io penso che il rock debba seguire la via elettronica, e nel mio ultimo disco c'è questo progetto...».

Sempre più pressato dalla piccola folla, Camerini rivela che i suoi nonni erano triestini, che un bisnonno commerciava a Dubrovnik-Ragusa e che il suo cognome è originario di questa città: è per questo che a Trieste è affezionato.

Poi riesce a parlare della figlia Valentina, quattordici mesi, della moglie Elena, della lacca che mette sui capelli, della cena che ha saltato, della ragazzina in prima fila con la tutina metallizzata che gli piaceva questa sera, di Vivaldi, del suo pubblico, persino di tre numeri da giocare al lotto.

Fra una citazione storica e l'altra, racconta praticamente la storia della maschera che ha scelto di impersonare: il primo Arlecchino era Alberto Naselli, detto Zanganassa, poi le leggende normanne, quelle celtiche... Dice che il suo è un recupero della tradizione italiana, parla di Moliere, si lascia sfuggire un «questo me l'ha insegnato Dario Fo» (...), e poi rivela che «Goldoni era un commediografo stupendo».

La lezione-monologo continua, e prima di togliere il disturbo captiamo un'ultima frase: «Arlecchino è più vivo che mai, anzi è persino in Hit-parade!».

Carlo Muscatello

Gli appuntamenti

L'Orchestra Rtv di Lubiana al Castello di San Giusto

Per la rassegna del «Settembre musicale 1982», organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, in collaborazione con l'associazione «Appuntamenti musicali» e la «Cappella civica», si terrà questa sera con inizio alle ore 20.30 nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, il concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, con la partecipazione solista del violinista milanese Cristiano Rossi.

Diretto da Antonio Nanut, il complesso più famoso della Radiotelevisione slovena presenterà un programma incentrato su musiche di Golob, Stravinskij e Franck.

I biglietti d'ingresso (prezzo lire tremila per ogni ordine di posti) sono in vendita presso la biglietteria centrale dell'Utat in Galleria Protti e, questa sera, all'ingresso del Castello.

America, Pino Daniele e i Pooh a Pordenone

Tre concerti in dieci giorni a Pordenone, al Parco Galvani. Lunedì 6 settembre i Pooh, mercoledì 8 Pino Daniele (entrambi tornano in regione dopo i concerti di Lignano), e giovedì 16 settembre il gruppo degli America.

L'inizio degli appuntamenti è per le ore 21.

Il coro «G. Tomat» a Sesto al Reghena

Sesto al Reghena ospiterà, oggi, con inizio alle ore 21, all'interno dell'Abbazia, uno dei «Concerti al castello», che la Direzione regionale del turismo ha promosso ed il Comitato iniziative castellane organizzato in collaborazione, localmente, con la «Pro Sesto». Ospite, il coro polifonico «G. Tomat», di Spilimbergo, diretto dal ben noto maestro Giorgio Kirschner.

Rassegna rock al cinema Ariston

Prosegue al cinema Ariston (viale Romolo Gessi 14) la rassegna di film «A luce rock». Questa sera viene ripresentato «McVicar» prodotto e musicato da «The Who» nel 1980 (prima visione per Trieste).

Domani e lunedì invece torna sugli schermi un classico dei concerti al cinema: «Woodstock» (Usa, 1970) di James Wadleigh con Jimi Hendrix, Joan Baez, Santana, Who, Joe Cocker ecc.

Gianni Morandi a Pavia di Udine

Questa sera, a Pavia di Udine, nell'ambito di una sagra popolare, si terrà uno spettacolo di Gianni Morandi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza - Un paese: la Spagna
13.30 Telegiornale
14.50 Eurovisione. Collegamento tra le reti televisive europee. Ciclismo: Goodwood. Ciclismo: Campionato del mondo su strada dilettanti. Fasi intermedie e arrivo
18.10 Estrazioni del Lotto
18.15 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo condotta da Padre Raniero Cantalamessa
18.25 Tre nipoti e un maggiordomo: «Acquario che passione», telefilm
18.50 Fresco fresco. Quotidiano in diretta di musica, spettacolo e attualità
19.10 I sentieri dell'avventura: «I cacciatori di cervi», III parte
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Che fai... ridi?. Un sacco Verdone. Taccuino d'appunti di Carlo Verdone. I puntata
21.45 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. VIII: Paititi ultimo sogno Inca
22.35 Venezia: Assegnazione Premio Campiello
23.25 Prossimamente. Programmi per sette sere
23.40 Telegiornale - Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici
13.15 Attenti a Luni, cartone animato
17.00 Prossimamente. Programmi per sette sere
17.15 «Il nostro comune amico», di Charles Dickens. X episodio
17.40 Tv2 Ragazzi - Bia, la sfida della magia, disegni animati - «Pippi Calzelunghe: Il tesoro dello zio Fabian», telefilm
18.25 Estrazioni del Lotto
18.30 Tg2 - Sportsera
18.50 Sport in concerto. Spettacolo di musica e sport - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.40 «I Borgia», Prima puntata
21.35 «Stop a Greenwich Village», (1975), film, regia di Paul Mazursky, con Lenny Baker, Shelley Winters, Ellen Green, Lois Smith
23.25 Tg2 - Stanotte. Al termine: Roma, pallavolo Italia - Cina (sintesi)

TV RETE 3 (regionale)

17.45 Prossimamente. Programmi per sette sere
18.00 Sinigallia: Atletica leggera. Campionato nazionale tra le regioni d'Italia
19.00 Tg3 - Intervallo con: Primati olimpici
19.20 Il pollice. Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv
19.50 Antologia di Tuttinscena. Fatt, opinioni, personaggi dello spettacolo
20.25 Speciale Orecchiocchio
20.40 In diretta... Venezia: Mostra internazionale del Cinema 1982. Film, commenti, interviste, chiacchiere di varia cultura
21.30 Tg3 - Intervallo con: Primati olimpici
21.55 Itinerari. Venezia 1982: Antonio Canova e il Canaletto, il bello in mostra
22.25 «Prima linea», (1956), film, regia di Robert Aldrich, con Jack Palance, Eddie Albert, Lee Marvin, Robert Strauss

Canale 5

8.30: Cartoni animati; 12.00: Il grande sport di Canale 5; 15.00: «Dallas», telefilm; 16.00: «Love boat», telefilm; 17.00: «Angeli volanti», telefilm; 18.00: «Il mio amico Harnold», telefilm; 18.30: «Hazzard», telefilm; 19.30: «Operazione ladro», telefilm; 20.30: «Dallas», telefilm; 21.30: «Istanbul», film; 23.15: Il grande sport di Canale 5; 0.15: «La sopravvissuta», film per la Tv. — «Haway squadra cinque-zero» telefilm.

Rtr

12.45: Notiziario agricolo; 13.00: Dis. anim. «La banda dei ranocchi»; 13.25: Dis. an. «The Flynstons»; 13.50: Tuttomotori; 14.40: Tel. «The invaders»; 18.00: Dis. an.: «La banda dei ranocchi»; 18.30: Dis. an. «The Flynstons»; 19.00: Tel.: «Lassie»; 19.30: Informazione Rtr. Telecarlino sera; 20.00: Tel.: «Orson Welles»; 20.30: Anteprima sport; 21.00: Tel.: «The Invaders»; 22.00: Film «Battaglia sulla spiaggia insanguinata».

Triveneta

9.30: Non è sempre caviale; 10.20: Doc. «Estate in Grecia»; 10.45: «I pronipoti»; 11.10: Film «Killer kid»; 12.40: Almanacco; 12.50: Lulù; 13.15: Cineprogramma; 13.30: Calcio brasiliano; 14.20: Doc. «Idrologia per l'elettricità»; 14.45: Lulù; 15.10: Partita di basbeall camp. italiano; 16.00: Film «Il meraviglioso avventuriero»; 17.30: Doc. «Viaggio in Scozia spacelab»; 17.55: Lulù; 18.20: Vita da sub; 18.45: I pronipoti; 19.10: Nata libera; 20.00: Vita da sub; 20.30: Film «Comedy company»; 22.00: Film; 23.30: Almanacco; 23.40: Film.

Telebarbara

8.30: Programmi per ragazzi; 9.50: «Novela» «Dancin' days» replica 107. puntata; 10.30: Film «Febbre sulla città», Usa, 1965, commedia, colore. Regia di Harvey Hart, con Ann Margret, Michael Parks, Janet Margolin, Jocelyn Brando; 12.00: Telefilm «Kazinski», replica 3.o episodio; 13.00: Ciao ciao, cart. anim. «L'uomo ragno», replica 32.o episodio; 13.30: Telefilm «Funny face» 2.o episodio; 14.00: «Novela» «Dancin' Days», 108.a puntata; 14.50: Film «Francis alle corse» Usa, 1951 comico. Regia di Arthur Lubin, con Donald O'Connor, Piper Laurie, Cecil Dellaway, Jesse White; 16.30: Programmi per ragazzi; 18.00: Cartoni animati «L'uomo ragno» 38.o episodio «Il ragno e la mosca», e «Il dottor Van Slick»; 18.30: Telefilm «Mod Squad, i ragazzi di Greer», 12.o episodio. «La mdre di Julie»; 19.30: Telefilm «Virginie» 3.o episodio; 20.30: Telefilm «La famiglia Bredford», 7.o episodio; 21.30: Alta tensione: «La vendetta di Frankenstein», Film; 23.30: Telefilm «The Jeffersons», replica

Tv Capodistria

17.50; Calcio, campionato jugoslavo: 19.15; «Bluey non discute», telefilm della serie «L'ispettore Bluey»; 20.00: Cartoni animati. Zig Zag; 20.15: Tg punto d'incontro; 20.30: «La mafia mi fa un baffo» film con Renato Cecilia, Enzo Pulcrano, Yvonne Harlow e Stefania Rotolo. Regia di Riccardo Garrone; 22.00: Tg tuttoggi; 22.10: Zeit im Bild, il tempo in immagini.

Telequattro

Jerry Lewis show alle 22.15 su Telequattro

8.30: Apriti giorno; 9.00: Telefilm «Love american style»; 9.30: Cartoni animati; 10.30: Film «Muhammad Alì il più grande» di William Klein con Cassius Clay; 12.00: Natura selvaggia; 12.30: Cartoni animati; 13.15: Grand prix; 14.00: Telefilm «Corruptors»; 15.00: Telefilm «Chips»; 16.00: Sceneggiato: «E le stelle stanno a guardare», tratto dal romanzo di A. J. Cronin; 17.00: Bim, bum, bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo. Cartoni animati; 18.30: Telefilm «Chips»; 19.30: Videogiornale; 20.00: Cartoni animati «Angie girl»; 20.30: «1970-1980 America cinema». «Niente sesso siamo inglesi» di Cliff Owen, con Rormie Corbett, Beryl Reid, Arthur Love; 22.15: Jerry Lewis show; 23.15: Film «La pattuglia dei dobermann al servizio della legge» di Frank de Felitta. Con James Brolin, Susan Clark, Earl Holliman; 0.30: Telefilm «Medical Center»; 1.30: Telefilm Kronos».

Telefriuli

11.50: «L'uomo da sei milioni di dollari» telefilm con Lee Majors; 12.45: Telegiornale; 13.00: «Dottor Kildare» telefilm con Richard Chamberlaine; 13.25: «Love Boat», telefilm; 14.20: «Le donne preferiscono il vedovo» film; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff, ciuff... cart. anim; 18.30: «Kim e C.» telefilm; 18.55: «I love America», telefilm; 19.20: Oroscopo, ora esatta; 19.30: Telegiornale; 19.53: Friuli sport; 20.05: «Anni verdi» telefilm; 20.40: «Joe Forrester», telefilm; 21.40: Superestate '82, musica, giochi e quiz per una estate in Friuli; 21.55: «L'uomo del Colorado» film con Glenn Ford, Ellen Drew, William Holden, regia di Henry Levin; 23.30: «L'uomo da sei milioni di dollari» telefilm con Lee Majors: 0.25; «La vecchia banda colpisce ancora», film.

Rdf

16.54: L'opinione di Nico Grilloni; 16.50: Tg flash; 17.00: Documentario «I giganti del Brasile»; 17.50: Film (poliziesco) «Squadra antifurto» con Tomas Milian; 19.20: Cartoni animati; 19.30: Documentario «L'incredibile regno delle scimmie»; 20.00: Stanlio e Olio «La sposa rapita»; 20.15: L'opinione di Nico Grilloni; 20.18: Rdf giornale; 20.40: Telefilm della serie «Le pazze storie di Dick Van Dyke» l'episodio dal titolo «Moto cross»; 21.10: Film «Borsalino» con Alain Delon e Jean Paul Belmondo; 23.00: Tg flash; 23.10: Film (spionaggio) «Upperseccidere» con Nando Gazzolo; 0.40: Tg flash; 0.55: Il notturno della Rdf.

TELEPICCOLO
CANALI 41-55-59

18.30 Circo.
19.00 Le avventure di Campione. Telefilm.
19.30 «Una strana coppia di investigatori». Film.
21.00 Cronache del cinema.
21.15 Vent'anni fa, appena ieri...
21.30 «La rapina di Montparnasse». Film.
23.00 «Odio mortale». Film.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda Verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 9,58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58. 6 segnale orario; 6.05-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del Gr1; 9-10.03 Week-end; 10.15-11 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 10.40 Da Venezia cinema; 11.44-12.03 Cinecittà; 12.24 E noto all'universo e... in altri siti; 13 Estrazioni del lotto; 13.20 Rock village; 14.03 Zerolandia fermoposta; 15.03 Oreste Lionello e Marina Morgan presentano: «L'estate di permette cavallo?»; 16.25 Gli anni d'oro della musica americana; 17.03 Radio camping; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Autoradio; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Viva il vino; 20.30 Stasera a Castiglioncello; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Asterisco musicale; 22.09 Settimo non sognare; 22.28 Teatrino: Le chiavi del progresso, varietà; 23 In diretta da Radiouno; 23.03 La telefonata; 23.28 Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6-6.06-7.05-8 Viaggi a memoria; 7 Bollettino del mare; 8.45 Radiodue presenta; 9 Prima che il gallo canti (3) di C. Pavese, regia Edmo Fenoglio; al termine: Contrasti musicali; 9.32-10.13 Radio, amore mio; 10 Gr2 estate; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Subito quiz; 13.41 Sound Track; 15 Una vita per la musica: Piotriiljc Ciaikovskij (6); 15.42 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Quella incerta età; 17.02 Selezione dei protagonisti del jazz; 17.32 Mistomusica; 19.50-22.40 Splash; 21 Sere d'estate: stagione di prosa e musica di Radiodue: i concerti dell'orchestra sinfonica di Chicago, dirige Georg Solt; 22.30 Bollettino del mare; 22.50 Assegnazione premio Campiello; 23.29 Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura: temi e problemi a cura di E. di Rienzo; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale, 17-19 Spaziotre; 20 Le musiche di pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Da Sampierdarena: la musica russa e sovietica attraverso i suoi interpreti; 22 Pagine da «Le memorie» di G. Casanova; 22.10 Scuola internazionale di musica di Venezia: India e Estremo Oriente; 23 Il jazz; 24 Chiusura.

Radio regionale

7.30 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30 Oh Teresuta; 12 Quindici minuti con...; 12.15 Dischi riempitivi; 12.35 Giornali radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15 Incontri dello spirito, trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.35 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria 15.30 Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45 Hugo von Hofmannsthal: un uomo una cosa un sogno (replica); 16.15-16.30 Quindici minuti con...

Trasmissione in lingua slovena 7 Segnale orario Gr, 7.20 Il nostro buongiorno; 8 Gr; 8.10-10 Mosaico radiofonico: Almanacco educazione fisica e tempo libero, Pot-pourri di canti e melodie, Romanzo sceneggiato Lev Nikolajevic Tolstoj: Anna Karenina» II puntata; 10 Gr e rassegna della stampa; 10.10 Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30-13 Contenitore meridiano: Pagine letterarie, L'ora della magia, XXI Concorso internazionale di canto corale: «Cesare Augusto Seghizzi», Programma musicale; 13 Segnale orario Gr, 13.20-16 In diretta dallo studio: Musica a richiesta, Gr, L'angolino dei ragazzi: «Pierino in Africa», Discoteca, Andiamo al cinema; 16 Al-

Radio Capodistria

7-9.30 Apertura, buongiorno in musica; 7.15 Calendarietto; 7.30 Giornale radio; 8.45 L'oroscopo; 8.30 Giornale radio; 9.30 Notiziario; 9.32 Lettere a Luciano; 10 È con noi...; 10.15 Il complesso Johnny Star; 10.30 Notiziario; 10.32 Intermezzo, l'oroscopo; 10.45 Mosaico; 11 Disco più, disco meno; 11.30 Notiziario; 11.32 Kim; 12 In prima pagina; 12.05-14.30 Musica per voi; 12.30 Notiziario; 12.50 Brindiamo con...; 13.30 Giornale radio; 14.30 Notiziario; 14.33 Si estate; 15.30 Notiziario; 15.33 Notiziario in lingua tedesca; 15.36 Discorama; 16.30 Giornale radio; 16.45 Cori italiani; 17.15 Casadei; 17.30 Notiziario; 17.32 Crash; 17.55 Lettere da...; 18 Classifica 45 giri; 18.30 Onda su onda; 19 Onda blu; 19.30 Giornale radio; 19.45 Arrisentirci domani; 20 Chiusura.

bum classico; 17 Gr e cronaca culturale.

Teleantenna

17 Cartoni animati; 17.45 Caffè breck; 18 Medicina in casa a cura di Fulvia Costantinides; 19 Telefilm: «Vecchia autopompa» della serie Squadra Emergenza; 19.50 Caffè break; 20 Cartoni animati; 20.15 Tele Antenna Notizie; 20.30 Film: «Sfida a Baltimora» con Robert Taylor e Wallace Beery; 22 Film: «La compagna di banco» con Lilli Carati; 23.20 Tele Antenna Notizie.

AL TEATRO «LA FENICE»

Non è una stagione l'autunno a Venezia

Ripresa del «Ratto del serraglio» di Mozart

VENEZIA — Non ci sarà una vera e propria stagione autunnale al teatro «La Fenice» di Venezia, ma il calendario degli spettacoli sarà ugualmente ricco e qualificato.

Si comincerà con la ripresa del «Ratto del serraglio» di Mozart, il 3 ottobre, con la regia di Giorgio Strehler e Mattia Testi, nell'edizione del Teatro alla Scala, direttore Peter Maag.

Il 15 ottobre vi sarà la «prima» di «Orfeo ed Euridice» di Gluck nella versione di Vienna del 1972 con le danze del finale curate da Carolyn Carlson. La regia sarà di Alberto Fassini, le scene di Pasquale Grossi; direttore sarà Ulrich Weder ed interpreti Florence Quivar, Carmen Balckrof e Gladys Mayo.

Dal 13 al 17 novembre saranno rappresentati due lavori di Stravinskij: Scherzo fantastico e Fuoco d'artificio (con la ricostruzione dello scenario plastico di Giacomo Balla).

La stagione dei concerti comincerà il 14 settembre con la «Betulia liberata» di Pietro Metastasio musicata da Mozart. L'orchestra sarà quella della «Fenice» diretta da Ronald Ostman, mentre il coro del teatro sarà diretto da Aldo Danieli. Il 16 ottobre sarà eseguito invece il concerto corale «Petite Messe Solemnelle» di Rossini, con direttore Aldo Danieli.

Per quanto riguarda i concerti sinfonici il cartellone prevede il 22 ottobre la Filarmonica di Rotterdam diretta da Eduardo Mata; altri concerti sono in programma dal 24 ottobre con direttori Daniel Lipton, Eliahu Inbal, Maximiano Valdes, Gianluigi Gelmetti, Antonio Bacchelli e Kurt Masur. Per il centenario della nascita di Stravinskij sarà eseguita la sua Opera omnia pianistica da Antonio Bacchelli e dal duo Gino Gorini-Eugenio Bagnoli.

Il programma di balletto comincerà l'8 settembre con la ripresa di «Underwood» di Carolyn Carlson.

Come già annunciato, poi, «La Fenice» sarà a Napoli per lo scambio di manifestazioni tra le due città iniziato lo scorso carnevale. Nell'ambito regionale vi saranno scambi e collaborazioni con i «Comunali» di Padova, Rovigo e Treviso, tra cui la coproduzione di due opere di Malipiero «Pantea» e «Sette canzoni» nel centenario della nascita del musicista.

Il «Teatrodanza La Fenice» di Carolyn Carlson proseguirà le sue tournée toccando, fra l'altro, Le Mans, Orleans, Saint Etienne, Clemenfous, Nancy, Nizza e Stoccolma.

In ottobre, infine, «La Fenice» ospiterà alcuni spettacoli del teatro cinese nel quadro del gemellaggio tra le città di Suzhou e Venezia.

Per san Francesco nessuna polemica fra Antonioni e la rete uno

ROMA — «Non esiste nessuna polemica tra la rete uno della Tv e Michelangelo Antonioni per la realizzazione del film su san Francesco. Il regista ci aveva avvertito che se non avessimo rispettato certi tempi si sarebbe visto costretto a realizzare prima il suo film americano. Siamo d'accordo che san Francesco Antonioni lo farà nel prossimo anno».

In una dichiarazione all'Agenzia Italia il direttore della rete 1 Tv, Emanuele Milano ha anche precisato che «se Antonioni intende per ritardi burocratici il tempo che è stato necessario alla Rai per recuperare i miliardi necessari alla realizzazione del film, il regista fa bene a considerarli tali. Ma per mettere in cantiere un'opera di tale impegno — ha proseguito Milano — abbiamo dovuto operare sul mercato alla ricerca dei fondi necessari».

«Il progetto è andato in porto perché ad esso sono interessati tra l'altro la Gaumont e la televisione tedesca. Mi rendo conto — prosegue Milano — che Antonioni avrebbe preferito avere da noi una risposta prima di ora, ma non è stato possibile. Prima di partire ci siamo incontrati e abbiamo stabilito di comune accordo e, ripeto senza polemiche, che non appena avrà completato la realizzazione del suo film americano, il che avverrà presumibilmente entro un anno, inizierà la realizzazione di san Francesco, un progetto molto importante, un grosso impegno sul quale lui sta già lavorando.

«Oltretutto — ha concluso Milano — il regista non aveva ancora approntato la sceneggiatura per cui anche volendo non sarebbe stato possibile realizzare il film. Il fatto che Antonioni abbia detto che farà san Francesco dopo il suo film americano è per noi un avallo importante, perché è questa la prova che il san Francesco di Antonioni si farà».

■ FIGLI SPOSI — Michael Wilding jr., figlio del defunto secondo marito di Elizabeth Taylor e dell'attrice che fu a lui unita in matrimonio dal 1952 al 1956, ha sposato in chiesa la figlia dell'attore Jack Palance, Brooke. Lei ha 30 anni e lui ne ha 29.

Jazz ad Alassio

Alassio — Abbey Lincoln, nota per la sua suite «Freedom now», sarà fra le attrazioni di questa sera nell'ambito della undicesima edizione di «Jazz ad Alassio» al Parco San Rocco

Dischi novità

Tre buontemponi udinesi

Frizzi Comini e Tonazzi sono tre buontemponi che vivono in quel di Udine. Un primo disco (filone ironico-demenziale) lo avevano inciso un paio d'anni fa; adesso ci riprovano con questo «Ritmo provinciale», che esce per una collana economica della Cgd.

Sono tredici titoli che sprizzano vitalità da tutti i... solchi, spaziando da «A gift» (testo di Lou Reed, e musica loro, invertendo la tradizione delle versioni italiane...) a «Sfiga» («c'abbiamo un'anima anche noi che bestemmiamo come buoi... c'abbiamo la ritmo pure noi che non ci pettiniamo mai...»), da «Udine» («un torinese a Udine che cosa ci sta a fare, prova un po' a indovinare, naja!») a «Monterrey» («sono stato a Monterrey alla sagra degli osei...»), e ancora da «Nuda con me» a «Non si può».

Gli arrangiamenti fanno spesso il verso ai vari generi che vanno di moda, e il risultato è incredibilmente efficace: riescono a divertire più Frizzi Comini e Tonazzi, che sono i primi a non prendersi sul serio, che non tanti rocchettari più o meno finti. Il brano che dà il titolo all'album (che è stato registrato nello studio Avf di Nimis) è composto ed eseguito dal jazzista Guido Mazzon; tutto il resto è siglato dai tre buontemponi.

Per concludere, una segnalazione per il nuovo album di **Dionne Warwick,** intitolato «Friends in love». La grande cantante di colore ci offre un'ennesima prova delle sue grandi possibilità vocali e delle sue doti interpretative, con un disco di grande classe ed eleganza, nel quale suonano alcuni fra i migliori musicisti statunitensi (si pensi soltanto che in un brano, «With a touch», il pianoforte è affidato al grande Steve Wonder).

Ad ogni disco, la Warwick si conferma come una delle più grandi interpreti della musica nera, facendo convivere con estremo gusto i vari generi che vengono abitualmente compresi in questa etichetta.

Ca. M.

Si prepara la tempesta

Venezia — Susan Saradon e John Cassavetes in una scena del film «La Tempesta» di Paul Mazursky che è stato presentato ieri sera in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia

Oggi sul piccolo schermo

Stop a Greenwich Village

«Stop a Greenwich village» (Rete 2, ore 21.35) – Film del '75 diretto da Paul Mazursky, con Lenny Baker, Shelley Winters, Ellen Green. Smanioso di diventare attore, il ventiquattrenne Larry Lapinski, figlio di ebrei polacchi, abbandona i genitori troppo possessivi e si trasferisce da Brooklyn al Greenwich Village, il quartiere preferito dagli artisti newyorchesi. In attesa di un futuro radioso, sbarca il lunario in un ristorante per vegetariani.

* * *

«Mostra internazionale del cinema 1982» (Rete 3, ore 20.40) – Film, commenti, interviste, chiacchiere di varia cultura, con Irene Bignardi, Tommaso Chiaretti, Beniamino Placido e con la collaborazione di Marina Gefter. Regia di Stelio Bergamo.

* * *

«Prima linea» (Rete 3, ore 22.25) – Famoso film di guerra del '56 diretto da Robert Aldrich, con Jack Palance, Eddie Albert, Lee Marvin.

Shelly Winters recita nel film di Mazursky

«Itinerari» (Rete 3, ore 21.55) – Venezia '82: Antonio Canova e il Canaletto - Il bello in mostra, di Angelo Baiocchi.

* * *

«Sport» (Rete 2) – Da Roma incontro di pallavolo Italia-Cina, al termine del telegiornale delle 23.25.

«Che fai... ridi?» (Rete 1, ore 20.40) – Un sacco Verdone: Taccuino d'appunti di Carlo Verdone, a cura di Enzo Marchetti, regia di Claudio Sestieri (1.a p.) Per due puntate il comico romano propone i suoi «numeri» più famosi, incontrando altri personaggi del mondo dello spettacolo, da Paolo Poli a De Sica.

* * *

«Quark speciale» (Rete 1, ore 21.45) – Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra, a cura di Piero Angela. «Paititi, ultimo sogno Inca», di Giancarlo Ligabue. Viene ripercorso, nel cuore del continente sudamericano, l'itinerario della ritirata degli Incas, incalzati dalle truppe degli spagnoli Pizarro e De Almagro, verso Paititi, la mitica ed ultima capitale dell'impero Inca in rovina.

* * *

«Venezia: assegnazione premio Campiello» (Rete 1, ore 22.35) — Telecronista Luciano Luisi, regia di Luciana Ugolini.

Sarà Beethoven a decidere chi è il migliore a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO — Stefano Baffero, 24 anni di Milano, e Silvana Romano, 21 anni di nazionalità italiana, ma residente a Ginevra, sono i due finalisti del sedicesimo Concorso nazionale di violino Premio «Città di Vittorio Veneto».

I due giovani, scelti dalla giuria tra otto concorrenti giunti alle semifinali, si contenderanno il titolo la sera del 4 settembre al teatro «Verdi» dove, con l'accompagnamento dell'orchestra del teatro «La Fenice» diretta dal maestro Massimo Pradella, eseguiranno il «Concerto per violino» di Beethoven.

Si sono concluse, intanto le rassegne per violino con la finale riservata ad allievi di corso superiore del nono e decimo anno, e la giuria ha assegnato le borse di studio destinate a giovani strumentisti italiani e si è conclusa anche la rassegna di viola per l'aggiudicazione di altre borse di studio.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. «Cinema e musica». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. Ore 17.30, 19.45, 22.15: «Arancia meccanica» del regista S. Kubrick, con M. McDowell. V.m. 18 anni.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il sommergibile più pazzo del mondo». Un'esplosione di comicità con Annamaria Rizzoli, Bombolo e Cannavale.
GRATTACIELO. 16.30, ult.b)).(:: Prima visione. «Delitto al Central Hospital» con L. Grant e W. Shatner. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Gimme sensaction my love», dai più grandi creatori dei migliori film porno arriva il super-film campione d'incasso in America. Interpreti eccezionali: Serena, Jamie Gillis, Seka e Johnnie Keyes. Successo mondiale. V.m. 18.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Easy rider». Ritorna il capolavoro della cinematografia americana con Peter Fonda, Jack Nicholson e Dennis Hooper.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15. «Non aprite quella porta». Il più terrificante film di Tobe Hooper, il mago dell'orrore. V.m. 18 anni.
RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il Falcone» con Franco Nero. Guerriero leggendario e implacabile per amore.

AURORA. 16.30. Rassegna «Ridere giovane». Da un fatto di cronaca attuale, l'originale e divertente storia di un povero Cristo sfruttato dai preti e sequestrato dalle Br. «Cercasi Gesù», primo film di Beppe Grillo, con M. Schneider e la regia di L. Comencini. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: Un allegro e atteso ritorno: «Animal house» con J. Belushi, D. Sutherland e T. Matheson. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30, 20.30. Il capolavoro della cinematografia mondiale «Via col vento». C. Gable, Vivien Leigh.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22: «Guerre stellari». Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Rassegna del film giallo. Technicolor di Agatha Christie «Delitto sotto il sole». Peter Ustinov (nel ruolo di Poirot), Colin Blakely, Nicholas Clay, James Mason, Sylvia Miles. Regia Gui Hamilton. Una produzione 1982.
ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30, 19, 21.45: «Saranno famosi» di Alan Parker. La più avvincente, la più entusiasmante commedia musicale di tutti i tempi. Sequenze da antologia; una stupenda inimitabile esibizione finale. A richiesta ultimo giorno.
LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16.30. «Innamorato pazzo». Il più grande successo dell'anno con Adriano Celentano e Ornella Muti.
RADIO. 15.30, 21.30. Dal 27 agosto l'esuberanza e la spregiudicatezza delle interpreti fanno strabuzzare gli occhi allo spettatore soddisfatto. È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Viet. severam. minori 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Escluse prime visioni: Capitol, Alcione, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna cinema & musica: «Mc Vicar» (G. B. 1981) di Tom Clegg, con Roger Daltrey e Adam Faith. In prima visione esclusiva il nuovo film prodotto e musicato da The Who. Colore. Ultimo giorno. Da domani: «Woodstock», riedizione integrale.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «La casa stregata». Il megadivertimento dell'anno con Renato Pozzetto e Gloria Guida.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Guerre stellari», con A. Guinness. Colori.
VERDI. 17.30, 21: «Reds» con W. Beatty e D. Keaton. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Porno show a Montecarlo». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Il padrone e l'operaio» con Renato Pozzetto. A colori.
PRINCIPE. 18: «I vicini di casa» con John Bellushi e Dan Aukboyd.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sexy party». V.m. 18 anni.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. (In lingua tedesca) «Das Boot» - (U-Boot 96).

TARVISIO

CRISTALLO. «La corsa più pazza d'America», con Burt Reynolds e Roger Moore.

CERVIGNANO

NUOVO. «Il tempo delle mele».

PORDENONE

VERDI: «Sinfonia d'autunno».
CRISTALLO. «Coraggio scappiamo».
CAPITOL. Film sexy v.m. 18.

CORDENONS

RITZ. «L'ultima sfida di Bruce Lee».

SACILE

NUOVO. «La disubbidienza».
ZANCANARO. Chiuso.

La cooperativa «Il Cantiere» al Festival di Santarcangelo

SANTARCANGELO — S'inaugura oggi a Santarcangelo di Romagna la dodicesima edizione del Festival del Teatro in Piazza, che si concluderà il 13 settembre.

Nel fitto cartellone della rassegna figurano anche due spettacoli della Cooperativa teatrale «Il Cantiere» di Trieste, che questa sera a Valconca presenta «Maschere di primavera» mentre da lunedì a sabato prossimo metterà in scena a Santarcangelo e a Valconca un nuovo spettacolo intitolato «Retabio de la casada seca».

In un momento d'incertezza creativa dell'intero movimento della ricerca teatrale italiana, il Festival si è scelto quest'anno il nome «Oasi e miraggi». I gruppi invitati (italiani, polacchi, irlandesi, francesi ecc.) si confronteranno in una serie di sezioni che rappresentano alcune tendenze dei gruppi del cosiddetto «terzo teatro».

Frattanto è giunto a Santarcangelo il maestro Gerzy Grotowski, che fino al 30 ottobre terrà un seminario di studi intitolato «dramata», cioè azioni.

■ NUOVO AUTORE — La Banca Cattolica del Veneto, assegnerà il «Premio Banca Cattolica del Veneto 1982 per un nuovo autore», al quale concorrono automaticamente **tutti i film a lungometraggio di registi alla loro prima o seconda opera, italiani o stranieri, che partecipino in concorso ad una delle sezioni della Mostra del Cinema di Venezia 1982.**

Ottocento anziani in diretta a Radiodue

ROMA — 800 anziani, radunati sulla tolda della motonave «La Palma» in navigazione verso la Grecia, si collegheranno oggi alle ore 16.35 in un ponte radio con Gina Basso, autrice e conduttrice della trasmissione «Quella incerta età», in onda sul secondo programma radiofonico, dedicato, appunto, ai «meno giovani».

Tra i passeggeri Albertina Repaci che presenterà il suo libro «Amore difficile»; il prof. Giancarlo Falcinelli che terrà una tavola rotonda sulla prevenzione dei malanni alla vista che possono colpire i non più giovani.

L'85enne maestro Nino Piccinelli suonerà in anteprima alcuni brani della sua ultima opera «Maria Goretti» che verrà eseguita in prima mondiale a Corinaldo

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE
Barcola. Tel. 414274.

HOTEL EUROPA «PIANO BAR»
Al piano Umberto Lupi. Ristorantino notturno. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

RISTORANTE LA VILLA
Aperto dalle ore 19 alle ore 02. Prenotazioni tel. 224346. Strada Costiera. Grignano.

RISTORANTE DA LIDIA - MONFALCONE
Tel. 41861; giardino estivo, specialità pesce alla griglia per tutti i gusti, ballo venerdì sabato e domenica con il trio «La contrada».

BALLO LISCIO AL PARADISO
Dalle 21 con l'orchestra: GLI AMICI DELLA ROMAGNA

NEW FUNNY
Discoteca. Apertura domenicale dal 5 settembre ore 15.



VEDRÒ SINGAPORE ?

ROMANZO DI

Piero Chiara

La Villa Orientale

XXVI

Di curva in curva arrivai fino a un nobile palazzo, il Ferdinandeo, costruito ai tempi dell'Austria in onore dell'imperatore Ferdinando primo che aveva donato quel bosco alla città. Respiravo profondamente l'aria resinosa cercando di non pensare alla Villa Orientale.

L'autunno occhieggiava tra il verde dei pini col giallo cromo di qualche pianta dalla foglia caduca e col rosso delle viti americane che pendevano dai tronchi. Il Ferdinandeo biancheggiava sopra la massa oscura della foresta. Dalle sue finestre più alte certamente si vedeva il mare.

Ridisceso in via Pindemonte passai davanti alla Villa Orientale. Un'altra macchina, privata, venne a fermarsi davanti al cancello. Era una berlina lunga e nera come un furgone mortuario. Ne discese un autista che andò a premere il bottone del campanello poi tornò all'automobile, mentre un gobbo vestito di bianco usciva dalla macchina e raggiungeva sveltamente il portoncino che si era aperto al momento giusto per inghiottirlo.

Non avevo bisogno di altre osservazioni per sapere come comportarmi l'indomani. Tornai in città e andai a sedermi al Caffè degli Specchi, in piazza Unità.

Casa di lusso, pensavo rivedendo nella mente la Villa Orientale, che lavorerà specialmente di sera, perché ha dei clienti che tengono a non farsi vedere. Nessuno infatti ci andava a piedi. Anche la Ilde sarebbe sbarcata, la mattina dopo, da un'auto pubblica con la sua gran valigia, e un valigino, un cofanetto, che si era certamente comperato, per i ferri del mestiere: cipria, belletto, profumi, bigodini, rosso per le labbra, ombretto per gli occhi, disinfettanti e tutte le buffetterie dell'armamentario professionale che la cugina di Roma doveva averle consigliato.

* * *

Come il principe di Condé la notte avanti la battaglia di Rocroi, e certi condannati a morte la notte prima dell'esecuzione, quella sera mi addormentai profondamente nella mia stanzetta ben riscaldata.

L'Albergo Brioni aveva un bagno a disposizione dei clienti, in fondo a un corridoio, nella cui vasca andai a immergermi il mattino dopo, appena alzato. Sentivo la necessità di prepararmi all'evento delle ore 16 con un certa cura. Tanto che infilai, uscendo dall'albergo, la porta d'un barbiere dal quale mi feci regolare i capelli e radere la barba. La colazione, cappuccino e brioche, la presi al Caffè degli Specchi. Poi andai sul molo Audace, fino in fondo, dove mi pareva di essere in mezzo al mare. Una nave stava avvicinandosi dal largo.

Verso le undici tornai all'inizio della via XX Settembre e la risalii fino in cima. Mi pareva il caso di fare una controprova del tempo necessario a raggiungere la Villa Orientale.

Pasto leggero, mi proposi per mezzogiorno, preferibilmente pesce, con poco vino. Potendo, avrei mangiato in piedi, come gli ebrei prima di lasciare l'Egitto. Chi ha un'impresa da compiere deve infatti star pronto, all'erta, già quasi in cammino.

Pranzai in un vicolo e tornai al Caffè degli Specchi, che avevo eletto a base delle mie operazioni. Ma alle due del pomeriggio, preso da una viva inquietudine, mi mossi decisamente verso la via XX Settembre. Solo quando mi trovai sotto i suoi ippocastani e con i piedi tra le foglie morte che andavano cadendo dai rami, mi sentii tranquillo e rallentai il passo. Da un albero all'altro e con molte soste davanti alle vetrine, salivo verso la rotonda cercando di trattenere il cane del pensiero che strappava il guinzaglio e correva in avanti, trascinando la mia mente e quasi i miei occhi in una stanza piena di tappeti, di tavolini intarsiati di madreperla che reggevano dei narghilé, di piccole caffettiere e di altri ninnoli turcheschi, dentro la quale si aggirava la Ilde, avvolta in veli di crespo.

Quando arrivai alla rotonda di marmo erano solo le quattordici e venti minuti. Tornai in piazza dell'Unità. La nave in arrivo si era ancorata nell'avamporto e si presentava di poppa. Entrai nel Caffè degli Specchi e ordinai un secondo caffè.

Nella saletta centrale dove avevo preso posto c'era un solo cliente: un signore vestito d'un abito color burro, di flanella pesante. Sulla sedia accanto a quella sulla quale sedeva, aveva posato un paio di guanti color cannella e un cappello nero, floscio, di feltro leggero. L'uomo, che poteva avere dai trenta ai trentacinque anni, volgeva verso la luce della piazza un viso pallido, triangolare, tagliato in basso da due labbra sottili e scavato, in alto, dagli occhi, che erano grandi, scuri, vellutati e umidi come quelli dei cervi. Teneva le gambe accavallate per lasciar ammirare da chi gli passava davanti le sue scarpe di coppale con le ghette di camoscio. Sotto la giacca, aperta, gli si vedeva un panciotto di seta viola a cinque bottoni. Nell'asola del terzo passava una catena d'oro i cui capi finivano nei due taschini inferiori. Portava una cravatta nera a plastron, fermata da una spilla d'oro. La sua camicia era di seta bianca, col colletto alto e i polsini sporgenti dalla giacca, chiusi da due bottoni d'oro sui quali era montata una pietra color sangue.

Non potevo trattenermi dal guardarlo, benché lui mi oltrepassasse con lo sguardo senza rilevarmi, quasi fossi una delle tante sedie vuote intorno ai tavoli.

Dopo una mezz'ora, forse colto da un pensiero, prese con le sue dita lunghe e sottili la catena d'oro che gli traversava il gilé, pescò dal taschino sinistro un orologio d'oro, ne fece scattare il coperchio che diede un lampo di fuoco e guardò l'ora.

Guardai anch'io l'ora al mio orologio di nichel e vidi che erano le tre.

Nell'avviarmi all'uscita gli passai di fianco e notai che la sua schiena aveva la forma di un gran seno femminile visto di profilo. Era gobbo, vistosamente, e per di più gobbo reale, perché anche il suo sterno appariva prominente e a forma di cuneo.

Il gobbo si era accorto che lo osservavo di profilo. Sentiva sulla sua persona, e con particolare intensità sulla sua schiena, il mio sguardo, ma abituato all'attenzione altrui per le sue forme, lo sopportava in silenzio.

Doveva essere il signore che avevo visto il giorno prima uscire dall'automobile nera davanti alla Villa Orientale.

Prima di andarmene dal caffè svoltai verso il bar, avvicinai il vecchio cameriere che mi aveva servito e mettendogli in mano un pezzo da due lire gli domandai chi fosse la persona seduta nel saloncino.

«È il signor Fasulo» mi rispose sottovoce «erede di un ricchissimo armatore morto due anni or sono. Abita in una villa di Grignano. Ogni giorno viene qui, sempre a quel tavolino. L'autista lo aspetta fuori, sulla macchina. Eccolo là».

Dai vetri vidi un'automobile nera ferma a pochi passi dal caffè, con l'autista seduto al volante.

«Se passa vicino alla macchina» mi disse ancora il cameriere con un mezzo sorriso «guardi il sedile posteriore, al lato destro. Nello schienale imbottito noterà una nicchia ovale. È il luogo dove il signor Fasulo sistema la sua gobba per viaggiare comodo».

Uscendo girai intorno alla macchina e cercai di guardarvi dentro, ma aveva delle tendine che rendevano difficile vederne l'interno. Mi avviai verso la via XX Settembre, che ripercorsi lentamente fino alla scalinata. Giunto lassù guardai l'orologio: erano le quindici e trenta. Decisi di aspettare le sedici sul sedile di marmo. Il freddo cominciava a farsi sentire, ma avevo indosso il mio pastrano e in testa un cappello di pelo.

Seduto con le mani nelle tasche del cappotto, guardavo la via che scendeva sotto di me silenziosa e triste. Un venticello umido proveniente dal mare scese sulle piante a denudarle delle ultime foglie, che volteggiavano nell'aria e andavano a posarsi ai miei piedi, dove un piccolo vortice le faceva girare in tondo, poi le lasciava inerti, per riprenderle dopo un istante nella sua spirale. Fissando la danza delle foglie morte caddi un un assopimento dal quale mi sbocciò un sogno. Intorno a me correvano tenendosi per mano dei bambini. Saltellavano allegramente, scuotevano le teste riciolute e aprivano la bocca a un sorriso canzonatore. Avrei voluto rompere quel cerchio, ma non riuscivo ad alzarmi. Ero senza forza e come disossato.

Mi accorsi che lungo la via, sotto di me, si accendevano le prime luci. Tolsi le mani di tasca e le appoggiai sulla pietra gelida del sedile. Stesi la destra in cerca della valigia che avevo posato di fianco a me, ma non la trovai. Guardai a sinistra e vidi una ricca costruzione a tre piani, che mi sovrastava come una torre. Un cane, piccolo, mezzo volpino mezzo fox-terrier, venne ad annusarmi, poi se ne andò frettolosamente. Ma dov'era la mia valigia? Qualcuno me l'aveva portata via? Certamente l'uomo col pipistrello nero sulle spalle che mi si era fermato davanti poco prima e che non c'era più, scomparso anche lui come il cane e i fanciulli del girotondo.

Facevo confusione con altri momenti della mia vita. Ricordai la stazione di Aidussina, la panchina all'inizio del viale, l'uomo nero, la valigia.

Ma di colpo capii dov'ero ed esclamai ad alta voce:

«Il dono! Il dono!»

La ricca costruzione oscura che avevo a sinistra era la Villa Orientale, già immersa nel buio.

Aprii il cappotto, poi la giacca e dal taschino del gilé estassi l'orologio. Erano le cinque e mezzo.

«La Ilde» mormorai. Mi alzai e salii i gradini che mettevano in via Bonomo. La strada era deserta e scura. Arrivai al cancello del n. 5, lo spinsi e percorsi il vialetto. Si aprì uno spioncino e vi apparve la faccia accigliata di una donna anziana. Feci un sorriso d'intesa e la donna aprì. Nell'atrio, mi indicò una porta sulla destra. Entrai in un salottino mobiliato con tre poltrone, un divano, una colonetta portavasi, un tavolino e una specchiera, tutto in stile Liberty, senza nulla di orientale. Dopo qualche minuto entrò una signora in tailleur con una sigaretta accesa tra le dita, mi salutò cortesemente e mi studiò da capo a piedi.

«Le manderò le mie due ragazze migliori» disse. «Se prima di salire vorrà passare nel mio locale, in fondo all'atrio, potrà regolare... Lei conosce la tariffa».

«Certamente» mi affrettai a rispondere.

Se ne andò e poco dopo arrivarono due giovani donne, simili a grossi polli parzialmente spennati. Vestivano dei tutù da ballerine con piume di struzzo ai fianchi. Scossi la testa per far capire che desideravo altre visite. A passettini veloci infilarono la porta.

Il cuore mi batteva forte perché mi aspettavo, dopo di loro, l'entrata della Ilde. Si presentò invece una ragazza bruna dal volto triste, vestita decentemente e di un tal contegno da farmi pensare a una segretaria o contabile della casa. Sedette in silenzio sul divano con le mani in grembo e abbassò gli occhi.

«Passerei volentieri qualche tempo con lei» dissi «perché mi sembra ammodo e quasi fuori posto in questa casa, ma sono venuto, stavolta, per la signorina Aurora».

«Aurora?» chiese con una voce rauca che non pareva la sua. «Non conosco questa Aurora. A meno che non sia la nuova, quella arrivata stamattina».

«Appunto» risposi. «La nuova. Certamente la nuova».

«È già in camera da un'ora» mormorò alzandosi. «Ma dovrà aspettarla per un pezzo, perché il signor Fasulo non guarda a spendere e fa le cose con calma».

Si alzò e si avviò alla porta. Un momento dopo tornò la signora con la sigaretta fra le dita.

«Se proprio vuole l'Aurora» disse con distacco «le consiglio di tornare dopo cena, verso le nove. Per intanto non è disponibile».

Feci un piccolo inchino e mi diressi alla porta. La signora uscì dietro di me e toccò il bottone di un campanello a muro. Subito comparve la portiera che mi mise all'aperto senza neppure degnarmi d'uno sguardo.

(Continua)

Riassunto delle puntate precedenti

Sul finire del 1932, il giovane narratore, Aiutante di Cancelleria, viene trasferito prima da Pontebba alla Pretura della remota Aidussina e poi, per punizione, a quella di Cividale. Sempre per ordine di Sua Eccellenza Mordace, inflessibile e temuto Alto Commissario di Giustizia a Trieste.

Ma a Cividale il giovane si sente a suo agio: solo il Pretore Anatriello gli è ostile, mentre viene bene accolto nella cerchia dei notabili che si danno convegno al Caffè Longobardo. Dove, desiderata invano da tutti, siede alla cassa la pallida Ilde, la più misteriosa e irraggiungibile bellezza della città.

Il nostro giovane — cui non mancano le avventure galanti — ben presto si accorge di essersi invaghito anche lui di quel pallido volto, soprattutto dopo esser stato colpito ancora una volta dai fulmini di Mordace. Questi, durante un'ispezione improvvisa, lo ha sorpreso nelle soffitte della Pretura, abbracciato con una maestrina.

Per salvarsi, si finge matto e dal manicomio di Udine, che certifica un suo stato confusionale, ottiene una specie di passaporto per il paese dell'irresponsabilità. Ora egli vuole soltanto Ilde, anche quando viene a sapere che la bella, impenetrabile giovane ha chiesto alla Questura il libretto giallo per esercitare la prostituzione.

È quasi incredulo, ma Ilde gli conferma tutto: farà quel mestiere, per cinque anni, quanto basta per rendersi indipendente, senza dover vendersi veramente a nessuno. A lui promette un dono, il dono di sé: nessuno l'ha mai avuta e lui sarà il primo, quando comincerà.

Egli ha scoperto intanto che il Pretore Anatriello sta indagando nella sua vita privata. Lo affronta e, provocato, lo scaraventa a terra: per il nuovo, clamoroso episodio, viene deferito da Mordace alla Commissione di disciplina di Trieste.

E una casa di lusso di Trieste sarà anche il porto di partenza per il lungo viaggio di Ilde, che prepara il corredo per il suo nuovo mestiere come una ragazza che dovesse entrare in collegio. Non dimentica il dono promesso al giovane: l'appuntamento a Trieste è fra due giorni, alla villa Orientale, per le quattro del pomeriggio.

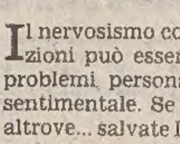
TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



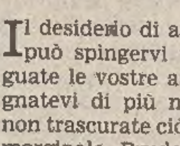
I progetti personali potranno essere intralciati da problemi familiari o professionali che devono essere risolti con tempestività: abbiate pazienza e più che combattere oggi cercate di mantenervi calmi e obiettivi, state lontani da polemiche e battibecchi. Curatevi!



Il nervosismo con cui affrontate le varie situazioni può essere sproporzionato e dovuto a problemi personali, ad una crisi familiare o sentimentale. Se i vostri interessi si orientano altrove... salvate le apparenze. Novità e collaborazioni nel campo del lavoro.



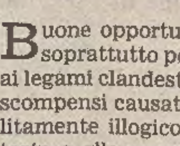
L'amore è in primo piano, in modo forse anche eccessivo, per qualcuno della terza decade; per gli altri contano di più gli interessi di lavoro, gli svaghi, i problemi familiari (domestici o esistenziali). Probabili noie per i nati intorno al primo giugno: prudenza.



Il desiderio di affermazione o di cose diverse può spingervi verso direzioni insolite: adeguate le vostre aspirazioni alla realtà e impegnatevi di più nelle occupazioni quotidiane, non trascurate ciò che vi sembra di importanza marginale. Prudenza negli spostamenti.



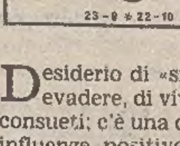
Prospettive promettenti nel campo delle amicizie e delle relazioni ma non trascurate quei settori che richiedono molta pazienza. Tutelate bene i vostri interessi, le questioni «finanze» per alcuni saranno al centro dei pensieri nei prossimi giorni... o mesi.



Buone opportunità sentimentali per alcuni, soprattutto per chi tende alle «evasioni» ed ai legami clandestini ma momenti di disagio, di scompensi causati da un comportamento insolitamente illogico per altri: attenti ai colpi di testa e alle conseguenze delle intemperanze.



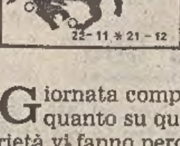
Attraversate un periodo interessante e potete tanto portare a termine vecchi progetti quanto occuparvi di nuovi interessi, imparare cose diverse, migliorare la vostra posizione ma non esagerate, pensate anche ai nervi. Un'amicizia può trasformarsi in un amore importante.



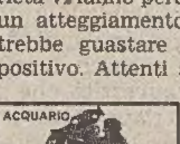
Desiderio di «sicurezze» ma anche voglia di evadere, di vivere un po' fuori dagli schemi consueti; c'è una discreta compensazione tra le influenze positive e quelle dissonanti e con l'aiuto dell'intuito e dell'istinto dovreste esser in grado di tener testa a tutto (e a tutti).



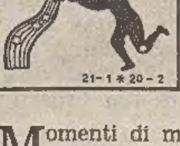
Con l'aiuto di Nettuno, Plutone e Venere ci sono ottime possibilità di successi e soddisfazioni tanto nelle faccende sentimentali quanto, e soprattutto, nelle attività creative e artistiche: datevi da fare se appartenete alla terza decade. Tatto e cautela gli altri.



Giornata complessa tanto sul piano pratico quanto su quello emotivo; se delle contrarietà vi fanno perdere del tempo non irritatevi, un atteggiamento polemico e disfattista potrebbe guastare anche ciò che si presenta positivo. Attenti agli amori «problematici».

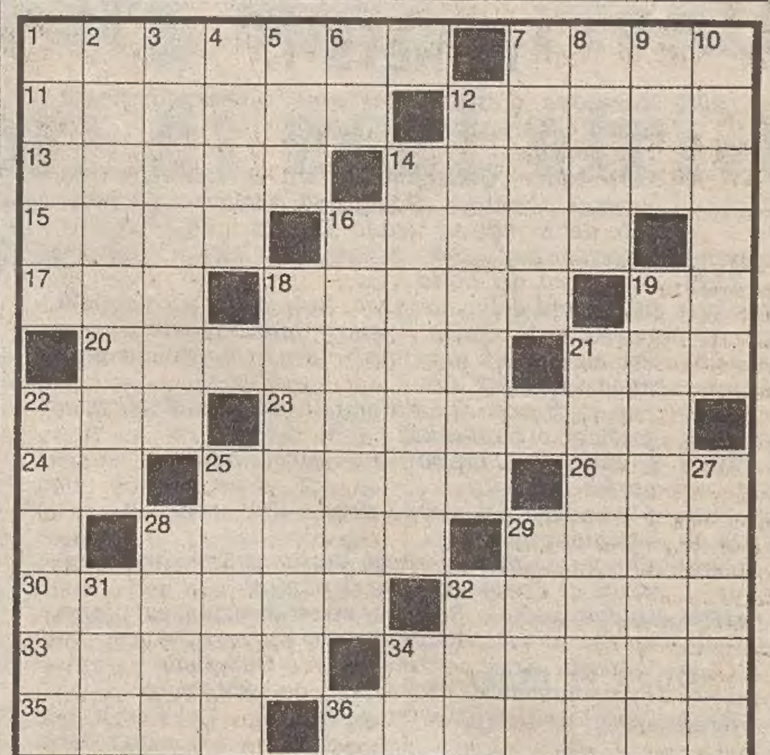


Imponetevi una maggior disciplina e volonta in ciò che fate e procedete con ordine, specialmente se vi trovate ad affrontare problemi economici o affari di una certa importanza: ci sono buone occasioni ma anche notevoli rischi. L'amore vi fa fare capricci...



Momenti di malumore, di stanchezza più psicologica che fisica potrebbero mettere alcuni di voi in situazioni fastidiose, soprattutto a metà giornata: abbiate più cura di voi stessi, non stancatevi troppo (neanche per divertirvi), non confondete realtà e fantasie.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Mozzicone di candela — 7 Bevanda simile al punch — 11 È geloso di Desdemona — 12 Copricapo del Papa — 13 Scanalature di colonne — 14 Beduini del Sahara — 15 Rifugio di banditi — 16 Asticciola della bilancia — 17 Piccoli arnesi da pesca — 18 Il lago d'Orta — 19 Le estreme di questi — 20 Ursula del cinema — 21 Fatta per lei — 22 Articolo indeterminativo — 23 Nel Medioevo erano condannati al rogo — 24 Avverbio di luogo — 25 Sentire, percepire con l'orecchio — 26 Scorre nell'Engadina — 28 Cippo con iscrizione — 29 La segue chi sta al passo con i tempi — 30 Inseguivano le ninfe — 32 Il nome di Niven — 33 Possono essere a pioli — 34 Digestivi — 35 L'Irlanda senza l'Ulster — 36 La lama della ghigliottina.

VERTICALI: 1 La capitale di Breznev — 2 Lo stesso che turchi — 3 Il monte di Breuil — 4 Una delle nove Muse — 5 Il grido della naccheraia — 6 Articolo maschile — 7 Il dio bifronte — 8 Lo è il mezzo caro al collezionista — 9 Sono lunghe nell'attesa — 10 Ha fiorellini a forma di pallina — 12 Viaggiatrici per diporto — 14 Documenti di riconoscimento — 16 Infantili — 18 Ritenere, supporre — 19 Tre per cinque — 21 Impianto di risalita — 22 Lo sposo di Penelope — 25 Lo è ciò che serve — 27 Il nome della Cassini — 28 Imbarcazione da regata — 29 Thomas e Heinrich scrittori — 31 Ha soci patentati (sigla) — 32 Spetta al sacerdote — 34 Simbolo chimico del tantalio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 panna montata; 11 arem; 12 Adour; 13 eco; 14 Giove; 15 la; 16 SO; 17 arare; 18 oli; 19 stele; 20 aree; 21 diete; 22 clava; 23 tonno; 24 figli; 25 Anna; 26 righe; 28 mai; 29 Boone; 30 ta; 31 tt; 32 lauro; 33 dal; 34 faina; 35 quiz; 36 Monte di pietà.

VERTICALI: 1 paese; 2 arco; 3 neo; 4 NM; 5 maiale; 6 odore; 7 nove; 8 tue; 9 AR; 10 Azalea; 14 greto; 15 lievi; 17 Atena; 18 orale; 19 Sinni; 20 alghe; 21 Donat; 22 cigno; 23 tamtam; 24 fiorai; 26 round; 27 calza; 29 baie; 30 tait; 32 lat; 33 due; 34 FN; 35 qi.

REBUS (Frase: 2, 7, 1, 3)



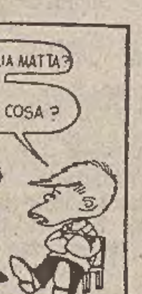
Soluzione del rebus pubblicato ieri

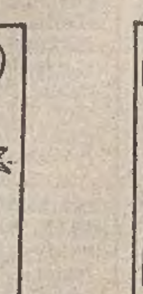
VEC Chieti; tuba NTI = vecchie titubanti



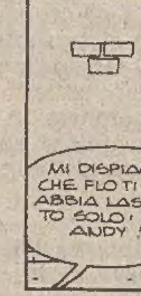
Mafalda

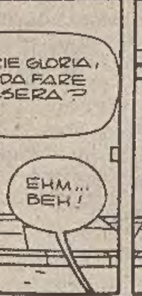


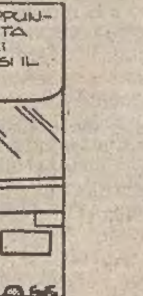




Andy Capp

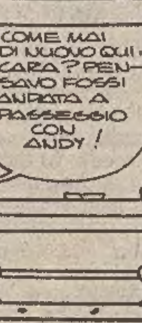


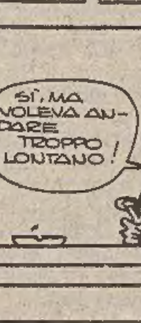













ECONOMIA E FINANZA

IL LIVELLO PIÙ ALTO DALL'OTTOBRE 1981

L'oro tocca quota 455 Guadagno di 45 punti

LONDRA — Giornata assolutamente eccezionale per l'oro, che chiude la settimana in forte rialzo, in un clima di grande euforia. A Londra, il metallo giallo è stato fissato a 455,00 dollari l'oncia, con un apprezzamento di circa 45 dollari sulla chiusura di giovedì a 409,75. Venerdì scorso, dopo una pur brillante settimana, era stato fissato a 418 dollari netti. A Zurigo, l'oro chiude ancora più alto: 456,00 dollari, nuovo record dell'anno, contro 411,38 di giovedì. La scorsa settimana aveva quotato 417,75 dollari.

Gli operatori giustificano il rialzo con le preoccupazioni per le conseguenze delle crisi finanziarie in America Latina che si aggiungono a quelle dei paesi comunisti, ma sono perplessi per la subitaneità e l'entità del movimento.

Secondo fonti di mercato sarebbero rientrati i paesi del Medio Oriente, ma l'ipotesi appare azzardata se presa come giustificazione dell'impennata, sia perché le risorse arabe non sono state rimpinguate da rincari del petrolio, sia perché un intervento così massiccio da far salire i prezzi di quasi l'11% in un giorno (da 409,75 a 455) è valido immediatamente, ma controproducente a scadenza perché accresce costi e rischi d'investimento.

Le crisi finanziarie di Argentina, Messico, Cuba, Bolivia, Perù, Polonia, Ungheria, Germania Est (oltre a quella della Aeg e ai fallimenti bancari e alle insolvenze in Europa e negli Usa) dovrebbero comunque restare — secondo gli analisti — il motivo informatore della tendenza del mercato per le loro implicazioni sulle risorse delle banche e sulla stessa struttura del sistema creditizio internazionale, data l'entità dei debiti dei paesi interessati e non: circa 130 miliardi di dollari fra Argentina, Messico e Polonia, più altri 80 del Brasile (che però non si è dichiarato in difficoltà), pari al 20% del mercato netto dell'eurodollaro.

Platino: fixing record

LONDRA — Il platino è stato fissato a un massimo per undici mesi, di 359 dollari l'oncia, contro i 335,50 dollari della fissazione di giovedì, spinto da motivi analoghi a quelli che hanno fatto salire l'oro e in parte anche dalla fermezza dell'oro stesso.

Lo sconto rispetto all'oro si è però allargato a 96 dollari, dai 90 di pochi giorni fa e dai 60 di un mese fa, a causa della scarsità di richieste speculative.

■ INFLAZIONE — Il Giappone ha registrato nel 1981 il più basso tasso inflazionistico del mondo del 4,7% contro il 7,1% del 1980. Lo ha reso noto l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) in un rapporto. L'Argentina ha osservato l'Ilo, è per contro il fanalino di coda nella lista dei paesi a bassi prezzi.

DUEMILA MILIARDI A METÀ SETTEMBRE

Prossima asta Bot: solo a 6 e 12 mesi Calo di rendimenti

ROMA — Nuovo ribasso dei rendimenti e allungamento della scadenza del debito per l'emissione dei Bot di metà settembre. Complessivamente vengono offerti Bot per 2.000 miliardi dei quali 1.000 miliardi a sei mesi e 1.000 a dodici mesi. Per la prima volta, quindi, il tesoro non offre all'asta Bot trimestrali.

Le condizioni poste a base d'asta sanciscono poi un marcato calo dei rendimenti. La tranche a sei mesi, infatti, viene offerta al prezzo base di 92,05 lire ogni cento nominali, (91,60 alla precedente asta di fine agosto) per un rendimento semplice annuo pari al 17,42% (18,19 a fine agosto).

La tranche a dodici mesi viene, invece, offerta al prezzo base di 84,30 lire ogni cento nominali (83,60 a fine agosto) per un rendimento del 18,62% (19,33% a fine agosto). Le domande di sottoscrizione dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 di venerdì 10 settembre.

■ FRANCO FRANCESE — Il franco francese si è ulteriormente indebolito a 6,9750/9850 sul dollaro contro 6,9375 al fixing di riflesso alle persistenti voci che il governo francese intende introdurre il doppio mercato dei cambi.

Messico: Fmi sollecita i finanziamenti

TORONTO — Il fondo monetario internazionale eserciterà pressioni sulle banche estere, affinché mantengano la loro presenza finanziaria in Messico, come parte dell'impegno di concedere un pacchetto di aiuti al paese. Lo hanno riferito fonti monetarie. Alcuni strateghi del Fmi hanno espresso preoccupazioni temendo che, quando l'agenzia di prestiti internazionali inizierà a rendere disponibili fondi al Messico, le banche commerciali potenzialmente vulnerabili possano decidere di ridurre o chiudere del tutto le linee di credito.

Ricordando i precedenti le fonti sottolineano la situazione di particolare crisi economica che sta attraversando il Messico, auspicando che il Fmi utilizzi la sua utorità per convincere le banche commerciali a restare. Il fondo prevede di varare per la fine di ottobre un pacchetto di aiuti per un totale di 4,5 miliardi di dollari. I dettagli della operazione saranno in gran parte discussi a Toronto durante i quattro giorni dell'assemblea annuale del Fmi che si apre lunedì.

Un contributo arriverà al Messico anche dalla Bri, che metterà a disposizione 1,85 miliardi di dollari con sussidi così suddivisi: la metà (925) dagli Usa, Giappone e Germania presteranno 150 milioni di dollari, Gran Bretagna 140, Spagna 175, Svizzera 25 e il restante 285 milioni di dollari sarà distribuito in quote non ancora definite tra Italia, Francia, Belgio, Canada, Svezia e Olanda.

■ AGIP — E' entrato in produzione nei giorni scorsi in Costa d'Avorio il giacimento di petrolio denominato «Espoir» nel quale l'Agip, società caposettore del gruppo Eni, detiene una partecipazione del 22,5%. La produzione del giacimento, ubicato in mare 40 km a Sud-Ovest di Abidjan, è di oltre 18.000 barili/giorno di olio di buona qualità.

RAPPORTO ANNUALE SUL COMMERCIO

Gatt: pericoloso il protezionismo

GINEVRA — Il Gatt, al quale spetta di coordinare la cornice legale del commercio mondiale, avverte che il moltiplicarsi di misure restrittive a livello internazionale può nuocere fortemente al sistema finanziario. Nel suo rapporto annuale sulla situazione del commercio mondiale il Gatt nega che sia scoppiata una vera e propria guerra commerciale internazionale.

La maggior parte dei paesi hanno tutto l'interesse a che il flusso dei beni e dei servizi non venga interrotto, e questo dovrebbe evitare grosse rotture nei rapporti commerciali. Secondo il rapporto, l'economia mondiale è però in pessimo stato, è da molti punti di vista il peggiore dai tempi della grande depressione degli anni 30.

L'aumento di volume della produzione mondiale è stato l'anno scorso dell'1% ancora diminuito rispetto al già scarso 1,5% del 1980. Secondo il Gatt, l'attuale situazione contiene i germi di un pericolo, quello della mancanza di liquidità a livello mondiale, indotta proprio dal protezionismo, e grave abbastanza da produrre una serie di insolvenze.

Quando le misure restrittive vengono adottate contemporaneamente a una politica anti-inflazione, secondo il Gatt il pericolo di deflazione è forte. Per ridurre questa minaccia,

Cuba e Argentina chiedono di rinegoziare i debiti

LONDRA — Il governatore della Banca centrale cubana, Leon Torras, discuterà coi creditori la prossima settimana il progetto di ristrutturazione dei debiti esteri del paese. Lo riferiscono fonti bancarie. Secondo le stime dell'istituo, contenute in un telex inviato nei giorni scorsi ai maggiori creditori, il debito estero ammonterebbe a 3 miliardi di dollari (di cui 1,6 di banche commerciali).

Il pesante deficit delle risorse finanziarie nazionali è dovuto ad un calo della domanda dei maggiori prodotti di esportazione cubani e al rincaro delle importazioni, nonché all'aumento dei tassi di interesse, all'appesantimento delle condizioni creditizie e alla riduzione delle facilitazioni creditizie estere.

Cuba ha proposto una moratoria sui prestiti a medio termine e i crediti all'export fino al 1985 compreso, col saldo diluito nei dieci anni successivi.

LONDRA — Benché il premier Thatcher non abbia voluto togliere le sanzioni economiche contro l'Argentina, quest'ultima, in termini strettamente finanziari, potrà ugualmente rinegoziare i debiti con l'estero, che ammontano a 36,6 miliardi di dollari, di cui 15 (fra capitale e oneri accessori) in scadenza quest'anno.

Lo ha dichiarato il ministro dell'economia, Jorge Wehbe, prima di partire per l'assemblea del Fmi di Toronto. Di diverso avviso i banchieri londinesi, secondo i quali la rinegoziazione dei debiti sarà possibile solo dopo la normalizzazione dei rapporti commerciali anglo-argentini.

Una settimana fa la Citibank aveva rifiutato l'appello delle banche inglesi di ridistribuire i rimborsi di Buenos Aires sui prestiti internazionali depositati presso un conto speciale di New York, per forzare il governo di Londra ad una riconciliazione.

Altri cinque punti persi dal dollaro

ROMA — Anche ieri, brutta giornata per il dollaro, che continua nella sua discesa: In Italia, in un clima tranquillissimo, quasi inerte, la moneta americana è andata man mano perdendo quota per chiudere a 1387,75 lire contro 1392,75 di giovedì, con una perdita di cinque lire. A poco è valsa, dunque, la quotazione più positiva dell'apertura a 1396,25. Dopo aver registrato nel corso della settimana una serie di oscillazioni, il dollaro è tornato poco sopra la quotazione di venerdì scorso, a 1385,75 lire.

Stesso andamento a Francoforte dove la divisa americana ha continuato a ribassare e da un'iniziale quotazione di 2,4630 marchi ha finito per essere fissato a 2,4571. Giovedì era a quota 2,4672. Al momento del fixing la Banca centrale è intervenuta con una vendita di 4,9 milioni di dollari. Rispetto a venerdì scorso, quando aveva chiuso la settimana a 2,4520 marchi, il dollaro è praticamente ritornato allo stesso livello.

Quattro i punti di contingenza provocati dai rincari d'agosto

ROMA — Quattro punti e mezzo di contingenza sono già maturati per il prossimo scatto. I rincari del dopo ferie, l'aumento dell'equo canone, i ritocchi tariffari scattati all'inizio del mese, le variazioni nei prezzi dei prodotti petroliferi e gli aumenti dell'Iva pesano complessivamente sull'indice della scala mobile per 4,440 punti, che incideranno sul prossimo scatto di novembre che sarà di almeno 17 punti.

La manovra sull'Iva, malgrado la sterilizzazione operata escludendo i prodotti del paniere, è quella che pesa maggiormente. Secondo le stime ufficiali rese note al termine del consiglio dei ministri, che all'inizio di agosto ha varato le nuove aliquote Iva, non ci sarebbero dovute essere conseguenze. I ritocchi dell'Iva, infatti, dovevano portare un punto in più di contingenza che sarebbe però stato annullato dalla riduzione dell'Iva sulla carne bovina.

A un mese di distanza le statistiche ufficiali delle maggiori città indicano che il prezzo della carne bovina fresca non è diminuito, anzi è cresciuto oltre lo 0,7% a Milano e del 0,4% a Torino, mentre risulta invariato a Bari. L'effetto frenante sulla contingenza è venuto quindi a mancare.

Al punto previsto per effetto dell'Iva si aggiungono 0,60 punti per l'equo canone, 0,5 per i rincari delle ferrovie, 0,6 per l'elettricità e circa 1,6 punti per l'effetto indiretto dei rincari telefonici, dell'ultimo aumento della benzina, dell'aumento del gasolio e dei giornali, tutti rincari che essendo scattati dopo il primo agosto peseranno sul prossimo scatto della contingenza di novembre.

Oltre ai 4,5 punti già assicurati sul nuovo aumento della scala mobile inciderà l'andamento del carovita di agosto, settembre e ottobre. Già agosto, in base alle prime indicazioni provenienti dalle maggiori città è stato piuttosto caldo sul fronte inflazionistico e trattandosi di un mese tradizionalmente calmo, le previsioni sull'andamento degli indici del carovita in settembre non sono ottimistiche.

Le stime effettuabili sulla base di queste primissime valutazioni accreditano la possibilità di un maxi scatto a novembre con almeno 17 punti. Si tratterebbe di un record storico che porterebbe a 51 il totale di punti scattati nel 1982 contro 44 del 1981. Un argine a questa ondata potrebbe però venire dal sistema di controllo dei listini.

Scendono i tassi in Belgio e nel Canada

BRUXELLES — La Banca del Belgio ha annunciato la riduzione dei tassi d'interesse sui certificati a uno, due e tre mesi, nella misura dello 0,25%, al 13.50% con decorrenza immediata. La precedente variazione, della stessa entità, era stata applicata il 18 agosto scorso.

Analoghe misure in Canada. La Banca centrale ha diminuito il tasso di sconto dal 13.95 al 13.74% e immediatamente due delle maggiori banche canadesi la Canadian Imperial Bank e la Royal Bank of Canada hanno annunciato la riduzione delle prime rate, dal 16 al 15,50%.

BORSE E MERCATI

Bloccato il ribasso

MILANO — Prezzi lievemente irregolari con scambi modesti. L'attività si è sviluppata ancora su volumi ridotti in presenza di un atteggiamento ancora cauto degli operatori, imposto non solo dalle perplessità sulla situazione internazionale, ma soprattutto da alcune necessità tecniche del mercato.

I realizzi afflorati anche ieri sarebbero, infatti, da attribuire, secondo alcuni operatori, a sistemazioni di posizioni quale strascico della recente liquidazione dei saldi debitori. Pur in presenza di queste esigenze, il mercato ha denotato una certa compostezza concludendo un frazionale recupero in termine di indice (+40% circa).

Al listino hanno infatti recuperato terreno le Italcementi (+4,7%), Burgo (+4,2%), Abeille (+3,2%), Interbanca (+2,9%), Agricola (+2,6%), Generalfin (2,5%), Centrale (+1,8%), Italmobiliare e Bca Cattolica Veneto (+1,6%), Ciga e Ras (+1,2%) e Generali (+0,6%).

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con lievi irregolarità. Migliori i Cct e frazionalmente calme le Enel indicizzate.

DOPOBORSA — Senza scambi.

Borse Estere

LONDRA — Il mercato ha terminato la giornata su una nota rialzista, sostenute dalle forti richieste per i valori auriferi e per il reddito fisso a seguito dei timori per i problemi di indebitamento dei paesi dell'America latina.

FRANCOFORTE — Prezzi contrastati con guadagni ridotti per il progressivo esaurimento degli iniziali interessi di acquisto. L'indice della Commerzbank è salito di un punto a 677,2.

ZURIGO — Quotazioni da contrastate a in ribasso dopo una giornata di scambi moderatamente attivi. Il mercato non è stato in grado di seguire la ferma tendenza di giovedì di Wall Street.

PARIGI — Listino contrastato con un tono di fondo più fermo dopo una giornata di scambi moderati. La fermezza di Wall Street ha creato qualche sostegno ai prezzi.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1365-1380; franco svizzero 656-664; marco tedesco 558-566.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 3-9 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-3/8	11-3/4	12-5/8
Sterl. brit.	11-1/8	11	11-1/4
Marco ger.	8-1/8	8-1/4	8-5/8
Franco sv.	3-3/8	4-1/8	4-3/4

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1387,70	1390,—	1387,75
Dollaro canadese	1124,45	1090,—	1124,22
Marco tedesco	564,39	560,—	564,39
Fiorino olandese	514,40	509,—	514,45
Franco belga	29,34	26,25	29,33
Franco francese	199,99	197,—	200,03
Lira sterlina	2409,50	2412,—	2409,92
Lira irlandese	1937,50	1900,—	1940,75
Corona danese	160,92	158,—	160,98
Corona norvegese	208,69	203,50	208,79
Corona svedese	226,43	220,—	226,76
Franco svizzero	663,60	655,—	663,90
Scellino austriaco	80,09	79,75	80,12
Escudo portoghese	16,05	12,50	16,11
Peseta spagnola	12,46	11,50	12,46
Yen giapponese	5,41	5,—	5,41
Dracma greca	—,—	16,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	20,—	—,—
» (Roma)	—,—	20,—	—,—
» (Trieste)	—,—	21-22	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,14 p.c. (58,29); nei confronti delle valute Cee 56,59 p.c. (56,61); nei confronti di tutte le valute 57,65 p.c. (57,77).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	452,00	(+44,90)	Milano	463,89	(+47,76)
Hongkong	451,50	(+43,38)	Parigi	425,91	(+22,95)
New York	455,00	(+45,25)	Zurigo	456,00	(+44,63)
Londra	455,00	(+45,25)			

Sterlina vc 139.000; sterlina nc (ant. 73) 143.000; sterlina nc (post. 73) 138.000; 50 pesos messicani 700.000; krugerrand 590.000; oro fino (per grammo) 18300-18500; argento (per grammo) 350-358; platino (per grammo) 15860.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	3/9	2/9
Alimentari e agricole		
Alivar	2360	2380
Bonifiche ferraresi	25810	25810
Cavarzere	3140	3100
Eridania	9000	9200
Ibp	3350	3360
Ibp risp.	3350	3350
Ind. zuc.	3290	3315
Mil Agr. Vittoria	9600	9400
Sermide	98	107
Sermide priv.	100	100
Sermide risp.	100	100
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	36290	36290
Ass. Ausonia	1311	1311
Comp Ass Milano	13901	13700
C. Ass. Milano risp	10400	10400
Comp. Latina	612	619
Comp. Latina priv.	518	520
Firs	2250	2320
Firs risp	828	810
Generali	139300	138425
Italia Assicurazioni	20010	20600
L'Abeille Italiana	37200	35850
La Fondiaria	42900	43250
Ras	100400	99200
Sai	28100	28100
Sai priv.	27200	27350
Toro Assicurazioni	11550	11650
Toro Assicurazioni pr.	8501	8550
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32100	32100
Banca Catt. Veneto	6740	6630
Banco Ambrosiano		—
Banco di Roma	31100	31460
Banco Lariano	6600	6500
Credito Italiano	3931	3930
Credito Varesino	5750	5730
Interbanca	19430	18880
Mediobanca	60900	60900
Cartarie editoriali		
Burgo	3400	3260
Burgo priv.	3320	3290
Burgo risp.	7255	7010
De Medici	1140	1135
Mondadori priv.	3650	3660
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1300	1345
Pozzi Ginori	78	78
Pozzi risp.	104 75	104.75
Eternit	426	426
Eternit pref.	416	416
Italcementi	27490	26250
Italcementi risp.	27000	28000
Unicem	14510	14570
Unicem risp	10800	10800
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	408	408
Caffaro risp	396	396
Farmit C Erba	6000	6040
Italgas	793	785
Lepetit	31900	32400
Lepetit priv.	32500	32700
Mira Lanza	19190	19020
Montedison	102	102.—
Perlier	6380	6380
Pierrel	940	940
Saffa	3860	3860
Saffa risp.	3150	3200
Siossigeno	13530	13580
Pierrel risp.	551	552
Commercio		
La Rinascente	395	393
La Rinascente priv	255	253
Silos di Genova	6390	6500
Standa	2680	2549
Standa risp	2580	2499
Comunicazioni		
Alitalia	1210	1210
Ausiliare	8150	8110
Aut. Torino-Milano	5980	6020
Italcable	10400	10499
Nai	32	32
Nord Milano	911	911
Sip	1161	1160
Sip risp	1245	1248
Elettrotecniche		
Magneti	[illegible]	719
Marelli risp.	714	714
Tecnomasio	130.50	130

TITOLI	3/9	2/9
Finanziarie		
Acqua Marcia	1970	1995
Agricola	19200	18700
Bastogi	79	77
Bon Siele	29800	29880
Borgosesia	8300	8300
Borgo risp	3500	3500
Brioschi	1261	1305
Buton	2350	2450
Centrale	2699	2650
Centrale risp	1549	1520
Euromobiliare	3500	3550
Breda	3500	3520
Finmare	50	60
Finrex	1035	1035
Finsider	34	32.75
Fiscambi	2049	2049
Gemina	310	319
Generalfin	275	272
Gim	2470	2440
Gim risp	1930	1940
Ifi priv	3640	3680
Ifil	5200	5250
Ifil risp	3900	3930
Invest	2388	2252
Italmobiliare	86100	84800
Mittel	1079	1089
Part. Finan.	690	690
Pirelli C	2501	2550
Pirelli Spa	1292	1310
Pirelli risp	1310	1325
Rejna	17650	17650
Rejna risp	25700	25700
Riva	7750	7800
Sarom	2750	2750
Sme	1330	1350
Smi	1751	1775
Smi risp.	1511	1530
Stet	934	933
Terme Acqui	1093	1131
Terme Acqui p.r.	1785	1785
Gemina risp.	315	315
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6560	6550
Beni Imm. Italia	615	618
Beni Imm. It. risp	656	658
Coge	1200	1200
Cogefar	1352	1350
Condotte d'Acqua	142.50	141
De Angeli Frua	2050	2050
Gen. Immobil	1375	1380
Iniziativa Edilizia	25020	25010
Isvim	21440	21940
La Milano Centrale	7850	7859
MI-Centrale risp	7600	7555
Risanamento	8710	8755
Sifa	1000	975
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1675	1683
Fiat priv	1253	1260
Gilardini	4420	4425
Franco Tosi	14540	14920
Olivetti ord.	2355	2355
Olivetti priv.	1959	1969
Olivetti risp.	2261	2260
Westinghouse	20800	20010
Wortinghton	2300	2311
Cantieri Metal.	6640	6650
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1616	1620
Dalmine	470	474
Falck	2000	2010
Falck risp.	2105	2105
Ilssa Viola	751	820
Magona	4055	4037
Pertusola	435	440
Trafilerie	3748	3749
Tessili		
Cent. Zinelli	19 50	19.50
Cantoni	4320	4310
Cucirini	1850	1850
Cascami Seta	4000	3950
Eliolona	1700	1700
Fisac	8050	8050
Fisac risp	7160	7160
Linificio Canapif	2590	2595
Linificio risp.	1448	1450
Marzotto	1780	1680
Marzotto priv	2170	2170
Olcese	26.50	27
Rotondi	10050	10490
Snia Viscosa	700	709
Unione Manifatture	15970	15970
Zucchi	3340	3345
Diverse		
Acq. De Ferrari	2500	2549
Acq. De Ferrari risp.	2400	2420
Acque Potabili	2497	2498
Calz. di Varese	4350	4400
Ciga	3850	3800
Cir	4060	4070
Cir risp	4200	4210
Pacchetti	63.75	64
Trenno	10540	10569
Jolly Hotel	5800	5821

Trieste

	3/9	2/9
Generali	139.100	138.500
Ras	100.400	99.500
Montedison	102	102
La Rinascente	395	390
La Rinascente priv.	255	253
Gerolimich e Comp.	650	650
G. L. Premuda	1520	1520
Sip	1150	1180
Sip risp.	1230	1250
D. Tripcovich	94.890	95.000
Bastogi Irbs	79	77
Finmare	60	59
Finsider	33	33
Pirelli	1290	1310
Pirelli risp.	1310	1325
Sme	1330	1350
Stet	930	950
Gen. Imm. Sogene	1375	1380
Fiat	1677	1685
Fiat priv.	1250	1260
Dalmine	470	480
Lane Marzotto	1700	1700
Lane Marzotto risp.	2170	2220
Snia Viscosa	700	700
Patriarca	349	349
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	10990	11000
Iccu	3200	3280
Soprozoo	1750	1800
Banca del Friuli	34.100	34 400
Carnica Ass.	4500	4500

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	94 15
B.T. 84 - 12%	92.75
B.T. 84 II - 12%	91 35
B.T. 87 - 12%	82.80
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	99.50
IMI 26 - 6%	74.80
IMI 27 - 6%	68.60
IMI 29 - 7%	72.90
IMI SS 64-84 - 6,5%	99.80
Crediop - 6%	51.—
Crediop - 7%	51.70
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	70.90
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	68 10
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	60.60
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	68.—
Icipu Vent - 6%	72.70
Enel 71-86 - 7%	84 30
Enel 72-87 I - 7%	79.35
Enel 75-82 II - 10%	99 90
Enel 76-83 - 10%	96.25
Enel 78-85 I - 12%	91.10
Enel 78-85 II - 12%	90 60
Enel 79-86 - 12%	86.10
Enel 76-83 indic.	140 20
Enel 77-84 indic.	137.40
Enel 77-84 II indic.	136 40
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.80
Autos Iri 71-86 - 7%	79.65
Autos Iri 72-88 - 7%	75.70
C. Ris Milano ord. - 6%	46.60
Città Milano 72-92 - 7%	68.50
Città Milano 75-85 - 10%	88.50
Città Milano 76-88 - 10%	80.50
Montedison ind. - 13,5%	119.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	145.50
Trenno - 12%	391.—
Interbanca - 8%	216.50
Medio - Olivetti - 12%	210.—
S. Paolo Italcable - 12%	202.—
Generali 81-88 - 12%	231.25

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,79	9,31
Italunione	»	6,90	7,52
Capitalia	»	9,76	—
Fonditalia	»	17,78	—
Interfund	»	10,50	—
Multinvest	»	18,71	19,27
Mediolanum	»	12,11	13,16
Int. Sec. Fun.	»	7,42	—
Europrogr.	fsv.	183,72	—
Europrogr.	fsv.	1862	+49,28
Rominvest	doll.	11,91	12,62
Robeco	fiorini	209	—
Rolinco	»	213,70	—
Rasfund	lire	9.351	—
Fondo Tre R	lire	13.180	—

Preparato dagli armatori un pacchetto di rilancio

ROMA — Le iniziative volte per far fronte alla crisi del comparto armatoriale sono state esaminate nel corso di una riunione del comitato esecutivo della Confederazione italiana degli armatori liberi.

Nel corso dell'incontro, dopo un esame dell'andamento dei trasporti marittimi e del conseguente e perdurante calo dei noli, l'esecutivo della Confederazione ha individuato alcuni possibili interventi destinati ad assicurare il massimo utilizzo possibile del naviglio nazionale. Tali misure saranno presentate — come detto in un comunicato della Confederazione — alle autorità governative.

Grano: accuse Usa alla Cee di protezionismo

WASHINGTON — L'attuale politica del grano della Comunità economica europea nuoce fortemente agli agricoltori americani. Lo ha dichiarato il segretario per l'agricoltura americano Block nel corso di una riunione tenutasi a Alpbach, in Austria.

Nel ribadire idee già espresse dai governi statunitensi in anni recenti, Block ha accusato la Comunità di non assumersi le sue responsabilità per quel che riguarda i prezzi mondiali del grano e le decisioni sulle forniture, isolandosi invece all'interno del suo protezionismo.

«Con le forniture a livelli record — ha detto Block — le tasse sulle importazioni permettono alla comunità di mantenere alta la produzione e di esportare a prezzi bassi grazie alle sovvenzioni.

Crisi Flotta Lauro Minacce sindacali

ROMA — *Iniziative di lotta dell'intero settore trasporti sono state minacciate dalla federazione dei trasporti Cgil-Cisl-Uil del comparto marittimo che ha espresso «la più viva preoccupazione per il permanere di una situazione di grave incertezza, priva di sbocchi positivi, nella crisi della società Lauro».*

Le organizzazioni sindacali, hanno, inoltre, ribadito la necessità «di impostare da subito soluzioni strutturali capaci di tutelare il patrimonio produttivo, la presenza sul mercato e difendere i posti di lavoro; a questi obiettivi devono essere strettamente finalizzati tutti gli strumenti e le fasi transitorie».

I sindacati, in tale prospettiva, hanno indicato i seguenti obiettivi da concretizzare: «Sblocco del patrimonio produttivo, costituito dalle navi sotto sequestro all'estero, a cui deve essere finalizzata una precisa apertura di credito da parte delle banche già resesi disponibili; finanziamento della gestione commissariale; difesa delle quote di mercato, contrastano ogni operazione speculativa; approvazione del decreto legge sulla cassa integrazione guadagni e sul prepensionamento, intervento finalizzato e non assistenziale; gestione commissariale e gestioni transitorie da attivare.

«Infine le organizzazioni sindacali hanno chiesto un urgente confronto con il governo «per una verifica della situazione, degli orientamenti di prospettiva e degli strumenti da attivare».

Da parte sua la Filt, la federazione trasporti, settore marittimo, ha chiesto urgentemente un incontro con il governo per una verifica della situazione e minaccia di dare battaglia nel caso che la richiesta cada nel vuoto. «In mancanza di risposte tempestive ed adeguate — si legge infatti un comunicato — le organizzazioni sindacali assumeranno iniziative di lotta coinvolgendo l'insieme dei lavoratori dei trasporti, per difendere il patrimonio produttivo e l'occupazione».

Per risolvere la crisi della società Lauro il sindacato ha già avanzato proposte precise: innanzitutto lo sblocco del patrimonio produttivo, costituito dalle navi sotto sequestro all'estero, cui finalizzare una precisa apertura di credito da parte delle banche già resesi disponibili. Ugualmente indispensabili secondo la Filt, la difesa delle quote di mercato, contrastando ogni operazione speculativa, e l'approvazione del decreto legge sulla Cig e sul prepensionamento, attraverso un intervento finalizzato».

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Prevese» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco varie, prov. Istanbul, orm. riva 6; «Chevalier Valbelle» (francese), ag. Martinoli (Met Club), sbarco-imbarco contenitori, prov. Estremo Oriente, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Sibarione» (italiana), ag. Daddamar, dest. Tripoli; «Meringa» (panamense), ag Martinoli, dest. Berdians.

Navi all'ormeggio: «Sibarione» (italiana), ag. Daddamar, imbarco varie, orm. riva 25; «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo I; «Korabi» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 17; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, attesa merce, orm. riva 14; «Astor» (panamense), ag. Sperco, imbarco legnami, orm. molo II; «Montebello» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. molo III; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, attesa partenza, orm. riva 3; «Pelka» (greca), ag. Bos, attesa merce, orm. riva 1; «Meringa» (panamense), ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Socardue» (italiana), ag. Penso, attesa ordini, orm. molo V; «Lamone» (italiana), ag. Martinoli, imbarco farina, orm. riva 55; «Kara Unicorn» (panamense), ag. Halberd, imbarco farina, orm. riva 58; «Litohorn» (greca), ag. Transmare Marittima, imbarco palineri, orm. riva 61; «Trieste» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa partenza, orm. riva 63; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco-imbarco carrelli, orm. riva 71; «Mare Ligure» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Periso, imbarco carbone da «Mare Ligure», orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da «Mare Ligure», orm. molo VII.

Monfalcone

NAVI IN ARRIVO: «Sidersirio» (italiana), ag. Costanzi, lamiere, da Venezia; «Freital» (tedesca), ag. Costanzi, tavole, da Leningrado; «Maldive Jade» (Maldive), ag. Cattaruzza, imbarco tavole, da Chioggia.

NAVI IN PARTENZA: nessuna.

NAVI ALL'ORMEGGIO: «Gin» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Domenico Scotto» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco cemento; «Avetk Isaakyn» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Eldania» (cipriota), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco ferro; «Frellsen Eva» (danese), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino.

Porto Nogaro

NAVI IN ARRIVO: «Elbe» (tedesca), ag. Friulmar, da Faro (Portogallo), tronchetti di legno.

NAVI IN PARTENZA: nessuna.

NAVI ALL'ORMEGGIO: «Christi K.» (cipriota), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Kalos I» (panamense), ag. Sutes, bacino Margreth, imbarco ferro.

CRONACHE DELLO SPORT

CANNONIERI IN EVIDENZA MENTRE SEMBRA DIMENTICATA LA PAURA DI PERDERE

La Coppa Italia ci ha inebriato con l'incredibile odore del gol



Roberto Pruzzo, capocannoniere degli ultimi due campionati, è stato autore mercoledì di una tripletta. La sfida a Paolo Rossi, per il trono di bomber, è ormai lanciata

È proprio un'estate che ha fatto riscoprire agli italiani la gioia del gol. Dopo l'esaltante orgia mondiale che ha ravvicinato al calcio anche i disamorati, ecco una pirotecnica Coppa Italia, ecco il pallone finire in fondo al sacco tante e tante volte. Anche se l'antico contropiede nostrano ha fatto epoca anche in Spagna, i tempi degli squallidi zero a zero, della melina, del catenaccio, della paura di perdere sembrano ormai sepolti.

Domani, nell'ultima giornata di questo primo round, la Coppa promuoverà le altre dodici squadre che andranno ad affiancarsi a Roma, Torino, Napoli e Cesena nell'ammissione al secondo turno. L'ansia del risultato però stavolta non monopolizza le incertezze dell'attesa. E ciò non perché le squadre sono ancora in fase di rodaggio (in fin dei conti mancano solo otto giorni all'inizio del campionato) e ci sono ancora moduli da verificare e schemi da provare. E solo in parte perché ci sono da ricollaudare le ambizioni della Roma e del Napoli, alla candidatura di anti-Juve nel prossimo campionato, o perché si vuole salutare la definitiva e tranquillizzante ripresa di Fiorentina e Inter.

In realtà stiamo assistendo in questo primo scorcio di stagione, a una sfida ancora più entusiasmante della Coppa stessa: è il duello a suon di reti che i cannonieri italiani e stranieri delle nostre squadre hanno già ingaggiato senza mezzi termini mandando in visibilio centinaia di migliaia di tifosi. Nelle prime quattro giornate (in totale 96 incontri) di questa Coppa Italia sono state messe a segno ben 211 reti per una media di due gol e un quarto a partita. Lo scorso anno, a questo punto, la media di reti a incontri era inferiore a un gol e tre quarti. Le 24 partite di questa ultima giornata hanno poi fatto registrare ben 61 segnature, più di due e mezza a partita.

L'impagabile brivido del gol quindi non è più gioia sporadica elargita dalle squadre con parsimonia, ma è invece congrua ed esaltante conclusione di azioni spettacolari ed efficaci che sembrano non mancare.

Crescono i gol e, naturalmente cresce il carisma, il fascino di chi li segna. Pruzzo, con una tripletta per la Roma, Rossi e Diaz con una doppietta, rispettivamente per Juventus e Napoli, ma anche Jordan e Giordano, «rinati» nel Milan e nella Lazio, cullano sogni e alimentano speranze. Le immagini allo stadio dal vivo, quelle registrate alla televisione, le fotografie sui giornali riempiono gli occhi degli appassionati.

Le sfide tra i bomber, nei confronti diretti o a distanza, appena iniziati sembrano non dover finir più. E se Juventus, Roma, Napoli e anche l'Ascoli (capocannoniere della Coppa è il marchigiano Greco con 7 reti) hanno già trovato i loro realizzatori, molte altre squadre vantano potenziali protagonisti da area di rigore che attendono solo la forma migliore o l'affinamento dell'intesa con i compagni. C'è solo da augurarsi che il fiuto del gol non venga spentp dall'odore di campionato.

S. M.

VISITA LAMPO AD AVELLINO DELL'INQUISITORE MANIN CARABBA

Inchiesta non breve sul caso Agnolin Deferito anche il presidente irpino

ROMA — L'incidente Braghin-Agnolin prosegue a livello amministrativo. Da un lato ci sono i provvedimenti della Lega; dall'altro una vera e propria inchiesta.

Il procuratore federale della Figc, Alfonso Palladino, ha deferito alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti Antonio Sibilia, presidente dell'Avellino, per avere fatto alla stampa «dichiarazioni contrarie ai doveri di lealtà e probità sportiva e lesive della reputazione dell'arbitro della gara Napoli-Avellino del 29 agosto 1982 e di organismi federali».

L'inchiesta sul caso Agnolin è in pieno svolgimento. L'esponente dell'ufficio inchieste Manin Carabba, giunto da Firenze, dopo avere interrogato alcuni tesserati dell'Avellino per far luce sulle minacce che l'arbitro di Bassano del Grappa avrebbe rivolto al difensore irpino Maurizio Braghin domenica sera allo stadio San Paolo durante l'incontro con il Napoli valevole per la coppa Italia, è ripartito da Avellino.

L'inchiesta, come ha fatto intendere lo stesso Carabba, si prevede a tempi non brevi. Dovranno essere ascoltati anche i calciatori del Napoli Vinazzani e Criscimanni e altro giocatori dell'Avellino.

Disciplinare: confermata la squalifica al campo della Reggiana

MILANO — La commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha confermato la squalifica di due giornate del campo della Reggiana. Ha invece ridotto da quattro a tre giornate la squalifica al giocatore Braglia (Catanzaro).

■ SARAGOZZA — Il Manchester United ha vinto il torneo internazionale avendo battuto in finale il Real Saragozza per 5-3 dopo i supplementari.

Boniek convocato gioca in Finlandia

VARSAVIA — Zbigniew Boniek è stato incluso tra i convocati della nazionale polacca per la partita contro la Finlandia che aprirà mercoledì prossimo a Kuopio il gruppo 2 dei campionati europei di calcio.

L'arrivo di Boniek in Finlandia è previsto per martedì prossimo, un giorno dopo quello dei suoi compagni di squadra. Del gruppo 2 dei campionati europei fanno parte, oltre a Polonia e Finlandia, Portogallo e Unione Sovietica.

Coppa Italia: conferma del Cesena

ROMA — La classifica del Girone 7 della Coppa Italia di calcio dopo il posticipo Paganese - Cesena (1-3). Cesena 7, Catanzaro 6, Arezzo e Sambenedettese 4, Cremonese 2, Paganese 1.

Domani: Cesena-Catanzaro, Cremonese-Arezzo, Paganese-Sambenedettese.

■ CEUTA — L'atletico Madrid ha vinto il triangolare pareggiando 0-0 col Ceuta. Terza partecipante era lo Slovan Bratislava.

Oggi a Trieste

CALCIO
Coppa Italia dilettanti
PONZIANA-EDILE ADRIATICA, via Flavia, ore 17.
Memorial «Race»
SAN GIOVANNI-PRIMORJE, finale del torneo. Prosecco, ore 20.
Coppa «Stendardi»
VICTORIA-ERRE NORCIA, via Carsia, ore 17.30; DUKE-IURIZA CLUB, via Carsia, ore 18.45.
ATLETICA LEGGERA
«24 per 1 ora», gara a passo libero. Stadio «Zaccaria» di Muggia, ore 16.
TENNIS
«Gerin sportivo»
Sui campi dell'At Opicina prosegue il torneo regionale maschile e femminile. Inizio ore 8
«Under 14»
Sui campi del Tc Triestino di Padriciano verranno disputate le semifinali del torneo regionale. Inizio ore 10.

ANCORA IMPERFETTA LA CONDIZIONE DEL LIBERO MASCHERONI

La Triestina cerca la vittoria per dimenticare le delusioni

La Triestina ha ripreso ieri la preparazione in vista dell'incontro casalingo di domani con il Varese, in cartellone per l'ultima giornata della fase eliminatoria della Coppa Italia.

Dopo la giornata di assoluto riposo concessa all'indomani della partita di Pistoia, gli alabardati hanno lavorato sodo, sottoponendosi a due allenamenti, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Buffoni, che stamane dirigerà la seduta di rifinitura, intende presentare contro i varesini una Triestina caricata al massimo.

L'obiettivo principale è quello di ottenere la prima vittoria in questa competizione per vendicare le due recenti e immeritate battute d'arresto contro il Brescia e la Pistoiese e per congedarsi nel migliore dei modi da questa prima esperienza nella Coppitalia con squadre di serie A e B.

«Le nostre intenzioni — dice Buffoni — sono quelle di ottenere finalmente la prima vittoria. Per raggiungerla faremo di tutto, pur sapendo che il Varese, costretto a vincere per qualificarsi, non costituirà sicuramente avversario molto agevole da superare. Bruciano troppo le due recenti sconfitte per non pensare a una Triestina smaniosa di rifarsi».

Triestina-Varese, che avrà inizio alle ore 17.30, promette quindi gioco e spettacolo considerato anche l'attuale ottimo momento che attraversano le due compagini. Buffoni, per quanto riguarda la formazione, ha rimandato ogni decisione alla conclusione dell'ultimo allenamento. Rientrato in fretta l'allarme per quanto riguarda De Falco (la botta al piede si è rivelata meno grave di quanto si potesse pensare) rimane ancora l'interrogativo relativo alla disponibilità o meno di Mascheroni.

— Quante probabilità ha Mascheroni di scendere in campo?

«Direi non molte — risponde l'interessato —. Mi sento abbastanza bene, continuo ad allenarmi con il massimo impegno e i progressi si notano di giorno in giorno. Tutto va bene sino a quando però non sono costretto a compiere qualche movimento brusco con il ginocchio. Personalmente non credo di riuscire a farcela, anche se il desiderio di rientrare in squadra è veramente grande. Vedremo quali saranno le mie condizioni fisiche. Una cosa comunque è certa, e cioè che non intendo arrischiare assolutamente nulla. Meglio insomma perdere anche questa partita di Coppa per essere in campo all'inizio del campionato che correre il pericolo di prolungare la mia assenza».

Mascheroni ancora fuori? Tutto lo lascia supporre, anche se l'ultima parola verrà presa stamane. Nel caso in cui il libero titolare non fosse in grado di scendere in campo, al suo posto verrebbe impiegato, come a Pistoia, Zanini il quale ha offerto una buona prestazione.

Claudio Nordio

Rovesciata acrobatica di De Falco nel corso dell'ultima partita disputata dalla Triestina al Grezar, contro il Brescia, e persa dagli alabardati per 1 a 0 *(Foto Montenero)*

Venezia-Triestina giovedì in amichevole

La Triestina, prima dell'esordio in campionato previsto per il 19 settembre a Busto Arsizio, giocherà due partite amichevoli. La prima è in programma giovedì prossimo allo stadio di Sant'Elena contro il Venezia. L'incontro avrà inizio alle ore 17.30. Per domenica 12 settembre, sfumata la possibilità di ospitare a Valmaura il Benevento, il direttore generale Piedimonte ha preso contatto con alcune società che militano nel girone B della serie C1.

Gli allenatori si aggiornano a Lignano

Questa mattina alle 9, al polisportivo di Lignano Sabbiadoro inizierà il secondo convegno teorico-pratico di aggiornamento professionale per gli allenatori di calcio iscritti all'Associazione italiana allenatori.

Il convegno, al quale hanno dato l'adesione oltre 150 allenatori calcistici della nostra regione, si articolerà in due giornate: oggi al polisportivo del centro balneare, Lello Antoniotti, docente di tecnica calcistica al Centro tecnico di Coverciano e membro della commissione tecnica della Fifa ai Campionati del mondo in Spagna, parlerà sul tema «La corretta disposizione degli uomini in campo alla luce dei recenti Campionati del mondo».

All'illustrazione teorica di Antoniotti seguirà nel pomeriggio la verifica pratica sul campo con facoltà di intervento da parte di tutti i congressisti.

Domani i lavori proseguiranno nella sala consiliare del municipio per ascoltare, dopo il saluto delle autorità, la relazione del prof. Franco Alessandro Maderna, titolare della cattedra di psicologia della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Milano, che parlerà sul tema «L'ansia pre-agonistica: considerazioni e prassi». Il dibattito che ne seguirà chiuderà il convegno presumibilmente verso le 12.30.

L'Aiac ha predisposto inoltre per questa sera la proiezione dei film acquistati dal centro tecnico di Coverciano riguardanti la «preparazione del portiere e l'addestramento del giocatore con varie situazioni di palla inattiva e tiro in porta».

Il convegno è il secondo organizzato dalla sezione friulana dell'Aiac che è stata sollecitata a fissarne un altro dopo il successo ottenuto dallo stage dello scorso anno che aveva avuto come punto di maggior riferimento l'allenamento del portiere.

Coppa interregionale domani al via

Le cinque squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate nel campionato Interregionale dilettanti di calcio si presenteranno domani al battesimo ufficiale della nuova stagione. Le compagini regionali esordiranno nel primo turno eliminatorio della Coppa Italia. Nella giornata inaugurale è in calendario un derby, quello fra il Trivignano e la matricola Manzanese. Delle altre squadre una giocherà in casa, la Sacilese, che ospiterà la Pievigina, mentre Pro Aviano e Monfalcone giocheranno in trasferta. I primi renderanno visita allo Jesolo e i monfalconesi saranno di scena a Oderzo contro l'Opitergina.

L'INCONTRO SI GIOCHERÀ OGGI POMERIGGIO ALLE 17.30 SUL TERRENO DI CAMPAGNUZZA

Tra Pordenone e Gorizia derby di Coppa che decide

Classifica «corta»

Grande attesa, negli ambienti della tifoseria delle due squadre regionali di serie C 2, per il derby di Coppa Italia in programma questo pomeriggio in «Campagnuzza» fra il Gorizia e il Pordenone.

La squadra isontina, dopo il pareggio ottenuto mercoledì a Mestre, guarda con sempre maggiore attenzione alla qualificazione al secondo turno. Logico che questo pomeriggio (la partita avrà inizio alle ore 17.30) il Gorizia farà il possibile per ottenere l'intera posta. Lo stesso discorso però vale anche per il Pordenone, al quale non è permesso perdere se intende rimanere in corsa per la qualificazione.

L'altra partita in calendario per la seconda giornata di ritorno verrà disputata domani e vedrà opposta Mira e Mestre.

La situazione in classifica è quanto mai confusa, in questo raggruppamento eliminatorio, considerato che il Pordenone deve recuperare due partite, e una gara ciascuna devono recuperarla Mestre e Pro Gorizia.

CLASSIFICA

Gorizia	3	1	2	0	2	1	4
Mestre	3	0	3	0	0	1	3
Mira	4	1	1	2	2	4	3
Pordenone	2	1	0	1	3	2	2

Tre assenze tra gli isontini

GORIZIA — Con grossi problemi di formazione il Gorizia si appresta ad affrontare il suo primo derby, anche se non di campionato, dopo il ritorno nel mondo professionistico. Ospite della squadra di Burlando sarà infatti il Pordenone che si presenterà con un biglietto da visita di tutto rispetto avendo battuto nel corso dell'ultima uscita il Mira per 3 a 1.

Si parlava di problemi di formazione ed in effetti a poche ore dall'inizio della partita Burlando non sa ancora se potrà disporre di una delle tre punte che ha a disposizione. In effetti Colombo infortunatosi nel corso della partita con il Mestre non ha ancora potuto riprendere la preparazione e l'allenatore goriziano per decidere un suo eventuale impiego lo visionerà prima dell'incontro. Per le altre due punte le speranze di poterlo avere a disposizione sono ridotte al lumicino, per Modestini infatti è da escludere un suo utilizzo visto che le sue condizioni non sono ancora ottimali mentre per l'italo-argentino Macri che sta scalpitando per entrare in campo non sono ancora stati risolti i problemi del tesseramento.

In merito si sa che la segreteria della società goriziana si è rivolta alla Federazione argentina per conoscere se i documenti del giocatore sono stati spediti o meno. Dal paese sudamericano sono state date assicurazioni in merito ma gli stessi non sono ancora giunti alla Federazione italiana: i responsabili del Gorizia però che tutto possa risolversi nel giro di pochi giorni.

Se nessuno dei tre titolari sarà disponibile in campo verrà mandato il giovane Parente che nonostante la giovane età (sedici anni) ha già dato dimostrazione di possedere indubbie qualità.

Un recupero che viene dato per certo è quello di Grazzolo che sicuramente riprenderà il suo posto. Niente da fare invece per Comisso la cui tendinite non è ancora del tutto scomparsa.

L'incontro con il Pordenone, come già più volte annunciato verrà disputato oggi pomeriggio, allo stadio della Campagnuzza, con inizio alle 17.30, avendo le due formazioni chiesto di non giocare in contemporanea con l'incontro Udinese-Inter.

Antonio Gaier

Assemblea dilettanti

GORIZIA — Si svolgerà questo pomeriggio, all'auditorium di via Roma a Gorizia, alle 15 in prima ed alle 16 in seconda convocazione l'assemblea generale delle società di calcio dilettanti della regione. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, compare la relazione morale e finanziaria del Comitato regionale Figc, l'elezione dei revisori dei conti e la premiazione dei vincitori dei campionati 1981-82.

Neroverdi con Vriz e Peressoni

PORDENONE — *È bastata la vittoria sul Mira per riaccendere gli entusiasmi attorno al Pordenone. Da tanto, troppo tempo, gli sportivi non parlavano più così benevolmente dei neroverdi. In effetti il Pordenone edizione 1982-83 sta convincendo anche se è risaputo che sarà soltanto il campionato ad emmettere il verdetto.*

Rispetto allo scorso anno molte cose sono cambiate. Gregoris ha voluto dare un colpo di spugna: ha ridimensionato la società e ha sfoltito la rosa dando spazio ai giovani. Per il momento nessun programma ambizioso e la tanto attesa C1 deve essere vista in prospettiva futura.

Così, prima nelle amichevoli e ora in Coppa Italia, gli uomini di Fongaro si stanno accattivando le simpatie dei propri beniamini. Contro il Mira mancava di tre pedine: Vriz, Semenzato e Peressoni, ma il gioco non ne ha risentito. Alla fine la compagine veneta, che si era presentata al gran completo, ha lasciato il campo di gioco a testa bassa, quasi incredula di come erano andate le cose.

Stasera, per il quarto turno di Coppa Italia, il Pordenone farà visita al Gorizia, che inaspettatamente ma meritatamente si trova al comando del girone. Un derby atteso, che tutti si augurano possa confermare i progressi dei neroverdi. Dal canto suo l'allenatore Fongaro non sottovaluta minimamente l'impegno, anzi ha continuato a predicare la modestia.

«Se il Gorizia — ha detto — si trova in vetta alla classifica, avrà pure dei meriti. A noi, lo ripeto ancora una volta, non interessa più di tanto la Coppa Italia, ma sia ben chiaro che affronteremo questa trasferta con il massimo impegno».

Per quanto riguarda la formazione è dato per scontato il rientro di capitan Vriz al posto del giovane e promettente Canzian, che contro il Mira, soprattutto nel primo tempo, ha fatto vedere cose veramente egregie.

Ancora assente Semenzato, il mister potrebbe impiegare almeno per un tempo Peressoni. Il giocatore stando agli allenamenti, sembra aver assorbito completamente i postumi di un infortunio. Il suo debutto è oltremodo atteso e servirà a Fongaro per trarre utili indicazioni sul reparto offensivo. Soltanto dopo aver visto all'opera l'ex bianconero, i responsabili del sodalizio di viale Marconi decideranno se inoltrarsi o meno sul mercato di ottobre

Renato Casagrande

■ «ROIANESE» — L'Unione sportiva Roianese indice una leva calcistica per giovani nati negli anni dal '71 al '75.

Sono aperte inoltre le iscrizioni per i nati dal secondo semestre del '67 a tutto il '69 che già praticano il gioco del calcio. Per informazioni rivolgersi all'Us Roianese, via dei Moreri 32/A (tel. 420026) dopo le 18.30.

Tempo di vela nel golfo: in campo Ior e Europa, ai blocchi l'europeo Snipe

Ieri sera ha preso il via la Settimana velica Ior organizzata dall'Adriaco con la partecipazione delle 30 più agguerrite imbarcazioni del nostro golfo: in giornata l'arrivo della prima prova. Domani triangolo di 20 miglia, giovedì regata lunga (Trieste, Lignano, S. Giovanni in Pelago Rovigno) e ritorno. Domenica prossima giornata conclusiva con l'ultimo triangolo.

Maurizio Milan, intanto, è stato il dominatore della prima giornata di gare della «Regata nazionale Europa» organizzata dalla Società triestina della vela. Ieri si sono disputate due prove. In entrambe hanno dominato i derivisti della Svoc di Monfalcone che, oltre a due primi posti di Milan possono contare sulla doppietta al posto d'onore di Paolo Sain, e sul quarto posto in classifica di Alberto Leghissa.

Tutto il vento che è mancato per gli open e per i mondiali di Monfalcone si è riversato ieri giù da Nord-Est con bora sui 7 metri al secondo che ha consentito l'effettuazione di due prove entusiasmanti per le velocità che si potevano raggiungere: bolina (controvento) fendendo l'acqua a sette nodi, planate interminabili al lasco con spunti sui 12 nodi. C'è stato di che divertirsi.

Ventotto le barche al via, vento da 75 gradi, percorso di circa sette miglia «divorato» in un'ora. Da raccontare, soprattutto, l'arrivo della seconda prova. Vi giungono in quattro: Sain in testa, Milan subito dietro, Leghissa, che tenta il passaggio sotto alla boa, Cittar quarto. Sain, che mena la danza, insiste troppo a risalire verso la barca giuria, Milan intuisce il fatto ed anziché andargli dietro vira di botto, sfila Sain (che non riesce più a «coprirlo») da sotto e per un'inezia, tre centimetri, transita primo. Intanto s'era fatto sotto pure Leghissa che, cercando d'approfittare del marcamento tra i due, ha tentato la virata stretta in boa (giochetto che spesso riesce), ma ha fatto male i suoi calcoli: tocca la boa e deve farne il giro, pena la squalifica, così ne approfitta Cittar che guadagna il terzo posto.

Oggi terza prova, domani regata conclusiva.

Tullio Biasi

Classifica dopo due prove: 1) Maurizio Milan (Svoc); 2) Paolo Sain (Svoc); 3) Franco Cittar (Stv); 4) Alberto Leghissa (Svoc); 5) Piero Anzellotti (Yca); 6) Roberto Spadaro (Svoc); 7) Alessandro Luci (Yca); 8) Walter Riosa (Svoc); 9) Alessandra Annis (Yca).

■ SARDINIA CUP — Cinquantasette imbarcazioni, in rappresentanza di 20 paesi, prenderanno il via oggi a Porto Cervo, alla terza edizione della «Sardinia Cup - Trofeo Star Point», la seconda manifestazione velica per importanza al mondo (la prima è la «Admiral's Cup»), sia per il valore delle squadre che vi partecipano (quest'anno sono 19) sia per le prove su rotte particolarmente ardue.



In Sacchetta fervono le operazioni di messa a punto degli Snipe che da lunedì gareggeranno nel campionato europeo *(Italfoto)*

Atmosfera della vigilia nella sede della Triestina della Vela e sulla riva della Sacchetta, attrezzata a zona operativa del 17° campionato velico europeo della classe Snipe, in programma la prossima settimana nelle acque del Golfo. Il fascino della regata, prima ancora dello spettacolo in mare, si avverte nel fervore dei preparativi, che impegnano organizzatori e concorrenti.

Un campionato internazionale richiede infatti un'appropriata preparazione logistica a terra, anche per la messa a punto delle imbarcazioni: il colpo d'occhio, sul Pontile Istria e sulla riva è già indicativo dell'animazione che l'avvenimento susciterà nelle prossime giornate.

I primi arrivi stanno intanto collaudando l'efficienza dei servizi predisposti, a cominciare dal «parcheggio» delle barche (e relativi traini e rimorchi), per arrivare alla segreteria che fornirà le istruzioni di regata, in un clima di febbrili andirivieni ma soprattutto di cordiale ospitalità che anima l'entusiasmo per questa manifestazione.

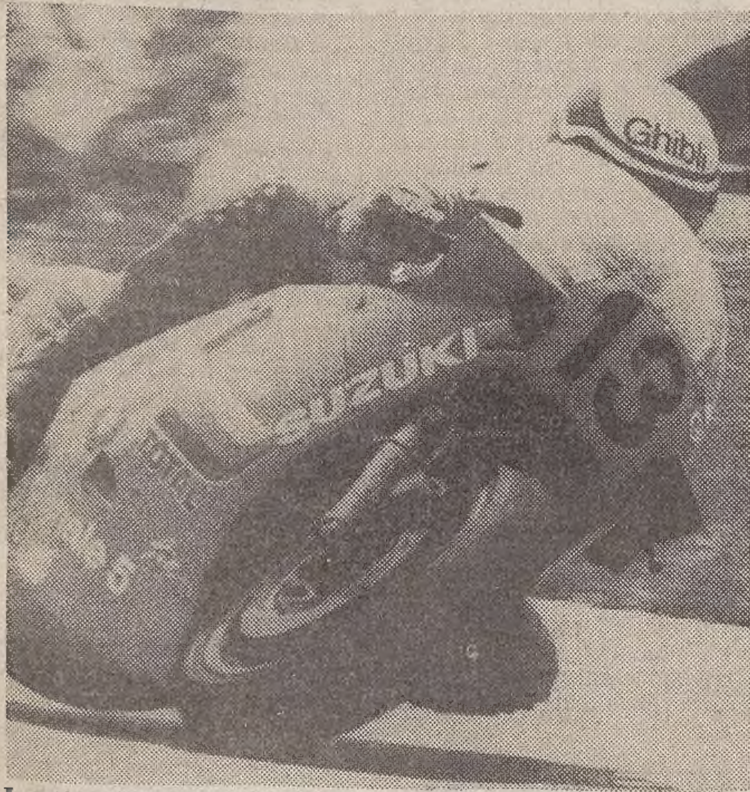
Protagoniste naturalmente sono le vele, provate e riprovate sulle barche e a terra e che formano l'ideale gran pavese che richiama l'attenzione sulla regata, più ancora delle multicolori bandiere: e sono ben undici quelle che annunciano la partecipazione al campionato di altrettanti Paesi europei.

Il primo appuntamento è per le ore 13 di oggi: fino alle ore 19 saranno effettuati i controlli di stazza delle imbarcazioni partecipanti al campionato, operazione che continuerà domani, dalle 9 alle 17. Alle 18 il campionato prenderà il via, con la cerimonia ufficiale di apertura. Sono in programma sette prove: lunedì, martedì (due prove), giovedì (due prove), venerdì e sabato (quando, nella serata, si avranno la chiusura del campionato e le premiazioni).

CRONACHE DELLO SPORT

MOTO: HA RISCHIATO DI SALTARE IL PENULTIMO APPUNTAMENTO IRIDATO DI DOMANI

Passerella per Uncini «mondiale» il G.P. di San Marino al Mugello



Lo stile di Franco Uncini in uscita dalla curva (Foto Ansa)

SCARPERIA — «Guerra» dichiarata fra la federazione motociclistica italiana e quella di San Marino. È avvenuto in occasione del secondo Gran Premio di San Marino (in programma per domani all'autodromo del Mugello di Scarperia). Lo screzio è nato perché la federazione motociclistica sanmarinese non ha concesso lo sconto del 30% sui biglietti di incresso ai soci della federazione motociclistica italiana.

Un comunicato ufficiale della federazione, informa che il consiglio di presidenza della Federazione motociclistica italiana riunitosi a Roma, ha protestato con la consorella sanmarinese in quanto l'episodio inficerebbe i rapporti di gemellaggio stipulato nel 1966 e rinnovato nel 1980. Il comunicato aggiunge inoltre che «per il rispetto che si deve al pubblico ed ai piloti che saranno presenti al Gran Premio la federazione ha deciso di non sospendere il nulla osta all'organizzazione della manifestazione».

La federazione sanmarinese infatti dato che appartiene ad uno stato straniero, ha dovuto avere il nulla aosta da quella italiana per svolgere il suo Gran Premio in un autodromo italiano. L'«interferenza» si è verificata proprio ieri che la repubblica di San Marino festeggiava il suo 168° anno di fondazione. Negli ambienti motociclistici federali sanmarinesi il passo di quella italiana viene ora considerato — come ha detto il presidente Italo Amati — una vera e propria «dichiarazione di guerra».

In pista, intanto, Franco Uncini, sulla Suzuki, ha fatto registrare anche ieri il miglior tempo ufficioso nelle prove libere.

Uncini, dopo aver realizzato il tempo di 2'03"06 alla media di km. 153,437, nel giro successivo, all'altezza della curva Materassi, è caduto in scivolata, per un «impuntamento» di una ruota. Il neocampione mondiale non ha avuto gravi conseguenze, riportando un'infrazione al piede sinistro. Oggi sarà regolarmente in prova e domani in gara.

Dietro Uncini, sempre ufficiosamente, si sono piazzati Spencer su Honda in 2'04"48, quindi Lucchinelli, su una Honda modificata e alleggerita nel telaio, che ha fatto registrare 2'04"97. Seguono Crosby (Yamaha) in 2'05"90' Mamola (Suzuki) in 2'06"70 e Ferrari (Suzuki) in 2'06"80. Nella classe 250 miglior tempo quello del venezuelano Lavado (Yamaha) in 2'11"33.

Nella cronaca delle prove da segnalare anche il furto di due moto da corsa: erano del piloha svizzero Andreas Hoffmann che le aveva lasciate ieri notte fuori del recinto dell'autodromo prima di andare a dormire. Al suo risveglio le due Suzuki 500 (un «muletto» e quella da corsa del valore complessivo di una trentina di milioni) erano sparite.

CAMPIONATO MONDIALE A GOODWOOD: SEI SPERANZE AZZURRE IN CAMPO

La gran giornata dei dilettanti Domani tocca ai Vip della bici

GOODWOOD — Francesco Cesarini, Stefano Colagé, Fabrizio Gambirasio, Massimo Ghirotto, Marco Vitali e Giovanni Zola sono i sei stradisti azzurri dilettanti scelti dal ct Gregori, con l'avallo della commissione tecnica, per il mondiale di oggi. Inevitabile la maretta che ne è seguita. Bergonzi, Boccarossa, Bottoia, Longo, Pagnin e Montani, fortemente delusi per la non partecipazione alla gara iridata, non hanno potuto fare a meno di reagire. Cosa del tutto normale per questi ragazzi convocati in azzurro e smaniosi di ben figurare.

«Si sono risentiti — ha detto Gregori — perché in effetti sono tutti forti. Per me aver dovuto fare delle scelte è stato molto spiacevole. Ma la squadra è fatta da sei elementi soltanto. Io posso anche sbagliare ma sono del tutto in buona fede perché credo di aver designato quelli che per sono i migliori in relazione anche alle caratteristiche del circuito».

L'elemento più esperto è Zola. Di origine francese (è nato a Moutiers nel 1959), Zola ha partecipato già a due Mondiali (1979 e 1981) e in precedenza anche ad un Mondiale juniores. Gli altri sono tutti più giovani di lui di uno o due anni. Il velocista della squadra è Gambirasio. È un tipo alla Gavazzi ed è molto in forma.

L'altro elemento attendista è considerato Vitali, un universitario che studia psicologia a Pavia. Gli altri sono tutti attaccanti naturali con qualche preferenza per Cesarini che è l'elemento più completo insieme a Zola. Questi due azzurri, in caso di necessità, dovrebbero godere dell'appoggio degli altri. Hanno tutti una buona esperienza internazionale per aver partecipato a gare all'estero e qualcuno alla Praga-Varsavia. Comunque per le scelte si è tenuto conto dei risultati del giro d'Italia dilettanti e delle premondiali.

Gregori ha deciso di inserire in squadra anche Cesarini e Ghirotto perché hanno dimostrato di aver smaltito la fatica della cento chilometri nella quale si sono ben comportati. «Comunque — ha precisato Gregori — è difficile parlare di tattiche. Infatti per i primi cinque o sei giri ognuno dovrà badare di rimanere in corsa. A quel punto si tireranno le prime somme e si vedrà il da farsi».

Si è parlato anche di premi. Ma per i dilettanti questo è un argomento secondario essendo il loro primo obiettivo il professionismo anche se non tutti gli attuali azzurri hanno l'età per il salto di categoria. Decisioni in tal senso verranno comunque prese esclusivamente dal Consiglio federale.

Fra le nazioni con corridori in grado di vincere il Mondiale, Gregori ha segnalato il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Francia, la Rdt, gli Usa, l'Urss, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Polonia e la Svizzera.

I galletti del nostro ciclismo sperano

GOODWOOD — Il ct Martini non poteva sperare di più. Gli allenamenti procedono senza intoppi e la preparazione si sta esaurendo, in ogni minimo dettaglio, secondo il programma stabilito. Soprattutto il commissario tecnico è soddisfatto però per il lavoro di coesione che si era proposto e che ha dato con evidenza i suoi frutti. Serenità ed allegria, sintomi sinceri, sono alla base della giornata che la nazionale azzurra trascorre ad Avisford Park. Tutti stanno molto bene, anche Saronni e Bombini.

Il termometro della situazione è d'altra parte costituito dal comportamento di Moser e Saronni, i due ex galletti del ciclismo italiano. Non vi sono polemiche, i sorrisi vengono scambiati con molto fair play, non vi sono argomenti particolari da sviscerare, anche se i due campioni evitano perniciose comunelle e ognuno cerca di stare per conto suo.

Anche ieri un caldo sole ha favorito la distensione degli animi. «Se fosse così anche domenica — ha commentato l'azzurro — potrebbe venire fuori per noi una corsa ragionevole e a rimetterci potrebbero essere olandesi e belgi». Moser invece ha detto: «Con questo sole e con questo bel verde non sembra neanche di essere in Inghilterra. Speriamo che duri».

È stato detto che un Moser di qualche anno fa avrebbe vinto questo mondiale con facilità. È vero?

«Forse l'avrei corso — ha risposto il trentino — con tutt'altro spirito. Questa volta ci posso provare ma debbono concorrere mille circostanze».

È un razzo in bicicletta la campionessa dello sci

GOODWOOD — Maria Canins, bolzanina, 33 anni, madre di un bambino di quattro anni, debuttante, è la carta segreta, e si spera vincente, di Mario Maldicini, il commissario tecnico delle donne stradiste che stamane avranno il compito di riaprire le ostilità dei Mondiali di ciclismo a Goodwood.

La Canins, una sagoma minuta e molto tirata, è una recentissima scoperta del ciclismo femminile. Corre infatti dal giugno scorso su consiglio del marito, un maestro di sci, ma è una sportiva incallita. La sua vera specialità è lo sci al quale ha dedicato finora la sua vita ed è campionessa italiana in carica nel fondo.

Ma molte altre attività sportive pratica la Canins tra cui la maratona e sempre con eccellenti risultati.

«Gerin sportivo»

Sui campi dell'Associazione tennis Opicina sono proseguiti gli incontri per la quinta edizione del torneo regionale di tennis valido per l'assegnazione del «Trofeo Gerin». La manifestazione è riservata ai giocatori di classifica C e non classificati e per le giocatrici di categoria C 3-4 e non classificate.

Dettaglio., Singolare maschile: Bonadio b. Donini 6-0, 6-3; Poiani b. Battistoni 6-2, 6-1; Biziak b. Sbisà 6-2, 6-3; Linchenstein b. Ciuk 6-4, 1-6, 6-4; Lanza b. Cannone 6-1, 6-2; Pettorosso b. Macejewscki 7-6, 7-5; Di Pretoro b. Dolcetti 7-6, 6-4; Baron b. Brek 6-0, 6-4; Guzzo b. Puzzer 6-0, 6-0; Scian b. Bendetti 6-4, 4-6, 6-2; Zacchigna b. Del Degan 6-3, 6-0; Pelliccetti b. Verbanaz 6-4, 6-3; Bortoletto b. Marassi 6-4, 6-4; Visintini b. Strada 6-0, 6-2; Colombo P. b. Linchenstein 6-1, 6-3; Elia b. Pettorosso 6-2, 6-4; Pieve b. Gorsa 6-1, 6-2; Russo b. Falconetti 6-2, 6-2; Olivo b. Coiro 6-1, 6-1; Bedrina b. Sau 6-0, 6-1.

IL MONDO DELLA FORMULA UNO SI MUOVE IN VISTA DEL G.P. D'ITALIA

Andretti a colazione assieme a Ferrari A Monza hanno provato Rosberg e l'Alfa

MONZA — Keke Rosberg se n'è andato da Monza al termine di due giornate di prove libere con un tempo più che decoroso: 1'32"92. Ottimo auspicio per la sua Williams, dopo le difficoltà di mercoledì, per il prossimo Gran premio d'Italia. Buon risultato cronometrico anche per l'Osella di Jarier 1'33"76, mentre la Lotus di De Angelis, ferma a 1'34"4, ha continuato a trasmettere al pilota forti e fastidiose vibrazioni.

In teoria non si dovrebbero più vedere bolidi di F1 sull'autodromo fino alla prossima settimana. Non è escluso però che arrivi in questo week-end Mario Andretti per familiarizzare con il turbo della Ferrari. Da oggi fino a domenica la pista sarà occupata dalle vetture di F3 che il 5 settembre gareggeranno in una gara di Campionato italiano.

È ai primi vagiti, ai primi passi incerti, solo sei giri, con un tempo da lumachina (1'38"24), ma è comunque una realtà: la nuova Alfa Romeo turbo otto cilindri è scesa in pista sull'autodromo di Monza davanti ad un pubblico di oltre 3000 persone.

È toccato a De Cesaris il battesimo su una pista non privata: pochi giri tra le ore 13 e le 14, neppure tutti cronometrati. Il tempo ottenuto non ha ovviamente alcun significato anche perché finora gli oltre 600 cavalli del turbo dell'Autodelta li aveva domat il collaudatore Giorgio Francia.

Solo un assaggio al quale faranno seguito nei prossimi giorni lavori incessanti di messa a punto. Intenzione dell'Alfa è comunque di portare il 10 settembre per le prove ufficiali del Gp d'Italia due vetture, il motore tradizionale e la inedita turbo.

A chi toccherà la nuova vettura? Ancora non è deciso. Ieri è stato De Cesaris a salire sulla turbo ma solo perché Giacomelli ha provato con il motore aspirato (circa 30 giri, miglior tempo 1'38"43). Qualcuno ha chiesto all'ing. Chiti, responsabile della scuderia Autodelta, cosa c'è di nuovo in questo turbo rispetto a quelli che già corrono con profitto: «Qualcosa c'è — ha celiato Chiti — due cilindri in più». Poi ha aggiunto che il nuovo turbo è in grado di sviluppare 680 cavalli di potenza sul banco e oltre 600 in gara.

De Cesaris al termine del breve collaudo si è dichiarato soddisfatto. «Il motore reagisce bene — ha detto — e ho lamentato qualche vibrazione soltanto quando arrivo al regime di oppia. Certo per il Gran Premio d'Italia l'altra vettura appare più affidabile ma sarei contento anche di norrere sul turbo».

MARANELLO — Mario Andretti, il pilota italo-americano invitato da Enzo Ferrari a Maranello per prendere accordi circa la sua partecipazione al Gran premio d'Italia in programma a Monza domenica 12 settembre, è arrivato alla casa del cavallino rampante poco prima delle 13. Era accompagnato dalla moglie ed aveva compiuto il viaggio dall'aeroporto della Malpensa a Maranello su una «400 iniezione 2+2» appositamente inviata dal costruttore.

Poco prima, allo stabilimento di Maranello, era giunto Enzo Ferrari che ha così subito ricevuto Andretti, accolto al suo arrivo da Marco Piccinini. Dopo i primi approcci, Ferrari, Andretti (sempre accompagnato dalla moglie) e Piccinini hanno lasciato lo stabilimento per recarsi all'interno della pista di Fiorano dove hanno fatto colazione. Non è stato possibile, almeno in questa fase, parlare né col costruttore né col pilota statunitense.

Baseball: attività ridotta

Attività ridotta, questa settimana, sui campi del baseball e del softball. L'Alpina, ottenuta a Bologna la qualificazione al girone finale quadrangolare per la promozione e lo scudetto tricolore, osserverà una domenica di riposo in attesa di trasferirsi il prossimo week-end a San Giovanni in Persiceto.

A riposo forzato rimarrà anche il nove della Mode Giovani di softball. La formazione duinese avrebbe dovuto ospitare domani sul diamante del Villaggio del pescatore la vincente dell'incontro fra la Libertas Schio e la Farnese Parma nella gara di qualificazione per l'ammissione al quadrangolare finale nazionale. La partita è stata posticipata all'11 settembre per il rinvio, complice il maltempo, della gara che dovrà indicare l'avversaria delle triestine.

BASKET - A CANTÙ HANNO STUPITO GLI IMPREVEDIBILI TRIESTINI

La Bic ha interrotto la serie nera proprio sul campo più prestigioso

CUCCIAGO — La Bic Trieste ha rotto finalmente la serie delle sconfitte. L'altra sera i triestini si sono presi la soddisfazione di battere i campioni d'Europa della Ford che presentavano per la prima volta al pubblico di casa i due nuovi americani, Brewer e Bryant. È scontato il fatto che queste gare lasciano sempre il tempo che trovano (non è chiaramente una scusa per gli sconfitti...) ma c'è stato un momento in cui la Bic ha veramente fatto meraviglie.

Il «magic moment» della squadra ospite, per la precisione, è arrivato nei primi cinque minuti della ripresa. In campo c'erano Bryant a contrastare Dietrick, il giovanissimo Bosa sul veterano Bertolotti, il campione in carica della Nba Brewer su Robinson, due gioielli della nazionale del futuro (Riva e Tonut) a lottare l'uno contro l'altro, e Marzorati in cabina di regia contro Valenti. Mentre la squadra di casa giocava con il marcamento individuale, Rudy D'Amico optava per la zona. E contro la difesa schierata andavano letteralmente nel pallone i due americani della Ford, mentre tra gli ospiti andavano a nozze Robinson, Bertolotti e Dietrick, squadratissimo lontano del tabellone.

In un amen la Bic siglava un parziale di 18 a 2 e, dopo cinque minuti, conduceva per 60 a 55 dopo aver chiuso la prima fase di gioco in svantaggio sul 53 a 42. Da lì in avanti la contesa si faceva agonisticamente molto accesa. Non che nel primo tempo si fosse fatta... flanella, ma la voglia di rivalsa della Ford si è fatta sentire.

Il fatto è che, con il punteggio in equilibrio, nessuno se la sente mai di perdere. La Ford — assenti Bariviera e Innocentin — si è «attaccata» a Riva ma il «big di Rovagnate» non era nella serata buona, mentre nella squadra ospite Robinson dava lezione di equilibrio e di intelligenza. In cabina di regia, del resto, Valenti teneva bene testa del più titolato Mazorati, mentre Dietrick aveva le sue belle gatte da pelare contro il giovane Bryant. Al 18' comunque il punteggio era ancora di 79-76 a favore della Bic, che a 30 secondi dalla conclusione rischiava il pareggio (80-78) quanto Brewer andava alla conclusione, fallendo. Su cambiamento di fronte era Robinson a guadagnare due tiri dalla lunetta. Il coloured non falliva ed era poi inutile l'ultimo tentativo di Brewer per ribaltare il risultato di 81-80 per la Bic.

Qualche cifra per dare l'idea che la Bic ha meritatamente guadagnato questa contesa, amichevole ma non troppo. Al tiro gli uomini di D'Amico hanno chiuso con il 51% (36 su 71) contro il 48% della Ford (34 su 71) andata in barca nella seconda fase di gioco. Queste le cifre individuali: Bargna 1 su 2, Cattini 0 su 1, Bosa 3 su 10, Sala 1 su 1, Brewer 8 su 14, Riva 8 su 22, Marzorati 6 su 11 e Bryant 7 su 17 sul fronte della Ford. Nella Bic il più centrato è stato certamente Dietrick (9 su 13) ben imitato da Robinson (8 su 16) e da Bertolotti (8 su 18). Così gli altri: Valenti 5 su 10, Tonut A. 2 su 5, Fabbricatore 3 su 6 e Zarotti 1 su 3.

Una vittoria decisamente bene augurante per il campionato che si profila all'orizzonte dei triestini. Non c'erano i due punti in palio ma questa Bic ha dimostrato, pur vincendo sul filo del rasoio (ed è proprio il caso di dirlo) di avere carattere. Ed è quello che serve per poter restare in A1.

Sav Bergamo-Bic 84-73

«Città di Terni»

FINALE TERZO POSTO: Naz. Militare-Italcable 81-74.

NAZ. MILITARE: Pressacco 4, Sonaglia 4, Colombo 13, Fantin 8, Castellano 8, Gelsomini 4, Grattoni 11, Lorenzon 10, Magnifico 10, Innocentin 4, Gallinari 5.

ITALCABLE: Spizzichini 6, Barraco 16, Manzotti 8, Dordei 18, Giansanti 2, Brown 14, Sojourner 4, Ciaralli 4, Santoro 2.

FINALE PRIMO POSTO: Carrera-B. Nova Rieti 95-87.

CARRERA: Bortolini, Gracis 12, Marzinotto 2, Ceron 6, Palumbo 16, Lambert 18, Seebold 2, Valentinuzzi, Jackson 37, Gianolla 2.

B. NOVA RIETI: Bonino, Simms 18, Colantoni 9, Petrignani, Pedretti 1, De Stasio, Daniele, Sanesi 9, Olivieri, Blasetti 15, Zeno 35.

McGregor a Pordenone

PORDENONE — Questa sera, a tarda ora, arriverà all'aeroporto di Tessera (Venezia), Jim McGregor, il nuovo allenatore della Pallacanestro Pordenone, ingaggiato recentemente dai dirigenti del sodalizio cittadino. Domani mattina alle 9.30 il primo allenamento che si svolgerà a porte chiuse. Il nuovo tecnico infatti dovrà valutare alcuni elementi attualmente in prova.

In poche righe

Pallavolo: quadrangolare a Roma

ROMA — La nazionale italiana di pallavolo ha battuto quella francese per 3-0 (15-12, 15-13, 15-10) nel suo esordio nel quadrangolare «Roma-Parigi». È stata una vittoria molto più difficile di quanto lasci credere il 3 a 0 e l'ora e un quarto necessaria per costruirla. Nella seconda giornata gli azzurri affrontano i tedeschi occidentali, mentre i campioni d'Asia si battono con la Francia.

Nel primo incontro del quadrangolare (Italia, Francia, Cina, Germania occ.) la Repubblica popolare cinese ha battuto in due ore e mezza la Germania occidentale per 3-1 (15-10, 16-14, 13-15, 16-14).

Pallanuoto: Europei juniores

VARNA — L'Italia battendo la Jugoslavia e pareggiando con l'Urss si è qualificata per il girone finale dei campionati europei di pallanuoto juniores assieme alle nazionali di Romania, Urss e Repubblica federale di Germania. In finale le quattro formazioni potranno usufruire dei risultati conseguiti in precedenza negli scontri diretti. Questa la situazione di classifica: Romania 2 (ha battuto nel girone eliminatorio la Germania per 10-6), Italia e Urss 1, Germania 0.

Golf: l'Italia jr. in finale

VERSAILLES — L'Italia si è qualificata per la finale dei campionati mondiali di golf, prevalendo per 4-3 sull'Inghilterra. Nel confronto decisivo gli azzurrini avranno di fronte gli scozzesi che si sono imposti per 5-2 alla Svezia.

Tiro a volo: europei

MONTECATINI — Con l'Italia in testa nei confronti dell'Urss e Daniele Cioni al primo posto della classifica individuale si è chiusa la giornata inaugurale dei campionati europei di tiro al piattello specialità fossa olimpica che si stanno disputando a Montecatini Terme.

24x1 ora passo libero

Prenderà il via questo pomeriggio allo stadio comunale P. Zaccaria di Muggia la prima edizione della «24x1 ora» a passo libero. La manifestazione, organizzata dal gruppo «Marciatori amici del tram de Opicina», inizierà alle ore 16.

Baseball: finali ragazzi

Brillante esordio dei giovani della Cassa rurale di Staranzano nelle finali per il titolo italiano di baseball, categoria ragazzi. Sospinti da un ottimo Giampiero Cociancich sul monte di lancio, gli staranzanesi hanno superato il Grosseto per 6-4. Oggi alle 10 incontreranno il Nettuno che ha battuto ieri il Crocetta per 8-7. Domani la Cassa rurale dovrà infine vedersela con il Crocetta.

LA TERZA EDIZIONE DELLA GARA SI CONCLUDERÀ QUESTA NOTTE

Partito il Rally del Piancavallo

PORDENONE — È partito regolarmente e in perfetto orario il terzo rally del Piancavallo. Alle 12 precise, con uno starter d'eccezione come lo sfortunato Attilio Bettega, pilota ufficiale Fiat in convalescenza dopo un brutto incidente, Tabaton, leader del campionato italiano, ha dato inizio alla prima tappa che comprende 18 prove speciali interamente su asfalto.

Il rally valido per il campionato italiano si preannuncia molto selettivo e non pochi problemi hanno avuto gli equipaggi nel mettere a punto le macchine.

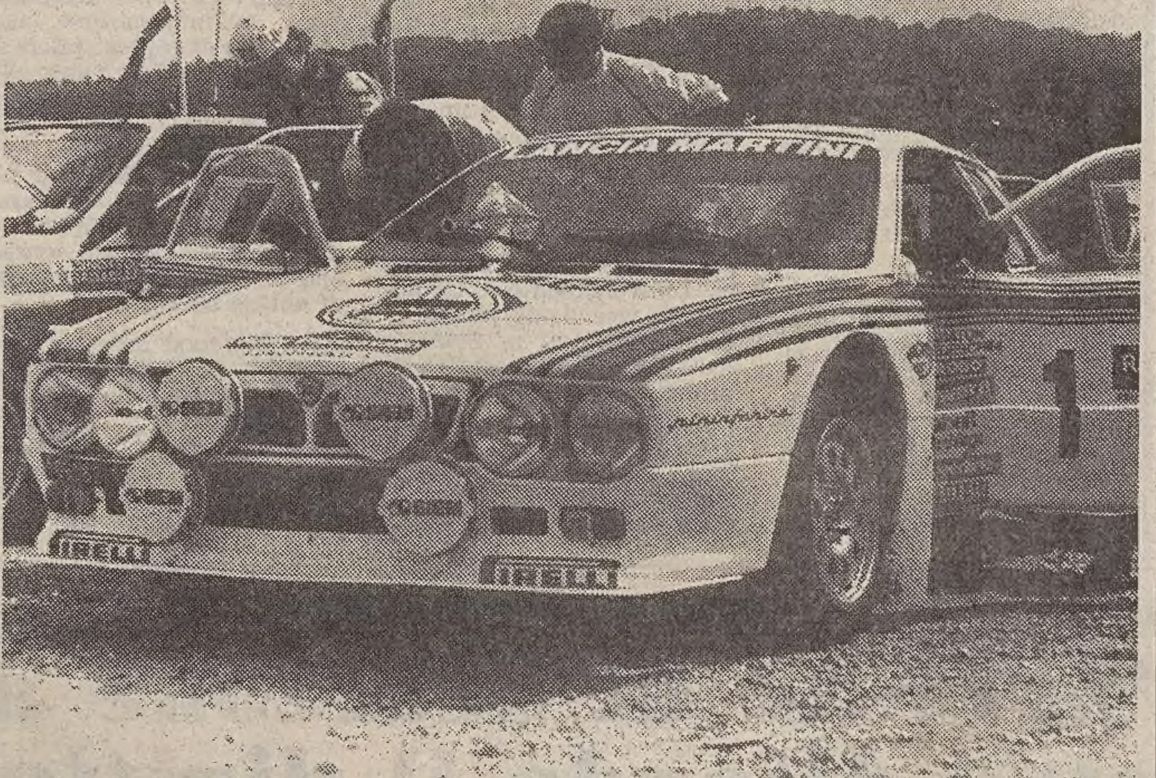
Tabaton ha dovuto sostituire il cambio poco prima della partenza, mentre problemi di motore hanno assillato per molto tempo quasi tutti gli equipaggi favoriti.

I più accreditati per la vittoria oltre a Tabaton sono Cinotto su Audi 4, Battistiol su Opel Ascona e Tognana su Ferrari. La prima tappa si è conclusa al Piancavallo alle prime ore di oggi.

C. F.

Alboreto in Belgio

TORINO — Michele Alboreto su Lancia ha realizzato il miglior tempo nelle prove della «Mille chilometri» di Spa-Francorchamps (Belgio), quinta prova del campionato mondiale «Endurance».



La Lancia di Tabaton e Tedeschini, la grande favorita nel rally di Piancavallo (R. A.)

DECISO DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA MASSONERIA

E ora si farà un comitato sui «nodi bancari» della P2

Dovrà lavorare in «tempi brevi» - Campagna del Msi contro il governo per l'Ambrosiano

ROMA — «Credo che per capire occorra setacciare la via dell'oro, per sapere dove va, chi sono i carovanieri, quali le bande rivali, chi forniva i carri e chi le donne». Questa dichiarazione in codice, ma molto chiara, del democristiano Edoardo Speranza può ben sintetizzare le conclusioni della seduta di ieri della commissione d'inchiesta sulla P2.

Una riunione tranquilla, che non ha originato contrasti rilevanti, tanto da far scaturire un clima unitario e decisioni unanimi. Così che pure il vicepresidente comunista, Franco Calamandrei, solitamente accigliato, ha avuto una battuta felice: «Abbiamo dimostrato che non siamo affatto diventati, per quanto ci riguarda, una commissione Anselmi-bis» (evidente l'allusione al governo-fotocopia di Spadolini).

Anche se, possiamo aggiungere, c'è proprio da sostituire il commissario repubblicano Vittorio Olcese, «promosso» sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; e forse tra non molto il liberale Aldo Bozzi, se diventerà presidente della commissione per le riforme istituzionali.

La decisione presa è quella di costituire un comitato (o sottocommissione) che indaghi in tempi rapidi (due o tre settimane) soltanto sulle vicende finanziarie e bancarie legate alla P2, esplose con il «caso Calvi-Ambrosiano», per vedere di trovare il bandolo della matassa. Ne faranno parte il socialista Seppia, il comunista Bellocchio, il missino Tremaglia, il democristiano Speranza, il senatore Riccardelli (sinistra indipendente) e il radicale De Cataldo.

E Seppia ha voluto sottolineare che per quanto il «capitolo degli affari» appaia intricato, «le linee portanti sono già individuabili». Del resto tutto il lavoro della commissione dura ormai da nove mesi e tra sei c'è da consegnare le conclusioni. Che magari potranno anche essere parziali, sull'aspetto generale del fenomeno P2 (e deviazioni della massoneria), con eventuali proroghe sui capitoli che devono restare aperti.

Qualche commissario (Rizzo, della sinistra indipendente, Cecchi, comunista) ha comunque messo in chiaro che la decisione presa ieri non significa affatto che l'indirizzo dell'inchiesta parlamentare sia quello di dare prevalenza agli «affari»: resta infatti da scoprire a cosa servissero gli intrecci finanziari ed economici, a quali fini politici (fine anni Sessanta-primi anni Settanta), o addirittura eversivi, con particolare analisi dei rapporti tra piduisti e servizi segreti.

Marco Ceruti, considerato «l'ufficiale pagatore» di Gelli, non verrà invece a San Macuto che in ottobre: potrà restare infatti ancora un mese a curarsi i malanni in Brasile, visto che il giudice romano ha dato il nulla-osta alla proroga della validità del passaporto.

Resta ancora da registrare che i missini Tremaglia e Pisanò, che fanno parte della commissione, proseguono nella loro campagna accusatoria contro governo e magistratura per la liquidazione del vecchio Ambrosiano. Ieri hanno tirato fuori le motivazioni della sentenza del Tribunale di Milano, nella quale — hanno esemplificato — si vede che è stata «rispettata» la legge in questa maniera: «Uno ha un miliardo in banca, ma viene dichiarato insolvente perché in tal giorno non ha cinquemila lire per pagare una cambiale».

Gian Paolo Vitale

SI RIACUTIZZA LA CRISI NEI RAPPORTI CRAXI-DE MITA

Un governo ad alta tensione riceve oggi il sì del Senato

Continua in commissione difesa la «guerra» tra i deputati dc e Lagorio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Lo Spadolini-bis entra da oggi nella pienezza dei poteri. Questa mattina il Senato ascolterà la replica del presidente del Consiglio e subito dopo voterà sulla base della stessa mozione che ha già avuto l'approvazione da parte della Camera.

Il dibattito, che si è concluso ieri sera, ha ricalcato i temi di quello che lo ha preceduto a Montecitorio. Nessuna novità, come, del resto, era previsto dal copione.

In particolare, l'on. Antonino Cuffaro (Pci) ha detto: «La riedizione del governo Spadolini, dopo il siluro (per la verità a salve) del Psi lascia irrisolti i nodi della situazione politica del Paese. Si è appena ricostituita una maggioranza e già emergono i contrasti, le lacerazioni e i giochi sotterranei. Di fronte al galoppare dell'inflazione, all'aumento della disoccupazione e del costo della vita, abbiamo assistito alla solita indicazione di impegni, di programmi, di promesse».

«Ma lo stesso Spadolini — continua Cuffaro — sa che non potrà mantenerli e che il suo governo vivrà alla giornata. Nella relazione stessa di Spadolini ci sono i limiti, gli errori profondi, perfino le deformazioni della realtà che ci fanno capire che andiamo incontro ad un aggravamento della crisi del Paese. Non è certamente questa la risposta che gli italiani si attendevano. Il mio voto contrario al governo è stato quindi netto e deciso. Anche sui problemi di Trieste ho avuto del resto più volte la conferma che è con la fermezza, e non firmando cambiali in bianco, che si possono ottenere dei risultati».

Quanto all'on. Aurelia Gruber Benco (LpT) il suo intervento sulla mozione di fiducia al governo Spadolini — intervento che è consistito in oltre un'ora di serrata critica per ciò che il governo non ha realizzato a favore di Trieste — si è concluso con un voto favorevole «perché una presidenza laica del governo è comunque un modesto passo avanti — ha detto — nei confronti della democrazia anche per quanto concerne l'onestà dell'informazione».

Superato l'esame di settembre Spadolini dovrà ora cercare di pilotare la barca del governo in un mare che si presenta burrascoso. Lo stesso presidente del Consiglio, intervenendo ieri sera ad una popolare rubrica televisiva, ha ricordato che la situazione italiana non consente perdite di tempo. I problemi sul tappeto vanno risolti — ha detto — e se l'esecutivo «non riuscisse a raggiungere gli obiettivi che si è posto sarebbe un vero dramma».

Spadolini ha nuovamente insistito sulla connessione tra il momento economico e la riforma istituzionale ed ha assicurato che all'interno della coalizione «tutti sono d'accordo sulla necessità di portarla avanti». Ma gli umori che emergono dal dibattito che si è già fatto vivace tra i partiti della maggioranza non giustificano sprazzi di ottimismo.

La tensione tra la Dc ed il Psi è sempre alta e proprio ieri i componenti democristiani della commissione difesa hanno disertato i lavori in polemica con il ministro Lagorio (come riferiamo ampiamente a pagina 2).

Da parte sua De Mita ribadisce, in una intervista all'Espresso, il giudizio di «infantilismo» relativo all'atteggiamento assunto dal Psi nel corso della crisi. E lo spiega in questo modo: «Il partito di Craxi ha sperimentato una cosa che già doveva sapere: e cioè che da solo non può decidere tutto. E anziché riconoscere questa elementare verità ha immaginato che il suo disegno fosse stato impedito da chissà quale congiura. Non si può attribuire l'insuccesso, come facevano i popoli barbari, agli dei o alla malasorte».

Il segretario democristiano sostiene poi che la democrazia nel nostro Paese «si salva solo se si realizzano le condizioni fisiologiche del processo democratico: alternanza nella gestione del potere». In questo senso, aggiunge De Mita, lo strumento di misura dell'evoluzione comunista «va ricercato non tanto in una astratta abiura ideologica, bensì nel coinvolgimento del Pci in un processo di rinnovamento istituzionale».

Nessuno immagina, conclude il segretario democristiano, che quando questo processo sarà concluso «l'alternativa possa essere realizzata da comunisti e socialisti insieme. In ogni caso il passaggio all'opposizione della Dc in un sistema democratico consolidato, segnerà la vittoria storica dei cattolici democratici in Italia».

Anche sulla necessità di coinvolgere il Pci nel dibattito sulla riforma istituzionale c'è polemica tra Dc e Psi. E questo clima preoccupa non poco gli alleati di governo.

T. G.

La Centrale denuncerà l'editore Rizzoli?

MILANO — «La Centrale sta per denunciare l'editore Angelo Rizzoli alla magistratura per presunte inadempienze contrattuali». Lo afferma il prossimo numero di «Mondo economico». Secondo il settimanale, infatti, «in una memoria predisposta per La Centrale dal prof. Cesare Grassetti, uno dei maggiori esperti italiani di diritto societario, sono delineate tre iniziative che scatteranno presumibilmente nei prossimi giorni».

«La prima è appunto la denuncia dell'editore al magistrato, in quanto, secondo La Centrale, non avrebbe rispettato gli accordi del 19 aprile 1981 relativi all'acquisto del 40 per cento della Rizzoli, che obbligavano lo stesso Angelo Rizzoli a ripianare eventuali sopravvenienze passive riscontrate in sede di verifica

La seconda azione progettata dalla Centrale «è la denuncia dello stesso Angelo Rizzoli al collegio sindacale della casa editrice ai sensi dell'art. 2408 del codice civile, in forza del quale dovrebbe essere immediatamente convocata un'assemblea se la denuncia appare fondata».

UN ESPONENTE DEL PCI APRE IL «FESTIVAL DELL'UNITÀ» E UNO DELLA DC LA «FESTA DELL'AMICIZIA»

Piccoli: «Proseguiremo il dialogo coi comunisti»

VIAREGGIO — Di invadenza, ma con discrezione: la pacifica invasione della Dc in Versilia per la sua Festa nazionale dell'amicizia, è questa la prima impressione che suscita. È non più lungo di un paio di chilometri (dall'altezza dell'albergo Principe di Piemonte fino al confine con l'abitato di Camaiore), il tratto della «passeggiata» sul lungomare di Viareggio occupato dagli stand della «festa».

La discrezione è anche nei colori: il bianco e il blu della bandiera scudocrociata — che segna tutto il percorso dell'«area festa» — sono i colori predominanti dei teloni che, fissati a picchetti e all'estremità di aste metalliche, formano i padiglioni del movimento femminile, dei giovani, dei giornali cattolici e di partito, di quegli organismi e associazioni che da sei anni sono presenti alle varie edizioni della festa della Dc.

Accanto alla discrezione, l'ordine: pochissimi, e circoscritti alle zone confinanti, i manifesti che annunciano la «festa» e le sue varie manifestazioni. Perfino gli spazi riservati ai ristoranti e agli stand gastronomici, che in alcune delle precedenti edizioni comprendevano oltre i due terzi dell'area festa, sono qui a Viareggio più ordinati e limitati. Eppure si prevede un'affluenza di almeno un milione di persone nei dieci giorni della festa.

Ieri, giornata inaugurale (alle 18 Flaminio Piccoli ha tenuto il discorso d'apertura), l'area festa è almeno in parte ancora un cantiere di lavoro.

Si attendeva per le 12 l'arrivo del segretario del partito De Mita, ed Evangelisti, l'instancabile organizzatore della festa, aveva predisposto un'altra conferenza stampa, stavolta col segretario e possibilmente con il presidente Piccoli. Ma da Roma i due massimi esponenti del partito hanno fatto sapere che ci sarebbe stato del ritardo nei loro arrivi.

«La crisi di governo è stata improvvisa, come un temporale d'estate». Così ha detto il presidente della Dc Piccoli nel suo discorso di apertura. Egli ha definito «un deplorevole episodio parlamentare» il fenomeno dei franchi tiratori. Ha difeso l'operato della delegazione democristiana che ha operato sempre con coerenza affinchè venissero evitate le elezioni anticipate e salvaguardata l'alleanza tra i cinque partiti democratici.

«La Dc per spirito di servizio, ha rinunziato alla presidenza del Consiglio, per garantire la governabilità», ha detto Piccoli.

«Avremmo potuto rivendicare a noi la responsabilità dell'esecutivo in forza di un consenso popolare che è ancora maggioritario verso la Dc — ha continuato egli — ma ciò l'avremmo fatto sulla pelle del paese». I cittadini — ha aggiunto — i nostri iscritti, possono stare tranquilli: non vi è stato, non vi sarà alcun colpo di testa, alcuna fuga in avanti, avendo come linea direttrice il rafforzamento dell'area democratica e il proseguimento di un dialogo, incalzante, deciso, con il partito comunista.

«Nessuno però può immaginare che i democratici cristiani accompagnino acriticamente il rapporto con gli alleati di governo. Non ci si illuda: non faremo mai la ruota di scorta o i portatori d'acqua per qualcuno. Con lealtà abbiamo detto e ripetiamo che l'intesa tra i partiti di governo non è per noi un fatto di necessità, ma risponde ad una precisa scelta. Con altrettanta lealtà e decisione abbiamo giudicato avventata la crisi aperta dal Psi, perchè tra alleati occorre parlar chiaro, ed abbiamo operato affinchè essa venisse rapidamente risolta, riprendendo il cammino giustamente interrotto.

Natta: «Non c'è più spazio per una democrazia zoppa»

TIRRENIA — Sono passati 15 anni da quando negli «stabilimenti cinematografici Tirrenia», a due passi da Marina di Pisa, fu girato l'ultimo film, «I sequestrati di Altona». Da allora è caduto il sipario su questo complesso che ha tutti i requisiti per rivaleggiare con «Cinecittà»: 26 ettari, cinque teatri di posa, decine di impianti e strutture per gli «esterni».

Il lungo sonno di «Tirrenia», che nel frattempo era diventato un immenso groviglio di rovi popolato da serpi, è finito quasi per incanto pochi mesi fa, quando fu deciso di ospitarvi il Festival dell'Unità.

L'inaugurazione è avvenuta con il discorso dell'on. Alessandro Natta, numero due del Pci.

«Diremo nuovamente ai dirigenti e ai comunisti polacchi che bisogna cambiare strada e operare con grande coraggio e piena autonomia. Questo anche nell'interesse della pace e delle stesse idee socialiste. Rileviamo anche che l'Urss ha avuto in questa vicenda un peso che riteniamo negativo».

L'altro argomento di politica estera attuale in questi giorni, il Libano, è stato oggetto dell'intervento di Natta. C'è qualche elemento positivo di novità, ha detto, quale ad esempio la proposta Reagan («che per altro non è ancora chiara in alcuni punti»). Il governo italiano non può quindi perder altro tempo nel riconoscere l'Olp.

La politica interna con particolare riferimento alla recente crisi di governo è stato l'altro tema trattato da Natta. «Le ragioni della crisi c'erano — ha detto — e pure profonde. Il governo prima o poi sarebbe comunque caduto. Il modo con cui è stata risolta però conferma lo stato di difficoltà di una politica.

Gli elementi di novità emersi dalla soluzione della crisi «da altri definita salutare», sono che il governo «è più debole di prima; la maggioranza a cinque sembra sempre più una maggioranza obbligata, cioè un accordo di schieramenti e non una intesa politica; ma il nodo politico è all'origine e cioè non è stato risolto il problema della democrazia bloccata».

Natta a questo proposito ha ricordato una affermazione assunta 40 anni fa dal Cnl: «Non c'è più spazio nel nostro paese per una democrazia zoppa».

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA A BOLZANO

Credenti e non credenti sulla stessa barricata per i diritti dell'uomo

BOLZANO — Il convegno dell'Università Cattolica sui diritti umani della società internazionale, che ieri si è concluso a Bolzano, ha avuto almeno due meriti. Il primo di aver toccato con coraggio, sul terreno dell'analisi storica, il ritardo con cui Chiesa e Movimento cattolico hanno maturato l'incontro con la cultura e le battaglie dei diritti umani. Il secondo d'aver affrontato alcuni problemi, spesso pudicamente taciuti, di politica economica internazionale e di politica dell'amministrazione della giustizia in Italia, che investono i grandi temi, spesso affermati soltanto emotivamente, dei diritti umani.

La sensibilità «cattolica» verso questo orizzonte, verso le libertà calpestate in paesi del Terzo Mondo, dell'America Latina o dell'Est europeo, è sempre stata negli ultimi vent'anni molto forte. Avvenimenti polacchi e avvenimenti centro-americani hanno accresciuto questa sensibilità. Ma spesso si è arrestata all'indignazione morale, alla protesta emotiva, senza essere suffragata cioè da una necessaria cultura politica, giuridica, economica, da un rigoroso supporto di indicazioni per scelte operative e battaglie più incisive.

Così la critica a certe tendenze e la politica economica internazionale reaganiana si è fatta esplicita, come il richiamo ad un ruolo autonomo dell'Europa, «continente in declino» progressivo — è stato detto — se non ritrova un suo ruolo originale nella multipolarità dei blocchi e se non sa leggere con preveggenza la crescente gravità del divario fra paesi poveri e paesi ricchi, è destinato ad esaurirsi

Ma, soprattutto, è stata interessante anche la lettura dei nodi aperti in Italia sul terreno dei diritti umani: con una pacata ma partecipata preoccupazione per i ritardi del sistema carcerario, per le croniche lentezze dei processi penali, per i rischi, anche di una parte dell'opinione pubblica, di invocare misure straordinarie di «tecniche» non ortodosse di indagine e repressione da parte della forza pubblica contro delinquenza organizzata e terrorismo.

La democrazia, ha ricordato al convegno di Bolzano il professor Chiavario, anche riferendosi ai recenti fatti dei poliziotti di Padova, si difende con la forza della regione e la più assoluta e cristallina legalità. Il ruolo dei cristiani autentici è quello della «testimonianza scomoda», come ha fatto il figlio del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, assassinato dalle Br nel 1980, Giovanni Bachelet, con la sua famosa preghiera in cui ha fissato in modo esemplare la capacità e il dovere di saper coniugare insieme giustizia e perdono.

Ospite d'onore della giornata conclusiva il presidente della Corte costituzionale, Elia. Abbastanza abbottonato sui temi di grande attualità della riforma istituzionale (ha ribadito che la prima parte della Costituzione sui principi generali è intoccabile), Elia ha precisato ancora una volta la sua sensibilità ad una urgente ripresa di politica, di cultura istituzionale anche di fronte al crescente disorientamento giovanile.

Il suo appello finale alla collaborazione tra credenti e non credenti sul terreno comune dei diritti umani per il rilancio di «una intrapresa umanistica per uscire dalla crisi che attraversa la società italiana e più in generale la società occidentale, dà il senso più vero di questo convegno, svoltosi in stile di ricerca e di apertura al di fuori da ogni rischio integralistico.

Paolo Giuntella

LITIGIO NELLA CONFEDERAZIONE (MA RIENTRERÀ) SUI FATTI DI POLONIA

«È troppo generica» (dice la Uil) la nota sindacale pro-Solidarnosc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Solidarnosc fa litigare i sindacati italiani. Ma la polemica tra Uil da una parte e Cisl e Cgil dall'altra sembra comunque destinata a rientrare. E forse, stando alle indiscrezioni, sarà proprio la Uil a dover dare delle spiegazioni alle altre confederazioni.

Difficile capire, in realtà, cosa sia realmente successo, anche perché non tutte le versioni coincidono. Ad accendere la polemica è stato il documento della federazione unitaria, redatto a commento degli incidenti avvenuti in Polonia il 31 agosto.

Il caso è scoppiato quando il testo è giunto tra le mani di Benvenuto, in quel momento a Lucca, dove stava partecipando al convegno della Uil sul costo del lavoro. Il segretario della Uil lo ha considerato insufficiente e generico accusando la Cisl e la Cgil di scarso impegno a favore del sindacato Solidarnosc.

La replica delle altre due confederazioni non è tardata. Secondo là Cgil e la Cisl, la prassi usata per la stesura del documento è la solita: dunque, se la segreteria della Uil non è stata messa al corrente del contenuto, questo è un problema interno alla Uil. Inoltre qualche maligno lascia capire che, in realtà, la Uil abbia voluto sfruttare l'occasione per compiere un'azione di «protagonismo».

Secondo Magno, responsabile dell'ufficio esteri della Cgil «in questo momento non ci serve fare propaganda a buon mercato» e propaganda è considerata la richiesta di Benvenuto di candidare Walesa per il Nobel della pace e la richiesta di ritirare l'ambasciatore italiano da Varsavia.

L'opinione di Cisl e Cgil è che in questo momento occorra fare di più e in concreto nel sostegno sia agli esuli polacchi, sia ai sindacalisti in Polonia.

Per quanto riguarda i rapporti con i sindacati ufficiali dell'Est, alla Cisl si ricorda che proprio la Uil ha mantenuto dei buoni collegamenti e quindi la fine di relazioni con questi sindacati è un problema per la confederazione di Benvenuto. Più in generale si fa notare che queste polemiche all'interno del sindacato non aiutano certo Solidarnosc.

Adesso che cosa accadrà? La polemica sembra destinata a rientrare, probabilmente nella prossima riunione della segreteria unitaria si affronterà l'argomento per chiudere la questione.

Giuseppe Sanzotta

PROSEGUE L'ESAME DELLA DOMANDA DI ESTRADIZIONE

Per Carboni in Svizzera «consegna del silenzio»

LUGANO — Flavio Carboni sta bene, come può stare bene una persona in prigione: la sue condizioni sono definite «normali». Sono questi gli unici dati raccolti in ambienti della magistratura locale sul caso dell'imprenditore sardo arrestato il 31 luglio scorso alla periferia di Lugano.

Per il resto, null'altro da Berna, dove il Dipartimento federale di giustizia e polizia è ancora impegnato nell'esame della domanda italiana di estradizione; né dalla stessa Lugano, dove alla Procura pubblica prosegue l'inchiesta sul coinvolgimento di Carboni nella vicenda dei milioni di dollari trasferiti in Svizzera dal banchiere Roberto Calvi prima della sua morte.

E' invece la stampa ticinese a trattare il «caso», ma non tanto sotto gli aspetti giudiziari e dell'inchiesta. Si sottopone piuttosto a «processo» l'attività ed il «sistema di fare la notizia» di giornali italiani in relazione alle vicende Calvi-Carboni.

Il quotidiano «Azione», ad esempio, sostiene che in Italia non ci si cura troppo dell'esattezza dell'informazione, aggiungendo che «precisazioni e smentite e messe a punto sono all'ordine del giorno». «Azione» parla di «disorientamento» degli inviati dei maggiori quotidiani italiani, giunti nel Ticino ai quali «pareva di essere sbarcati sulla Luna» di fronte alla «pazzesca consegna del silenzio» e all'assenza di notizie concrete.

Sarebbe forse necessaria — conclude il giornale — una maggiore apertura elvetica alle notizie, ma «guai al giorno in cui i magistrati avranno a cuore più le reazioni della stampa che la credibilità delle istituzioni e il rapido successo dell'indagine».

Commenti analoghi quelli del «Giornale del popolo», il quale rimprovera alla stampa italiana di «generalizzare, di scaraventare dall'altare nella polvere con la massima facilità, insomma di fare i tagliatori di teste, come se poi queste ultime si potessero riattaccare con interventi d'alta chirurgia, in omaggio a certa prassi di stile americano, secondo cui il titolone fasullo e bugiardo si corregge con una smentita e buona notte ai suonatori».

«Soprattutto, non bisognerebbe mai avere la pretesa e la presunzione di voler sostituire i giudici nel loro mestiere», conclude il quotidiano, sottolineando che nel dare le notizie bisogna utilizzare «buon senso e prudenza». Insomma, una vera e propria lezione di misura e di stile alla stampa italiana.

Il tempo che farà

Situazione: sul Mediterraneo centrale affluisce aria fresca e instabile. La perturbazione che sta interessando l'Italia meridionale si sposta lentamente verso Levante.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche condizioni di variabilità con annuvolamenti e precipitazioni residue e tendenza al miglioramento. Sulle altre zone molto nuvoloso con piogge intermittenti e temporali sparsi. Graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni nel corso della giornata.

Temperatura: senza variazioni di rilievo al Centro-Nord e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 29; Bolzano 11, 27; Verona 16, 28; Venezia 16, 26; Milano 15, 27; Torino 12, 27; Cuneo 11, 28; Genova 19, 28; Bologna 19, 25; Firenze 18, 30; Pisa 17, 31; Ancona 19, 26; Perugia 17, 26; Pescara 18, 28; L'Aquila 17, 25; Roma Urbe 18, 31; Roma Fiumicino 19, 29; Campobasso 15, 25; Bari 20, 27; Napoli 19, 34; Potenza 16, 29; S. Maria di Leuca 23, 29; Reggio Calabria 23, 36; Messina 16, 31; Palermo 25, 29; Catania 25, 30; Alghero 15, 26; Cagliari 17, 24.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 12, 14; Atene s. 22, 34; Beirut s. 24, 28; Belgrado s. 17, 27; Berlino n. 9, 20; Bruxelles s. 10, 16; Il Cairo s. 22, 37; Chicago n. 17, 28; Dublino s. 7, 15; Francoforte n. 13, 20; Ginevra s. 12, 19; Helsinki n. 13, 17; Hongkong s. 27, 31; Gerusalemme s. 18, 31; Lima n. 14, 19; Lisbona s. 23, 33; Londra s. 11, 20; Los Angeles s. 22, 35; Madrid s. 12, 28; Montevideo s. 6, 18; Montreal n. 18, 20; Mosca s. 15, 25; Nuova Delhi n. 25, 35; New York p. 20, 21; Parigi n. 15, 22; Pechino n. 20, 28; Rio de Janeiro p. 18, 27; San Francisco s. 11, 21; San Paolo n. 15, 20; Seul n. 21, 38; Singapore p. 23, 28.

Sta meglio il militare ferito dalla sentinella

ROMA — Sono sensibilmente migliorate le condizioni di Claudio Bove, il soldato ferito la notte tra l'1 e il 2 settembre da un commilitone di sentinella a un impianto di telecomunicazioni dell'esercito. I medici dell'ospedale San Filippo Neri, presso il quale il militare si trova ricoverato, sono dell'idea che il giovane si salverà.

Il ferimento di Claudio Bove è ancora avvolto nel mistero. L'unica ricostruzione dei fatti è stata ottenuta sulla base delle testimonianze di alcuni soldati, i quali hanno dichiarato che il Bove si stava avvicinando alla postazione di guardia di Patrizio Rosetti, per dargli il cambio, mentre nella zona infuriava un violento temporale.

La sentinella, temendo un'aggressione (probabilmente a causa della fitta pioggia non aveva riconosciuto il commilitone) ha imbracciato il fucile esplodendo un colpo. Il Bove è stato raggiunto all'altezza dello sterno dalla pallottola che è poi è uscita vicino alla scapola sinistra.

DICHIARAZIONI DI GASTON DEFFERRE IN UN'INTERVISTA AL QUOTIDIANO «LE MONDE»

Dopo l'arresto di Scalzone a Parigi il ministro difende il diritto d'asilo

PARIGI — «Il diritto di asilo in Francia non è in discussione. Noto soltanto che un certo numero di stranieri non lasciano il proprio paese a causa della loro attività politica, ma per venire a cercare lavoro in Francia, chiedendo di beneficiare del diritto di asilo per poter avere rapidamente le carte in regola e usufruire della previdenza sociale. Si tratta di una frode con il pretesto del diritto di asilo».

Così ha dichiarato al quotidiano «Le Monde» il ministro degli interni francese, Gaston Defferre, a conclusione della riunione avuta a Bonn con i colleghi italiano, tedesco federale, austriaco e svizzero e in seguito alle polemiche di questi giorni.

Rispondendo a una domanda sull'arresto, domenica scorsa a Parigi, di Oreste Scalzone, comparso l'altro ieri per la prima volta davanti alla sezione istruttoria della corte d'appello di Parigi, il ministro Defferre ha detto: «Scalzone è stato arrestato perché nuovi documenti sono stati inviati dal governo italiano. Arresto, inoltre, non significa estradizione. Si tratta di sapere se coloro che sono stati accolti in Francia abbiano il diritto a svolgere un'attività pericolosa».

Commentando l'arresto in Francia di tre militanti dell'Inla (Esercito irlandese di liberazione nazionale) e di Oreste Scalzone, teorico di «Autonomia operaia», il filosofo Michel Foucault dichiara inoltre a «Liberation», giornale indipendente di sinistra: «E a tutti noto che non è in quella direzione che si trova il terrorismo che rischia di essere attivo e virulento in Francia. Mentre si negozia in silenzio con le organizzazioni veramente pericolose — cosa che tutti sanno e che è forse inevitabile — non è opportuno che si faccia tanto rumore intorno ad arresti che sono comunque minori. È necessario — si chiede ancora il filosofo francese — arrestare un residuo dell'Autonomia italiana per arricchire il trofeo di caccia di un'azione antiterroristica, che in realtà utilizza poi mezzi ben diversi?».

«L'Europa — dice ancora il filosofo francese nella sua intervista a "Liberation" — deve lottare contro il terrorismo. Ma il terrorismo più pericoloso per l'Europa si è ancora manifestato con i tre morti e le centinaia di feriti di Varsavia, Danzica e Dublino...».

Il ministro degli interni francese dice che è pericoloso «abituarsi all'idea degli attentati», smentisce che vi siano «rivalità negative» fra i diversi servizi di sicurezza e sostiene che la cattura di tre irlandesi da parte della gendarmeria, annunciata dalla Presidenza della Repubblica, era perfettamente motivata.

In un lungo articolo sulla «vicenda Scalzone», dopo la prima udienza, lo stesso quotidiano «Le Monde» sostiene che i mandati di cattura per tentato omicidio e altri delitti si fondano unicamente su testimonianze di "pentiti". «La giustizia italiana — dice il giornale — si è già abbastanza sbagliata in passato perché certi dubbi possano essere giustificati».

«Le Monde» ricorda anche che Oreste Scalzone e un altro centinaio di fuorusciti politici italiani avevano negoziato con le autorità francesi il diritto di vivere nella tranquillità a Parigi, tanto che molti di essi — Scalzone compreso — avevano ottenuto un regolare permesso di soggiorno.

Vertice antiterrorismo in Germania

BONN — I ministri degli interni di Italia, Germania Federale, Austria, Francia e Svizzera hanno concordato di proseguire i loro regolari scambi di vedute sui problemi del terrorismo internazionale in una riunione che avrà luogo in Italia prima della fine dell'anno.

L'annuncio è contenuto in un breve comunicato ufficiale diffuso dal ministro degli interni tedesco sui colloqui che hanno avuto l'altro ieri pomeriggio, nei pressi di Bonn, i ministri Rognoni, Erwin Lanc (Austria), Kurt Furgler (Svizzera), Gaston Defferre (Francia), accompagnato dal sottosegretario per la sicurezza pubblica Joseph Franceschi e Gerhart Baum (Germania Federale).

Sul contenuto dell'incontro, il comunicato si limita ad affermare che «al centro dei colloqui sono state questioni della sicurezza interna incluse questioni del terrorismo e della lotta al terrorismo, così come quella politica nei confronti degli stranieri». «Con l'incontro — conclude il comunicato — il gruppo di ministri ha proseguito i suoi regolari scambi di vedute».

Il colloquio è avvenuto nel castello di Gymnich, residenza ufficiale degli ospiti di stato del governo federale scelto per le sue efficienti misure di sicurezza.

Michele Tito si è dimesso da «Il Globo»

ROMA — Il direttore del quotidiano romano «Il Globo», Michele Tito, si è dimesso. Lo ha annunciato lo stesso Tito al comitato di redazione che, subito dopo, ha convocato l'assemblea generale dei redattori.

«Il direttore — spiega un documento redatto al termine dell'assemblea — ha comunicato al comitato di redazione che la sua decisione nasce dalla dichiarata impossibilità dell'azienda a portare avanti il programma editoriale previsto, annunciato e confermato ancora in date recenti».

ESTERI

MA IL GOVERNO ISRAELIANO VUOLE EVITARE LO SCONTRO

Begin ribadisce il «no» alle proposte di Reagan

TEL AVIV — Passata la prima brusca scossa causata dall'inaspettata presentazione delle nuove linee direttive della politica americana in Medio Oriente, il governo israeliano del primo ministro Menachem Begin è sceso ieri a più miti consigli dopo le drastiche e minacciose dichiarazioni rilasciate a caldo.

La linea di condotta che sembra affiorare a Gerusalemme è di opposizione attiva alla proposta politica degli Stati Uniti per la Cisgiordania e la striscia di Gaza, ma l'impressione è che Begin non intenda trascinare in una controproducente polemica l'autore di tale politica, e cioé il presidente Reagan.

L'impressione è stata confermata dal fatto che il primo ministro di Gerusalemme, nel corso della riunione di governo di giovedì, ha fermamente respinto l'idea di gesti dimostrativi in chiave anti-Usa, come l'adozione di un nuovo massiccio piano di insediamenti nei territori della Cisgiordania e di Gaza occupati.

La richiesta era stata avanzata da Geula Cohen, del gruppo di estrema destra «Tehiya», che proprio di recente è entrato nel governo Begin. Cohen ha proposto anche un severissimo piano di austerity per far fronte ad eventuali sanzioni economiche da parte americana.

Ma, a quanto pare, non è questa la linea che Begin adotterà: «Bisogna evitare — ha detto — gesti che hanno il solo risultato di irritare». Ma come lo stato ebraico intenda contrastare i piani americani (creazione di un'area fra la Cisgiordania e Gaza affidata all'autogoverno dei palestinesi cacciati dal Libano), è cosa che per il momento non pare essere chiara nemmeno agli stessi responsabili politici di Gerusalemme.

La visita del segretario per la difesa americano Caspar Weinberger, conclusasi ieri, non ha apparentemente conseguito risultati significativi. Weinberger, che giovedì si è incontrato con Begin, ieri ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri Yitzahk Shamir, al termine del quale però le posizioni sono rimaste sostanzialmente immutate.

L'ospite americano ha detto infatti che il presidente Reagan, nonostante il secco rifiuto israeliano, non ha alcuna intenzione di modificare le proprie proposte, già attentamente studiate.

Dal canto suo, Shamir ha replicato che il piano americano può causare gravi pericoli alla sicurezza di Israele. Di qui le «profonde divergenze»: da notare però che il diplomatico israeliano non ha voluto mai usare il termine «crisi» per definire lo stato attuale dei rapporti con gli Usa.

Ma le difficoltà per Begin non vengono solo dagli Usa. Sul piano interno infatti deve fare i conti coi laburisti di Shimon Peres, che elettoralmente contano più della coalizione governativa del «Likud». E proprio ieri Peres ha tenuto una conferenza stampa per esprimere l'appoggio del suo partito al piano di pace americano

Infine, c'è una notizia controversa, secondo la quale Menachem Begin avrebbe ricevuto nei giorni scorsi il neoeletto presidente libanese Gemayel.

Fronte arabo diviso come sempre

ATENE — I governi arabi moderati preferiscono non rilasciare ancora dichiarazioni ufficiali sul discorso pronunciato da Reagan mercoledì notte, nel quale il presidente americano avanzava alcune proposte per una soluzione definitiva della questione palestinese. Nelle capitali del Medio Oriente ci si riserva infatti di esaminare la proposta di Reagan nel prossimo vertice della Lega araba che dovrebbe tenersi il sei settembre a Fez, in Marocco.

Dai primi segnali ufficiosi sembra tuttavia che l'iniziativa di pace sia stata accolta con favore soprattutto in Giordania e tra i membri moderati dell'Olp. Siria e «falchi» dell'organizzazione per la liberazione della Palestina non hanno invece nascosto il loro disappunto rivolgendo aspre critiche al piano di Reagan.

Ad Amman, fonti ufficiose giordane hanno detto di considerare come un elemento importante nel messaggio di Reagan l'affermazione che la pace nel Medio Oriente non potrà essere raggiunta attraverso il riconoscimento della sovranità israeliana permanente sulla Cisgiordania e sulla striscia di Gaza.

Sempre negli ambienti governativi giordani si avanza la speranza che il nuovo atteggiamento di Washington preluda ad un'opera di pressione sul governo Begin perché nel quadro dell'articolo 242 della risoluzione adottata dall'Onu le forze israeliane vengano ritirate dai territori occupati.

Per il momento le uniche reazioni violentemente negative nei confronti del piano di Reagan sono venute dal governo di Damasco e dall'ala radicale dell'Olp. Un portavoce di quest'ultima ha condannato duramente la mossa di Washington sostenendo che rappresenta «un tentativo di legare da doppio filo il mondo arabo alla politica Usa e di ottenere sostanziali concessioni politiche dall'Olp».

In Siria, la radio governativa ha detto che il piano di Reagan è «inaccettabile perché non si basa su una soluzione realistica per il conflitto sempre aperto, e ormai di vecchia data, tra Israele e il mondo arabo».

Come d'altronde era lecito aspettarsi, anche il colonnello libico Gheddafi ha già espresso, sia pure ufficiosamente, critiche al piano di Reagan. Sulla stessa linea sembrano orientati i governi dell'Algeria e dello Yemen del Sud.

David Ottaway
«Washington Post»

COLONNELLO FRANCESE FALCIATO DA UN CECCHINO

Beirut: torna la guerra Ucciso un «casco blu»

Scontri fra le opposte fazioni - Gli israeliani avanzano

BEIRUT — Un gravissimo incidente è accaduto ieri a Beirut ed ora si teme che la fragile pace possa precipitare nuovamente in violenti scontri. Ieri mattina un ufficiale francese della forza di pace delle Nazioni Unite in Libano (l'Unifil, che non ha nulla a che vedere col contingente italo-franco-americano che presiede allo sgombero dell'Olp) è stato ucciso da un cecchino.

L'episodio è avvenuto mentre le forze israeliane stavano attuando una nuova avanzata «strisciante» verso il cuore di Beirut Ovest, contrastati da miliziani libanesi di sinistra. Un contingente israeliano è giunto in vista di un edificio che ufficialmente risultava essere la sede delle truppe dell'Onu a Beirut. Ma i sacchetti di sabbia posti alle finestre hanno insospettito l'ufficiale israeliano che ha definito l'edificio di quattro piani «un covo di cecchini».

Aveva ragione, ma il colonnello Bizeuil si è offerto di entrare per ispezionare la casa e dimostrare che era effettivamente un luogo neutrale. Durante l'ispezione è stato abbattuto dalla raffica di un cecchino che non è stato rintracciato. La salma del casco blu francese è stata portata all'ospedale americano.

Ma, al di là dell'incidente, una forte tensione torna a serpeggiare a Beirut. Scontri a fuoco sono continuati tutta la notte scorsa e la giornata di ieri, minacciando di far fallire il piano governativo per riportare l'ordine e la legalità dopo la partenza dei guerriglieri palestinesi.

La situazione è intricatissima. Sul campo ci sono infatti molti contendenti: i curdi che si scontrano con la milizia sciita «Amal», la polizia governativa che ha sparato (contraccambiata) contro i «mourabitoum», cioé la maggiore milizia musulmana di sinistra.

E non si tratta solo di scambi di colpi fra cecchini. I mourabitoum, ed anche altri manipoli come i «nasseriani» sono armati anche di mezzi pesanti che non intendono consegnare alle truppe governative almeno finché gli israeliani non si saranno ritirati definitivamente dalla città.

In questo caos gli israeliani non stanno alla finestra: come dicevamo, ieri hanno ripreso ad avanzare nella zona sud di Beirut Ovest, lungo la direttrice verso l'aeroporto, uno dei focolai più accesi della resistenza palestinese.

È una mossa che sa di provocazione, poiché proprio l'altro ieri l'esercito libanese, finora asseragliato nelle proprie caserme, è stato dislocato nei punti nevralgici della città per riportare l'ordine voluto dal neopresidente Gemayel.

Ora si teme che il piano di pace, che pareva avviato, torni in alto mare.

ANCORA TENSIONE IN POLONIA DOPO GLI SCONTRI DEGLI ULTIMI GIORNI

Jaruzelski se la prende con i giovanissimi estendendo per loro il coprifuoco a Lubin

Sale a quattro il numero delle vittime: morto un operaio ferito giovedì a Breslavia



Varsavia — Forze dell'ordine pronte a intervenire contro nuovi disordini *(Telefoto Upi)*

LUBIN — «Gestapo», «nazisti», «abbasso il partito»: questi alcuni degli slogan gridati, anche ieri dai giovani polacchi contro la milizia del regime Jaruzelski ma non ci sarebbero stati incidenti. Le vittime della repressione abbattutasi, in occasione del secondo anniversario degli accordi di Danzica, sulla Polonia sono intanto salite a quattro. Un dimostrante ferito gravemente giovedì a Breslavia è infatti deceduto. Lo stesso portavoce governatico Jerzy Urban ha ammesso che l'uomo, Kazimierz Michalczyk, 27 anni, operaio, è stato raggiunto da una fucilata al petto.

Secondo dati non ufficiali non meno di 102 civili sono rimasti feriti; le autorità dal canto loro sostengono che ci sono stati 148 feriti tra le forze dell'ordine. Finora nove persone sono state condannate alla reclusione (da un anno ad un anno e mezzo) e ci sono oltre quattromila arrestati contro i quali si minacciano severe condanne.

A Lubin gli scontri sono durati fino alle 2 di notte e ieri mattina non si è riusciti a cancellare tutte le tracce. Infatti erano ancora visibili molti vetri rotti di ristoranti e di negozi, e ancora nell'aria rimaneva l'odore di gas lacrimogeni che irritava gli occhi dei passanti.

Nelle strade della cittadina giravano in continuazione camionette che comunicavano tramite altoparlante le decisioni del comitato di difesa locale.

Le autorità militari infatti, hanno ammonito i dimostranti che si potrà far ricorso all'impiego della forza per stroncare ogni ulteriore turbamento dell'ordine pubblico.

Fonti locali hanno fatto sapere che le autorità hanno anche proibito la vendita di bevande alcoliche.

Il coprifuoco a Lubin, è stato intanto anticipato alle ore 18 per i minori di 18 anni, mentre per gli adulti va dalle 20 alle 5 del mattino. Il provvedimento delle autorità di Lubin contro i giovani — a quanto è dato sapere — non ha precedenti in tutto il periodo di legge marziale cominciato il 13 dicembre dell'anno scorso.

Anche Breslavia, il capoluogo di provincia, dove ci sono stati aspri scontri tra dimostranti e forze dell'ordine nella giornata di martedì, è sotto coprifuoco dalle 8 di sera alle 5 del mattino. Con Breslavia e Lubin sono interrotte le comunicazioni telefoniche ed è possibile comunicare solo via telex. Il coprifuoco per i giovani è stato deciso ieri anche a Czestochowa.

Nel pomeriggio la cittadina ha partecipato ai funerali dei due dimostranti uccisi dalla polizia il primo giorno di proteste. Ma, come abbiamo detto, a quanto pare la cerimonia si è svolta senza incidenti.

Per ammissione dello stesso portavoce governativo le proteste di questi giorni hanno superato per violenza e portata i disordini del 3 maggio. «È vero — ha detto Urban concordando coi giornalisti — i vostri giudizi possono essere considerati esatti perché queste manifestazioni erano state preparate da parecchio tempo». Il portavoce ha reso noto che 54 centri urbani di 34 province sono stati interessati dalle ultime dimostrazioni.

Intanto si è appreso che la magistratura militare, nell'ambito di un'inchiesta sulle attività «criminali» del Kor (il comitato di autodifesa sociale legato a Solidarnosc), ha spiccato mandati di arresto contro i più importanti esponenti dell'organizzazione.

PER HU YAOBANG

La lotta di classe conclusa in Cina

PECHINO — Il congresso del Pcc, i cui lavori stanno proseguendo in sede di commissioni, ha affidato al presidente del partito Hu Yaobang, il pupillo dell'uomo forte Deng Xiaoping, il compito di dare un nuovo volto alla Cina, un volto più giovane e una leadership più professionale a tutti i livelli.

Ma non è probabile che Hu conquisti la posizione di preminenza di Deng, anche se il congresso gli conserverà la carica di leader del partito, probabilmente quella di segretario generale più che di presidente.

Chiestogli senza perifrasi se diventerà «l'uomo forte» della Cina, Hu ha risposto: «Non sono di ferro, sono un uomo con sangue e passioni». Ha anche sostenuto che dividerà il lavoro col primo ministro Zhao Ziyang, il quale si concentrerà sui problci economici mentre Hu si occuperà degli affari di partito e politici.

Hu è l'esponente cinese che più tenacemente propugna l'adozione di riforme e si batte per evitare un ritorno al culto della personalità che imperava quando era presidente Mao.

Hu viene definito un giovane, anche se, a 67 anni, è al di sopra del nuovo limite prescritto per il pensionamento dei ministri: 65 anni. Alto solo un metro e 60, in questo copia fedele di Deng, è un uomo energico e lo si è visto quando nel lugli del 1981, pronunciò un importante discorso alla televisione e mercoledì sco rso quando, al congresso, ha tenuto la relazione che lo ha impegnato quasi l'intera giornata. Fra l'altro egli ha parlato della «fine della lotta di classe nella società cinese», in netto contrasto col suo predecessore Hua Guofeng nel precedente congresso del 1977.

«Dopo l'eliminazione delle classi sfruttatrici — ha detto — gran parte delle contraddizioni della società cinese hanno cessato di avere la natura di una lotta di classe e quindi la lotta di classe non costituisce più la contraddizione principale». La lotta, ha sottolineato, non è tra le classi «ma da parte del popolo contro elementi ostili» e nemici che tentano di minare il socialismo.

■ FORNAI — La maggior parte delle panetterie di Grecia sono da ieri in sciopero per protestare contro il rifiuto del governo ellenico di consentire un aumento medio del prezzo del pane del 113 per cento

LA CRUCIALE ASSEMBLEA A TORONTO DEGLI ORGANISMI FINANZIARI

Gli americani isolati in seno al Fmi rifiutano i fondi di prestito più ampi

TORONTO — Gli Stati Uniti sembrano destinati a impersonare, la prossima settimana, quando si aprirà l'annuale sessione del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, il ruolo dell'avaro «zio Paperone»: infatti, la delegazione americana appare isolata nella sua scelta di opporsi all'aumento dei fondi in dotazione al Fmi sull'ulteriore sviluppo dei prestiti ai paesi in situazioni economiche difficili da parte della Banca mondiale.

Secondo le altre nazioni, tra cui anche molti dei paesi maggiormente industrializzati, il Fmi e la Banca potranno svolgere effettivamente il loro ruolo di guida e di stabilizzazione soltanto attraverso un allargamento delle loro risorse.

E questo è anche l'appello lanciato congiuntamente dal presidente della Banca A.W. Clausen e dal direttore generale del Fondo, Jacques de Laroziére, il quale ritiene indispensabile che le quote dei paesi membri del Fmi passino dall'attuale livello pari a 67 miliardi di dollari a almeno 110 miliardi, se non fosse possibile raggiungere la cifra ottimale di 125 miliardi di dollari.

La proposta del segretario al Tesoro americano Donald Reagan, il quale sta tentando, nei limiti del possibile, di non accreditare tra i paesi membri delle due organizzazioni l'immagine degli Usa come quella di un «arpagone», ha, invece, proposto la creazione di un nuovo fondo di emergenza, al di fuori delle normali quote del Fmi, che potrebbe essere utilizzato per sostenere tutti quei paesi che dovessero trovarsi in particolari condizioni di difficoltà economiche o di insolvibilità.

Questa importante riunione del Fondo e della Banca mondiale prende il via, infatti, in un momento particolarmente delicato, nel quale forti preoccupazioni sono diffuse all'interno di tutto l'ambiente finanziario internazionale circa le capacità stesse di un sistema bancario messo alla prova dal recente dissesto messicano e più in generale del sempre più preoccupante indebitamento di paesi appartenenti alle più diverse zone del globo e ai più vari sistemi politici e economici, dall'Argentina alla Polonia, dallo Zaire alla Romania.

«Ritengo che questa sarà la riunione più delicata e importante dalla creazione del Fmi — sostiene Fred Bergaton, responsabile dell'Institute for International Economics di Washington — e la situazione potrebbe aggravarsi irrimediabilmente se per caso non venisse scelta la strada di adottare misure coraggiose e incisive».

Che la situazione sia grave non lo ha, d'altronde, nascosto neppure il Fondo, che presentando il suo rapporto annuale ha messo a nudo le difficoltà di paese come il Canada, la cui economia sembra essere sprofondata nella più grave crisi sin dai lontani anni '30, e la più complessiva recessione registrata negli ultimi tre anni in tutti i paesi maggiormente industrializzati, Stati Uniti compresi.

Bassi tassi di crescita, rapidi processi inflattivi, crescente tasso di disoccupazione e progressivo peggioramento delle bilance dei pagamenti costituiscono oggi il ritratto della realtà economica di un sempre crescente numero di paesi e di fronte a tale situazione la maggioranza dei paesi aderenti al Fondo esprimono la richiesta di vedere aumentate le disponibilità di prestiti del 50 o del 100%.

La Francia, assieme ai paesi del Terzo Mondo, si è quindi fatta portavoce della richiesta di un raddoppio dei fondi a disposizione del Fmi, come misura minima, ma tale ipotesi si è giudicata impraticabile dal segretario Usa Reagan, il quale ritiene che il suo paese potrebbe accettare un aumento del 15 o al massimo del 25% dell'attuale valore delle quote sottoscritte presso il Fondo.

Le affermazioni del ministro americano rientrano nella linea già espressa dal presidente Reagan lo scorso ottobre nel corso della riunione di Cancun in Messico e poi ribadite al vertice di Versailles, secondo cui sono preferibili accordi bilaterali tra i paesi piuttosto che gli «aiuti a pioggia» con troppa facilità elargiti.

William Eaton
del «Los Angeles Times»

Copenaghen: l'incarico a Schluter (conservatore)

COPENAGHEN — La Regina Margherita II ha conferito ieri al leader del Partito conservatore, Poul Schluter, l'incarico di formare il nuovo governo, in seguito alle dimissioni della compagine socialdemocratica di minoranza capeggiata da Anker Jorgensen.

La scelta è stata operata dalla sovrana in base alle indicazioni fornite dai dirigenti politici consultati durante il tradizionale «giro d'orizzonte».

A quanto pare, Schluter gode dell'appoggio delle componenti radicali e progressiste del Parlamento, per un totale di 51 voti.

IL COLONNELLO CONFERMA LE SUE AMBIZIONI ED È CERTO DI VINCERE

Tejero deciso a tornare in Parlamento Non per un golpe, ma da membro eletto

MADRID — Il tenente colonnello Antonio Tejero Molina, condannato a trenta anni per la sua partecipazione al tentativo di colpo di stato del 23 febbraio 1981, ha confermato che si presenterà candidato alle prossime elezioni, nelle liste di un partito di estrema destra di recentissima creazione, «Solidarietà spagnola».

In dichiarazioni fatte per telefono a un giornalista belga e pubblicate da «Diario 16», Tejero conferma le voci in tal senso diffusesi in questi ultimi giorni, aggiungendo che quanto prima si dimetterà dalla Guardia civile, condizione necessaria per partecipare alle elezioni.

Dopo aver ricordato che la condanna non è ancora definitiva, in attesa del processo in Cassazione, e che quindi egli non ha ancora perduto i diritti civili, l'uomo che entrò nel Congresso armi alla mano obbligando i deputati a nascondersi sotto i banchi, si è detto sicuro di poter tornare al Parlamento per la via democratica delle elezioni, precisando che, se non avvesse questa certezza, non si presenterebbe.

A «Solidarietà spagnola» sono stati associati altri nomi di deputati e avvocati del processo per il golpe, ma per ora non esistono conferme, e c'è solo la smentita del generale Jaime Milans del Bosh, il quale ha detto che non appartiene né a questo né ad altri partiti. Si era anche prospettata la possibilità che il nuovo partito si alleasse con «Fuerza Nueva», il principale partito di estrema destra, ma «Fuerza Nueva» ha fatto sapere che si presenterà sola alle elezioni.

Si apprende intanto che il 39,9 per cento degli spagnoli ha dichiarato che andrà a vedere il Papa quando questi visiterà la Spagna. È quanto risulta da un'inchiesta effettuata dalla rivista «Mundo cristiano» presso 2163 famiglie di tutte le province spagnole e di tutti gli strati sociali. Un altro 8,3 per cento si dice disposto ad andare a vedere personalmente il Papa, ma solo se la cosa non comporta troppi fastidi, e un 17,6 per cento pensa di seguire la visita in casa, attraverso la televisione.

COLLOQUI

Nixon mediatore tra Tokio e Pechino

TOKIO — L'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon potrà forse tentare di contribuire alla soluzione della controversia in corso da circa cinque settimane tra il Giappone e la Cina.

Lo si desume da alcune informazioni circa un incontro che l'ex presidente ha avuto ieri con il primo ministro giapponese Zenko Suzuki, durante un soggiorno privato a Tokio prima del viaggio a Pechino.

L'ex presidente ha parlato a Suzuki del modo in cui nel 1972, riuscì a convincere il governo cinese dell'importanza degli accordi difensivi nippo-americani per la sicurezza di tutto l'Estremo Oriente. Fu proprio nel 1972, poco dopo aver ricevuto Nixon, che la Cina stabilì relazioni diplomatiche col Giappone e sospese le proprie accuse.

■ GIORNALISTI — I giornalisti indiani di tutte le associazioni di categoria sono in sciopero da ieri mattina per protestare contro le nuove leggi sulla diffamazione a mezzo stampa che — si sostiene — costituiscono in realtà una «museruola».

---

†

Per tragico incidente ci lasciava all'improvviso il 24 luglio scorso a San Paolo del Brasile il nostro adorato

Paolo Rosani
di anni 32
attore

che da ieri riposa nella tomba di famiglia nel cimitero della Sua Trieste.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori NADA e CARLO, la figlia SARAH con la mamma, la sorella NEDA e parenti tutti.

Trieste, 4 settembre 1982

Si associano al lutto: NINUCCIA e LUIGI VESEL MASINI, famiglie FRANCESCHI e PALLAS, ANTONIO DEVETAG, MARCELLO WEISS, MARIÙ VIGNOLA MALOSSI, LILIANA TRINGALE, CLAUDIO e ANNA PACCORINI, prof. NESTORE MORANDINI, SARAH e ALDO QUERINI, HELCIO SERRANO.

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al lutto LILIANA, DANIELA e MARCO TRINGALE.

Trieste, 4 settembre 1982

Il gruppo degli «8 M» partecipa commosso al dolore dell'amico CARLO.

Trieste, 4 settembre 1982

I Soci, l'Amministratore Unico, il Collegio sindacale, i Collaboratori ed i Dipendenti tutti della CAVA ROMANA S.p.a. Aurisina (TS), esprimono la loro più sentita partecipazione al lutto del dott. CARLO ROSANI, sindaco della società, per l'improvvisa scomparsa del figlio

Paolo

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie
— RAOUL de TOMA
— DUILIO BOSSI

Trieste, 4 settembre 1982

Al grande dolore di NADA, NEDA, CARLO, si associano gli amici SILVANA ROSSI, MARIO DEVEGLIA.

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al lutto gli amici:
— CRISTINA CAUCCI
— UMBERTO MANFREDI
— VALENTINO MONTISCI

Trieste, 4 settembre 1982

Sono vicini agli amici ROSANI: DONATELLA, GIOVANNA, STEFANO, MARA, CLAUDIO, SERGIO, FRANCO, GIULIANA.

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al dolore della famiglia ROSANI gli amici:
— CLARA LOCUOCO
— ROSANNA e ALBERTO CLAVARINO
— SIMONETTA e FABIO DE VESCOVI

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al lutto: gli zii MARIA e NINO ROSANI, i cugini ONDINA, NINO, SANDRO e famiglie.

Trieste, 4 settembre 1982

†

Serenamente si è spento

Giovanni Blasutto

Ne danno il triste annuncio il figlio ARMANDO, la moglie FLORIANA, il nipote DARIO, le sorelle INA, OLIMPIA e IRENE con i rispettivi mariti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 6 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 settembre 1982

I componenti ed ex soci pensionati dalla COOPERATIVA TRIESTINA FRA PORTABAGAGLI E FATTORINI DI PIAZZA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex socio

Giovanni

Trieste, 4 settembre 1982

Costernati per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Vittorio Zonno

partecipano al dolore della famiglia: PAOLA e MARIO ADELMAN DELLA NAVE, LUCIA ATTANASIO e figlie, RINA e MARIO AZZARITA, ROSETTA BUCHREINER, ISA e ALFREDO DE NORA, MIRELLA e ADOLFO DE NORA, MARIA e LIONELLO FURLANETTO BRUNA NADI, FOFINA SAITTA.

Trieste, 4 settembre 1982

Prendono parte al lutto della cara GIULIA: MARY, ANKA, AUSONIA e LELLA.

Trieste, 4 settembre 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giulio Pagani

ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 4 settembre 1982

ANNIVERSARIO

Per il IX anniversario della morte di

Orio Gattone

lo ricorda con immutato dolore la mamma.

Trieste, 4 settembre 1982

†

Il 3 settembre è mancato improvvisamente il nostro caro

Aldo Coretti

Con profondo dolore lo annunciano la moglie NERINA, la mamma LUIGIA, la sorella EDDA, il cognato LEO, il nipote MAURIZIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Divisione Neurologica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Bagnoli.

Bagnoli, 4 settembre 1982

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Aldo

gli ex colleghi delle centrali termica ed elettrica della GRANDI MOTORI Trieste.

Trieste, 4 settembre 1982

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Paoletti

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMA, la figlia BRUNA, il fratello RODOLFO (assente), le sorelle MARIA, ALBA, BRUNA e CATERINA unitamente ai nipoti e cognate.

Un particolare ringraziamento vada al personale medico e paramedico del II Lungodegenti ed al dott. BERTOLI.

I funerali seguiranno lunedì 6 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 settembre 1982

Si associano al lutto:
— ELENA e famiglia
— GUIDO, SERGIO e ANNAROSA

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al lutto:
— LUCIANA, ORIO e SILVIO

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al dolore gli ospiti e il personale della Casa SERENA.

Trieste, 4 settembre 1982

†

Non è più con noi la nostra cara

Guerrina Minca in Hausner

Con grande dolore La ricordano il marito MARIO, i figli TULLIO e MARIA, i cognati ANNA e FRANCO, il fratello TULLIO, le sorelle BRUNA e ISTRIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Medici e Personale paramedico del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno oggi 4 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 settembre 1982

Partecipano al lutto:
— famiglia MONTI
— fam. MASTROMATTEO.

Trieste, 4 settembre 1982

Si associano al lutto gli affezionatissimi cugini ALDO, NADIA, ALBERTO BIDOLI.

Trieste, 4 settembre 1982

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Giulio Levi

Con profondo dolore, a tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie ROSETTA, la figlia NEREA, gli adorati nipoti FABRIZIO e FULVIO, le sorelle NERINA e NORIS, e i parenti tutti.

Trieste, 4 settembre 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonietta Resta in Zanni

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 settembre 1982

II ANNIVERSARIO

Felice Roici

Lo ricordano con immutato affetto tutti i suoi cari.

Muggia, 4 settembre 1982

4-9-1977 4-9-1982

Paolo Vollari

Nel V anniversario la tua mamma e il tuo papà, ti ricordano con tanto, tanto amore e infinito rimpianto.

Trieste, 4 settembre 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRO personale esperienza e collaborazione domestica a uomini soli. Telefonare 729618. 9850/1

PRESTASERVIZI max 5 mattine settimanali offresi. Tel. 761404 ore 15-16. 9811/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica disposta a trasferirsi a Firenze, pratica del lavoro cercasi. Stipendio 400.000 più vitto, alloggio, assicurazione. Tel. 055/216720. 3/2

COLLABORATRICE domestica esperta stabile possibilmente con dormire cercasi. Telefonare 794121. 9767/2

STABILE o prestaservizi lungo orario cercasi per villa a Opicina. Tel. 211804. 404/2

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA parrucchiera offresi anche mezza giornata. Tel. 573540. 9761/3

IMPIEGATA esperienza import export, spedizioni, conoscenza tedesco, serbo-croato, sloveno, steno-dattilo, telex cerca impiego scopo miglioramento c/o ditta seria. Tel. 731074. 9796/3

IMPRESSORE tipo-offset con vasta esperienza professionale offre propria collaborazione per specifiche attività nel ramo. Si garantisce massima preparazione e serietà. Scrivere a Publikompass cassetta n. 37/B, 34100 Trieste. 9727/3

MECCANICO 21enne volonteroso militesente cerca occupazione. Tel. 941121. 9899/3

OFFRESI baby-sitter con esperienza puericultrice, diplomata maestra scuola materna, ventenne, L. 4.000 all'ora. Tel. 826103. 9705/3

OFFRESI neodiplomata odontotecnica esperienza annuale. Telefonare allo 040/725898 giorni feriali dalle 14 alle 16. 9877/3

OFFRESI ragazzo 18enne esperto per lavori di pulizia scale saloni vetri. Telefonare ore pasti 0481/74187. 703/3

RAGAZZA 17enne con referenze conoscenza sloveno offresi come apprendista commessa o altro lavoro serio. Telefonare 811847. 9845/3

RAGAZZA 24enne perfetta conoscenza serbo-croato pratica alimentari cerca urgentemente lavoro purché onesto. Tel. 725039. 9806/3

16ENNE dattilografa operatrice programmatrice Ibm cerca primo impiego. Tel. 811502. 9908/3

17ENNE diplomata addetta spedizioni e trasporti, conoscenza lingue inglese e francese offresi primo impiego. Telefono 420083. 9706/3

18ENNE volonterosa offresi come impiegata o qualsiasi altro impiego. Tel. 775210. 9702/3

19ENNE diplomata cerca lavoro anche come baby-sitter offre volontà, serietà, esperienza. Tel. 727753. 9704/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER apertura nuova sede in Gorizia S.p.A. dispone 8 posti di lavoro per automuniti residenti in provincia. Richiedesi serietà, età minima 22 anni, volontà. Esaminiamo dopolavoristi. Presentarsi lunedì 6.9.82 ore 18 precise via General Cascino 5 int. 1 Gorizia. 9874/4

AIUTO cuoco cercasi. Ristorante da Francesco, tel. 224189 Grignano. 9891/4

APPRENDISTA conoscenza sloveno serbo-croato assumesi prontamente. Telefonare martedì al 65383. 9876/4

BARBIERE esperto cercasi per salone avviato, eventuale gestione. Telefonare 416852 ore 18-20. 9852/4

CASA spedizioni internazionali cerca ragioniere massimo 25 anni, militesente, anche primo impiego, per inserimento reparto contabilità. Offerte con curriculum a Publikompass cassetta 46/B, 34100 Trieste. 9814/4

CERCASI acconciatore per uomo con paga adeguata alle proprie capacità. Tel. 568802 ore 14-15. 9828/4

CERCASI apprendista pratica o mezza lavorante per acconciature signora salone centro. Tel. ore pasti 910389. 050793/4

CERCASI apprendista banconiera. Rivolgersi Buffet Masè, via Valdirivo 32. 2207/4

CERCASI autista munito patente C-E con esperienza. Tel. 0481/60431. 519/4

CERCANSI camerieri e cuochi referenziati, ottima retribuzione. Tel. 775749. 9750/4

CERCASI venditore con auto, minimo capitale. Telefonare 0437/478247. 9905/4

CERCHIAMO operaio magazziniere patente B, titoli preferenziali conoscenza macchina lavorazione legno, lingua slava. Zona lavoro Monfalcone. Tel. 0481/470394. 699/4

MAGAZZINIERE commesso autosufficiente nella gestione degli ordini assume concessionaria auto-moto. Indispensabile esperienza nel settore e conoscenza serbo-croato. Manoscrivere fermo posta C.I. 01509091. 9904/4

OFFRESI impiego in attività commerciale ramo abbigliamento a giovane ragioniera bella presenza. Richiedesi serietà tempo libero. Scrivere a Publikompass cassetta n. 1 C. 34100 Trieste accludendo recapito telefonico. 9833/4

PRIMO pasticciere e aiuto pasticciere cercansi urgentemente. Presentarsi pasticceria Bonazza, via Carducci n. 32.

PRODUZIONI Triveneta fotoromanzi e cinematografia cerca fotomodella disposta viaggiare. Telefonare al 0432/960029. 242/4

SEGRETARIA dattilografa esperta cerca studio legale. Retribuzione adeguata effettive capacità. Scrivere a Publikompass cassetta n. 36/B. 34100 Trieste. 9709/4

STENODATTILO conoscenza sloveno e ogni lavoro ufficio cerca azienda commerciale. Offerte manoscritte curriculum a Publikompass cassetta n. 4/C, 34100 Trieste. 9873/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCANSI rappresentanti automuniti anche part-time per lavoro province Trieste-Gorizia veramente capaci. Guadagno adeguato. Telefonare 0481/41448. 697/5

COMPAGNIA di assicurazione cerca produttori/trici per la zona di Trieste-Monfalcone-Gorizia. Scrivere a Publikompass cassetta n. 3/C, 34100 Trieste. 9864/5

IMPORTANTE grossista profumeria e prodotti per la pulizia della casa cerca agente per Trieste-Gorizia provincia. Telefonare ore ufficio 0376/630130. 969/5

PRIMARIA industria chimica molto introdotta nei negozi di prodotti per l'agricoltura e ferramenta, per potenziamento rete di vendita, cerca agenti per le province del Veneto, della Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige. Meglio se pratici del settore. Casella postale 438 Padova. 182/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine, tutto in giornata. Tel. 730653 e 822683. 9910/6

ARTIGIANO esegue restauri facciate poggioli tetti cornicioni giardinaggio, armatura autoscala propria. Tel. 795275. 9752/6

PITTORE decoratore tappezziere offresi anche piccoli lavori. Prezzi modici. Telefonare 224130. 9542/6

RIPARAZIONI sostituzioni tende veneziane avvolgibili porte soffietto. Alfalux, tel. 946308. 9485/6

SIGNORA artigiana offresi per pulizie uffici, scale condominiali zone Monfalcone-Trieste. Scrivere a Publikompass cassetta 40/B, 34100 Trieste. 698/6

8 Istruzione

COLLEGIO convitto Kennedy Gorizia - Veneto, 74 telefono 32350. Scuola media-Istituto tecnico turismo parificati. Parasanitario professionale. Corsi recupero anni scuole superiori. 511/8

CORSO di taglio Cozzi tel. 751625 modelli su misura. 9701/8

9 Vendite d'occasione

SIGNORA vende privatamente giaccone marmotta nuovo fabbrica. Telefonare giornalmente 772896. 9878/9

12 Commerciali

AGENDE, calendari, termometri, oggetti pubblicitari 1983. Consegne primi dicembre. Borra Gorizia. Tel. 0481-84955. 050785/12

GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 9759/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 8228/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 9825/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino all'11 settembre vino Sergio Tombacco 12° a 890, 10.5° a 760 e inoltre whisky W5 5950, Moresco De Corte 3350, Brandy René B. extra 4.200 presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-793662. 9529/13

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira anche sul posto macchine da demolire tel. 566355. 9714/14

AUSTIN Metro 82 garanzia vendo prezzo affare pasti 227320. 2212/14

AUTOSALONE FURIO GIROMETTA tutta la gamma di autovetture nuove RENAULT e occasioni usato: Renault 4 cargo finestrato, 4TL, 5TL, Citroen 2 cavalli, Dyane 6, Fiat 131, 500F BMW 520, Beta HPE. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 9816/14

AUTOSALONE RENAULT GERZEL R14TS trimestrale con 9 mesi di garanzia Gamma Renault pronta consegna esposizione R9, R5 Turbo, R5 Turbo Alpine massima valutazione del vostro usato pagamento fino 40 rate senza cambiali tel. 274275 Muggia. 9847/14

AUTOFRANCO Viale D'Annunzio tel. 774773. Occasionissime vendesi senza anticipo senza cambiali fino a 40 mesi. Fiat Ritmo 60 CL 5.a marcia 79, 126 Personal 1979-78-77. A 112 72 Ford Escort XR3 81, Ford Fiesta 1.1 L 80, Porsche 911 S 71, Golf 1100 79, Golf Diesel GL 81, Volvo 244 Gl diesel 80, Mercedes 200 diesel, BMW 2002 75. 2188/14

A 112 Elegant 78 km 45000 come nuova tel. 220363. 9842/14

BELLISSIMA Alfetta 1.6 76 vendo tel. 200724. 9835/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6 tel. 725390 vendonsi: Renault 20 TL 1976, Renault 14 TS 1980, Renault 14 TL 1977, Renault 5 Alpine 1980, Renault 16 TX 1975, altre marche Fiat 132/1600-1978, Panda 30 1981, Fiat 131 CL 1600/1978, Alfasud Sprint 1979 Alfasud Super 1979, Peugeot 305 SR 1979, Simca 1308 GLS 1979, Citroen Furgoncino 1980 cargo lungo vetrinato posti 5 agosto 1982 vera occasione. 8/14

ESTAFETTE Renault 1977 furgone rialzato adatto camper perfetto 3.500.000 tel. 741366 orario negozio. 9914/14

FIAT 500 L efficientissima vendo 900.000 trattabili tel. 823467. 2213/14

FIESTA 950 L ott. 1980 perfettissima km 20000 accessoriatissima vende privato eventuale rateizzo visibile orario negozio via Maovaz 46. 9880/14

FORD Escort L 5 porte anno 1981 grigio metallizzato vera occasione vendesi alla concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

FUEGO GTX anno 1980 vendesi alla concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino, 6 tel. 725390. 8/14

FUORISTRADA UAZ 1982 Autobianchi A 112 marzo 1981. Prezzi realizzo vendesi Motorcaravan via Carpineto 28 tel. 810387. 050794/14

GOLF 1100 5 porte perfetto 1976 vendesi tel. 14-19 274983. 2205/14

HONDA 750 73 bidisco assicurata 1983 1.100.000 vendesi. Telefonare 0481-45211 ore 20-21. 704/14

HONDA 750 F 1981 perfetta telefonare 723333 orario negozio. 009507/14

LADA Niva 20.000 km perfetta facilitazioni eventuale permute vendesi tel. 14-19 274983. 2205/14

LANCIA Beta Montecarlo 1976 vendo tel. ore ufficio 790902. 403/14

NUOVA gestione autosalone Fiat via di Prosecco n. 237 Opicina tel. 213870, troverete autovetture nuove e usate, permute, rateazioni 42 mesi, senza cambiali, usato garantito, inoltre agli acquirenti fino al 30 settembre in omaggio impianto e autoradio. Novità nuova Puma GT, Renault 5 TL 80, 127 Top 80, Dyane 6 81, Fiat 128 comfort 1100 '77 e 128 Fiat 75, 73, 131 2000 80, 112 Abarth 70 HP 77, 112 75, Citroen CX Pallas 77, Bmw 320 77, Spider 73, Alfetta 1.6 75, Alfa 2000 aria cond. imp. gas 74, Alfa GT 1600 75, Peugeot 304 spider 74, 500 L 70, Topolino C 1950, 126 Personal 77, Suzuki 80, ed altre ancora. 2194/14

OCCASIONE Porsche 924 1978 permute usato per usato, pagamento a 40 mesi AUTOCCASIONI via Romagna, 6 tel. 040/61126. 2197/14

OCCASIONI Filotecnica Giuliana via Fabio Severo 42 tel. 569122 Volvo 244 aria condizionata, Volvo 343, BMW 320, Alfetta 1.8, Citroen GSA, Mercedes 200 diesel, Lancia Beta HPE. 9703/14

PRIMAVERA 1979 perfetta assicurata 800.000 vende unipro-prietario. Tel. 14-19 274983. 2205/14

SCIROCCO GT 1300 anno 1981 km 9.000. Perfetto vendesi alla concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

SVENDO Fiat 500 68 lire 300.000, 850 special 250.000, Opel Kadett 250.000 buone di meccanica tel. 631348. 9844/14

TRIAL 200 Fantic 2000 km 1.500.000 Honda CX 500 25.000 km valige cupolino Koni 3.000.000 743427 pasti. 9924/14

VENDESI ciclomotore «Si» Piaggio variatore ruote in lega grigio metallizzato l. 450.000 trattabili. 0481-44084. 694/14

VENDESI Fiat 500 perfette condizioni tel. 827549. 9879/14

VENDESI Kawasaki 400 solo 2000 km vera occasione tel. 775515. 9866/14

VENDO Fiat 500 L perfetta Renault 6 850 telefonare ufficio 796678. 9807/14

5 Alpine coppa anno 1981 colore nero pochi chilometri vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6. 8/14

127 3 P 1973 46.000 km effettivi perfetta vendesi tel. 14-19 274983. 2205/14

15 Roulotte nautica, sport

ADRIA: le roulotte più vendute d'Europa. I prezzi più convenienti. Esposizione Nauticaravan, Rio Ospo Muggia. Tel. 271256. 9820/15

AUTOCARAVAN Arca 350 perfetto uniproprietario vende. Tel. 226359. 9898/15

CORSI per patenti nautiche si eseguono presso Scuola Guida Filippucci. Gorizia. Tel. 0481-84900. 2/15

MARTEDI' 7 settembre ultimo termine per iscriversi ai corsi autunnali (inizio 11 settembre) della Scuola di Vela LA BORA. Ultimi posti. Informazioni, iscrizioni, via Carli 24/A, tel. 774545. 2218/15

OCCASIONISSIME. Campeggio vende roulottes superaccessoriate sconto 40% pagamento fino 36 mesi. 0421/66012 - 66274 - 66275. 34/15

ROULOTTE nuove di fabbrica, accessoriatissime, provenienti da fallimento, vendonsi con sconti fino al 25%, pronta consegna. Telefonare 0434-652334. 212/15

VENDO Lord Junior motore Evinrude HP 4 700.000. Tel. 773683. 9875/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI camera bella 2 letti con bagno. Tel. 725318. 9840/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO affitto per due persone cercano studenti medicina. Tel. 0432-200603. 251/18

CERCASI PICCOLO LOCALE USO MAGAZZINO VICINANZE PIAZZA DELLA BORSA. SCRIVERE A PUBLIKOMPASS CASSETTA 34/U - 34100 TRIESTE. 1234/18

CERCO in affitto appartamento confortevole periferico compenso spese trattabili. Tel. 761002 - 212289. 9826/18

GIOVANE coppia cerca appartamentino affitto anche con persona anziana. Tel. 764650. 2201/18

GIOVANE coppia cerca appartamento modesto. Telefono 639284. 9887/18

MONFALCONE e mandamento referenziato cerca affitto massimo 4 anni villetta monofamiliare anche schiera giardino garage. Tel. 0481-45211 ore pasti. 704/18

PENSIONATA cerca affitto piccolo appartamento zona Roiano. Tel. 44061. 9699/18

RAGAZZI seri e studiosi cercano appartamento in affitto Trieste. Tel. 0431 - 57161. 2219/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A. MONFALCONE affittasi CAPANNONI diverse dimensioni in zona industriale. Posizione interessante. Telefonare ore ufficio 0481-73250. 706/19

AFFITTASI USO UFFICIO CENTRALISSIMO 6 vani servizio riscaldamento ascensore. ESPERIA Battisti 4. 2186/19

20 Capitali Aziende

ABBIGLIAMENTO centralissimo acquista privato. Eventualmente con muri. Scrivere a Publikompass cassetta n. 43-B - 34100 Trieste. 9778/20

AVVIATISSIMO frutta verdura zona passaggio 24.500.000 trattabili. Tel. 68142. 9890/20

CAUSA trasferimento cedo colorificio tab. 14 cornici Monfalcone. Tel. (0481) 75045. 9896/20

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO vende bartrattoria centrale avviatissima 45947. 1/20

MURI macchinari e licenza pulitura secco lavanderia 574191. Agenzia Primavera. 9892/20

VENDESI discoteca a persona interessata e con capitale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 45-B - 34100 Trieste. 9804/20

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ACQUACOLTURA: progetti approvati Concessione impianto pescicoltura pregiata. Caratteristiche ottimali, acqua dolce 22-24 gradi e/o salsa marina; contributi regionali. Ettari 10 terreno riva mare vendesi. Scrivere: Rovere Ca' Laguna Terzo Aquileia. 247/22

APPARTAMENTO recente Piancavallo vendesi, con giardino proprio e garage; altri Ravascletto di una e due camere. Tel. 0432/291636. 3/22

CASA MIA vende Sanzio seminuovo soleggiato rifinitissimo saloncino 2 stanze grande cucina servizi poggiolo confort. Oggi orario 9-12.30. XXX Ottobre 3. 68858 - 630307. 2226/22

DUINO AGENZIA GABBIANO; vende appartamento 60 mq in palazzina 57.000.000. 0481-45947. 1/22

FIUMICELLO vendonsi appartamenti prontoingresso 1-2-3 letto soffitta garage dai 43.000.000 in poi. Mutuo. AGENZIA GABBIANO. 0481/45947. 1/22

FIUMICELLO vendonsi locali uso ufficio 90-140 mq prontingresso AGENZIA GABBIANO. 0481-45947. 1/22

GORIZIA vendesi via Brigata Pavia tricamere secondo piano 45.000.000; altro occupato primo piano. Telefonare 76396 martedì e giovedì ore 12.30-13.30. 050792/22

GRADO PINETA 2 camere soggiorno giardinetto 68.000.000; camera soggiorno 50.000.000. Città Giardino camera soggiorno 47.000.000. Centro romantica mansarda 65.000.000. Telefonare «Buone vacanze. 0431-80112. 9530/22

LIGNANO Porto turistico terramare vendesi villa con posto barca eventuale parziale permuta appartamento Lignano. Tel. 0432-291636. 3/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende appartamento centrale 65 mq con mutuo 15.000.000. 45947. 1/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende appartamento soleggiato 3 letto garage. Possibilità mutuo 45947. 1/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende appartamento panoramico 95 mq centrale 60.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende Marina Julia appartamenti 1-2 letto panoramici dai 31.000.000 in poi. 45947. 1/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende Pieris appartamenti 90 mq prontingresso garage taverna orto 65.000.000. 45947. 1/22

MONFALCONE centro alloggio primo piano 2 stanze soggiorno servizi occupato 46.500.000. DOMUS 72623. 701/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende mansarda seminuova: 2 letto, garage, 58.000.000. Pagamento dilazionato. 1/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende nuovo: 2 letto 2 garages; 75.000.000 di cui 23.000.000 mutuo concesso. 1/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende centralissimi locali affari vuoti, seminuovi: mq 85, mq 120. Ampi marciapiede privati. 1/22

MONFALCONE impresa Jacumin Mario vende Staranzano Villesse appartamenti in palazzine 2-3 letto impianti autonomi rimessa giardino 1500 mq possibilità mutuo e contributo regionale ore ufficio 75130. 690/22

MONFALCONE OCCASIONE IRRIPETIBILE alloggio III piano bellissimo grande mq 143 centralissimo 70.000.000. Altro alloggio seminuovo I piano 3 stanze soggiorno doppi servizi rimessa cantina giardino. PALAZZINA indipendente 2 alloggi 60 mq ciascuno pianoterra, primo piano. DOMUS 72623. 701/22

MONFALCONE periferia vendesi villino con garage. Tel. 72403 ore pomeridiane. 707/22

MONFALCONE vendesi appartamento libero 90 mq centrale, due o tre stanze, soggiorno, bagno, cucina, autoriscaldamento metano, garage e cantina. Scrivere Tessera 1519 fermo posta Gorizia. 522/22

MUGGIA vendesi villa panoramicissima 100 mq magazzino cantina riscaldamento orto giardino 272096 ore pasti. 9790/22

PRIVATAMENTE libero centrale 3 stanze doccia 70 mq 24.000.000 occupato 100 mq 25.000.000 tel. 572064. 9562/22

PRIVATAMENTE vendesi principio via Rossetti libero salone 2 stanze stanzetta servizi separati autometano 53.000.000 contanti trattabili inintermediari telefonare 421950 ore 10-15 18-21. 9872/22

PRIVATO vende villa su 3 piani circa 150 mq per appartamento ottime rifiniture 2 box giardino 750 mq zona tranquilla immediato centro. Scrivere a Publikompass cassetta n. 12/C 34100 Trieste. 2224/22

PROPRIETARIO vende appartamento libero via Navali vista mare camera cameretta cucina ingresso cantina I piano lire 39.500.000 tel. 631348. 9844/22

RAVASCLETTO impresa edile vende appartamenti ultimati ed in costruzione prossimità impianti di risalita. Tel. ore ufficio 0431-59207. 3/22

RONCHI AEROPORTO lotto ARTIGIANALE mq 5000 vende agenzia ISONTINA 0481-777478 ore 9-12. 1/22

RONCHI OCCASIONE vendesi I PIANO CASA BIFAMILIARE più CANTINA GARAGE più mq 450 TERRENO circostante agenzia ISONTINA 0481-777478 ore 9-12. 1/22

RONCHI terreno EDIFICABILE MQ 900 con PROGETTO APPROVATO per villino vende agenzia ISONTINA 0481-777478. 1/22

RONCHI VIGNETO nuovo impianto mq 14000 vende agenzia ISONTINA 0481 777478 ore 9-12. 1/22

RUSTICO con GIARDINO località ALBANA di PREPOTTO vende agenzia ISONTINA Ronchi 0481-777478. 1/22

SAN GIORGIO DI NOGARO vendesi casa 250 mq con 7000 mq terreno 0481-45947 AGENZIA GABBIANO. 1/22

TERRENI edificabili provinciale Fogliano-Grado vendonsi informazioni tel. 0481-777380 orario ufficio. 693/22

TERRENO AGRICOLO mq 3000 REDIPUGLIA altro mq 7000 S. CANZIAN D'ISONZO vende Agenzia ISONTINA Ronchi. 0481-777478 ore 9-12. 1/22

TERRENO per costruzione centro commerciale-residenziale provinciale Fogliano-Grado vendesi informazioni tel. 0481-777380 orario ufficio. 693/22

VENDESI appezzamento pineta mq 1200 zona San Dorligo telefonare ore serali 639189. 2221/22

VENDO appartamentino zona Gretta tel. 272192-232126. 9786/22

VENDO appartamento nuovo arredato mq 45 con terrazzo sito in Trieste vicinissimo università scrivere casella Publikompass n. 42/B 34100 Trieste. 248/22

VENDO terreni agricoli zona Muggia tel. 272192-232126. 9786/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa a schiera Duino causa trasferimento prezzo di realizzo telefonare 730344 Gallina 4. 9575/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero DUINO centro vista mare in palazzina 2 stanze saloncino cucina bagno poggioli riscaldamento posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 9575/22

VILLA PADRONALE con PARCO mq 5200 Bassa Friulana vende agenzia ISONTINA Ronchi dei Legionari 0481-777478. 1/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro pensione Stella Alpina settembre 20.000 tutto compreso, camere con servizi ottimo trattamento (0435) 62723-62690. 1/23

24 Smarrimenti

PORTAFOGLIO pelle rossa smarrito lunedì 30/80 presso supercoop Barcola. Pregasi telefonare 224488 per restituzione documenti. Mancia. 9885/24

26 Matrimoniali

VIVI al meglio l'unica vita che hai! Selezione obiettivi affettivi scopo matrimonio o seria unione. Scrivere istituto Sociopsicologico L'Ideale via Chicchi 12 Padova. Tel. 049-757876. 416/26

27 Diversi

ACQUISTASI tomba di famiglia. Scrivere a Publikompass. Cassetta 49/B 34100 Ts. 050791/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16 6 al 14 9 82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28 5 al 24 9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23 5 82 al 25 9 82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26 9 82 al 28 5 83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26 9 82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27 9 82 al 28 5 83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24 5 al 25 9 82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26 9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27 5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23 5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28 5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27 5 al 26 9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26 12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23 5 al 25 9 82 e dal 29 3 83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27 5 al 26 9 82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27 5 al 26 9 82)
20.20 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9 82, autoservizio sostitutivo)
20.20 L V. Opicina (si effettua dal 26 9 82 al 28 5 83)
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4 6 al 24 9/82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29 5 al 25 9 82)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 28/5 al 24 9/82); WLAB Mosca - Roma (5); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 3/6 al 23 9 82)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopie - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.34 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
21.48 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)

(1) Si effettua dal 27/9/1982 al 26/3/1983
(2) Si effettua dal 24/5/1982 al 25/9/82 e dal 28/3 al 28/5/1983
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 24/9), giovedì e sabato dal 24/9/82
(5) Non circola il venerdì (dal 23/5 al 23/9) e il mercoledì (dal 25/9/82)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo dal 23/5 al 25/9/1982)
9.38 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
19.50 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 26 9/82 al 28/5/83)
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
23.00 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
1.25 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
6.35 L Udine (1)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.16 D Udine
11.36 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.29 D Udine
15.33 L Udine
16.43 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
20.55 L Udine (si effettua dal 26 9/82 al 28/5/83)
21.30 Udine (si effettua dal 23 5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
22.30 L Udine
22.50 D *Gondoliere* - Monaco - (solo dal 23/5 al 25/9/82) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 25 e 26 12/82, e 1/1/1983